IL PICCOLO

Anno 111 / numero 37 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Giovedì 13 febbraio 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 290.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

OBIEZIONE DI COSCIENZA

No, dice Craxi

Ma il decreto è pronto e Andreotti non molla

Riforme: non si apre al Pds

ROMA — Sul provvedimento riguardo all'obiezione di coscienza ormai fra Dc e Psi è muro contro muro. La legge rinviata da Cossiga alle Camere dovrebbe essere riproposta per decreto, Rognoni lo ha già predisposto tenendo conto delle osservazioni del Capo dello Stato e Andreotti vuole portarlo nella prossima riunione del Consiglio dei ministri, ma Craxi ha ribadito il suo no, anche tramite una riunione dell'esecutivo del suo partito (non è materia di un decreto perché mancano la necessità e l'urgenza) anche perché non gli va giù che su questo punto siano d'accordo Dc e Pds. Craxi inoltre risponde subito a De Mita e Gava che proponevano una maggioranza anche col Pds nella prossima legislatura almeno per la fase costituente: no su tutto il fronte, ci può essere una sola maggioranza, non, due, per fare le riforme istituzionali. E' però d'accordo sulle proposte democristiane di riforma.

A pagina 4

NEL GIORNO DEL DECRETO

Un altro morto di mala sanità

ROMA — Mentre il ministro della sanità De Lorenzo spiegava alla stampa la bozza di decreto che delinea il modello di pronto soccorso degli anni novanta da Pisa giungeva un'ennesima tragica notizia dovuta al fonomeno della mala sanità. Un uomo di 68 anni è morto nei giorni scorsi dopo aver peregrinato per otto ore tra un reparto e l'altro dell'ospedale di Pisa prima di essere ricoverato in quello di Livorno dove in poche ore decedeva per complicazioni polmonari.

Ed è proprio per cercar di chiudere questo tragico capitolo che il ministro vuol costringere le regioni ad utilizzare una buona parte dei diecimila miliardi di assegnatio dal Cipe per fornire ai cittadini un'assistenza sanitaria degna di un paese civile. De Lorenzo ha puntatoil dito proprio controle inadempienze regionali. Ora, per decreto, ognuno è richiamato alle proprie responsabilità e ripropone il piano sanitario del Friuli Venezia Giulia. Il provvedimento, ha detto il ministro, sarà lo strumento per dire basta allo sfascio della sanità e per riportare un po' di umanità e di umiltà negli ospedali.

A pagina 6

BRUCIA IL «MERCATONE» DI PALMANOVA

Rogo in Friuli

Impianto distrutto: l'ombra del racket

Un'immagine che testimonia la violenza dell'incendio che ha distrutto il Mercatone di Bagnaria Arsa.

Lotta di 5 ore con le fiamme. Danni valutati a 17 miliardi

PALMANOVA — Il «Mercatone» di Palmanova, uno dei centri commerciali più noti e frequentati della regione, è stato letteralmente ridotto in cenere da un violentissimo incendio che i vigili hanno domato solo dopo cinque ore di duro lavoro. Del grande impianto, settemila metri quadrati, sono rimasti solo detriti e travature contorte. L'incendio è stato segnalato poco prima delle tre della scorsa notte.

Subito sono state avanzate le ipotesi di una vendetta del racket, anche se il titolare, l'imprenditorie Maurizio Zamparini di 50, si è dichiarato scettico e ha affermato di non aver mai ricevuto minacce né di aver registrato segnalazioni che possano ipotizzare una vendetta.

Appena un anno fa l'intero impianto antincendio del «Mercatone» era stato completamente rifatto e aggiornato. Resta perciò inspiegabile che non abbia funzionato riducendo almeno l'entita del danno che viene fatto risalire a 17 miliardi. Il complesso è coperto da assicurazione.

Il gruppo Zamparini fattura attualmente per 300 miliardi e dispone, oltre che del complesso di Bagnaria Arsa presso Palmanova, di centri commerciali a Pordenone, Vergiate (Varese), Modena, Rieti, Alessandria e Ancona.

A pagina 9

OPERAZIONE DELLA GUARDIA DI FINANZA

Armi a Rabuiese

Bombe e Kalashnikov verso l'Italia: due arresti

TRIESTE — Undici bombe a mano e due Kalashnikov (fucili automatici) con quattro caricatori, con un centinaio di proiettili. E' questo il risultato di un'operazione che la Guardia di finanza ha portato a termine la scorsa settimana al valico di Rabuiese.

Erano da poco passate le 17 di venerdì. Alla frontiera si presenta una «Renault 5» rossa, targata Zagabria, con due uomini jugoslavi a bordo. Nel corso del normale controllo (non c'erano state segnalazioni di sorta), dal cofano anteriore spuntano fuori le armi e le bombe a mano, che erano nascoste in una borsa di plastica occultata nel vano del motore.

I due uomini sono stati ovviamente arrestati e sono tuttora nelle carceri del Coroneo. Si ignora la destinazione del materiale, ma è probabile che i due lo andavano a piazzare in Italia, in ambienti della malavita. Attualmente la Jugoslavia è infatti una sorta di supermarket nel quale trovare armi ed esplosivi è facilissimo: facile, quindi, che qualcuno tenti di monetizzare questa situazione a Occidente.

Ulteriori particolari dell'operazione, di cui si è avuta notizia soltanto ieri, verranno resi noti stamattina nel corso di una conferenza stampa convocata dalla Guardia di finanza.

FRA AGEVOLATA E INQUINAMENTO

Si discute sulle targhe e si litiga per i 'buoni'

TRIESTE — Ci vorrà una quindicina di giorni prima che entriin vigore il provvedimento sulle targhe alterne ed è già polemica rovente. La miccia è stata accesa dal discorso deroghe con i medici, esclusi, che paventano «una grave turbativa all'assistenza sanitaria». Fulmini contro i politici, accusati di arrogarsi previlegi: le auto blù sono infatti tra quelle «esentate». Paradossale poi il fatto che i più critici sono gli ambientalisti, per i quali il provvedimento «creerà solo enormi disagi senza riuscire a risolvere l'inquinamento». Intanto stanno per essere affissi in città i manifesti che spiegheranno i confini del territorio «vietato».

E mentre si discute di targhe alterne scoppia il problema della benzina agevolata: nei giorni scorsi la corsa ai tagliandi si è trasformata in ressa degenerata, martedì sera al centro civico di via Cologna, in un'autentica irruzione negli uffici comunali di un gruppo di cittadini esasperati. Con l'arrivo dei carabinieri è tornata la calma ma i disagi si sono ripetuti ieri e sono destinati a ripetersi anche oggi e soprattutto domani, ultimo giorno utile per il ritiro.

In Trieste

AGGHIACCIANTE FATTO DI SANGUE NEL SALERNITANO

Falciati due carabinieri

Sono stati abbattuti a mitragliate durante un controllo stradale

SALERNO — Due giovani carabinieri, Fortunato Arena di 23 anni, siciliano, e Claudio Pezzuto di 29, di Lecce, sono stati abbattuti a raffiche di mitra nella piazza di Faiano, in provincia di Salerno, mentre stavano controllando i documenti di due persone fermate a un postodi blocco. Dall'auto, targata Firenze, è sceso un uomo che ha sparato uccidendo i due militi. Il bandito è poi risalito in macchina e col complice sono fuggiti a forte velocità. Subito soccorsi i due militari sono arrivati all'ospedale già cadaveri. Immediatamente è scattatol'allarme è tutta la zona è stata setacciata da carabinieri e polizia.

A pagina 7

FRA CRISI E INCERTEZZE MILITARI

Shevardnadze avverte aria di golpe a Mosca

MOSCA — Shevardnadze torna a fare la «Cassandra» e ammonisce sui rischi di un nuovo golpe. L'ex ministro degli Esteri, in un'intervista concessa all'emittente tedesca Zdf, ha sostenuto che «la situazione sociale è più grave ora di quanto lo fosse nell'agosto scorso». L'«esternazione» di Shevardnazde, ha provocato un sobbalzo delle Borse internazionali.

«La crisi economica si aggrava, cresce la tensione sociale nella nuova Csi», ha detto Shevardnadze. «Per ora il popolo, benché alla fame, sostiene i democratici. Ma fino a quando? Comunisti e conservatori cercherano di approfittare della situazione, visto che oggi queste due forze sono unite, come dimostrano le recenti dimostrazioni a Mosca».

Delicatissimo il problema delle forze armate. Lo conferma la riunione di Minsk tra i ministri della Difesa delle repubbliche della Csi, che anticipa il vertice degli undici presidenti della Comunità. Ucraina e Bielorussia pare non abbiano alcuna intenzione di firmare alcuni documenti-chiave. Tutto in alto mare è ancora il problema del controllo della flotta ex sovietica del Mar Nero stanziata in Crimea.

A pagina 3

NUOVO PROCESSO AGLI ASSOLTI

Strage di Bologna nulla la sentenza

ROMA — Per la strage della stazione di Bologna si ricomincia tutto da capo: i giudici delle sezioni unite penali della Corte di Cassazione hannoannullato la sentenza della Corte d'assise d'appello di Bologna mandava assolti gliimputati condannati in primo gradoall'ergastolo. Fioravanti, la Mambro, Facchini e altriaccusatidi strage, omicidio, attentati, dovranno tornare alla sbarra. Nuovo processo anche per Gelli e Pazienza davanti a un'altra sezione della corte d'appello di Bologna. Sono stati accoltii ricorsi dell'Avvocatura dello Stato, del procuratore generale e delle parti civili.

A pagina 6

ELEZIONI

Annuncio di Bush

WASHINGTON — Preceduto da un discroso della moglie Barbara, George Bush ha annunciato ufficialmente ieri, nel New Hampshire, la sua candidatura alle presidenziali di novembre. «Voglio vincere e vincerò» ha detto fra gli applausi dei suoi sostenitori. Si è rivolto alle famiglie, dove ha detto si costruisce il futuro del paese.

A pagina 3

A Lubiana i 'cevapcici' sono a rischio

Bisogna mangiarli nella versione slovena «lulcki» - Cuoco serbo perseguitato

LUBIANA — Se vi trovate a passare dalle parti di Lubiana, avete fame e volete mettere qualcosa sotto i denti state attenti a quel che ordinate al cameriere. I piatti devono essere rigorosamente mitteleuropei. Occhio soprattutto a non chiedere un bel piatto di «cevapcici», potreste creare un incidente diplomatico. Le stuzzicanti polpettine bislunghe di carne mista ai ferri insaporita da cipolla, aglio e altre spezie nella terra del Tricorno si chiamano, dal 26 giugno del 1991, rigorosamente, vista la forma, «lulcki», diminutivo vezzeggiativo dell'organo genitale maschile.

«Cevapcici» è termine gastronomico serbo per cui l'anatema dei lillipuziani delle Alpi si abbatterà su chiunque oserà pronunciare quel nome blasfemo sul sacro suolo di Slovenia. Ne sa qualcosa Moma Jorgacevic, che oltre a essere nativo del profondo Sud, cosa imperdonabile di questi tempi, gestisce l'unica trattoria di Lubiana dove si possono degustare le specilità gastronomiche serbe. Anche dopo la «secessione» è rimasto a Lubiana. Ma non ha adeguato il menù. La specialità della casa sono i «cevapcici» e, a fine pranzo, un bicchierino di «rakija», la detonante grappa dei Balcani.

La sua fedeltà alla causa enogastronomica serba gli è già costata la prima pagina dei quotidiani sloveni che lo hanno accusato falsamente di traffico d'armi. Le successive indagini lo hanno scagionato in pieno. Nulla e nessuno però ha evitato una fitta sassaiola contro la sua villa situata nel rione di Fuzine, tra la zona di Moste e la strada che porta a Maribor, area in cui sono concentrate quasi tutte le abitazioni degli immigrati a Lubiana.

Il danno è stato pari a 10 mila marchi, quasi 8 milioni di lire. La polizia ha identificato i colpevoli, ma Moma non li accusa. «Sono solo degli esecutori — afferma — che avrebbero agito allo stesso modo, se così fosse stato loro ordinato, anche nei confronti della casa di uno sloveno».

L'oste-filosofo è conscio che la «sua Lubiana», come ama definirla, non è più la stessa. I figli li ha rispediti nel profondo Sud ancora prima dello scoppio della guerra. Lui invece è rimasto, cuoco ormai senza patria, traditore in Serbia e ospite indesiderato in Slovenia. Ma non si è perso d'animo. Ora cerca un socio «locale» e si dice pronto a cucinare anche ricette slovene doc. Li chiamino pure «lulcki», Moma sa che i suoi «cevapcici» resteranno sempre i più saporiti. Purchè glieli lascino vendere.

Mauro Manzin

ZAGABRIA SMENTISCE IL RIARMO

Belgrado sfida Milosevic

L'opposizione unita indice una grande manifestazione contro il presidente

Zagabria denuncia gravi violazioni del cessate il fuoco nell'entroterra di Zara - «Siamo pronti ad acquistare armamenti, ma solo al momento della fine dell'embargo», precisa il governo Tudjman - Rientra in campo il tribuno Vuk Draskovic che nel marzo scorso infiammò la Capitale e provocò l'intervento dei carri armati - I democratici: «La Serbia affonda in tutti i sensi, politicamente e sul piano internazionale»

ZAGABRIA — La Croazia smentisce vigorosamente di aver violato l'embargo delle Nazioni Unite acquistando all'estero aerei da combattimento per contrastare le forze armate di Belgrado. Dopo quasi sette mesi di guerra, il ministero dell'informazione ha fatto sapere che le violazioni della tregua concordata il 3 gennaio scorso continuano da parte dell'esercito federale e delle milizie serbe, ma che la Croazia non ha per il momento acquistato all'estero né aerei né armi.

La smentita è stata provocata da notizie apparse sul «Washington Post» e sul «Guardian» secondo le quali la repubblica da poco indipendente si sarebbe rivolta, dopo il riconoscimento da parte dei paesi membri della Cee, ad alcuni Paesi non precisati trattando con essi l'acquisto di velivoli da combattimento da affidare, al massimo entro un mese, a un gruppo di piloti già addestrati e pronti all'azione. «Le commesse riguardano non solo aerei ma anche sistemi di difesa anti-aerea e la Croazia è già virtualmente in grado di respingere qualsiasi offensiva delle forze federali jugoslave», scriveva il «Guardian».

Il momento in cui si dichiarò indipendente nel giugno scorso, la repubblica non disponeva né di aerei né di moderni equipaggiamenti di difesa e secondo il presidente Franjo Tudjman le armi di cui dispone ora sono tutte state sottratte all'esercito dell'ex federazione socialista jugoslava. Le rivelazioni dei due giornali ora contestate da Zagabria si basavano su alcune dichiarazioni del capo di stato maggiore dell'aviazione Milan Macek, il quale ha affermato che «tra un mese, quando presumibilmente sarà tolto l'embargo dell'Onu, la Croazia sarà in grado di acquistare aerei da combattimento all'estero».

Il ministero dell'informazione ha intanto fatto sapere che la scorsa notte si sono avute almeno una mezza dozzina di violazioni del cessate il fuoco. La più grave è stata segnalata nell'entroterra di Zara, dove le forze croate avrebbero respinto un attacco della fanteria federale. A Nova Gradiska, le milizie serbe avrebbero sferrato un altro attacco alle linee di difesa croate e anche a Sebenico si sarebbe sparato sui militari croati. La forza di pace dell'Onu, che dovrebbe essere dispiegata per impedire ulteriori scontri tra serbi e croati, dovrebbe essere costituita da diecimila uomini.

Mentre la tregua entrata in vigore il 3 gennaio sembra nuovamente in pericolo, l'opposizione serba è tornata all'attacco chiedendo le dimissioni del presidente Slobodan Milosevic e del suo governo. Nel corso di una conferenza stampa Vuk Draskovic, leader del partito del Rinascimento serbo, ha sollecitato la convocazione di elezioni anticipate e ha annunciato che il 9 marzo, primo anniversario dei disordini che provocarono due morti e centinaia di feriti, nello stesso luogo e alla stessa ora di quella dell'anno scorso si terrà una manifestazione di massa contro il Partito socialista (ex pc).

Anche il Partito democratico, la seconda forza dell'opposizione serba, è sceso in campo esortando i cittadini a firmare una petizione in cui si chiedono le dimissioni di Milosevic e le elezioni anticipate. Entrambe le formazioni antisocialiste sostengono che la Serbia sta «affondando in tutti i sensi, politicamente, sul piano interno e su quello internazionale».

«Chiunque abbia il massimo potere porta il massimo di responsabilità», ha affermato il leader democratico, Dragoljub Micunovic. I dirigenti del partito, la cui iniziativa è stata appoggiata anche dal movimento di Draskovic, hanno preannunciato che la raccolta delle firme durerà probabilmente tre mesi, ma non hanno precisato quante ne sono state messe insieme finora. Secondo la costituzione serba, il procedimento per la messa in stato d'accusa del presidente può essere avviato soltanto se lo richiedono più del 50 per cento degli elettori, il che equivale a tre milioni circa.

ROMANIA

Stangata a Iliescu

BUCAREST — La coalizione dei 14 partiti all'opposizione, il congresso democratico (Cd), ha vinto le elezioni comunali in Romania, sorpassando nettamente il Fronte di salvezza nazionale, il partito al governo del Paese. Con più dell'ottantacinque per cento dei voti scrutinati, il Cd ha conquistato a Bucarest il 45 per cento dei consensi, mentre il Fronte si è assestato sul 31 per cento delle preferenze.

Seguono, con il 7,3 per cento dei voti, la formazione dell'estrema destra Partito panrumeno, con il 3,8 per cento il Partito liberale ed infine, con il 2,1 per cento, il Partito dei verdi. A Bucarest sarà però necessario un ballottaggio già programmato per il 23 febbraio.

Nuovi arrivi di ufficiali dell'Onu all'albergo Intercontinental di Zagabria. In Croazia ci si chiede se questi uomini siano davvero in grado di gettare le basi di una pace durevole. (Telefoto Sp)

GLI ESTREMISTI LA FANNO DA PADRONI

Fiume terra di nessuno

Vertice sull'ordine pubblico - La grande fuga dei serbi

FIUME — Minacce, atti di intolleranza, persino attentati dinamitardi: la popolazione serba residente a Fiume vive nella paura. Gli eccessi nazionalistici adottati sistematicamente da alcune frange estremiste croate hanno provocato negli ultimi sette mesi una fuga in massa dalla città quarnerina.

Milan Mrkalj, capo della chiesa ortodossa di Fiume, non ha dubbi: «Sono numerosissimi i serbi che decidono di piantare tutto e scappare, nonostante le autorità comunali e di polizia si prodighino per garantire sicurezza per tutti. Dal giugno scorso a oggi la comunità è ormai dimezzata».

Parole che significano l'esodo di oltre diecimila persone. La stima è facilmente ricostruibile attraverso i dati dell'ultimo censimento, svoltosi nello scorso aprile: allora, dei circa 200 mila residenti a Fiume e dintorni, ben 25 mila persone avevano dichiarato di essere di nazionalità serba.

Un'altra conferma viene dalle impressionanti cifre, fornite dalla questura di Fiume, riguardanti i cittadini che hanno disdetto il soggiorno a Fiume, abbandonandola senza intenzione di farvi ritorno: duemila solo negli ultimi tre mesi. Un dato che oltretutto non tiene conto di di coloro che se ne sono andati senza avvisare della partenza le autorità preposte.

Che a Fiume l'ordine pubblico sia in grave pericolo e che la situazione per i serbi stia diventando insostenibile è comprovato da quanto successo nel corso dell'ultima settimana. Benito Mijolovic, capo della Criminalpol fiumana, ieri ha stilato di fronte ad alcuni giornalisti una sorta di 'bollettino di guerra urbana': tre attentati dinamitardi, di cui due contro case private e uno contro un bar.

A Crikvenica, località rivierasca a una quarantina di chilometri da Fiume, un commando ha lanciato un ordigno contro la casa di Stjepan Marusicui, ex capo della polizia locale. A Drenova, popoloso borgo a settentrione della città, è stata presa di mira l'abitazione di Ostoja Skenderija, mentre a Selce una potente deflagrazione ha distrutto il caffè «Jabuka». In tutti e tre i casi le espolosioni miracolosamente non hanno provocato vittime.

Le azioni 'punitive' di matrice nazionalista non si fermano però qui. Negli ultimi due mesi l'estrema destra croata ha attaccato alcuni componenti delle comunità serbe di Abbazia, Pola, Lussinpiccolo. Le contromisure predisposte dalla polizia croata non sembrano aver successo: a nulla è valso l'aumento della vigilanza nei punti 'caldi', a nulla sono serviti i fermi di alcune persone sospette.

La questura di Fiume si è ridotta a convocare una volta alla settimana i rappresentanti degli organi di stampa per fare il punto della situazione e per invitare la popolazione alla prudenza attraverso le pagine dei giornali. Gli estremisti, intanto, la fanno da padroni a Fiume. E in città c'è già chi si domanda cosa succederà nel momento in cui ritorneranno i miliziani impegnati sul fronte.

CRITICHE A PETERLE

Lubiana accusa: «Tutela barattata con l'autostrada»

LUBIANA — Martedì scorso il presidente del governo sloveno Lojze Peterle ha affermato in un dibattito alla televisione di Lubiana, che nell'incontro da lui avuto una settimana prima a Roma con Andreotti era stato affrontato anche il tema delle minoranze e che di comune accordo si era deciso di rinviare ogni decisione dopo ulteriori approfondimenti in sostanza a dopo le elezioni politiche.

Peterle non ha detto nulla di nuovo. Di tutto questo avevamo dato ampia notizia all'indomani dell'incontro romano. La novità sta nel fatto che su questo argomento in Slovenia ci sono state vivaci polemiche e Peterle è stato accusato di aver addiritura svenduto gli sloveni del Friuli-Venezia Giulia in cambio del finanziamento italiano per le due autostrade che da Gorizia e Trieste si dovrebbero collegare a Razdrto con la già esistente autostrada slovena.

A dire il vero la stampa slovena nel riferire sull'incontro Andreotti-Peterle aveva dato pochissimo risalto al problema delle minoranze rivolgendo la propria attenzione ai problemi del finanziamento della Sace alle esportazioni italiane in Slovenia, al finanziamento delle autostrade, ad una maggiore ricettività della Rai in Slovenia, al rispetto degli accordi precedentemente firmati tra Italia e Jugoslavia.

Ad aprire le ostilità nei confronti di Peterle è stato il partito democratico, quello del ministro degli esteri Rupel e di quello degli interni Bavcar. Il direttivo di questo partito ha sostenuto in un comunicato di non capire e nemmeno di accettare l'operato del primo ministro il quale ha a Roma affermato che la soluzione dei problemi legati alla minoranza slovena in Italia può essere rinviata. L'interesse dello Stato non deve essere subordinato all'interesse di p... tito dei democratici ... stiani.

Le notizie proven... da Roma avevano pr... cato dei risentiment... parte di alcuni espon... politici della comun... slovena di Trieste. La ... lemica ha avuto un ul... riore risvolto nella ... stra regione. A Gor... sabato e domenica ... svolto il congresso ... partito dell'Unione ... vena in cui si riconos... no gli sloveni cattolic... liberali. Tra i prese... anche il ministro de... esteri sloveno Rupel, le... der del partito democ... tico, che ha illustrato ... situazione dal suo pu... di vista.

In quell'occasione ... parlato anche il rapp... sentante dei democ... stiani della Slovenia, c... ha sostenuto a spa... tratta Peterle rigettan... la tesi che lo ste... avrebbe venduto gli sl... veni in Italia in camb... del finanziamento ... autostrade.

Nei primi giorni ... questa settimana la po... mica ha assunto t... piuttosto violenti. Al... organi di stampa ha... accentuato le critic... Peterle. Tra questi il ... timanale «Mladina» ... ha rinverdito le c... esistenti nel campo ... politica estera e per ... che riguarda i con... tra Peterle e Andreot... messo in risalto il r... giocato dal segretario ... gionale della Dc del F... li-Venezia Giulia Br... Longo.

Longo viene anche ... cusato di aver fatto fa... re l'incontro svoltosi ... Gorizia a metà genn... tra il sottosegretario ... esteri Vitalone e il mi... stro degli esteri ... Rupel. La polemica ha ... assunto toni tanto accesi ... che addirittura il presi... dente della Repubblica ... Milan Kucan ha sentito ... bisogno di emettere ... comunicato in cui ve... gono precisati i conte... ti dell'incontro da ... avuto a Gorizia con ... Presidente Cossiga ... nerdì scorso.

RISCHIA FRA I SEI E I DIECI ANNI

E' già pronta la cella per Mike Tyson

INDIANAPOLIS — «Ci stiamo preparando ad accogliere Tyson allo stesso modo in cui accogliamo qualsiasi altro delinquente. Non abbiamo previsto nessun trattamento particolare, né faremo alcuna eccezione alle nostre regole». Il vicedirettore degli istituti di pena dell'Indiana, Kevin Moore, non ha dubbi: quando varcherà la soglia del carcere l'ex campione del mondo dei massimi dovrà lasciarsi alle spalle fama e onore.

La durata del suo soggiorno, però, si conoscerà soltanto il 6 marzo, quando verrà emessa la sentenza di condanna per violenza carnale e condotta sessuale deviata. Stando ai precedenti casi in cui la giudice Patricia Gifford si è occupata di questi reati, la pena dovrebbe aggirarsi tra i sei e i dieci anni.

L'ex pugile potrebbe essere condannato anche a risarcire la vittima, Desirée Washington, per le cure mediche, l'assistenza legale e le altre spese sostenute in conseguenza dello stupro. Per il momento Tyson resta libero dietro pagamento di una cauzione di 30.000 dollari e ha buone possibilità di restare in libertà anche dopo la pubblicazione della sentenza, in pendenza dell'appello. Gli è stato ritirato il passaporto, ma può comunque muoversi all'interno degli Stati Uniti.

Nessuno dei protagonisti di questa triste storia sembra aver voglia di parlare. La bella accusatrice è tornata a casa, nel'Rhode Island, senza rilasciare alcuna intervista. Il pubblico ministero Jeffrey Modisett ha detto che la Washington gli ha confidato che intende uscire dal riserbo per farsi «portavoce delle vittime di stupro».

Tyson è tornato nell'Ohio, dove possiede un appartamento e una fattoria. Non si conosce ancora la sua destinazione precisa. Al suo arrivo all'aeroporto di Cleveland una sua ammiratrice gli ha chiesto di posare con lei per una fotografia. L'ex pugile ha accettato e dopo la foto l'ha baciata sulla fronte.

La sua carriera sembra giunta al capolinea: gli organizzatori del Nevada, che ospita numerose sfide per il titolo mondiale, hanno detto che si rifiuteranno di far combattere Tyson anche se dovesse ricorrere in appello. Il manager di Holyfield, Shelly Finkel, ha espresso rammarico per la sentenza di condanna, che ha anche fatto saltare la «sfida del secolo»: «Me l'aspettavo, ma sono ugualmente triste».

Finkel ha detto che «Tyson era un bullo di quartiere» e «a un bullo di quartiere non si può far credere che può fare tutto quello che vuole». Chiaro il riferimento alle innumerevoli volte in cui lo staff di Tyson tacitò vittime delle sue «esuberanze» per evitare guai con la giustizia. Anche il procuratore di Holyfield, Dan Duva, ha criticato l'entourage di Tyson. «La gente dovrebbe smetterla di pensare solo alla carriera di Mike e cominciare invece a preoccuparsi di mettere un po' d'ordine nella sua vita personale. E' terribile vedere come tutti pensino solo a spillargli gli ultimi quattrini prima che lo mettano sotto chiave». Se un ritorno sul ring di Tyson appare eventualità remota, non è da escludere una riedizione della sfida del 1979, quando James Scott, numero due dei pesi piuma, battè Jerry Celestine nella prigione di Rahway, in un match che venne anche teletrasmesso. Scott stava scontando una pena di 30 anni per rapina a mano armata.

Almeno fino a quando sarà in libertà, Mike Tyson conserva il diritto a boxare e quindi ad incontrare nella sua veste di sfidante ufficiale il campione del mondo dei massimi Evander Holyfield. Lo ha detto a Città del Messico il presidente del consiglio mondiale boxe (Cmb), Jose Sulaiman, ribadendo «l'appoggio totale» della sua istituzione all'ex campione del mondo.

Sulaiman ha assicurato che «senza alcun dubbio il Cmb non prenderà alcuna decisione ufficiale sul caso Tyson almeno fino al sei marzo», data nella quale il pugile vedrà quantificata la pena che dovrà scontare. Bisognerà anche vedere quale sorte avrà l'istanza di appello già anticipata dai legali di Tyson.

«Sono costernato e molto triste — ha detto Sulaiman —, ho sempre creduto e credo ancora all'innocenza di Tyson». Dopo avere ripetuto che la sua organizzazione appoggerà «fino alla fine» Tyson, il presidente del Cmb ha ammesso che esiste la possibilità di escludere l'ex campione del mondo dall'attività agonistica nel caso che venga definitivamente carcerato. «Se sarà così — ha concluso Suleiman — applicheremo il regolamento del Cmb, che non ammette a combattere tra i professionisti i pugili contro i quali è stata spiccata una condanna penale».

Tyson a colloquio con una fan all'aeroporto di Cleveland. (Telefoto Ap)

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 12 febbraio 1992 è stata di 67.950 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

IMPRESSIONANTE ESCALATION NEL MONDO

Aids: più di un milione di contagiati in otto mesi

GINEVRA — E' sempre più agghiacciante il quadro mondiale dell'Aids con più di un milione di persone infettate negli ultimi otto mesi, in prevalenza a seguito di rapporti eterosessuali: l'ultimo rapporto della organizzazione sanitaria mondiale (Who) fornisce questo e altri dati impressionanti avvertendo fra l'altro che entro pochi anni l'Aids diventerà la principale causa di morti premature in molte città del mondo industrializzato, porterà al limite della saturazione i servizi sanitari in America Latina, renderà orfani dieci milioni di bambini africani, si propagherà in Asia in maniera incontrollata.

A tutto gennaio, i casi di Aids conclamato risultavano saliti a circa due milioni dall'epoca delle prime segnalazioni del terribile male mentre erano un milione e mezzo soltanto nell'aprile scorso. Ancora a tutto gennaio, le persone infettate dal virus risultavano globalmente fra i 10 e i 12 milioni, un milione in più rispetto al precedente rapporto. Di norma, passano circa dieci anni prima che in una persona contagiata si manifestino i sintomi pieni della sindrome da immunodeficienza acquisita.

Il dato che più colpisce nel rapporto della Who è la crescente tendenza alla trasmissione del virus attraverso i rapporti eterosessuali (il 90% degli infettati negli ultimi otto mesi hanno contratto il virus per questa via), tendenza che è in via di rafforzamento perfino nei paesi industrializzati dove l'infezione appariva fino a poco tempo fa largamente circoscritta alla popolazione omosessuale o dedita alla droga. Sintomatico è il caso degli Stati Uniti dove l'incidenza del rapporto eterosessuale sui casi di Aids è passata dal 3% del 1985 al 6%, quindi raddoppiando, nel 1991.

L'aumento del numero di donne sieropositive ha determinato una impennata nei casi di neonati contagiati durante la gravidanza: la Who calcola che un terzo circa dei 20.000 bambini dati alla luce da madri infettate negli Stati Uniti fra il 1980 e il 1990 hanno contratto il virus.

Fra le malattie causa di morti premature, l'Aids appare avviato alla conquista di un macabro primato. «In molte grandi città dell'Australasia, del Nord America e dell'Europa occidentale — sottolinea il rapporto Who — l'Aids è divenuto uno dei principali fattori di morte nella fascia di età fra i 20 e i 40 anni e negli anni Novanta diventerà una delle maggiori cause, se non la prima in assoluto, di mortalità in questo gruppo della popolazione. Dal 1988, l'Aids ha ucciso più americani fra i 25 e i 34 anni di qualsiasi altra malattia».

Il rapporto eterosessuale è ormai la causa prima di contagio in America Latina. In alcuni paesi della regione, i casi di Aids fra donne sono aumentati di quaranta volte negli ultimi quattro anni e i bambini contagiati dalle madri sono circa diecimila in tutto il continente. Non meno drammatica è la situazione nell'Africa s... sahariana dove i casi di Aids fra adulti sono ... mati intorno al milio... tutto gennaio men... casi di sieropositiv... aggirano attorno ... milioni fra donne e uomini.

«L'impatto sociale e economico di una malattia che uccide persone ... quelli che dovrebbero ... sere i loro anni più pro... duttivi sarà immenso» ... ammonisce la Who in ri... ferimento alla crescente incidenza dell'Aids fra giovani e giovani adulti

CSI / LE BORSE INTERNAZIONALI SOBBALZANO AL VENTILATO RISCHIO DI GOLPE

Shevardnadze torna «Cassandra»

«La situazione sociale è più grave che non in agosto», ha detto in un'intervista a un'emittente tedesca

L'ex ministro degli Esteri (nella foto) teme il peggio se cala ancora il livello di vita. «Il mondo è oggi meno sicuro»

MOSCA — Il ministero degli Esteri russo non ha voluto commentare le affermazioni di Eduard Shevardnadze sui rischi di un nuovo golpe in Russia e nelle altre repubbliche ex sovietiche, che hanno fatto lievitare le quotazioni del dollaro in Germania: «Tutto è tranquillo oggi al ministero», ha dichiarato il portavoce del ministero, Vitali Ciurkin. «Stiamo lavorando tranquillamente, e questo è quanto sono in grado di dirvi».

In una intervista concessa all'emittente tedesca Zdf, l'ex ministro degli esteri sovietico — non nuovo al ruolo di «Cassandra» — aveva ammonito: «Attualmente la situazione sociale è più grave di quanto non fosse nell'agosto dell'anno scorso», ventilando il rischio di un altro tentativo di golpe. Il che, tra l'altro, ha provocato un sobbalzo delle Borse internazionali.

«La crisi economica si aggrava, la tensione sociale cresce in tutti gli Stati membri della Csi, la situazione in diversi settori della popolazione si va deteriorando in modo drammatico», aveva detto Shevardnadze. «Ecco perché il problema più impellente in questo momento è quello di sapere se la democrazia riuscirà a tenere. Per ora il popolo, benché affamato, sostiene i democratici. Ma se il grave peggioramento delle condizioni di vita dovesse persistere, allora potrebbe accadere il peggio: le istituzioni democratiche sarebbero scalzate dalla destra, nell'arena politica, e forse dagli ultra-conservatori».

«Non è chiaro quali forze rappresentino il rischio più grave, se i nazionalisti o i comunisti: è arduo tracciare una linea tra loro», ha dichiarato Shevardnadze. «Oggi queste due forze sono unite, come dimostrano recenti dimostrazioni e comizi tenuti a Mosca».

Interpellato in merito alla posizione che potrà assumere l'esercito, nel quale è anche vivo lo scontento, Shevardnadze ha risposto: «Non è possibile esprimere un giudizio unico sul comportamento delle forze armate, perché esse sono divise». Al giornalista che tentava un paragone fra il malcontento dell'Armata rossa di oggi, e quello che serpeggiava nell'esercito tedesco alla fine della prima guerra mondiale, l'esponente russo ha risposto: «In generale, il paragone è corretto. I problemi delle forze armate sono molto gravi».

Il mondo dopo il crollo dell'Urss è davvero un mondo più sicuro? «Non credo che questo sia vero», ha affermato Shevardnadze. «Le mie preoccupazioni si accentrano soprattutto sull'instabilità dell'ex Unione Sovietica. La cosa

più difficile è che la transizione al nuovo corso possa avvenire spontaneamente, dal giorno alla notte. La strada per la stabilità è ancora lunga», ma una Unione Sovietica instabile costituisce un grave pericolo. Con il suo immenso potenziale militare, essa rappresenta un enorme pericolo per il mondo intero".

E' realistico pensare a una affermazione della democrazia, nel persistere di una gravissima crisi economica? «Questa resta la questione più acuta», ha detto Shevardnadze. «Se non si riuscirà a ristrutturare l'economia e le finanze della Russia e delle altre repubbliche, posso affermare in piena certezza che al posto degli attuali leader democratici e delle attuali istituzioni democratiche subentreranno uomini politici di destra, probabilmente reazionari».

Intanto nel mese di gennaio, il futuro della Russia è stato più influenzato — sia pure negativamente — dal presidente ucraino Leonid Kravciuk che non dal presidente russo Boris Eltsin. Così almeno pensa la maggioranza delle persone che hanno risposto a un sondaggio pubblicato dalla «Niezavisimaya Gazeta».

Alla domanda su quale uomo politico abbia avuto più influsso sulla vita della Russia durante il mese scorso, l'83 per cento dei 559 intervistati ha risposto «Kravciuk», ma precisando che questi pesano «abbastanza» (39 per cento), oppure «del tutto negativamente» (44 per cento) sul paese. Il 70 per cento degli intervistati ha poi espresso un giudizio sostanzialmente positivo sulla politica di Eltsin.

Il giornale rileva che — seppure relativamente piccolo — il «campione» degli intervistati comprende deputati, esponenti dell'esercito, leader di vari partiti e movimenti politici, dirigenti industriali e giornalisti.

CSI / RIUNITI A MINSK I MINISTRI DELLA DIFESA

Esercito, gravi spaccature

MOSCA — Alla vigilia del vertice di Minsk degli undici presidenti dei Paesi della Comunità di Stati indipendenti, molti dei problemi di fondo riguardanti la formazione e il controllo delle forze armate della Csi rimangono irrisolti: Ucraina e Bielorussia non hanno infatti ancora firmato alcuni documenti-chiave durante la seconda giornata di lavoro dei ministri della difesa dei Paesi della Comunità. Il rappresentante della Bielorussia ha già detto che «Minsk non può firmare la maggior parte dei documenti e accordi militari che sono stati elaborati».

Convocata dal maresciallo Ievghieni Shaposhnikov — comandante in capo delle forze unificate della Comunità creata il 21 dicembre ad Alma-Ata (Kazakhstan), al posto dell'Urss dichiarata disciolta — la riunione di lavoro dei ministri della Difesa e degli esperti militari dei Paesi della Csi devono redigere tredici o quattordici documenti da presentare al vertice che comincia domani mattina.

I delegati di alcune delle repubbliche ex sovietiche — dice la «Itar-Tass» — avevano proposto che le forze armate unificate della Csi fossero organizzate sul modello del disciolto Patto di Varsavia. Nell'alleanza militare dei Paesi comunisti Est-europei i singoli Stati affidavano una parte delle loro forze armate a un comando unificato dello stesso Patto. Ma l'Ucraina ha respinto ieri sera questa ipotesi.

Dal giorno della sua nascita, la Comunità ha trovato difficile risolvere alcuni problemi legati alle forze armate. E se — almeno in linea di principio — è parso facile risolvere i problemi legati alle forze strategiche, sempre più intricati si sono presentati i problemi delle rimanenti forze.

Per quanto riguarda le forze strategiche, i Paesi «nucleari» della Csi (Russia, Ucraina, Bielorussia e Kazakhstan) hanno infatti convenuto di affidare a Shaposhnikov e al presidente russo Boris Eltsin la «valigetta» con i codici atomici.

Ma sulla precisa delimitazione tra forze strategiche e forze convenzionali è sorta un'aspra disputa tra la Russia di Eltsin e l'Ucraina del presidente Leonid Kravciuk. E, ancora, del tutto irrisolto è rimasto il problema del controllo della flotta ex sovietica del Mar Nero stanziata in Crimea (Ucraina).

Eltsin ritiene infatti che la flotta sia «indivisibile» e debba appartenere a tutta la Csi, mentre Kravciuk chiede che — trovandosi in territorio ucraino — dipenda da Kiev.

Sulla «Izviestia» di ieri il generale russo Konstantin Kobets rileva che se ciascuno dei Paesi della Csi si farà il suo esercito, allora sarà ben difficile per l'ex Urss mantenere gli accordi sulle armi convenzionali, firmati a Parigi il 19 novembre 1990, che esigevano che Nato e Patto di Varsavia non avessero, ciascuno, più di 20 mila carri armati.

Luigi Sandri

DAL MONDO

Attentato anti-americano: autobomba esplode e fa tre morti in Perù

LIMA — Attentato antiamericano in Perù. Un'autobomba è esplosa la scorsa notte accanto alla residenza dell'ambasciatore americano in Perù, Anthony Quaintain, uccidendo due militari di guardia e ferendo due venditori ambulanti che si trovavano al prospiciente incrocio tra le centralissime «avenidas» Petit Thouars e Arequipa.

L'inquinamento genera mostri Un bimbo con quattro gambe

MOSCA — Una donna ha dato alla luce, in un ospedale del Kazakhstan, un bambino con quattro gambe, una malformazione che, secondo i medici, potrebbe essere stata provocata dal disastroso inquinamento della regione in cui sono vissuti i genitori del piccolo, di per sé sani.

Lockerbie, Gheddafi teme rappresaglie degli Usa

NEW YORK — Gheddafi si muove su tutti i fronti nel braccio di ferro con l'Occidente: su quello diplomatico ha accettato in sede Onu di collaborare con l'inchiesta francese sull'attentato contro l'aereo dell'Uta che esplose sopra il Niger nel 1989. Sul fronte militare, si starebbe preparando a un attacco americano. Secondo quanto rivela il «Washington Times», le forze armate libiche hanno messo al sicuro i circa 80 missili Scud in loro possesso e rafforzato le difese aeree intorno alla capitale.

Un aviere muore in Belgio risucchiato dal motore dell'aereo

BRUXELLES — Un sottufficiale dell'aviazione belga è stato risucchiato dal motore di un cacciabombardiere F-16 ed è stato maciullato dalle pale della turbina. L'incidente è avvenuto martedì, ma fonti militari lo hanno reso noto solo ieri.

Fanno l'amore in pubblico e chiedono rubli alla gente

MOSCA — In una vettura di un treno suburbano di Mosca, una coppia di giovani ha fatto l'amore sotto gli occhi sbalorditi dei passeggeri, chiedendo poi a ciascuno dei presenti di pagare per lo «spettacolo» cinque rubli, cioè l'uno per cento di uno stipendio medio mensile in Russia. I due giovani hanno fatto lo «sconto del biglietto» ai pensionati, chiedendo loro un rublo.

Nemmeno gli orsi di pezza sfuggono all'embargo anti-Iraq

LOS ANGELES — Oltre duemila orsacchiotti di pezza, raccolti da una infermiera californiana per i bambini iracheni, sono stati bloccati dalla dogana dell'aeroporto di Los Angeles a causa dell'embargo contro Baghdad. All'allibita Dianne Judice, il funzionario responsabile Steve Pinter ha detto che non si possono fare eccezioni.

Pescato uno storione gigante con mezzo quintale di caviale

TEHERAN — Pesca da guinness dei primati nel Mar Caspio da parte dei marinai iraniani della zona del Gilan. Hanno preso nelle loro reti uno storione di 396 chili dal quale — stando al resoconto di Radio Teheran — sono stati ricavati 58 chili di caviale.

CSI / LA MISSIONE NEL CAUCASO DEL SEGRETARIO DI STATO USA

Baker media tra armeni e azeri

Tentativo di scalzare l'influenza di Teheran

MOSCA — Armenia e Azerbagian devono risolvere in maniera pacifica la loro disputa sul Nagorni Karabakh; in caso contrario gli Stati Uniiti saranno costretti a rivedere i loro legami con questi due Stati. E' quanto ha dichiarato a Baku il segretario di Stato americano James Baker, dopo aver incontrato il presidente azero Ayaz Mutalibov. Baker — che sta facendo un giro delle repubbliche caucasiche e asiatiche dell'ex Urss — ha però aggiunto che vi sono molte possibilità di un rapido allacciamento di relazioni diplomatiche con l'Azerbagian. Scopo del viaggio è far sentire alle nuove repubbliche che fanno parte del mondo occidentale, sottraendole all'influenza dell'Iran.

Il Nagorni Karabakh è stato in cima all'agenda dei colloqui di Baker sia in Armenia che in Azerbagian. Ma la guerra non dichiarata attorno a questa enclave armena in territorio azero è continuata ieri con il lancio di 110 missili «Alasan» (normalmente usati in agricoltura) contro Stepanekert: una persona è morta. L'altro ieri erano morte venti persone in un villaggio azero attaccato da gruppi armeni di autodifesa. Baker ha insistito sulla necessità di un accordo che rispetti i principi di inviolabilità delle frontiere e di rispetto dei diritti umani.

Ad Erevan il presidente armeno Lev Ter Petrossian, reduce dall'incontro con Baker, ha dichiarato di sperare che Washington agisca da mediatore nel conflitto sul Nagorni Karabakh. Fonti del ministero degli esteri armeno hanno annunciato che sono in arrivo a Erevan, Baku e Stepanekert (capitale del Nagorni Karabakh) delegazioni della Csce. La missione era stata decisa due settimane fa a Praga durante il vertice della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, di cui sono entrate a far parte le repubbliche della Csi.

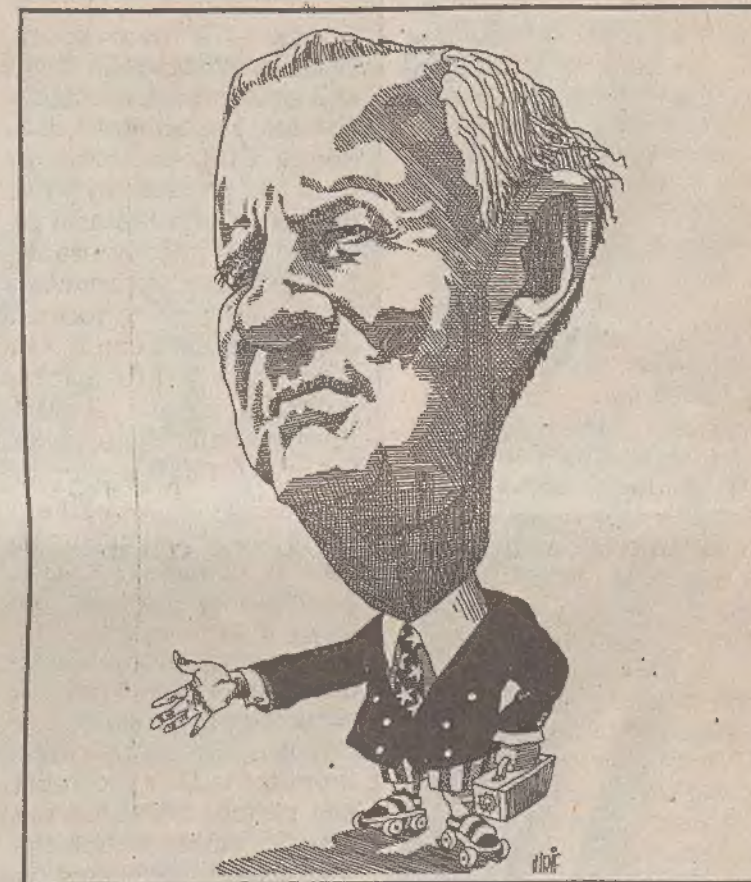
Il viaggio di Baker, era iniziato in Moldavia dopo la partecipazione a Francoforte alla cerimonia di avvio dell'«Operazione speranza», il ponte-aereo destinato a rifornire di cibo e medicine le repubbliche della Csi. Nei prossimi giorni il segretario di Stato sarà in Turkmenistan, Tagikistan, Uzbekistan e Russia.

Gli Stati Uniti — hanno spiegato al Washington Post fonti della Casa Bianca — vogliono dimostrare che non intendono aiutare solo le repubbliche europee. «Vogliamo mostrar loro che fanno parte del mondo occidentale», ha detto un alto funzionario riferendosi alle repubbliche asiatiche.

Il modello di sviluppo offerto dagli Stati Uniti è quello turco. Lo ha detto esplicitamente George Bush dopo il suo incontro con il primo ministro turco Suleyman Demirel: «La Turchia è veramente un Paese amico, un partner degli Stati Uniti e un modello per gli altri, specie per le nuove repubbliche indipendenti dell'Asia Centrale. In una regione in continuo cambiamento, Ankara rappresenta un simbolo di stabilità».

Bush e Demirel si sono impegnati a collaborare insieme per aumentare l'aiuto a queste repubbliche — una mossa chiaramente intesa a contrastare l'influenza iraniana — ma non hanno specificato le loro intenzioni. La collaborazione si è già iniziata con l'impiego delle basi americane in Turchia per la partenza degli aerei dell'«Operazione speranza» destinati alle repubbliche dell'Asia centrale.

L'ambasciata russa a Kabul ha intanto negato che le repubbliche centro-asiatiche dell'ex Urss riforniscano di armi l'Afghanistan dopo che Mosca ha interrotto a gennaio le forniture militari. L' ambasciata replica così ad affermazioni di guerriglieri anti-governativi afghani e di alcune fonti ufficiali pachistane.

Un portavoce dell'ambasciata russa, parlando a nome delle repubbliche centro-asiatiche, ha detto che «nessuna arma è venuta o passata attraverso queste repubbliche dalla cessazione dei rifornimenti, il primo gennaio».

James Baker visto da Lurie.

Ancora sparatorie ad Algeri

ALGERI — Mentre si sono svolti i funerali degli otto poliziotti uccisi lunedì ad Algeri dai fondamentalisti islamici (nella foto una donna piange una delle vittime) ieri sera è stata registrata una recrudescenza delle ostilità e nuove sparatorie sono state segnalate lungo le vie della capitale algerina. Per venerdì è attesa la prova di forza della «marcia pacifica» indetta dal Fis per protestare contro il golpe e chiedere la ripresa del processo elettorale che aveva portato lo scorso 26 dicembre alla schiacciante affermazione degli integralisti.

UCCISI AL CONFINE CON L'INDIA

Marcia cruenta in Kashmir: muoiono 12 indipendentisti

ISLAMABAD — Almeno dodici morti, oltre 150 feriti: la marcia degli indipendentisti del Kashmir, partita domenica scorsa da Muzaraffarabad, capoluogo del Kashmir controllato dal Pakistan, si è trasformata in un bagno di sangue in prossimità della linea di demarcazione con l'India, che i dimostranti volevano oltrepassare.

Violenti scontri sono scoppiati nei pressi della località di Chinari tra migliaia di nazionalisti musulmani del fronte di liberazione Jammu e Kashmir (Jklf) e le forze di sicurezza del Kashmir pachistano (Azad Kashmir). Sardar Abdul Qayyum, primo ministro del governo locale dell'Azad Kashmir, ha giustificato l'azione delle forze dell'ordine affermando che la «sicurezza del Pakistan» era in gioco. Secondo il premier, la marcia rischiava di far scoppiare una nuova guerra indo-pachistana. New Delhi, dal canto suo, aveva annunciato che avrebbe fatto sparare su chiunque avrebbe varcato la frontiera.

Secondo il governo di Islamabad, negli scontri ci sono stati sette morti e 22 feriti, mentre il Jklf parlava di 13 morti, 165 feriti (21 gravi), e oltre 100 arresti tra i 20 mila partecipanti alla manifestazione. Fonti sanitarie hanno invece parlato di quattro morti, tre dei quali caduti sotto i colpi della polizia. Incerta la sorte del leader della branca pachistana del Jklf, Amanullah Khan, che guidava la marcia. Secondo il suo partito, egli sarebbe stato arrestato dai pachistani «insieme ad altri 150 militanti». L'arresto è stato però smentito da Khan, che ha parlato di «negoziati» in corso, nei quali gli indipendentisti avrebbero accettato di sospendere la protesta in cambio della liberazione di 40 persone arrestate.

Gli incidenti sono scoppiati nei pressi del ponte di Kotla, dove le forze di sicurezza avevano creato sbarramenti con filo spinato e altri ostacoli per impedire alla marcia di raggiungere la linea di demarcazione con il settore indiano. Secondo testimoni, la polizia ha caricato i dimostranti a colpi di manganello, lanciando gas lacrimogeni, prima di aprire il fuoco. Altri agenti, appostati sulle alture circostanti, hanno lanciato rocce contro i manifestanti. Secondo il Jklf almeno due poliziotti sono stati uccisi da lanci di pietre.

Bush punta sull'ozono per tenere la Casa Bianca

WASHINGTON — Un George Bush in caduta libera ha lanciato ieri la sua candidatura per la Casa Bianca, dicendosi pronto a usare «qualsiasi mezzo» pur di vincere. Il Presidente ha aspettato fino all'ultimo per scendere ufficialmente in campo, mentre i sondaggi di opinione danno la sua popolarità ai minimi storici.

L'America in recessione ha ormai scordato l'effetto Golfo, dalla vittoria nella guerra fredda vuole vedere un tornaconto concreto. Dopo aver salutato i sostenitori che erano venuti ad applaudirlo in un albergo di Washington, Bush è partito di corsa per un viaggio-lampo nel New Hampshire, lo stato del Nord in piena crisi economica che tra cinque giorni sarà il banco di prova del primo vero test elettorale della campagna.

Due giorni tra le massaie che lottano coi conti della spesa, i contadini in ritardo col mutuo, i lavoratori della General Electric a rischio di cassa integrazione: gli strateghi del team di Bush contano sul bagno di folla per trasmettere agli elettori il messaggiò che l'aristocratico capo della Casa Bianca fa sue le preoccupazioni dell'uomo della strada. Preoccupa, però, l'équipe presidenziale il successo nel New Hampshire del rivale Pat Buchanan.

Contro di lui — che ottiene il 29 per cento dei consensi e ieri ha ricevuto l'appoggio del «Boston Herald», uno dei quotidiani più letti nel New England — la campagna di Bush è pronta a giocare il tutto per tutto: lo vedranno il prossimo fine settimana gli elettori che assisteranno a una serie di spot pubblicitari in cui il candidato rivale sarà dipinto come razzista, antisemita, antifemminista. Il Presidente vuole chiudere la partita al più presto.

«La lotta sarà dura», ha ammesso all'hotel di Washington pavesato coi colori della bandiera; a sua disposizione, un'imponente macchina elettorale forte di undici milioni di dollari e l'autorevolezza che trasmette la carica presidenziale: il capo della Casa Bianca se ne avvarrà lunedì, alla vigilia del voto, con un appello dell'ultim'ora girato nell'intimità dello Studio ovale.

Sul fronte democratico, intanto, anche Bill Clinton intende giocare il tutto per tutto: dopo il sorpasso di Paul Tsongas (l'ultimo sondaggio della Cnn dà l'ex senatore in testa con il 37 per cento seguito dal governatore dell'Arkansas con il 22), ha speso 15 mila dollari per un'ora di «contatto televisivo» con gli elettori.

Il cavallo di battaglia della sua strategia elettorale, Bush l'aveva già anticipato: la riduzione dei clorofluorocarburi, i gas responsabili del buco nell'ozono, lo strato che protegge la Terra dai raggi ultravioletti più penetranti. Martedì, infatti, il Presidente aveva annuciato che — in anticipo di cinque anni rispetto agli accordi internazionali — chiederà alle industrie di eliminare il 50 per cento dei Cfc (gas presenti nelle bombolette spray e negli impianti di refrigerazione) già entro la fine di quest'anno, e di arrivare entro il '95 all'eliminazione quasi completa.

Alessandra Baldini

Campo di lavoro con ragazze cinesi scoperto in un'isola delle Marianne

NEW YORK — Un vero e proprio «lager», dove i «dipendenti» (quasi tutte ragazze cinesi) vivono rinchiusi in baracche circondate da rete metallica e filo spinato. Sono sorvegliati a vista da guardie di sicurezza con cani per impedirne la fuga. Possono uscire dai dormitori solo per recarsi nelle baracche dei macchinari, anche queste circondate da filo spinato e sentinelle. Il «lager» è stato scoperto a Saipan, un'isola del Pacifico (nell'arcipelago delle Marianne) diventata territorio americano subito dopo la Seconda guerra mondiale e quindi soggetta alle leggi degli Stati Uniti.

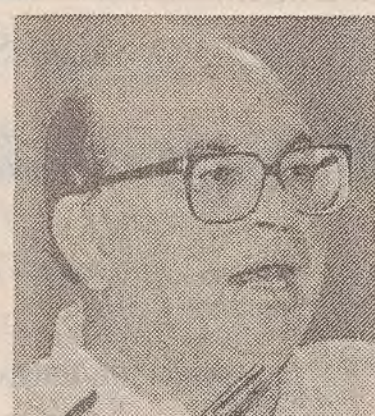
Le autorità americane non hanno rivelato le etichette applicate sul vestiario prodotto in queste condizioni, ma hanno lasciato intendere che si tratta di «firme» di prestigio del settore.

IL LEADER SOCIALISTA METTE IN GUARDIA LA DC SULLE RIFORME ISTITUZIONALI

Craxi chiude la porta al Pds

ROMA — «Ci può essere una sola maggioranza, non due, per fare le riforme istituzionali». Così Craxi ha risposto alle aperture nei confronti del Pds di De Mita e di Gava, che avevano ipotizzato maggioranze diverse da quella di governo per la fase costituente nel prossimo Parlamento. In cambio, però, il leader socialista è venuto incontro alle proposte di riforma democristiane dichiarandosi d'accordo sull'elezione diretta del sindaco, nonché su correzioni al meccanismo elettorale proporzionale, per spingere le forze politiche ad aggregarsi e a coalizzarsi. Sì, in sostanza ad accordi preventivi tra i partiti in modo da far conoscere al cittadino le future coalizioni di governo. Anche se il cardine del progetto di via del Corso rimane l'elezione diretta del Presidente della Repubblica.

Il segretario del Psi ha affermato che il suo partito ricercherà «le condizioni per concorrere alla formazione di una maggioranza stabile e solidale. Una maggioranza,

non due. Una maggioranza politica che sia realmente tale non può non fondarsi anche su di un saldo accordo per le riforme istituzionali, che non esclude ovviamente il dialogo, l'apporto, le intese con altre forze».

«Ci può essere una sola maggioranza, e non due»

Nel discorso d'apertura al seminario su « Rinnovamento della repubblica», nell'auletta dei gruppi parlamentari di Montecitorio, Craxi ha fatto una preoccupata analisi dell'attuale situazione politica. «La campagna elettorale - ha detto - si avvia tra partiti che ci sono e partiti che non ci sono. Liste, reti, patti, leghe e quant'altri in lite fra loro e insieme all'assalto dell'elettorato il più delle volte con toni demagogici, espressioni e manifestazioni estremistiche».

Tale situazione di «confusione e incertezza» fa rilanciare al Psi l'idea di una grande riforma istituzionale.

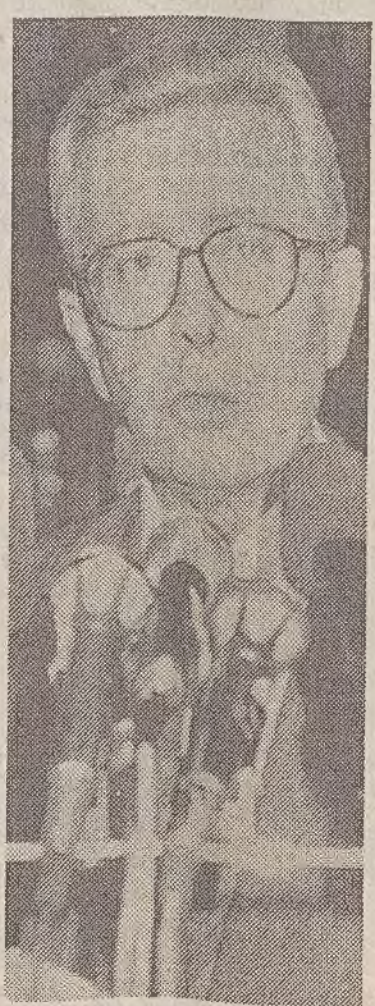
Al primo punto della grande riforma, Craxi pone il regionalismo, maggiori competenze e poteri alle Regioni, con la soppressione dei ministeri inutili. Nella nuova legge elettorale dovranno esserci «forme di sbarramento, incentivi alle coalizioni, meccanismi di elezione diretta che eliminino la frammentazione e riducano il peggior male di ogni governo locale, e cioè l'instabilita». Il Psi, dunque, non è contrario all'elezione diretta del sindaco, non capisce semmai, «la contrarietà di altri all'introduzione di meccanismi analoghi in sede nazionale».

Per l'elezione del Parlamento sono indispensabili una clausola di sbarramento e meccanismi che favoriscano la formazione di alleanze solide e capaci di sostenere programmi di interesse generale senza stravolgere il principio della proporzionale. Non servono, secondo il Psi, sistemi maggioritari e collegi uninominali che possono anzi favorire la frantumazione e il localismo. Serve «correggere la proporzionale e spingere le forze politiche ad aggregarsi e coalizzarsi».

Al fianco del Parlamento riformato, occorre «un primo ministro che sia l'unico a goderne la fiducia, con potere di proporre la nomina ed anche la revoca dei ministri, di proporre il numero dei ministri». Ed occorre anche l'introduzione della «sfiducia costruttiva».

Marina Maresca

LE APERTURE SULLA LEGGE ELETTORALE

Forlani apprezza le proposte socialist

Arnaldo Forlani

ROMA — Forlani apprezza le «aperture» di Craxi sulle riforme elettorali. Giudica positivamente il «segnale» lanciato dal segretario socialista, che ha detto per la prima volta «sì» ad alcuni dei punti — cardine della riforma elettorale di piazza del Gesù.

«Io sono convinto di una cosa — ha detto il leader della Dc — partiamo tutti dalla stessa esigenza, quindi non è impossibile trovare un accordo sulle soluzioni tra le forze politiche».

«Un segnale positivo — ha aggiunto Pierferdinando Casini, della direzione dc, molto vicino al segretario — è importante che le forze della maggioranza non sfascino in campagna elettorale, ma costruiscano. E se le affermazioni di Craxi vanno in questa direzione, vuol dire che ci incamminiamo davvero sulla strada giusta».

«Se questa posizione Craxi e Amato l'avessero presa un anno fa, oggi avremmo una nuova legge elettorale — ha commentato il vicesegretario Sergio Mattarella — speriamo, comunque, che questa possa essere la base per un lavoro proficuo nella prossima legislatura».

Forlani, invece, ha minimizzato, invitando a non enfatizzarle, le affermazioni del presidente della Dc Ciriaco De Mita e del capogruppo del partito alla Camera Antonio Gava su possibili intese con Pds, con maggioranze diverse da quella di governo, per fare le riforme istituzionali nel nuovo parlamento. «C'è una linea chiara del partito — ha ricordato — approvata e consacrata in documenti ufficiali, in Consiglio nazionale e in tutte le sedi istituzionali del partito. Poi, naturalmente, in campagna elettorale ci sono dei margini per delle ... Variazioni sul tema. Se no, che campagna elettorale è».

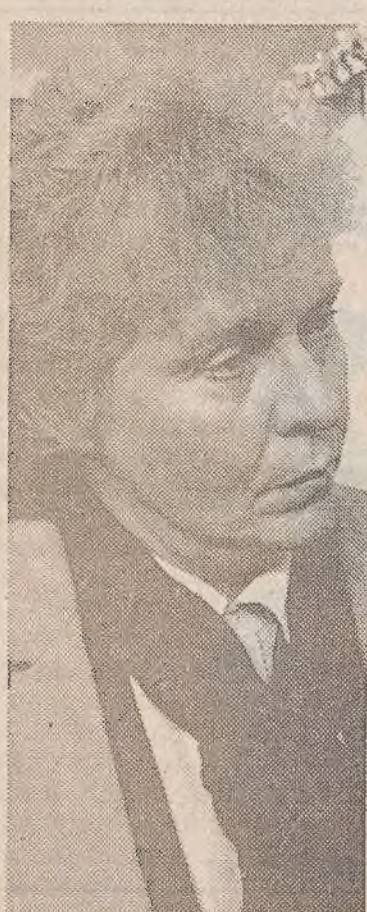
De Mita, poi, ha chiarito che non intendeva lanciare segnali al Pds, scavalcando il Psi. «La proposta politica dc — ha dichiarato — è volta soprattutto ai partiti alleati di governo, ma a parte questo, gli alleati naturali di governo nel Paese, nello schieramento politico, sono i partiti della maggioranza». «Quello che non può essere condiviso — ha tuttavia aggiunto — è che se tutti discutono con tutti, quando la Dc discute con tutti deve rinchiudersi all'interno di uno steccato, il che potrebbe anche avvenire, a patto che tutti quelli che stanno nello steccato accettino di essere rinchiusi».

«Sono le nostre
chie tesi — ha com
tato, senza molto
siasmo, il segretar
cialdemocratico An
Cariglia, rimprover
a via del Corso di
aver voluto invece t
re un accordo al z t
Martinazzoli z ».

Il Pds, però, vuole
tecipare alla fase
tuente del dopo-ele
Se partecipare anch
un «governo costi
te», invece, si vedrà
dopo il 5 aprile. «Ve
mo se De Mita e Seg
ha detto Achille Occh
— non si smentiran
se lasceranno innes
la bomba ad orolog
messa sotto la pol
di palazzo Chigi». Il
der della Quercia è
nato a criticare il Psi
la scelta di allearsi an
ra una volta con la Dc.

M.

BONIVER

Razzismo, un comitato «grandi comunicatori»

Margherita Boniver

ROMA — Un «comitato d'emergenza» sull'intolleranza razziale costituito da «grandi comunicatori». E' la proposta del ministro dell'Immigrazione e gli italiani all'estero Margherita Boniver che, parlando con i giornalisti al termine dell'incontro a Palazzo Chigi, ha spiegato che si tratterebbe di costituire una «piccola» commissione non burocratica, ma in grado di dare una reazione immediata per denunciare anche episodi «minori» attraverso i mass media. Il ministro ha indicato Norberto Bobbio, Francesco Alberoni, Enzo Biagi e Miriam Mafai come esempi di personalità adatte, alle quali — ha detto — sarà chiesta la disponibilità a partecipare all'iniziativa.

Boniver ha inoltre preannunciato un incontro con il ministro di Grazia e giustizia, Claudio Martelli, e uno la settimana prossima con il ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, sugli episodi di sfruttamento dei bambini da parte dei nomadi per i quali la parlamentare si è detta «indignata e orripilata».

IL CONTRASTO TRA DC E ALLEATI DI GOVERNO NON SEMBRA APPIANARSI

Obiezione, braccio di ferro

Andreotti ha pronto il decreto che intende portare al prossimo Consiglio dei ministri. Craxi però lo ritiene improponibile

ROMA — E' davvero curiosa la sorte della legge sull'obiezione di coscienza che sta attualmente dividendo l'Italia. Attesa da anni per portare un po' di ordine in una materia regolata dall'improvvisazione, era stata approvata a larghissima maggioranza dal Parlamento con il voto favorevole di tutte le forze politiche tranne il Msi. Rinviata alle Camere da Francesco Cossiga per problemi di copertura finanziaria ma soprattutto perché in contrasto con il principio dell'«amor patrio», è però improvvisamente e paradossalmente diventata l'oggetto di uno scontro politico senza precedenti. Un muro contro muro tra la Dc e i socialisti che rischia ora di portare all'anticamera di una inedita crisi di governo a Camere sciolte e in piena campagna elettorale. Una situazione difficile da immaginare ma che i liberali ipotizzano apertamente.

Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti continua ad andare avanti, sostenuto solamente dalla Dc, sulla strada di un decreto per «recuperare» la legge bocciata dal Quirinale. E tale provvedimento, messo a punto dal ministro della Difesa Rognoni con le modifiche sollecitate da Cossiga, è da ieri sul tavolo di Palazzo Chigi pronto per essere discusso dal prossimo Consiglio dei ministri. Ma di questa soluzione gli altri tre partiti della maggioranza non vogliono neppure sentir parlare. Soprattutto Craxi che dopo aver espresso il suo dissenso («il decreto è insostenibile») e le sue preoccupazioni («si stanno creando complicazioni di una certa gravità») ha convocato l'esecutivo socialista per ufficializzare il totale «no» del suo partito.

I motivi sono stati illustrati dal vicesegretario Giuliano Amato. «Garantire l'obiezione di coscienza è una cosa giusta — ha affermato — ma non con un decreto legge che sarebbe in contrasto con la Costituzione perché privo dei presupposti di necessità e urgenza». Tutto va quindi rimandato alla prossima legislatura «quando le nuove Camere discuteranno del nuovo modello di difesa e si dovrà rivedere il servizio di leva».

Dietro questo «no» sembra esserci l'opposizione del Psi ad una legge voluta soprattutto dalla Dc e dal Pds ai quali fanno capo le principali organizzazioni (come la Caritas e l'Arci) che si occupano di obiezione di coscienza. Tanto che il socialista Ottaviano Del Turco affermava ieri di «sentire una strana aria di articolo 7 della Costituzione», quello sui rapporti tra Stato e Chiesa che venne approvato nel 47 da Dc e Pci scavalcando il Psi.

In appoggio ad Andreotti, si è schierata ieri compatta tutta la Dc. Se i leader del partito nei giorni scorsi erano rimasti tutto sommato in silenzio, ieri sono usciti allo scoperto. A cominciare dal segretario Arnaldo Forlani secondo il quale il decreto ha un «preciso fondamento di ragionevolezza» e i socialisti «devono spiegare meglio la loro opposizione ad una legge che hanno approvato in Parlamento». E il suo fedelissimo Pier Ferdinando Casini ha lanciato agli «alleati» un «appello al realismo e alla lealtà». Ma nessuna risposta positiva sembra delinearsi. Anzi. Psdi e Pli continuano a dichiararsi contrari così come, per motivi diversi, anche il Pds, Rifondazione e i verdi che vorrebbero la legge della discordia recuperata in toto senza i correttivi imposti dal Quirinale.

Andreotti sta comunque consultando gli alleati. Ieri ha incontrato il leader socialdemocratico Antonio Cariglia che gli ha proposto di rinunciare al decreto e rinviare l'esame della legge alle commissioni difesa di Camera e Senato in sede legislativa per approvarla subito. E' comunque difficile che Andreotti ci ripensi. Al Consiglio dei ministri il decreto sembra quindi destinato ad arrivare ma in quella sede verrà ufficializzata la spaccatura. Cosa succederà? E' difficile dirlo. Ma sembra probabile che gli obiettori di coscienza dovranno aspettare la prossima legislatura.

Valerio Pietrantoni

GIANNINI

Montecitorio, critiche alle liste referendarie

ROMA — Dopo l'annuncio ufficiale la decisione di alcuni esponenti del Corid capeggiati da Massimo Severo Giannini di presentare liste referendarie alla Camera e al Senato alle prossime elezioni politiche, continua a suscitare reazioni negative soprattutto tra i parlamentari che nel movimento referendario si sono impegnati.

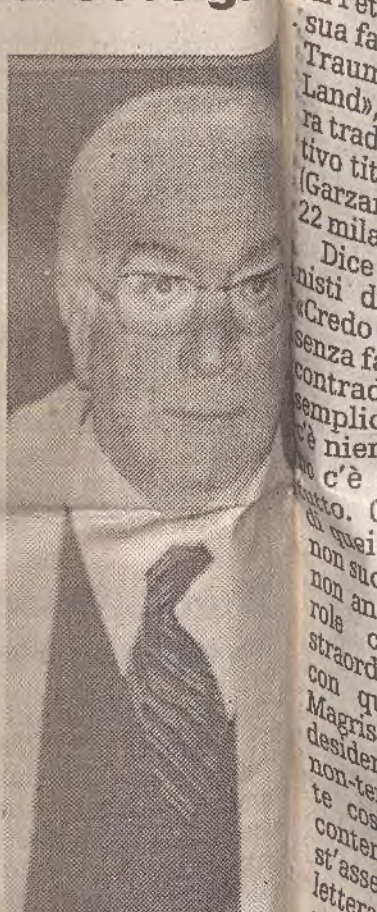
«E' un tentativo sbagliato di rinchiudere in una lista un movimento così forte e ampio come quello referendario» commenta amareggiato l'esponente del Pds Augusto Barbera. Pur volendo evitare ogni polemica, Barbera sottolinea che questa lista rappresenta «il paradosso di una parte di un movimento che combatte il sistema elettorale proporzionale e che invece lo sfrutta».

Per Alfredo Biondi, invece, un pizzico di polemica non guasta: «La lista referendaria divide non sugli ideali, ma sui mezzi. Mi dicevano che non si doveva fare un piccolo partito, e invece eccolo qua, un partitino di pochi amici».

Anche tra i democristiani più attenti alle esigenze espresse dal movimento referendario, l'iniziativa non è piaciuta. «Legittima» la definisce asciuttamente Bartolo Ciccardini che aggiunge: «Gran parte delle firme raccolte per i referendum, però, sono altrove». Per Vito Riggio, invece, la lista, «con tutto il rispetto che ho per Giannini, è contraria allo spirito referendario».

«Le battaglie referendarie, se non sono combattute nella trasversalità, perdono valore - osserva il socialista aderente al Corid Felice Borgoglio - questa lista nasce dalla crisi del Partito radicale dove si è consumato un 'parricidio anomalo visto che Pannella si identifica sempre più con sé stesso e gli altri radicali, orfani di sponda politica, hanno forzato su Giannini con il risultato che questa ennesima lista contribuirà alla frammentazione del sistema politico».

QUIRINAL

L'Unità cronometr il silenzio di Cossiga

ROMA — «L'Unità» h
ciso di contare le o
giorni del «silenzio
Presidente. Con una
strella» in prima p
con foto del Quirin
quotidiano dà noti
questa iniziativa,
all'«impegno» pres
Cossiga domenica: «q
volta lo manterrà
ro?», si domanda «L
tà», che poi annunci
il... record ha rag
già le 60 ore (il numer
neretto, a caratteri gr

C'è da rilevare che
comunque, il Quirinale
fatto conoscere le sue
tenzioni sull'event
decreto sull'obiezione
coscienza (tanto che
stessa «Unità» a pagin
titola «Cossiga mina
e ieri «Il Corriere della
ra» pubblica una re
degli ambienti del Q
nale a Petruccioli
sintetizzata nel ti
«Provocazione».

La ferma intenzio
Cossiga di non inter
nella campagna elett
è comunque certa: s
do quanto si apprende
rifiutando qualsiasi
glio, il Presidente e
nel programmare le
sime visite in Italia e
stero, qualsiasi occa
che possa servire di
tò a polemiche.

PASSA ALLA CAMERA IL DECRETO ANTI-RACKET

Taglieggiati e rimborsati

ROMA — 441 voti a favore, 6 contrari e 13 astensioni: a larga maggioranza la Camera ha approvato il decreto anti racket. Per oggi stesso è previsto il sì definitivo del Senato: la conferenza dei capigruppo di palazzo Madama, sotto la presidenza di Giovanni Spadolini, ha deciso ieri sera che il principio del diritto al risarcimento per i taglieggiati deve diventare legge.

Ad opporsi ieri in aula, al provvedimento che prevede l'istituzione presso l'Ina di un fondo di solidarietà alimentato da un contributo pari all'uno per cento dei premi assicurativi raccolti nel territorio dello Stato e dalla metà dei beni in denaro confiscati alla criminalità e da contributi statali (il tutto per un totale di 40 miliardi per il '92 e 50 per il '93), erano soltanto radicali e verdi. Mauro Mellini sollevava una possibile evoluzione inquietante del provvedimento: le varie mafie potrebbero approfittarne per chiedere rimborsi a false estorsioni. E lo Stato così riceverebbe oltre al danno, anche la beffa dei criminali. Accolta invece l'obiezione dei due gruppi alla «regolarizzazione delle raccolte di denaro». Nata per togliere l'alibi della colletta ai taglieggiatori, avrebbe finito per limitare la raccolta di fondi durante le manifestazioni politiche. Il governo è stato favorevole infine anche all'emendamento del Pds, secondo il quale gli imprenditori non dovranno più dimostrare che la richiesta di tangente sia giunta da un'associazione criminale di stampo mafioso.

Invariato il resto del decreto: per avere il rimborso le vittime dovranno aver denunciato tempestivamente i loro taglieggiatori e sarà anche necessario dimostrare che il danno subito in caso di reazione al racket superi quello coperto da una eventuale polizza assicurativa. La cifra elargita dallo Stato, esente da Irpeg e Irpef, coprirà i danni non rimborsati dall'assicurazione e non potrà superare i 500 milioni e i tre miliardi nel triennio.

Un primo sospiro di sollievo l'hanno tirato subito le associazioni di commercianti che finora stanno pagando in proprio la ribellione al racket. Per scongiurare il pericolo dell'assenteismo pre-elettorale dei parlamentari, il ministro della Giustizia Martelli aveva invitato dagli schermi televisivi tutti alla mobilitazione. E solo nella giornata di martedì la Confesercenti di Catanzaro ha raccolto più di mille firme.

«La mobilitazione e gli appelli hanno ottenuto l'effetto desiderato» ha commentato il Guardasigilli ieri sera, ai microfoni del TG5 invitando però alla cautela: «E' ancora presto per cantare vittoria perché il decreto non è stato approvato ancora dal Senato».

Anche Achille Occhetto ha voluto dividere la propria soddisfazione con «le associazioni come quella di Capo d'Orlando, che per prima ha reagito» e con la «società civile che ha premuto sui mezzi d'informazione». «Auspico - ha detto Occhetto - che la stessa cosa si ripeta per l'approvazione della legge sull'obiezione di coscienza».

Virginia Piccolillo

COLPO DI SCENA AL PROCESSO PER LA «DUOMO CONNECTION»

Pillitteri da testimone a «imputato»

MILANO — «Io di questa vicenda ho sentito parlare soltanto dopo che ne avevano scritto i giornali». Questa, in sintesi, la deposizione che l'ex sindaco di Milano, Paolo Pillitteri, ha reso nell'udienza nel processo della cosiddetta «Duomo connection». Prima di cominciare la testimonianza, Pillitteri si è trovato davanti ad una sorpresa. Il presidente del tribunale, Renato Caccàmo, lo ha invitato a nominarsi un difensore. «Ma io sono un teste» ha ribattuto l'ex sindaco. I giudici lo hanno considerato comunque un ex indagato in una causa connessa e gli hanno nominato come difensore l'avv. Carlo Pecora. Una decisione non condivisa da molti legali in aula e che ha comunque sottratto Pillitteri alla formalità del giuramento. «Lei — ha osservato il presidente — ha la facoltà di non rispondere».

«Sono venuto apposta per deporre» è stata la risposta che ha praticamente avviato la testimonianza, nel corso della quale l'ex sindaco ha precisato che a parlargli la prima volta della vicenda del «Ronchetto» fu l'allora assessore all'urbanistica Attilio Schemmari (nel processo accusato di abuso in atti d'ufficio), il quale, dopo la pubblicazione dei fatti sui giornali, gli avrebbe detto che bisognava vederci chiaro. «Gli dissi di farlo — ha detto Pillitteri —. La pratica aveva un riferimento anomalo dove inseriva nel progetto la costruzione di uffici».

«Ci furono interessamenti di politici?» ha chiesto l'avvocato Nerio Diodà. «No — è stata la risposta —, nessuno me ne parlò». Pillitteri ha poi ammesso di conoscere Anita Garibaldi, membro della direzione del Psi, ma ha escluso che la stessa gli abbia parlato della vicenda dell'urbanizzazione del «Ronchetto». Ha poi negato di aver conosciuto Antonino Carollo, l'imputato che in una conversazione con un collaboratore (intercettata con microspia), fece il suo nome.

Il pubblico ministero gli ha poi chiesto se avesse fatto la campagna elettorale del 1990 insieme a Schemmari. «No — ha risposto Pillitteri —, della mia campagna elettorale si interessò il partito».

Paolo Pillitteri

I PARTITI A CACCIA DI NOMI «ECCELLENTI»

Pansa forse candidato pds

ROMA — Rush finale per la formazione delle liste a Botteghe Oscure: la commissione interna, presieduta da Massimo D'Alema, sta lavorando ai nomi dei candidati da presentare alle prossime elezioni politiche e conta di concludere il suo lavoro, prima dell'intensa «tre-giorni» che impegnerà il Pds la prossima settimana con il Consiglio nazionale (convocato per il 17 ed il 18) e la direzione (il 19).

Sotto i rami della Quercia si lavora ormai da venti giorni per chiudere le «trattative» con una firma eccellente del giornalismo italiano: Giampaolo Pansa, vicedirettore del settimanale «L'Espresso», mentre sembra tramontata la candidatura di Giorgio Bocca, editorialista del quotidiano «La Repubblica». Le due «firme» contattate dallo staff di Occhetto - avevano fatto sapere di non essere «pregiudizialmente contrari» alla proposta di candidarsi come indipendenti sotto il simbolo del Pds. Ma nei giorni scorsi, Bocca ha manifestato l'intenzione di votare e sostenere il Pri.

Tuttavia a Botteghe Oscure si discute sull'opportunità o meno di offrire ai due giornalisti un posto in lista: si obietta che Pansa e Bocca sono «candidature di grande immagine ma con pochi voti». Il Pds dovrebbe insomma sostenerli e le resistenze delle federazioni sono tante, visto che questa volta si potrà esprimere una sola preferenza. Spazio potrebbe trovarsi al Senato ma anche in questo caso bisognerebbe sacrificare qualche candidato.

Intanto, Fulco Pratesi, presidente del Wwf (il fondo mondiale per la natura) ha ufficializzato la candidatura nelle verdi, per portare contributo a «un che non vota, la per la quale il prog ha così poco intere

«Dopo 25 anni gno nel Wwf — Pratesi, che sarà in Piemonte, in Pu Sicilia — sento la rimboccarmi le m di cominciare una esperienza».

E l'ex segretario Psdi on. Franco Nicola non sarà presente nelle ste socialdemocratiche le elezioni del 5 aprile.

ROMANZI: HANDKE

L'assenza, dove nulla succede e tutto è poesia

Lo scrittore (nella foto) mette in scena quattro personaggi destinati a uscire dal tempo, a essere «solo infelici»: tema che gli è assai caro.

Recensione di
Paolo Marcolin

In uno dei saggi brevi raccolti nel suo «Itaca e oltre», Claudio Magris si sofferma su un motivo ricorrente nelle pagine della letteratura mondiale, la fuga dal tempo. Presente in alcune antiche favole giapponesi e georgiane, il tema dell'abbandono del mondo per cercare rifugio in un luogo senza tempo, dove non accade nulla, si trova anche nell'«Odissea», laddove gli anni trascorsi da Ulisse nell'isola di Calipso rappresentano un'interruzione della storia. Questa tensione verso l'abbandono del contingente ha trovato una sistemazione teorica nella dottrina filosofica e religiosa del taoismo, in cui si predica il ritorno a un incorrotto stato di natura.

Proprio al taoismo fa esplicito riferimento, con le riproduzioni di due epigrafi tratte da uno dei testi fondamentali, lo Zhuangzi, l'ultimo libro tradotto in italiano di Peter Handke (l'ultima sua fatica, «Abschied des Traumers vom Neunten Land», non è stata ancora tradotta) dal significativo titolo di «L'assenza» (Garzanti, pagg. 129, lire 22 mila).

Dice uno dei protagonisti di questa «fiaba»: «Credo in quei luoghi, senza fama né risonanza, contraddistinti forse dal semplice fatto che là non c'è niente, mentre intorno c'è qualcosa dappertutto. Credo nella forza di quei luoghi perché là non succede più niente e non ancora niente». Parole che hanno una straordinaria assonanza con quanto scritto da Magris a proposito del desiderio di rifugio nel non-tempo, che si avverte così pressante nella contemporaneità: «Quest'assenza affascina la letteratura moderna che spesso desidera sparire in quel tempo cavo e rappreso nel quale non accade e perciò non svanisce nulla». Uno dei sogni dell'uomo moderno, sfiancato dal continuo assalto di mille piccole e grandi cure, è proprio quello della fuga verso un limbo immobile e sospeso (esemplare è l'immagine turistica dell'amaca stesa tra due palmizi in un'isola dei mari del Sud).

Intorno al grido di «fermate il mondo, voglio scendere!» si radunano i personaggi creati da Robert Walser, Nathaniel Hawthorne, Herman Melville. A essi si uniscono idealmente i quattro individui che nell'«Assenza» rompono il cerchio delle quotidiane costrizioni e partono alla volta di una meta non precisata, fuori del tempo: il Vecchio, misterioso «ricercatore» di verità trattenute in incomprensibili ideogrammi; la Donna, prigioniera della propria incapacità di amare; il Giocatore, arido e spietato «gambler»; il Soldato, giovane indifferente e inadatto alla vita. Tutti mossi dalla indifferibile necessità di lasciarsi alle spalle un mondo ostile, privo di spiritualità, brulicante di troppe cose che nessuno riesce a fermare, per raggiungere il luogo nel quale non accade nulla.

Attraverso l'uso di una tecnica di scrittura dal taglio cinematografico, con descrizioni minuziose da «primo piano» alternate a «campi lunghi», nella quale il discorso indiretto si apre in spiragli di «a solo» monologanti, Handke fa incontrare i quattro protagonisti a bordo di un treno in partenza dalla città. Una volta scesi dal treno, per i quattro comincerà un vagabondaggio a piedi — «topos» handkiano già presente nella «Ripetizione» (Garzanti, 1990) dove lo scrittore austriaco racconta delle sue peregrinazioni senza meta attraverso l'amata Slovenia —, per praterie, boschi e altopiani durante il quale il Vecchio assumerà la funzione di guida del gruppo, prima di scomparire.

Ma spesso qualcuno — come avviene nei giochi di bambini — scompare solo perché gli altri lo cerchino. Così i tre, seguendo le tracce del Vecchio, raggiungeranno una città dove scopriranno di essere «almeno qualcosa: almeno infelici» e rimarranno «lì seduti a lasciarci semplicemente guardare».

Il percorso descritto nell'«Assenza» termina con una purificazione, raggiunta con un'immersione nel fuori-storia, in un luogo di non-accadimento, di «assenza», appunto. Un itinerario già presente in altre opere di Handke. In «Attraverso i villaggi» (Garzanti, 1984) ad esempio, dove i figli dispersi di una famiglia austriaca si riuniscono per la spartizione dell'eredità, il ritorno all'incorrotto mondo dei padri è dominato dalla sacralità di una dimensione astorica.

Questa attrazione di Handke per i luoghi che, collocati fra gli interstizi del tempo, stanno come sospesi fuori della storia, ha una sua reale incarnazione nell'amore, dovuto alle radici materne, per la Slovenia, suo «paese ideale perché astorico». Andando controcorrente rispetto a tanti colleghi europei — Milan Kundera, ad esempio — Handke non ha nascosto la sua disapprovazione per la secessione della Slovenia da «uno stato bello come era quello jugoslavo», smembratosi anche per l'influsso «di un'irreale e modaiola Mitteleuropa imposta per ragioni economiche dal mondo tedesco».

Il Peter Handke che affronta le categorie del politico con le armi della poesia può lasciare perplessi, certo, ma prima di giudicare affrettatamente si tenga presente l'insegnamento lasciato da Leonardo Sciascia, per il quale un uomo di lettere deve sempre essere «contro» per svolgere la sua funzione di custode di libertà.

STORIA / STUDIO

Compagni da perseguitare

L'odissea dei «cominformisti» (soprattutto italiani) nella Jugoslavia del dopoguerra

Il libro di Giacomo Scotti «Goli Otok - Ritorno all'Isola Calva» ricostruisce le drammatiche vicende che «furono costretti a vivere quanti, nonostante tutto, restarono fedeli a quello che era sempre stato indicato come il partito-guida e che tale essi continuarono a ritenere». La paradossale esperienza dei comunisti «ortodossi», che furono trattati dai titini con la stessa crudeltà inquisitoria di quello stalinismo al quale essi guardavano come a un modello.

Recensione di
Giorgio Pison

A chi transiti lungo la dorsale dalmata sarà capitato di notare, con un certo senso di oppressione, un'isoletta brulla, tutta sassi, che affianca la costa nel quarnerino Canale del Velebit (o della Morlacca). Una sensazione di disagio: che si accentuerebbe se, al viaggiatore, qualcuno ricordasse che su quell'isola, anni fa, c'era una prigione per dissidenti politici.

Macché prigione. Quello di Goli Otok fu un terribile lager, in cui il regime di Tito attivò, soprattutto nei confronti dei «cominformisti», un'autentica macchina di crudeltà. Lo si apprende ora, in tutta la sua spietatezza, da una circostanziata ricostruzione storica — la prima pubblicata in Italia — del movimento filo-stalinista che, dopo la scomunica di Tito da parte di Mosca, si sviluppò nell'Istria e a Fiume, in particolare nelle file della comunità italiana. E della tragica odissea (meta finale, appunto, l'isola-gulag di Goli Otok) dei perseguitati.

Ne è autore un giornalista e scrittore di Fiume, Giacomo Scotti, che nato nel '28 a Saviano (Napoli) da famiglia contadina, nel '47 si trasferì da Trieste in Jugoslavia, partecipando a un idealistico quanto ingenuo contro-esodo, che fu più consistente di quanto si pensi, e che nel '56 venne espulso dal partito comunista jugoslavo, per tre decenni patì discriminazioni e persecuzioni per dissidenza politica, e dall'81 fino al crollo del regime fu radiato da ogni campo della vita civile. Il suo libro («Goli Otok - Ritorno all'Isola Calva», Edizioni Lint, pagg. 320, lire 35 mila) rappresenta così «il dramma — come scrive Arduino Agnelli nella prefazione — che furono costretti a vivere (e che portò molti di loro a morte) quanti, nonostante tutto, restarono fedeli a quello che era sempre stato indicato come il partito-guida e che tale essi continuarono a ritenere».

Perché, intrecciato a quello dei 350 mila italiani che dal '43 al '45 dovettero abbandonare le loro case per conservare nazionalità e libertà, ci fu anche il dramma di quanti rimasero: ex partigiani, convinti seguaci dell'ideologia comunista, cui si aggiunsero gli italiani provenienti da altre province (come lo stesso autore del libro) e i cosiddetti «monfalconesi», circa 2500 fra tecnici e operai specializzati, che dalla Venezia Giulia fluirono soprattutto a Fiume e a Pola, nell'immediato dopoguerra, nella convinzione di poter collaborare alla realizzazione di un «ordine nuovo» sulla base di principi di classe anteposti alla solidarietà nazionale.

Si deve appunto alla penna di Giacomo Scotti questo primo, inedito quadro — estremamente documentato, sorretto da una miriade di testimonianze dirette e di memorie scritte — della traumatica esperienza vissuta da questi italiani. Esperienza che viene qui ricostruita, in sintesi, sulla falsariga di un saggio storico grondante, a ogni pagina, di sanguinosi sacrifici, di sofferenze e umiliazioni atroci.

Fu in particolare intorno a un gruppo guidato da Fernando Marega, Angelo Comar e Sergio Mori, ex partigiani e comunisti convinti, che si coagulò il primo sostegno all'«ortodossia» moscovita. Una reazione spontanea, autonoma, che solo più tardi portò alla formazione di reti clandestine organizzate, facenti capo a due diverse centrali: il Partito comunista del Tlt, guidato da quel Vittorio Vidali che fallì per poco la realizzazione dell'ammutinamento dei marinai delle basi di Spalato e Pola, e la Federazione comunista friulana.

Vi furono assemblee, comizi, specie fra gli italiani dei cantieri e del silurificio (operai che avevano concretamente contribuito, con la loro preparazione tecnica, a ricostruire le aziende dalle rovine belliche). E vi furono reazioni di intellettuali: critici, poeti, giornalisti (tra i quali il figlio di Elio Vittorini, Daniele), insegnanti, orchestrali, cantanti lirici, registi, attori, che nel frattempo avevano aperto gli occhi. E che tanto più condividevano le accuse di anti-internazionalismo e di burocratismo mosse da Stalin a Tito, soffrendo sulla propria pelle lo sciovinismo anti-italiano di un partito formato di soli quadri e dominato, a danno della classe operaia, dal mondo contadino. In quel clima di disillusione si moltiplicarono così, anche da parte dei comunisti, le richieste di «opzione» per l'Italia.

Il regime, spietato contro i cominformisti serbi, bosniaci e montenegrini, usò dapprima la mano di velluto con la dissidenza italiana: quei compagni erano troppo utili ai fini del contenzioso ideologico-confinario con l'Italia e della propalata «fratellanza italo-slava». Una morbidezza che mascherava malamente l'intento di stroncare comunque ogni dissidenza. Ci furono minacce, convocazioni, sforzi di convincimento. Ugualmente — è solo un esempio — venne arrestato, già il 15 agosto 1948, il giornalista Mario De Micheli.

Ma gli italiani, fedelissimi alla «chiesa» comunista, non rinunciavano ad accusare di «eresia» il regime di Tito. E inscenarono una manifestazione, in quel clima, clamorosa. Fu indetta una pubblica assemblea in un grande teatro, per strappare una solidarietà di massa a favore di Tito, e a persuadere i riottosi italiani e «monfalconesi» fu chiamato Ivan Regent, antividaliano triestino. Ma egli fu sommerso dai fischi, e il pubblico, oltre un migliaio di persone, uscì in corteo. E intonò nelle vie l'inno dell'«Internazionale».

A questo punto le pressioni e le intimidazioni si fecero pesanti. Per gli operai si prospettò la deportazione da Fiume a Zenica, in Bosnia, dove — si diceva — la loro professionalità avrebbe potuto svilupparsi «più utilmente» nella costruzione del comunismo. Una parte subì il trasferimento coatto, un'altra tornò in Italia, a Monfalcone, un'altra ancora prese l'autonoma decisione di emigrare in Romania (ma finì in Cecoslovacchia). Solo qualche centinaio di «monfalconesi» restarono in Jugoslavia, per sempre: anche dopo la deportazione in Bosnia, o dopo essere passati, addirittura, attraverso la terribile esperienza di Goli Otok, l'isola-lager.

Ma ci fu anche un'altra organizzazione «cominformista», quella guidata dal gruppo di Ventotene, così detto perché si trattava di antifascisti e partigiani italiani che avevano scelto infine il «paradiso» comunista jugoslavo dopo lunghi anni di persecuzioni e internamenti in patria. Questo gruppo, con alla testa Alfredo Bonelli (che aveva sposato una partigiana jugoslava la cui famiglia era originaria del Carso triestino, e assieme alla quale aveva optato nell'aprile 1948 per la Jugoslavia), si propose — in quanto formato da ex rivoluzionari — di dar vita a un Partito comunista internazionalista jugoslavo. Un'azione velleitaria, tutta clandestina, che non andò molto oltre il lancio di manifestini (ottenuti a Trieste grazie al personale interessamento di Leopoldo Gasperini, allora direttore de «Il Lavoratore»).

Arrestato nel gennaio 1950, Bonelli fu rilasciato, per mancanza di prove. E fu espulso in Italia, dove si dimise anche dal Pci (per dissapori sulla propaganda, rozza e controproducente, che anche il partito di Togliatti, nella scia degli slogan moscoviti, indirizzava alle popolazioni jugoslave perché si ribellassero alla «cricca di Belgrado»). Invece Adriano Dal Pont, che faceva capo a Udine a Maria Bernetic, fu processato nel '52 assieme ad altri 24 «cominformisti» e si ebbe una condanna a 12 anni. Fu liberato soltanto nel '56, a tre anni dalla morte di Stalin, in seguito all'interessamento di Longo (Togliatti, che fece la prima visita a Tito, ad avvenuta confessione della risoluzione anti-jugoslava del Cominform, aveva taciuto). Tutta gente — parecchie decine di italiani erano finiti a Goli Otok — che lo stesso Pci abbandonò: smesso il «cominformismo», li trattò da stalinisti... I loro sacrifici, tutto per niente. Anche l'intero archivio sui rapporti clandestini fra i «cominformisti» italiani in Jugoslavia e il Pci, fu distrutto, per ordine di Maria Bernetic. Gente e carte diventate, da un giorno all'altro, imbarazzanti e scomode.

Intanto anche l'altro movimento anti-titoista era stato decapitato. Dispersi i dissidenti italiani fra la Bosnia, la Cecoslovacchia e l'Italia, ogni azione clandestina era stata stroncata. Fernando Marega, trasferito da Goli Otok alle miniere in Bosnia, dove era stato affiancato ai prigionieri di guerra tedeschi condannati ai lavori forzati, era a sua volta rientrato in Italia, a Trieste, fin dal '49. Riccardo Bellobarbich — trasferito da Fiume alle officine aeronautiche di Belgrado, vi aveva organizzato uno dei primi scioperi operai in Jugoslavia — dopo 28 mesi a spaccar pietre con pietre all'Isola Calva aveva fruito nel '52 di un breve permesso, e gli era riuscito a sua volta di guadagnare l'Italia.

Fu anche così che, dal 1950 al 1953, il numero degli italiani scese in Jugoslavia da 80 mila a 32 mila. Un'esperienza, per tanti idealisti, terribile e paradossale. Quali comunisti «ortodossi» furono trattati dai comunisti jugoslavi con la stessa crudeltà inquisitoria e repressiva di quel comunismo staliniano cui essi guardavano come modello, addirittura, di vita. Per venire infine scaricati, come pesi ingombranti, da un partito che, quanto a «ortodossia», aveva compiuto l'ennesima piroetta.

Goli Otok al centro di una cartina geografica (con i nomi delle isole e delle varie località scritti in caratteri cirillici) appartenuta a un ex inquisitore titino. E' una delle illustrazioni del libro di Giacomo Scotti, così come le due foto: a destra, il molo di attracco dell'isola, dove iniziavano le vessazioni dei prigionieri politici; in alto, accanto il titolo, l'isola vista dalla nave in avvicinamento.

STORIA / GOLI OTOK

Il lager di pietra in mezzo al mare

Goli Otok, l'Isola Calva: quell'isoletta deserta, ossificata dalla bora e dalla salsedine, ospitò dal 1949 al 1956 (ma il lager fu attivo fino all'88, per i detenuti comuni) più di 30 mila prigionieri politici, dei quali ben quattromila morirono, vittime di torture, stenti, epidemie, suicidi. Individuati nel '39 quale campo di concentramento, quei 4,7 chilometri quadrati di pietra circondata dal mare dovettero attendere i comunisti per diventare luogo di reclusione. Su proposta di Edvard Kardelj, per esecuzione di Alexandar Rankovic.

I primi prigionieri costruirono le baracche di pietra, i bunker, le torrette, le postazioni. In tempo perché vi fossero spediti, a «rieducarsi», i «cominformisti»: anche ministri, generali, ufficiali del servizio segreto dell'Udba, schieratisi con Mosca contro Tito. Dei 332 italiani condannati per la stessa accusa, ben 180 finirono all'Isola Calva. Vi arrivavano via mare, e il primo impatto era terribile.

Dalle varie carceri di terraferma venivano fatti salire a calci sui camion, «ammanettati» a due a due col fil di ferro, sdraiati gli uni sugli altri. A Buccari venivano imbarcati, 600 alla volta, su un bragozzo. Venivano scaraventati giù nella stiva, qualcuno si rompeva le ossa. All'arrivo — mentre a riva centinaia di prigionieri cantavano a squarciagola e gridavano slogan — venivano insultati, dileggiati, bastonati. Spogliati, rasati, dovevano correre scalzi su un sentiero di pietre aguzze, tra due ali di «fantasmi», laceri e sporchi, che li battevano. Impassibili spettatori gli agenti dell'Udba, che avevano eretto la tortura a sistema di vita quotidiana, in aggiunta a un lavoro forzato a dir poco massacrante.

Sono innumerevoli, e tutte agghiaccianti, le testimonianze dei sopravvissuti raccolte da Giacomo Scotti nel libro «Goli Otok», che svela gli orrori di quest'isola-lager. Ogni nuovo arrivato era «processato» in baracca dai propri compagni di sventura; se non ammetteva i propri «crimini» e non si dichiarava pentito, erano botte da orbi. E così tutte le sere, a turno. Un sistema d'autorepressione alimentato dalla presenza di ex ustascia bosniaci, particolarmente impietosi verso i comunisti. E interminabili appelli, mattina e sera. Il vitto: brodaglie, surrogato di caffè, una fettina di pane.

Tutto il giorno a spaccar pietre nella cava, a trasportarle su «barelle» pesantissime. Dei carcerati, stremati, ogni sera qualcuno era sottoposto allo «stroj»: il passaggio fra due ali di compagni armati di bastoni. Pugni, calci, sputi. E per gli «irriducibili» c'era il «boikot»: settimane di silenzio, di isolamento, di lavoro il più duro (come l'estrarre sabbia dal mare, con la pala, immersi fino alla cintola col solleone o sotto la gelida sferza della bora); e di notte il servizio di guardia al bidone degli escrementi.

Un lager nel lager, l'R 101. Un «buco» nel fondo di una dolina, scavata prima della guerra dagli italiani in cerca di bauxite: un'unica baracca di legno per venti persone accatastate su tre piani di giacigli a castello; sulle tavole nude, estate e inverno, con indosso la sola uniforme a brandelli. Frantumare pietrisco e subire quotidiane vessazioni: la punizione per i «papaveri» che non si dichiarassero pentiti.

Un «buco» che non ospitò, in tutto, più di 140 prigionieri. Unico italiano, Roberto Rinaldo. Comandante della XV Brigata nella guerra civile spagnola, era arrivato, finita la guerra, dall'Unione Sovietica ed era diventato maggiore dell'Armata jugoslava. Convinto e coerente internazionalista, riuscì a sopravvivere, ma radiato dalla società civile. Risulta morto nel 1976 a Trbovlje, in Slovenia.

g. p.

POESIA: PREMIO

Octavio Prenz, triestino d'Argentina in versi e in prosa

TRIESTE — Insegna lingua spagnola alla facoltà di Scienze politiche dell'Università di Trieste il poeta e narratore italo-argentino Juan Octavio Prenz, vincitore della sezione poesia del prestigioso concorso internazionale «Casa de las Americas» che si assegna all'Avana e al quale partecipano scrittori di tutta l' area di lingua spagnola. Prenz, che ha 60 anni ed è stato docente alle Università di La Plata (Buenos Aires) e Belgrado, risiede da 12 anni a Trieste con la moglie e due figlie laureande. Ha già pubblicato dodici libri di poesia, narrativa e critica letteraria. I suoi genitori sono istriani emigrati in Argentina, dove Prenz è nato.

Il lavoro che ha vinto il concorso all'Avana è una raccolta di poesie intitolata «La Santa Pinta de la Nina Maria» (una parodia sull'arrivo di Cristoforo Colombo in America con le sue tre caravelle). E' — come dice lo stesso Prenz — un' opera in cui si mescolano tenerezza, ironia e cinismo. In precedenza egli aveva vinto altri premi, ma questo della «Casa de las Americas» è — afferma — «il più prestigioso perché ha rilevanza in tutto il mondo latino-americano e anche in Spagna». A Trieste Prenz ha scritto il romanzo satirico «La favola di Innocenzo Onesto, il decollato» (Fabula de Inocencio Onesto, el degollado), pubblicato un anno fa in Cile e che spera venga edito anche in Italia «perché ha ottenuto una buona critica».

Prenz, poi, sta scrivendo altri due romanzi. Il primo, dal titolo provvisorio «Quadri di un'esposizione» (Requadros de una exposicion), è autobiografico, nel senso che l'autore si fa testimone di fatti di vita vissuta in Argentina dagli immigrati istriani fuggiti nel paese latino-americano per motivi politici, al tempo del fascismo. «In questo libro — dice Prenz — descrivo un po' la mia infanzia e tutto quello che è successo in Argentina. Storie appassionanti e incredibili di questi immigrati che sapevano di non poter mai ritornare in Istria». L'altro libro cui Prenz sta lavorando è intitolato «La morte di un piccolo uomo perbene» (Muerte de un pequeno hombre de bien) e ha per tema la situazione argentina sotto la dittatura militare.

L'autore rileva che i suoi genitori hanno mantenuto la cittadinanza italiana anche quando hanno raggiunto l'Argentina: «Trieste — dice — è un po' il mio ritorno alle radici. Da questa città sono partiti i miei genitori». Lasciata l'Argentina nel '75 per la drammatica situazione politica, Prenz è approdato dapprima all'Università di Belgrado e, quindi, a quella triestina. «Trieste — sottolinea Prenz — è quasi un pezzo della mia Argentina, perché è una città multietnica, di incontri, di cultura. Una piccola metropoli culturale che ha una collocazione geografica stupenda, centrale. Trieste è un po' come una miniatura di quello che è Buenos Aires, dove si incrociano tante culture».

Lo scrittore italo-argentino ricorda con entusiasmo l'Associazione Giuliana a La Plata: «Una comunità numerosa con una bella sede e con una vita sociale molto attiva». Oltre a insegnare spagnolo all' Università, Prenz ogni anno organizza corsi monografici sulla letteratura dell'America Latina, sui rapporti fra letteratura e politica, e sul linguaggio politico. Dice di essere cosmopolita anche perché sua moglie, Elvira Dolores Maison, è nata a La Plata da genitori di origine francese e indiana. Insegna pure lei a Trieste, alla Scuola superiore di lingue moderne per traduttori é interpreti.

ARTE: PERSONAGGI

Ma ora avrà una tomba la «stella» di Lautrec

PARIGI — Louise Weber, detta «L'ingorda», immortalata da Tolouse-Lautrec nel 1891 nel celebre manifesto del Moulin Rouge (morta in povertà nel 1929, ma ancora oggetto di culto) avrà finalmente una tomba al cimitero di Montmartre, in occasione della mostra dedicata al grande pittore. I suoi resti riposano ora, senza nome, al cimitero di Pantin, e rischiavano di finire in una fossa comune. Amica di principi e arciduchi, stella del «can can», la Weber declinò sulla trentina, a causa di un'incipiente obesità (da cui il soprannome), e fu licenziata dal Moulin Rouge. Finì la carriera come domatrice di belve, nella baracca di una fiera. Solo Toulouse-Lautrec le rimase amico e per lei dipinse due quadri destinati a ornare la baracca davanti alla quale «L'ingorda» invitava il suo pubblico: «Venite a vedere la donna per la quale dei re si sono rovinati».

ILLUSTRATO IL DPR SULL'ASSISTENZA SANITARIA

La 'ricetta' De Lorenzo

IL PRONTO SOCCORSO DEGLI ANNI '90

«Mai più malati non assistiti»

Sarà il «118» ad aprire le porte degli ospedali

ROMA — Mai più malati abbandonati davanti alle porte degli ospedali. Mai più morti per mancata assistenza. Il piano predisposto dal ministro De Lorenzo (nella foto) per i pronto soccorso degli anni Novanta è pronto e una volta varato permetterà di offrire ai cittadini il massimo dell'assistenza. Ma perché venga realizzato bisognerà aspettare un paio d'anni.

Basterà 'formare il numero «118» già attivato solo nel Friuli-Venezia Giulia per essere prelevati da un'ambulanza e trasferiti nell'ospedale più vicino, o più attrezzato. Lì, dopo un controllo al pronto soccorso, il ricovero nel dipartimento urgenze ed emergenze. Due le strutture che gestiranno l'assistenza sanitaria nei casi più critici: il sistema di allarme e intervento territoriale (Sait) e il sistema di accettazione urgenza ed emergenza (Saue).

Il Sait è responsabile della fase extra-ospedaliera, quella che precede il ricovero; sarà costituito da centrali operative collegate al numero telefonico Sip «118» (definito la maniglia che aprirà le porte dell'assistenza ospedaliera vera e propria), valido su tutto il territorio nazionale. Basterà formare quel numero miracoloso, e quello soltanto, in caso di urgenza o emergenza per mettere in moto il sistema di soccorso. Alle centrali operative (di dimensioni provinciali) infatti è affidata la ricezione di tutte le richieste e di tutti gli interventi.

Esse saranno collegate con le ambulanze e potranno mettersi in contatto anche con gli ospedali delle altre regioni nel caso sia necessario il ricovero in un centro particolarmente specializzato.

Il Saue è responsabile della seconda fase, quella ospedaliera; è costituito dal servizio di pronto soccorso attivo e dal dipartimento di urgenze ed emergenze nell'ambito territoriale di sua competenza.

Il Sait e il Saue, distinti dal punto di vista gestionale e operativo, dovranno interagire strettamente ai fini dell'intervento sul territorio.

Il pronto soccorso attivo avrà davvero un nuovo volto, funzionerà come un orologio e, soprattutto, avrà finalmente un responsabile. Sarà infatti un primario a rispondere dell'assistenza fornita a chi ha bisogno di un intervento urgente o addirittura d'emergenza.

Quanto poi al dipartimento di assistenza emergenza e urgenza saranno costituiti da un servizio accettazione, da un pronto soccorso (medico, chirurgico, ortopedico, ostetrico e pediatrico) e da un servizio di osservazione e trattamenti indifferibili. La degenza oscillerà tra le 48 e le 72 ore. A dirigere e coordinare i dipartimenti sarà un primario medico, chirurgico o rianimatore con «documentata esperienza nel settore». Gli ospedali dovranno dunque riorganizzarsi dotandosi di un numero di posti-letto subintensivi almeno pari a quello dei posti letto-intensivi.

ROMA — «Da oggi esiste la certezza che il problema dell'emergenza Sanità nel nostro Paese può essere risolto». Così ha esordito il ministro De Lorenzo nel presentare alla stampa la bozza di Dpr che delinea il modello di pronto soccorso degli anni '90. Il documento, messo a punto dal Consiglio superiore di Sanità, prendendo come riferimento il piano realizzato nel Friuli Venezia Giulia, sarà sottoposto oggi all'attenzione della conferenza Stato-Regioni prima di approdare al Consiglio dei ministri.

Rappresenta la risposta del governo agli allucinanti episodi di morte per mancato soccorso ripetutisi con ritmo incalzante negli ultimi tempi. Un Dpr dunque per chiudere il capitolo, troppo lungo, della «malasanità». Per costringere le Regioni ad utilizzare una buona parte dei 10 mila miliardi (in tre anni) assegnati dal Cipe (nell'89) per fornire ai cittadini un'assistenza sanitaria degna di un Paese civile.

Il ministro della Sanità ha ripercorso le varie tappe dell'eterna emergenza; ha spiegato perché il dicastero del quale è responsabile ha avuto finora le mani legate; ha puntato il dito contro «le inadempienze» delle regioni; ha denunciato che soltanto in 259 ospedali su 1185 i posti di direttori sanitari sono ricoperti da esperti e che troppo spesso sono i primari a svolgere il ruolo di coordinatore sanitario pur non potendocisi dedicare a tempo pieno.

Ha amesso che il 40 per cento degli ospedali non ha guardia medica e poi è passato ad attaccare quanti tra i partiti (soprattutto il Pri) e i sindacati si considerano esperti senza esserlo. Ha detto che è ora di «fare chiarezza» nel pianeta Sanità, di parlare da «tecnici», chiudendo con gli «scontri demagogici e i miopi interessi di partito».

De Lorenzo insomma ha fatto un'autodifesa appassionata spiegando come troppo spesso norme, leggi e regolamenti siano stati fino ad oggi disattese. Ora il decreto presidenziale sull'emergenza sanitaria — previsto dall'art. 4 della legge finanziaria — sarà lo strumento per dire basta allo sfascio della Sanità, per richiamare ciascuno alle proprie responsanbilità, per riportare un po' di umanità e di umiltà nel Ssn. Un bel progetto che non potrà però essere realizzato prima di un paio d'anni.

La risposta degli amministratori regionali all'atto di accusa di De Lorenzo non si è fatta attendere. «Dei 10 mila miliardi stanziati nell'89 per le emergenze non una lira è stata erogata alle Regioni che infatti, come nel caso del Veneto, stanno realizzando tali servizi sul proprio territorio utilizzando le proprie risorse finanziarie», ha fatto sapere al ministro il veneto Luigi Covolo, coordinatore degli assessori regionali alla Sanità. De Lorenzo «fa denunce indiscriminate», ha replicato l'assessore alla Sanità di Bologna, Mauro Morozzi. Sul fronte politico il responsabile della Sanità del Psi, Renzulli, ha auspicato che il ministro «imposti definitivamente in modo diverso il dialogo con le Regioni: non è più tempo di palleggiamenti né di inutili scaricabarile, fra i livelli istituzionali».

VITTIMA UN ANZIANO TOSCANO

Fatale odissea in ambulanza

Peregrinazioni tra i nosocomi di Pisa e Livorno

PISA — Odissea in ambulanza a Pisa di un anziano, morto successivamente, per complicazioni polmonari, all'ospedale di Livorno. La vittima di questa nuova tragica vicenda si chiamava Faustino Sardelli, aveva 68 anni, originario di Livorno ma abitante a Lari (Pisa) con la famiglia della moglie, Cosetta Casini. I volontari della locale Misericordia hanno peregrinato per ore fra i vari reparti dell'ospedale Santa Chiara di Pisa con il loro assistito in ambulanza.

La triste storia inizia alle 14 del 6 febbraio, racconta Dino Ceccotti, un volontario della Misericordia. Sardelli è stato portato all'ospedale di Pisa con una impegnativa di ricovero, non di urgenza, firmata da un medico di Pontedera.

Dal pronto soccorso-accettazione l'ambulanza con il paziente a bordo fu inviata, a quanto sembra, alla clinica neurologica. Ma il caso — sarebbe stato detto ai barellieri — non era di loro competenza e così sempre in barella l'uomo fu portato alla clinica psichiatrica.

Da qui, dato che mancavano anche posti letto, l'ambulanza fu rinviata al pronto soccorso. Dopo cinque ore l'ambulanza della Misericordia, sempre con il paziente a bordo, fece ritorno a Lari. Un altro medico del paese emise una nuova impegnativa, questa volta per l'ospedale di Livorno. Il paziente qui fu accolto e ricoverato, ma la notte successiva al ricovero cessò di vivere.

CRITICA

Cocciolone e Bellini nel mirino di Squitieri

ROMA — «Qui in Italia abbiamo dedicato tutto questo tempo alle avventure eroiche o paraeroiche dei signori Bellini e Cocciolone e troppo poco tempo alle falsità che erano state dette e raccontate sulla guerra del Golfo». E' quanto ha affermato, parlando con i giornalisti, il regista Pasquale Squitieri precisando meglio il senso di una frase imbarazzante e discutibile pronunciata durante la conferenza stampa di presentazione della nuova serie di «Missione reporter» di Raidue per la quale Squitieri ha diretto quattro storie.

Durante la conferenza stampa infatti Squitieri parlando delle responsabilità dell'informazione e di come la fiction possa avere un effetto di maggiore immediatezza rispetto alle inchieste e ai documentari per far comprendere i problemi alla gente, riferendosi alla guerra del Golfo aveva detto: «Sono state dette tante bugie. La Francia ha dedicato un programma di otto ore per spiegare le menzogne raccontate dalle famose immagini del cormorano imprigionato nella marea di petrolio in poi. Qui abbiamo fatto diventare eroi due c.... come Bellini e Cocciolone che invece dovevano essere deferiti alla corte marziale per codardia.

«La gente in Italia sa tutto su Cossiga, su Beautiful o sulla gente che muore in un ospedale ma è assolutamente disinformata sui grandi fatti che accadono nel mondo. Di tutto questo sono responsabili l'informazione e la classe degli intellettuali. I giornali da noi mettono in prima pagina Cossiga e in ultima un trafiletto sulla fame del mondo. Così si spiega — ha aggiunto Squitieri — come mi sia trovato di fronte a due insuccessi che non mi aspettavo come quelli di "Russicum", un film di spy-story ambientato in Vaticano e "Il colore dell'odio" in cui si raccontava come il mondo dell'Islam stava entrando in un paese cattolico.

«Noi dovremmo essere terrorizzati non di quello che dice Cossiga — ha aggiunto Squitieri — ma di quello che succede in Algeria che è a un tiro di schioppo dall'Italia e di come l'Islam stia risorgendo specie dopo che, secondo l'interpretazione islamica, Saddam Hussein ha stravinto la guerra del Golfo. Il mondo intorno a noi ci aggredisce e noi facciamo finta che non esistano questi problemi come abbiamo ignorato per venti anni il problema della droga».

LA CASSAZIONE SULLA SENTENZA PER LA STRAGE ALLA STAZIONE

Bologna, si rifà il processo

Accolti i ricorsi delle parti civili contro le assoluzioni di tutti gli imputati

ROMA — Ci sarà un nuovo processo per la strage alla stazione ferroviaria di Bologna di fronte ad una diversa corte di appello: lo hanno deciso le sezioni unite penali della Cassazione. La corte, presidente Ferdinando Galli de Fonseca, ha quindi sostanzialmente accolto i ricorsi presentati dalle parti civili, dall'avvocatura dello Stato oltre che del procuratore generale Renato Viola, decidendo quindi di cancellare la sentenza di secondo grado che mandava assolti tutti gli imputati al processo.

La clamorosa sentenza del 18 luglio 1990 che mandò assolti gli imputati della strage della stazione ferroviaria di Bologna del 2 agosto 1980 con i suoi 85 morti e 248 feriti era arrivata davanti alle sezioni penali unite della cassazione il 4 febbraio scorso.

La corte, presidente Vittorio Gulli de Fonseca, pg Renato Viola e relatore Umberto Feliciangeli, aveva il compito di valutare le conclusioni della corte d'appello della città emiliana che ha assolto Francesca Mambro, Valerio Fioravanti, Massimiliano Fachini e Sergio Picciafuoco, che non sarebbero stati gli autori della strage. Per loro, in seconda istanza, era rimasta in piedi solo l'accusa di banda armata.

Anche per il generale dei carabinieri Pietro Musumeci e per il colonnello Giuseppe Belmonte, alti funzionari del Sismi, la corte d'assise aveva emesso una sentenza lieve, solo tre anni. Assoluzione dall'associazione sovversiva per Licio Gelli, Francesco Pazienza, Stefano Delle Chiaie e Paolo Signorelli.

I giudici in prima istanza nel luglio dell'88 avevano inflitto quattro ergastoli ai terroristi neri, 10 anni per calunnia all'ex «venerabile» e a Pazienza; a tre anni erano invece stati condannati Belmonte e Musumeci, per aver attuato vari depistaggi nel corso delle indagini. Contro le decisioni della corte di appello di Bologna in cassazione erano ricorsi le famiglie, il comune e la provincia di Bologna, la regione Emilia Romagna, oltre all'avvocatura dello Stato e al procuratore generale di Bologna.

Il procuratore generale Renato Viale ricalcando sostanzialmente l'impianto accusatorio dei giudici di primo grado, aveva chiesto alla corte di annullare la sentenza di appello rinviando il tutto ad un nuovo processo da celebrarsi sempre a Bologna davanti ad altri magistrati di secondo grado. Per la pubblica accusa la strage, in cui morirono 84 persone, si inserisce in una strategia sovversiva in cui il terrorismo di destra entra come protagonista di questa fase di destabilizzazione della società.

Il pg Viale aveva riportato il ruolo di Licio Gelli e di Francesco Pazienza in questo quadro, mentre per quanto riguarda gli uomini dei servizi segreti appariva, per l'accusa, evidente il loro coinvolgimento nell'azione di depistaggio successivo alla strage. Quindi il pg aveva valutato «inspiegabile» una serie di sottovalutazioni compiute in questo senso dalla corte d'appello di Bologna.

I giudici delle sezioni unite penali della Cassazione hanno, nella loro sentenza, stabilito l'uscita di scena di Francesco Pazienza annullando senza rinvio la sentenza impugnata «perché il fatto non sussiste». Per Giuseppe Valerio Fioravanti, Francesca Mambro, Massimiliano Facchini e Sergio Picciafuoco ci sarà invece un nuovo processo di fronte ad una sezione della corte d'assise d'appello a Bologna per i reati di strage, omicidio plurimo, porto illegale di esplosivo, lesioni personali volontarie ed attentati ad impianti di pubblica utilità.

Per Licio Gelli e Francesco Pazienza la corte ha deciso l'annullamento per il reato di calunnia mentre per Giuseppe Belmonte e Pietro Musumeci ci sarà un nuovo processo. La corte ha infine dichiarato inammissibili i ricorsi delle parti civili della provincia di Bologna. Esce anche di scena Paolo Signorelli per cui i supremi giudici hanno confermato l'estraneità ai fatti.

MENTRE E' IN ARRIVO LA «PUNIZIONE» DEL VICARIATO

'Don Piccone' sparisce, un giallo

Forse è finito in Francia in cerca di «prove» sull'appartenenza del card. Ruini alla massoneria

ROMA — Ma dov'è finito monsignor Pintus, il «don Piccone» in clergyman che pareva volesse far tremare tutti i «sacri Palazzi» romani (e vaticani)? Nessuno lo sa; tutti invece sanno che il parroco di San Lorenzo in Lucina, grande «accusatore» del cardinale Ruini per la sua, smentita, appartenenza alla massoneria, non circola più nell'omonima piazza né pare che si trovi all'interno della sua parrocchia; è scomparso anche il cartello, affisso da qualche giorno all'ingresso dell'antichissima basilica, con cui monsignor Pintus annunciava per domenica prossima ai suoi fedeli, nonché agli «aficionados» (pare che ne abbia molti sparsi per Roma e dintorni) la celebrazione di una «Missa pro Patria». Insomma, l'«ordine», meglio il silenzio, regna in una delle piazze più belle del centro storico di Roma.

Mons. Pintus è irreperibile e dopo una fugace intervista radiofonica nel corso della quale ha addirittura ironizzato sul nome del vicedirettore della sala stampa della Santa Sede, mons. Pennacchini (la frase in libertà era press'a poco questa: «Non mi occupo di pennacchi, figuarsi di Pennachini», con scarso «savoir faire»), è sparito letteralmente dalla circolazione.

Non risponde al telefono nemmeno Luciana Di Lauro, dell'ufficio stampa parrocchiale, che ieri l'altro aveva gestito gli incontri con i giornalisti, annunciando anche per il mezzogiorno di domenica la celebrazione della Messa «per la Patria».

Forse si trattava di una pausa dettata dalla necessità di evitare di sollevare ulteriore clamore sulla sconcertante vicenda, magari con un occhio fisso ai futuri provvedimenti che il Vicariato di Roma ha preannunciato nei suoi confronti. Che sono di tre tipi, secondo il vigente codice di diritto canonico: la censura (il più lieve), la sospensione e la rimozione (il più severo).

Che cosa s'aspetta il responsabile delle «picconate» clericali, è difficile prevedere; chi lo conosce sostiene che egli non recederà di un millimetro dalle posizioni che ha preso, tanto più che l«'istruttoria» del suo eventuale «processo» presso il vicariato procederà per tempi lunghi essendo la procedura del codice di diritto canonico fra le più garantiste che si possano immaginare.

Di qui la possibilità del monsignor Pintus di prendere tempo, magari per recarsi in Francia onde raccoglierví la documentazione di cui si dice certo sulla abbondantemente presunta, e immediatamente, recisamente smentita, iscrizione del cardinale Ruini (che ha avuto, oltre a quella del Papa, la rinnovata fiducia di porporati e prelati della curia vaticana e della Conferenza episcopale italiana) al «Grande oriente» massonico. E' probabile che, se non avverranno fatti nuovi, un'«ammonizione» sia lanciata contro il settantenne prelato che è anche gran priore dell'Ordine Mauriziano; ma non si escludono sanzioni assai più severe.

Aereo vola basso a Viareggio e la Stradale multa il pilota

VIAREGGIO — Volava troppo basso, con il suo «Piper», tra Viareggio e Lido di Camaiore. Una pattuglia della polizia stradale, attraverso il numero di identificazione sulla carlinga del velivolo, lo ha identificato e multato.

Dodici informazioni di garanzia per la morte del cestista

FORLÌ — Dopo la morte sabato sera del cestista Luca Bandini, durante un incontro di serie C sono state emesse 12 informazioni di garanzia.

Presto una moneta da 200 lire dedicata alla Filatelia

ROMA — La monetazione italiana si arricchisce di un'altra moneta da 200 lire: sarà coniata in ben [illegible] milioni di pezzi ed è dedicata a celebrare l'esposizione mondiale di «filatelia tematica» che si svolge quest'anno a Genova.

Arezzo: sciopero della retromarcia di autisti ancora senza contratto

AREZZO — Hanno dichiarato lo «sciopero della retromarcia», si rifiutano di innestare o di compiere comunque manovre pericolose): è l'ultima trovata degli autisti della «Lfi», di Arezzo che sono da 13 mesi in lotta per il rinnovo del contratto integrativo.

Camorra: in cella due pregiudicati che rubavano appalti con minacce

NAPOLI — Due pregiudicati sono stati tratti in arresto per avere monopolizzato tutti i lavori di movimento terra nel territorio del comune vesuviano di Sant'Anastasia, eliminando la concorrenza con attentati e minacciando il sindaco per ottenere l'esclusiva assegnazione di appalti.

Sciopero controllori di volo: confermata l'agitazione di domani

ROMA — Resta confermato lo sciopero nazionale dei controllori di volo indetto per domani, venerdì 14 febbraio, dalle 7 alle 14, dai sindacati confederali e autonomi di settore (Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti, Anpcat, Cila, Asda-Cida-Quadri).

SI RIABBRACCIANO DOPO 16 ANNI NEL NAPOLETANO

Erano sorelle senza saperlo

NAPOLI — Avevano rispettivamente 3 e 4 anni quando una tragedia li ha privati dei genitori: padre e madre morti in un incidente, 11 figli (comprese le due piccine) senza guida ed assistenza. I più grandi restano per conto loro, Rita e Tiziana cominciano la lunga e difficile trafila degli istituti assieme a tre fratellini, Raffaele, Vincenzo ed Antonio. Sono attaccatissime l'una all'altra, ma dopo qualche tempo vengono separate e passano molti mesi prima che le loro strade vengano finalmente delineate: Rita viene adottata da una coppia di maèstri di San Giorgio a Cremano (un comune all'immediata periferia di Napoli), Tiziana invece viene accolta da un ingegnere ed una casalinga di Ercolano (un centro a pochi chilometri di distanza).

Poi, quasi un decennio di buio completo finchè, all'età di 14 e 15 anni si ritrovano come per un miracolo nello stesso istituto magistrale, il "Manzoni" (che manco a farlo apposta si trova a San Giorgio a Cremano). E, sempre per chi sa quale combinazione degli astri, incontrano sul proprio cammino la classica compagna di scuola che, notata la rassomiglianza tra le due amiche, le fa riavvicinare: «Vi assomigliate troppo, voi siete parenti...».

Sedici anni dopo la terribile tragedia che le ha rese orfane, quindi, Rita e Tiziana si riabbracciano, le famiglie che le hanno adottate si conoscono, cominciano a frequentarsi, le ragazzine, che quando si sono ritrovate (quattro anni or sono) avevano rispettivamente 15 e 16 anni, oggi hanno deciso di rintracciare anche i fratelli, almeno i più vicini di età. Quelli, cioè, che all'epoca dell'incidente non erano abbastanza adulti per restarsene soli.

Nei giorni scorsi le due sorelle sono andate al tribunale per i minorenni di Napoli, hanno chiesto di sapere qualcosa in più su Vincenzo, Antonio e Raffaele (uno di loro è addirittura gemello di Rita). Ma la legge vieta informazioni di questo tipo.

Paolo De Luca

SALERNO / I DUE CARABINIERI TRUCIDATI

Uccisi sulla piazza

I banditi, scesi da un fuoristrada, hanno sparato da vicino

PONTE CAGNANO — Due carabinieri sono stati massacrati senza pietà: una pioggia di piombo da quell'auto (probabilmente una Nissan Patrol) che qualche istante prima avevano fermato per un normale controllo. Ponte Cagnano, provincia di Salerno, località Faiano: due uomini dell'Arma cadono sotto il fuoco omicida di tre persone che poi si danno alla fuga. Quando arrivano i primi soccorsi, qualche minuto dopo le 21, Claudio Pezzuto, 29 anni di Lecce (sposato e padre di un bambino in tenera età) e Fortunato Arena, 22, (di San Filippo del Mele in provincia di Messina, anch'egli coniugato) sono ancora vivi. A nulla serve, però, la disperata corsa verso l'ospedale civile di San Leonardo: i due militari non ce la fanno ed i sanitari non possono che constatarne il decesso.

Non c'è ancora ufficialità sulla dinamica del gravissimo episodio. Da una prima ricostruzione dei fatti, comunque, pare che i due carabinieri (in servizio presso la compagnia di Ponte Cagnano) abbiano fermato qualche minuto oltre le 20.05 in piazza Garibaldi, a Faiano, una potente vettura di costruzione nipponica. Dall'auto sarebbe scesa una persona, che all'apparenza sarebbe andata verso i militari a consegnare i documenti personali e del veicolo. All'improvviso, però, dalla Nissan bianca targata Firenze (che poi sarebbe stata vista sfrecciare verso i Monti Piacentini) sono partite le raffiche di mitra mortali. Il bersaglio più vicino all'auto è stramazzato per primo, mentre l'altro, sebbene ferito, ha tentato di fuggire verso un porticato vicino, ma uno dei killer lo ha raggiunto e freddato con un'altra raffica a bruciapelo. Claudio Pezzuto e Fortunato Arena non avrebbero potuto mai aspettarsi che contro di loro si sarebbe abbattuto quell'inferno. Probabilmente non hanno avuto neanche il tempo di reagire. Ma dalle voci circolate ieri sera si è appreso che uno dei due carabinieri stringeva ancora in mano un documento di identità. Forse quello di uno dei due assassini. Immediata e decisa la reazione delle forze dell'ordine del salernitano. Decine e decine di unità di carabinieri e polizia si sono riversate sulle strade di mezza regione alla caccia degli assassini, organizzando una miriade di posti di blocco.

La terribile uccisione dei due militari segue di 24 ore l'assassinio di un vigile urbano - Antimo Di Spirito - ammazzato a Sant'Antimo nel Napoletano, probabilmente nel corso di un tentativo di rapina (in merito sono state fermate nove persone). Appena è scattato l'allarme il ministro degli Interni Vincenzo Scotti ha inviato sul posto l'alto commissario per la lotta alla mafia, Angelo Finocchiaro, accompagnato dal vicedirettore della Direzione investigativa antimafia De Gennaro. Il prefetto di Salerno, Gianni Ietto, ha convocato per stamattina il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Paolo de Luca

SALERNO / PRECEDENTI

Anno intriso di sangue per le forze dell'ordine

4 gennaio 1991 BOLOGNA: Nel quartiere Pilastro, tre carabinieri di pattuglia a bordo di una «Uno» vengono uccisi a colpi di pistola e di mitraglietta. Le vittime sono Andrea Moneta, 21 anni, Otello Stefanini, 22 anni e Mauro Mitilini, 21 anni.

5 aprile 1991 Padova Ponte di Brenta: Dopo aver rapinato i clienti del ristorante «Le Padovanelle», sei banditi uccidono con alcuni colpi di fucile «a pompa» l'assistente di polizia Giovanni Borraccino, 33 anni, e l'ausiliario Giordano Coffen, 22 anni.

20 agosto 1991 SOVERATO: Ad un posto di blocco durante un controllo di documenti, tre colpi di pistola sparati dall'interno di un'automobile uccidono l'appuntato dei carabinieri Renato Lio, 35 anni. Il presunto omicida, il pregiudicato Massimiliano Sestito, 19 anni, è ancora latitante.

8 dicembre 1991 Olbia: L'appuntato dei carabinieri Giuseppe Nieddu (38 anni) viene ucciso a colpi di fucile mentre esce dalla sua casa per andare a caccia.

21 dicembre 1991 PADOVA: Durante un sopralluogo in un casolare abbandonato a Piazzola sul Brenta, quattro agenti di polizia uccidono il brigadiere dei carabinieri Germano Craighero, di 30 anni, scambiandolo per un pregiudicato. Craighero stava a sua voltra ispezionando il casolare.

4 gennaio 1992 CATANZARO: Nel centro di Lamezia Terme due killer uccidono a colpi di pistola calibro nove il sovrintendente di polizia Salvatore Aversa, 60 anni, e sua moglie, Lucia Precenzano, 52 anni.

USTICA: RIPARLA IL MILITARE CHE CHIAMO' TELEFONO GIALLO

Un duello all'ombra del Dc-9

Misterioso furto di documenti nella redazione de 'L'Europeo' a Roma

PALERMO — «La tragedia di Ustica fu causata da una battaglia aerea tra due Tomcat ed il Mig 23 libico precipitato sui monti della Sila. Non è forse tutta la verità ma è certo la verità».

L'aviere «anonimo» che si inserì nella trasmissione «Telefono giallo» gettando nuova e sinistra luce sul «giallo» del Dc-9 Itavia precipitato su Ustica è tornato a fare sentire la sua voce.

Questo testimone ha rilasciato una lunga ricostruzione della tragedia di Ustica al quotidiano «L'Ora» di Palermo. La notte del 27 giugno del 1980 era addetto al controllo del traffico aereo sui confini dei paesi alleati presso lo Shape (Supreme Headquarters Allied Powers Europe) il quartiere generale della Nato, situato a 60 chilometri da Bruxelles.

«Un satellite Usa — ha detto il testimone — ha rilevato il decollo da una base libica di un aereo diretto nell'area mediterranea. E' scattata allora la procedura standard: il Sac (Strategic Air Command) ha ordinato il decollo di due Tomcat, che si sono alzati da una portaerei Usa in navigazione nel Mediterraneo.

«Per sfuggire ai Tomcat il pilota libico si portò oltre il Canale di Sicilia — sostiene il teste — sulla rotta del DC-9 Itavia. Ebbe inizio la battaglia aerea ed un missile attratto dal calore dei motori dell'aereo di linea ha provocato la tragedia. I Tomcat hanno poi fatto fuori il nemico precipitato sulla Sila e sono rientrati sulla portaerei. Le cose per quel che mi riguarda credo proprio siano andate così».

Un ufficiale narra ad un settimanale, già uscito in edicola, che l'aereo ammarò integro, ma fu poi fatto inabissare per eliminare i testi

A questo punto della ricostruzione nasce un interrogativo: se per via del codice segreto il radar di Marsala non sapeva chi stava duellando sulla sua testa, doveva pur avere cognizione che qualcosa di grave era in corso. G. S. risponde così: «Registrò tutto e, lo so per certo, le registrazioni furono sequestrate da ufficiali giunti a Marsala con un volo speciale».

Un altro giallo a Roma: una cartella con la prima stesura dell'intervista all'ufficiale di marina Angelo Demarcus, relativa alla tragedia di Ustica e un'altra cartella che conteneva materiale in preparazione per un dossier sulle «morti misteriose» del dopo-Ustica, sono state «sottratte» dalla redazione dell'Europeo. Il furto, è avvenuto la scorsa notte, nei nuovi locali di piazza Indipendenza, che da circa un mese ospitano le redazioni romane dei periodici Rizzoli. I ladri hanno rovistato in armadi e cassettiere, aprendo anche una cassaforte. Hanno ignorato però materiale di valore come computer, stampanti, macchine fotografiche, registratori.

Nell'intervista pubblicata sul settimanale, che è in edicola in questi giorni, l'ex ufficiale di marina Angelo Demarcus sostiene che i servizi segreti utilizzarono il Dc-9 dell'Itavia per coprire un agguato a Gheddafi e che equipaggio e passeggeri furono «testimoni» di una battaglia tra aerei libici nel cielo di Ustica. Nell'intervista l'ufficiale della marina militare («in servizio effettivo dal luglio 1958 al novembre 1983; successivamente è stato collocato in ausiliaria») sostiene che il Dc-9 ammarò che era ancora integro e successivamente «fu fatto inabissare perché i passeggeri e soprattutto l'equipaggio avrebbero potuto raccontare ciò che era accaduto».

OVULODONAZIONE

Miranda Martino: voglia di un figlio

Altre 3 donne in menopausa sono diventate felici madri

NAPOLI — Per avere un figlio a 58 anni, Miranda Martino si sottoporrà nelle prossime settimane a un tentativo di fecondazione artificiale mediante ovulodonazione. L'attrice, che è legata sentimentalmente a un diciottenne (ma è già madre di un giovane di 22 anni), è in cura presso un centro di Salerno dove alcuni esperti in «nascite assistite» (i professori Domenico Danza e Luigi Cioffi, con il biologo Maurizio Somma) stanno approntando un particolare programma per provocare una gravidanza nell'attrice che è in menopausa. «Per fortuna — ha spiegato il prof. Danza — la signora Martino dal punto di vista biologico è nettamente più giovane rispetto a quello anagrafico, il che ci consentirà di affrontare con serenità i nuovi metodi della fecondazione artificiale, anche se ovviamente non possiamo assicurare che automaticamente sarà ancora mamma con l'ovulodonazione». L'attrice in pratica si sta sottoponendo a una terapia ormonale che le consentirà di ricevere in futuro l'ovulo donato da un'altra donna, che rimarrà rigorosamente anonima. «Si tratterà della donazione — ha spiegato il prof. Danza — di un ovocita "eccedente", cioè non utilizzato da un'altra donna sottoposta a fecondazione in provetta».

Miranda Martino non nasconde l'euforia per la scoperta di una «chance» che può nuovamente renderla madre. «E' come sentirsi più giovane — ha spiegato ai giornalisti — eppoi voglio esaudire il desiderio dell'uomo, che pur essendo più giovane di me di quarant'anni, mi ha spinto a cercare una nuova gravidanza. La scienza è grande e quando ho saputo che a Salerno altre donne in età avanzata erano riuscite a partorire un bambino, non ho avuto esitazioni». I medici del centro salernitano, infatti, negli ultimi tre mesi hanno visto nascere tre bambini da altrettante donne di età comprese tra i 50 e i 53 anni, che si erano sottoposte a ovulodonazione. «E' una tecnica — spiegano — ormai collaudata che non espone la paziente ad alcun rischio e soprattutto necessita di un impegno minimo».

†

Si è spenta serenamente

Maria Pizzarello ved. Pinzani

di anni 94

Ne danno il triste annuncio i figli GIUSEPPE, ANTONIO, FERRUCCIO con ROSY, ELVA, FRANCA unitamente a nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Un sentito grazie al medico curante dott. ADRIANA COSARA e ai medici e personale tutto del Sanatorio Triestino.
I funerali seguiranno venerdì 14 febbraio alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste-Genova, Caracas, 13 febbraio 1992

Partecipano addolorati MARGHERITA, MARISA, ROMEO PRINCIVALLI.

Trieste, 13 febbraio 1992

La SOGEMAR Srl partecipa al lutto dell'amico SERGIO per la scomparsa del padre

Aurelio Lussi

Trieste, 13 febbraio 1992

Partecipano al dolore per la scomparsa di

Nerina Zappi

FABIANA e famiglia.

Trieste, 13 febbraio 1992

Nel necrologio apparso il giorno 12 corrente del

N. H. CONTE

Ruggero Muratti

generale di polizia paracadutista della Folgore pluridecorato

dovevasi leggere il fratello EDMONDO.

Gorizia-Cormons, 13 febbraio 1992

†

Dopo lunghe sofferenze è spirata la mia adorata moglie

Cecilia Merlak

Ne danno il triste annuncio il marito PINO, la sorella ADELE, i nipoti NELLA, GRAZIELLA, GIORGIO, ADRIANO, SERGIO, MARIO, PINO ed ELENA e PINO, cognati e cognate.
I funerali seguiranno domani alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 febbraio 1992

Partecipano al lutto le famiglie FACCHINI e BABICH.

Trieste, 13 febbraio 1992

Un ultimo saluto a

Cilia

— AUGUSTA, GRAZIELLA e BRUNO.

Trieste, 13 febbraio 1992

†

E' mancata

Orlanda Dornik ved. Comuzzi

Ne danno l'annuncio il nipote OSCAR, fratelli, sorelle e parenti.
I funerali seguiranno domani 14 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 febbraio 1992

XIV ANNIVERSARIO

Adriano Rosada

Come sempre nel cuore dei suoi cari.

Trieste, 13 febbraio 1992

Nel IX anniversario della scomparsa di

Nino Nadalutti

la sua LICIA lo ricorda.

Trieste, 13 febbraio 1992

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giordano Hervato (Bruno)

Lo ricordano con amore la moglie CISA, i figli MARIUCCIA, GIORGIO e BRUNA, i generi GIANCARLO e PIERO, la nuora ALBA, i nipoti GIANLUCA, ERIKA, FABRIZIO, ELISA, MANUELA, CRISTINA, GIANPAOLO e parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 14 febbraio alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 febbraio 1992

†

Improvvisamente ci è venuto a mancare

Giordano Giordani

Ne danno il triste annuncio la figlia LOREDANA con LUCIANO e ARIANNA.
I funerali seguiranno venerdì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 febbraio 1992

Partecipano al dolore dell'amica LOREDANA:
— CLAUDIO e MARISA
— DINO e LUISA
— PAOLO e MARA

Trieste, 13 febbraio 1992

Si associano al lutto di LOREDANA le famiglie:
— BANI
— FRANZELLI
— ZACCHIGNA
— VASCOTTO
— PAOLI

Trieste, 13 febbraio 1992

†

E' mancata improvvisamente, raggiungendo il Suo FRANCO,

Maria Pia Gabrielli ved. Gabrielli

Lo annunciano con profondo dolore le figlie LIVIA con SERGIO DARIS, LUCIANA con LUCIANO FAVRETTO, i nipoti LUCA e ANDREA con BARBARA, il fratello ITALO con ALMA, MARCO, PAOLA, FRANCESCO, PIERO, la sorella GABRIELLA ved. PROSS con DONATELLA, FULVIO e FRANCESCO, GIULIANO, GIORGIO con BETTY, ALESSANDRO e la zia LYA DEPANGHER ved. ROCCO.
L'estremo saluto potrà essere dato venerdì 14 febbraio dalle ore 10 nella Cappella di via Pietà.
Il rito funebre con la S. Messa verrà celebrato alle ore 11.45 nella parrocchia di via Besenghi.

Per espresso desiderio non fiori ma opere di bene

Trieste, 13 febbraio 1992

Commossi si associano: i nipoti PIER LUIGI e NEDDA CARNIEL, CARLO ed EDDA CORBATO; i cugini LINA AMODEO, FULVIO e LARA AMODEO, AVE AMODEO, MARINO e ADRIANA BENEDETTI, ISABELLA BENEDETTI BALASSA, DIEGO de CASTRO, CLOTILDE GABRIELLI, LELLA e GIULIANO de GRIBALDI, MASSIMO e ANNAMARIA VIEZZOLI, FRANCO e TOTI VIEZZOLI e rispettive famiglie.

Trieste, 13 febbraio 1992

Partecipano al lutto i cugini ADA MARIA, CLELIA, ENRICO MAZZOLI.

Trieste, 13 febbraio 1992

I colleghi e il personale del Dipartimento di scienze farmaceutiche partecipano al lutto della professoressa LUCIANA GABRIELLI FAVRETTO per la scomparsa della mamma

Maria Pia Gabrielli

Trieste, 13 febbraio 1992

BRUNO e LOREDANA partecipano con affetto al dolore dell'amica GIULIANA.

Trieste, 13 febbraio 1992

Affettuosamente partecipano al lutto CLAUDIO e SIRIA CALZOLARI.

Trieste, 13 febbraio 1992

GIULIANA e IDDU sono affettuosamente vicini a LUCIANA in questo tristissimo momento.

Trieste, 13 febbraio 1992

Gli amici e colleghi del Dipartimento di economia e merceologia partecipano al dolore della professoressa LUCIANA GABRIELLI FAVRETTO per la perdita della cara mamma signora

Maria Pia Gabrielli

Trieste, 13 febbraio 1992

Addolorati partecipano al lutto FABIO e LUISA ZONTA.

Trieste, 13 febbraio 1992

Partecipano al dolore LUCIANA, DOMENICO, MARIA, LUCIANO, MARISA, ALBERTO, NERIO.

Trieste, 13 febbraio 1992

†

L'11 febbraio è spirata serenamente l'anima buona di

Giovanni Della Valle

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANDREINA, il figlio GIORGIO, i cognati e parenti tutti.
Un grazie alla cara NELLA.
I funerali seguiranno venerdì 14 alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 febbraio 1992

†

L'11 febbraio si è spenta serenamente

Pia de Grisogono ved. Magris

Ne danno il doloroso annuncio il figlio CLAUDIO con la moglie MARISA, i nipoti FRANCESCO e PAOLO, il fratello PAOLO con i figli VIVIANA con VERONICA e RUGGERO con CHANTAL, BARNABA e MOIRA, la cognata PINA col figlio ROBERTO.
Si ringraziano vivamente il dottor RIZZO, il professor LEGGERI, il dottor TREVISAN e il dottor MAGRIS.
I funerali avranno luogo venerdì 14 febbraio alle ore 11 direttamente dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 13 febbraio 1992

Si associano al lutto LUCINA, SERGIO ed ELISABETTA BATTINI e nonna ANGELA.

Trieste, 13 febbraio 1992

Sono vicini a CLAUDIO e MARISA gli amici:
— DONATELLA BALDI con BERNARDO e SAVERIO
— SERGIO FERRUZZI
— GIANNI e LUISA GABRIELLI con i figli
— GIORGIO e MARIUCCIA MAGGI con le figlie
— GIORGIO ROSMANN

Trieste, 13 febbraio 1992

CITA e SERGIO sono vicini con affetto a CLAUDIO, MARISA e ragazzi.

Trieste, 13 febbraio 1992

Sono affettuosamente vicini a CLAUDIO, MARISA e figli gli amici: ARTURO e MAITHÉ FALASCHI, FRANCO e ANITA PANIZON.

Trieste, 13 febbraio 1992

GIAMPAOLO e BEATRICE de FERRA commossi sono vicini agli amici MAGRIS.

Trieste, 13 febbraio 1992

Partecipano al lutto LAURA e DARIO MAGRIS con la famiglia LUISA BORGHESE, LUCIANO e ELENA DABONI.

Trieste, 13 febbraio 1992

GUIDO, EDDA, PAOLO e GIULIA sono affettuosamente vicini in questo triste momento a CLAUDIO, MARISA, FRANCESCO e PAOLO.

Trieste, 13 febbraio 1992

Gli zii LIDIA, SEVERINA e GINO PITTONI piangono la scomparsa del caro nipote

Daniele Pittoni

e sono affettuosamente vicini a GIULIO, AUGUSTA e familiari.

Udine, 13 febbraio 1992

GIANNI, NELLA, PAOLO, DANIELA, ROBERTO e FRANCO PITTONI con le rispettive famiglie, profondamente addolorati per l'improvvisa scomparsa del cugino

Daniele Pittoni

sono vicini alla moglie EVA, agli zii GIULIO e AUGUSTA e alle cugine GABRIELLA e MANUELA.

Udine, 13 febbraio 1992

BEPPINO, BIANCA, BRUNA, RITA e CARLO PINZANI partecipano con le rispettive famiglie al dolore della moglie EVA, degli zii GIULIO e AUGUSTA e delle cugine per l'improvvisa scomparsa del loro amatissimo

Daniele Pittoni

Udine, 13 febbraio 1992

Commossa per le attestazioni di affetto e di stima tributate a mio fratello

MONS.

Mario Shirza

esprimo profonda gratitudine a quanti hanno condiviso il mio dolore.
Un particolare ringraziamento rivolgo al vescovo mons. BELLOMI, al clero diocesano, a mons. RAGAZZONI, presidente del Villaggio del fanciullo, alla Comunità di Pinguente, ai parenti e a coloro che hanno preso parte alla cerimonia funebre.

MILLA MARI SHIRZA

Trieste, 13 febbraio 1992

†

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

DOTT.

Sergio Serasin

di anni 68

Ne danno il triste annuncio i cugini e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 15 alle ore 9.45 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 13 febbraio 1992

Partecipano al lutto: ERMICA, MARINKA, ANTEK, VOJKO, IZTOK.

Trieste, 13 febbraio 1992

Ricordandoti sempre: ALESSANDRO e DORIANA, MARISA e ALEX, CLELIA, ANITA e FABIO

Trieste, 13 febbraio 1992

Ciao

Sergio

— LILIANA e DINO

Trieste, 13 febbraio 1992

Un commosso omaggio a

Sergio

VERENA, MARISA, ALEKS.

Trieste, 13 febbraio 1992

Sergione

Sei e resterai in noi: FABIOLA, MARCO e MAURO.

Trieste, 13 febbraio 1992

La CANOTTIERI TRIESTE partecipa al grave lutto per l'improvvisa scomparsa del consocio e amico

Sergio Serasin

Trieste, 13 febbraio 1992

Partecipano commossi gli amici della scuola di Figura del Civico museo Revoltella: NINO PERIZI, INES LIPPOLIS, FULVIA FERMO, BIANCA CAMERINI, ANNA MARIA ASSANTI, ANNALISA MORPURGO, PIERPAOLO CIANA, ROBERTO BIASIOL, DEBORAH ONADIA, ROSSANA LEGO, LEA TEDESCHI BOCCIAI, CRISTINA FREZZA, GIANNA LAMPE, IRENEO RAVALICO, ANITA NEMARIN, ADRIANA BIGOT.

Trieste, 13 febbraio 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Giani

Ne danno il triste annuncio la moglie ELIA, i figli STEFANO e RENZO, la nuora ROSSELLA, la nipotina JESSICA, i fratelli ADELMA, ALBINO e CARLO con le famiglie e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 14 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 febbraio 1992

Sono vicini a STEFANO i suoceri ANNAPIA ed EUGENIO de SCORDILLI, i cognati MASSIMILIANO e FRANCESCA e gli zii.

Trieste, 13 febbraio 1992

Si associano al lutto famiglie: CALLINI, PRIMOSSI, PRIMOSICH.

Trieste, 13 febbraio 1992

†

E' mancata improvvisamente

Bianca Irgel ved. Serio

Ne danno il triste annuncio la figlia ELIANA, i generi WALTER e LUCIO, le sorelle VALERIA e MARCELLA, i nipoti tutti e famiglia LUXA.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.30 da via Pietà.

Trieste, 13 febbraio 1992

Il direttore e i colleghi del settore istruzione del Comune partecipano al dolore della signora ELIANA SERIO.

Trieste, 13 febbraio 1992

1979 — 1992

«Sono ombra e silenzio... luce e vita ritorno nel vostro cuore»

Piero Scaramuzza

Fossalon di Grado, 13 febbraio 1992

†

Il giorno 11 febbraio ci ha lasciati prematuramente

Giuseppe Peschechera

Addolorati lo annunciano la moglie GIANNA, l'adorata figlia ROMINA, la suocera, i suoceri, il cognato e parenti tutti.
Un sentito grazie ai sanitari che gli hanno prestato aiuto.
I funerali avranno luogo venerdì 14 alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 13 febbraio 1992

Pino

amore, resterai sempre nei nostri cuori: GIANNA e ROMINA.

Trieste, 13 febbraio 1992

Vicini a GIANNA e ROMINA: zia EMMA, i cugini ISA, RINO, ENZA, ISABELLA, RENATO, DANILO; gli amici DARIO, ADRIANO, FRANCO.

Trieste, 13 febbraio 1992

Partecipano al dolore di GIANNA, ANTONIO e GIOIA.

Trieste, 13 febbraio 1992

Partecipano al dolore di GIANNA e ROMINA per la scomparsa del caro

Pino

famiglie: ARDITO, DEPONTE, LENAZ, PIN, REBULA, SOPRACASA.

Trieste, 13 febbraio 1992

Ciao

Pino

resterai sempre nei nostri pensieri: PIERPAOLO, BARBARA, LORENZO, MATTEO, ELISA, ALEXANDER, DAVIDE.

Trieste, 13 febbraio 1992

Gli alunni e i docenti della classe V P del CARLI sono vicini a ROMINA in questo doloroso momento.

Trieste, 13 febbraio 1992

†

Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, agli occhi degli stolti parve che morissero, ma essi sono nella pace. (Sap. 3, 1.3)

Il giorno 11 febbraio dopo breve malattia è mancato il nostro caro

Spiridione Sau (Dino)

marito e papà indimenticabile.
Ne danno la triste notizia la moglie NADIA, la figlia ADRIANA con PIERLUIGI, l'adorata nipotina SAMANTHA, la suocera, le sorelle, il fratello, la cognata, nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento ai medici dottori MONTENERO, SIMONIS, BONFILI MILLOSSOVICH, signore ANY e ANITA, medici e personale I Geratria ospedale Santorio.
I funerali seguiranno venerdì 14 alle ore 11.30 dalla Cappella via Pietà alla chiesa del cimitero S. Anna dove sarà celebrata la S. Messa.

Trieste, 13 febbraio 1992

Partecipa al lutto GIOVANNA ved. CALLIGARI.

Trieste, 13 febbraio 1992

XIII ANNIVERSARIO

Michaela Crisa

Sempre con infinito amore e rimpianto.

I tuoi cari

Trieste, 13 febbraio 1992

III ANNIVERSARIO

Franco Galvani

Tua moglie, figli, nipoti e parenti tutti ti ricordano sempre.

Trieste, 13 febbraio 1992

COMPLETAMENTE DISTRUTTO DA UN FURIOSO INCENDIO IL MAGAZZINO «MZ» DI PALMANOVA

Apocalisse al Mercatone

17 miliardi di danni - Non si è salvato niente

Nelle tre immagini in alto, i vigili del fuoco in azione e uno scorcio interno del magazzino; qui sopra, la parte più devastata dei locali.

BAGNARIA ARSA — Apocalisse nella notte a Bagnaria Arsa. Un incendio di proporzioni gigantesche ha cancellato il Mercatone Emme Zeta del gruppo dell'imprenditore friulveneto Maurizio Zamparini. Dei diecimila metri quadrati del magazzino non sono rimasti che i pannelli perimetrali in cemento armato peraltro irrecuperabili. Ridotti ad una montagna di cenere e rottami gli articoli di casalinghi, elettrodomestici, hi-fi e arredi in esposizione. I danni ammontano a diciassette miliardi, ma l'edificio è coperto da assicurazione. Non sono ancora state stabilite le cause dell'incendio, anche se non si esclude il dolo e in tal senso gli inquirenti non hanno nè smentito nè confermato l'ipotesi del racket.

L'allarme è stato dato alle 2.25 dal custode del magazzino, Wolf Costuri di 50 anni. Dopo sette minuti sono giunti i pompieri di Cervignano: si sono trovati davanti a un inferno, con lingue di fuoco alte anche 20 metri che uscivano dal tetto in eternit già completamente bruciato. Via radio è stata allertata la caserma di Udine che a sua volta

Riversato sulle fiamme 500 mila metri cubi

ha fatto confluire a Bagnaria Arsa squadre provenienti da Trieste, Pordenone, Gorizia, San Daniele, Pordenone, Portogruaro, Gemona e Mestre. In poche ore il magazzino è stato circondato da oltre cento vigili del fuoco con una trentina di mezzi tra cui uno «snorkel» che ha inondato dall'alto con getti d'acqua di 1200 litri al secondo l'intero edificio. Il massiccio intervento dei pompieri (che hanno versato in totale 500 mila metri cubi d'acqua) ha impedito che la forza distruttrice dell'incendio si propagasse al magazzino retrostante la parte espositiva e la merce custodita è stata in parte recuperata.

L'incendio, massivo, è stato quasi totalmente circoscritto verso le cinque. L'opera di spegnimento è stata ostacolata da continui scoppi di bombole, spray, compressori custoditi all'interno e il pericolo del crollo delle capriate in cemento. Lieve infortunio per un pompiere rimasto contuso a una caviglia.

Allucinante lo spettacolo che si è presentato alle prima luci dell'alba: sembrava che il magazzino fosse stato colpito da un bombardamento aereo. Tutt'attorno curiosi e gli attoniti dipendenti, 130 persone, che comunque non rischiano il posto di lavoro. All'interno del magazzino non è stato possibile accertare lo stato dell'impianto antincendio e antifumo. Lo stesso Zamparini ha però affermato che tutti gli impianti di sicurezza erano perfettamente efficienti e ripristinati da un anno. Ieri sera, dopo un primo smassamento all'interno, il magazzino è stato posto sotto sequestro per ordine dei carabinieri di Palmanova. Le indagini si presentano estremamente complesse in quanto non sono rimaste che poche tracce degli impianti, nè è possibile localizzare il punto da dove si sonbo sprigionate le fiamme.

Roberto Covaz

Un impero da 300 miliardi dal Friuli al Lazio

Maurizio Zamparini

Il «Mercatone» di Bagnaria Arsa era il primo centro commerciale all' ingrosso del gruppo dell'imprenditore friulano Maurizio Zamparini, 50 anni, nativo di Palmanova, essendo stato realizzato all'inizio degli anni Settanta. Maurizio Zamparini è conosciuto negli ambienti sportivi per essere il presidente del Venezia calcio e per aver tentato la scalata all'Udinese.

Attualmente il gruppo Zamparini fattura oltre 300 miliardi di lire all'anno, con centri commerciali dislocati a Vergiate (Varese), Modena, Rieti, Alessandria, Ancona e Pordenone.

Il «Mercatone» di Palmanova, aveva fatturato nel 1991 ben 30 miliardi di lire. Lo scorso anno, in un' area adiacente [illegible] centro commerciale [illegible] è stato distrutto [illegible] rioso incendio, [illegible] personi aveva ottenu[illegible], e ce la cenza per la co[illegible]più veloce di un secondo «[illegible] ne» che dovrebb[illegible] domani: inaugurato nell[illegible]ommercio vera prossima. [illegible] proroghe [illegible]ritiro.

L'ALLARME ALLE 2.25 - IN AZIONE OLTRE CENTO UOMINI E TRENTA MEZZI DA TUTTA LA REGIONE - LE TESTIMONIANZE

L'ombra del racket sul disastro

BAGNARIA ARSA — L'ombra del racket si allunga sull'immane incendio del Mercatone. Gli inquirenti non smentiscono nè confermano. Zamparini lo esclude ma il dubbio resta. Come mai in così poco tempo (sette minuti tra l'allarme e l'arrivo dei pompieri) l'incendio ha assunto tanta forza distruttrice? Come mai il custode non si è accorto di nulla se è vero che il sistema d'allarme era perfettamente funzionante? A chi e perchè abbaiavano i cani a guardia del magazzino, come riferito dallo stesso custode? Non finiscono qui gli interrogativi ma è certo che gli inquirenti si trovano davanti a diversi punti oscuri nelle testimonianze fin qui rese. I carabinieri sentiranno appena oggi Maurizio Zamparini, il quale dovrà far luce sui possibili nemici. Ma c'è di più. Lo stesso Zamparini un anno e mezzo fa avrebbe ricevuto serie minacce da un sedicente gruppo di malavitosi di sequestro di persona con oggetto egli stesso o i suoi quattro figli: Silvana di 26, Andrea di 25, Diego di 22 e Greta di 15 anni. Sempre nello stesso periodo qualcuno praticò un foro nella recinzione della sua splendida villa di Aiello. Era un tentativo per sondare i sistemi d'allarme? In serata poi si è fatta strada un'altra ipotesi e cioè quella che l'incendio del Mercatone possa essere legato ai recenti omicidi dell'imprenditore friulano Adelmo Deotto e della sua amica Flora Zanin. Si è detto infatti che la ditta

Garantito il lavoro ai 106 dipendenti

di Deotto di impianti elettrici, sarebbe stata contattata per eseguire dei lavori nei magazzini di Zamparini. Un'ipotesi questa che per ora non sarebbe suffragata da riscontri oggettivi, ma sulla quale tuttavia, gli investigatori stanno lavorando. E' certo che l'impianto elettrico del Mercatone era stato realizzato da una ditta di Bicinicco.

Nemmeno i vigili del fuoco hanno raccolto elementi certi per dare una prima spiegazione alle domande degli inquirenti. «Un incendio di tali proporzioni, spento con un così grande spiegamento di forze - ha spiegato Amedeo Monaco, comandante provinciale dei vigili - non era mai accaduto. Come dimensioni di cubatura bruciata l'incendio del Mercatone assomiglia invece a quello di tre anni fa alla 'Top sedia' di Buttrio. E' stata sicuramente un'eccellente esercitazione per la portata del tutto eccezionale dell'intervento». Elio Dri di Gonars, tra l'80 e l'81 ha costruito il primo grande capannone del Mercatone. «L'interno è stato completamente distrutto - ha osservato Dri - ma anche i muri perimetrali dovranno essere abbattuti, il ferro del calcestruzzo e delle capriate si è snervato. Il muro tagliafuoco ha però risparmiato il magazzino attiguo, rimasto completamento integro». Tra i primi ad accorrere anche uno dei soci, Mario Franco, residente a Privano, avvertito da un amico con il telefono portatile di passaggio sulla statale che conduce a Palmanova. «Sono arrivato alle 2.35 - ha affermato Mario Franco - ed era già tutto un rogo. No, minacce non ne abbiamo mai ricevute, dev'essere avvenuto tutto casualmente. Stiamo cercando di capire le cause». Buona parte dei 106 dipendenti si aggiravano sul piazzale in attesa di disposizioni da parte della direzione. Non rimarranno a casa, ma come ha tenuto a precisare il direttore della divisione Scarpa, il 53enne Giuseppe Piccoli di Gonars, saranno impiegati nell'allestimento del nuovo magazzino che sarà inaugurato il primo marzo. i nuovi reparti calzature e abbigliamento. L'Emmezeta di Bagnaria Arsa inaugurata nel novembre dell'82 e si apprestava a festeggiare a fine anno il decennale. Chiusa per inventario un paio di giorni fa, era stata riaperta appena martedì. «Mercoledì sera eravamo a cena con i dipendenti - ha ricordato il vice—direttore Andrea Russo, 30 anni, di Genova - e quando siamo rientrati, verso l'una, non abbiamo notato nulla di strano».

Claudio Soranzo

I vigili del fuoco in azione all'interno del magazzino distrutto dal fuoco.

Il figlio di Maurizio Zamparini, Andrea, giunto sul posto.

«Nessuno mi ha minacciato»

BAGNARIA ARSA — *Ore 9: «Mio padre è all'estero, gli ho appena telefonato e si sta precipitando». Andrea Zamparini, 25 anni, uno dei quattro figli del «re dei mercatoni» ha le mani sprofondate nelle tasche e il cellulare alla cintura. Morde nervosamente l'attesa davanti alla compagnia dei carabinieri di Palmanova. E' una mattina grigia nel cielo e nera in terra per gli Zamparini. Andrea, responsabile dell'Emmezeta di Bagnaria, ha fatto una levataccia. Con lui c'è Andrea Russo, direttore del settore casa, il custode albanese ancora sotto choc e un paio di persone che hanno l'aria di essere gorilla. «Non parlo, non parlo», ripete come un'automa l'albanese. Volto scuro, barba lunga e un paio di pantaloni sdruciti della tuta.. Quelle fiamme che in una manciata di minuti hanno distrutto il Mercatone non se le dimenticherà mai. Forse non si dimenticherà neppure i minuti precedenti all'allarme, le voci, i rumori, l'abbaiare dei cani. Nei suoi occhi tristi e neri si nascondo pensieri e flash buoni per gli inquirenti.*

Ore 14: i vigili del fuoco raccolgono le manichette degli idranti. Arrivano i periti dell'assicurazione, valigetta in mano cominciano a far domande. Fuori dal cancello la calca di curiosi. I pompieri hanno lavorato ininterrottamente dalle due e mezza, per spegnere un inferno peggiore della loro immaginazione. Roba da raccontare ai nipotini. Brava gente questa: coraggiosa, forte e attaccata al lavoro. Da un lato del magazzino, con le pareti in cemento gonfie e pericolanti, sbuca Francesco Vidal, 50 anni, sindaco di Bagnaria Arsa. «Stasera (ieri sera ndr) facciamo giunta. Qui c'è da salvaguardare il posto di lavoro per 130 persone, ma sono sicuro che Maurizio Zamparini non le lascerà per strada. Sono arrivato prima dei pompieri. Mi ha svegliato un amico che pensava stesse bruciando la fabbrica di mio fratello, proprio qui dietro. Quando sono arrivato sono rimasto a bocca aperta. Racket? So che gli inquirenti non lo escludono, ma io dubito fortemente che si tratti di una questione del genere. Qui grazie a Dio è ancora un posto tranquillo».

Ore 17: la folla di curiosi si apre per lasciare passare una Mercedes 190. Scende Maurizio Zamparini. Fisico asciutto, volto tirato, all'occhiello della giacca il distintivo d'oro di «Venezia benefica». Da queste parti Zamparini vale il papa. Sponsorizza tutto, compreso il comune e la squadra di calcio. Nato a Sevegliano, è rimasto fino al conseguimento del diploma di perito aeronautico. Poi se n'è andato a costruire l'impero. «Primo: non licenzio nessuno - dice Zamparini - anzi anticipiamo al primo marzo l'apertura della nuova sede per il settore casa. Secondo: non capisco perchè si parli subito di racket. L'incendio si è propagato a fondo terra estendendosi subito dappertutto. Terzo: se avessi ricevuto delle minacce l'avrei subito denunciato soprattutto alla stampa. Quarto: è ovvio che possa avere dei nemici, ma non penso siano capaci di tanto».

ro. co.

DELITTO/ FORSE GIA' ISOLATI I POSSIBILI SOSPETTI - SCANDAGLIATE VITA E AMICIZIE DELLE VITTIME

Muggia chiave del giallo

TRIESTE — Nelle indagini sul giallo di Lignano resta «calda» la pista che porta a Muggia. Ieri i carabinieri hanno svolto verifiche a tappeto dopo la segnalazione secondo la quale un uomo sospetto sarebbe stato visto in un ristorante-pizzeria di Muggia chiedere assistenza e alloggio domenica 2 febbraio verso le 14.30, cioè poche ore dopo l'uccisione dell'imprenditore friulano Adelmo Deotto e quattro giorni prima dell'assassinio di Flora Zanin, l'amica di Deotto che aveva passato la serata di sabato in sua compagnia, strangolata tra le 19 e le 22 di giovedì 6 febbraio e trovata cadavere ad Aurisina. Sembra che gli investigatori abbiano già individuato l'uomo del ristorante, e lo stiano cercando. Ma certo quella che porta a Muggia non è l'unica direzione in cui si muovono le indagini. Mentre Egon Ferlin, l'austriaco amante di Flora Zanin, se ne sta in disparte nella zona di Lignano guardato a vista dai carabinieri, gli inquirenti stanno passando al setaccio ogni minimo elemento raccolto, compresi i conti bancari delle due vittime, scandagliando soprattutto il giro di amicizie comuni delle due vittime. Il cospicuo conto in banca dell'infermiera e l'esistenza di legami d'affari di Deotto con ditte estere sarebbero tra gli ultimi elementi-novità emersi. Anche ieri il sostituto procuratore della Repubblica di Trieste che conduce le indagini, Antonio De Nicolo, è apparso «cautamente ottimista» sui risultati dell'inchiesta sin'ora raggiunti. L'impressione è che gli inquirenti abbiamo isolato due o tre persone sospette, e che stiano cercando l'elemento di congiunzione. Tuttavia gli stessi investigatori non escludono neppure che il delitto Deotto e quello di Flora Zanin siano episodi separati: dopo l'assassinio di Deotto qualcuno potrebbe aver approfittato dei sospetti che in un primo momento si erano puntati sulla stessa Flora Zanin per ucciderla e far poi sembrare collegati i due omicidi.

Ma al di là della miriade di supposizioni, ipotesi e fantasie che porta a formulare l'intricata vicenda, restano alcuni punti fermi, uno dei quali è proprio la presenza dell'assassino di Deotto a Muggia per un periodo superiore a quello necessario a disfarsi dell'auto dell'imprenditore friulano. Se si riuscisse a identificare la «base d'appoggio» o un eventuale «contatto» in grado di fornire all'assassino un momentaneo ricovero e una vettura non sospetta — come è quasi certamente avvenuto — si potrebbe forse far luce sulla misteriosa sparizione per cinque giorni di Flora Zanin. D'altro canto nelle immediate vicinanze del punto dove è stata gettata la «Lancia Thema» blu-metallizzata di Deotto, targata Udine, non ci sono luoghi sufficientemente sicuri per nascondere una vettura facilmente identificabile e cercata dalla polizia di tutto il Nord Italia. E inoltre c'è il particolare curioso del posto dove è stata gettata la «Thema»: poco più in là ci sono i vecchi cantieri San Rocco, luogo ideale per far sparire, nei profondi fondali della darsena, un indizio così importante. E' stata un'altra messa in scena?

IL PDS CORTEGGIA CESCHIA, LA DC PUNTA A MELONI

Direttori in lista

TRIESTE - Vigilia elettorale agitata in casa Pds e non solo perchè è palpabile la preoccupazione di un brutto scivolone d'aprile. A complicare le cose ci si è messa anche la Direzione nazionale del partito che ha gettato sul tappeto, come un fulmine a ciel sereno, la candidatura per il collegio di Udine, Pordenone, Gorizia e Belluno di Luciano Ceschia, ex direttore del nostro giornale e dell'Alto Adige, oltre che ex segretario della Federazione nazionale della stampa.

La candidatura è stata avanzata nel corso di un incontro, svoltosi a Roma, con i quattro segretari provinciali e quello regionale i quali non hanno potuto far altro che registrare e portare a casa, sia pure esprimendo subito non poche obiezioni. Il collegio elettorale, infatti, ha dato nelle ultime consultazioni, tre deputati al Pds: Pascolat e Fachin Schiavi a Udine e Gasparotto a Pordenone. La prospettiva è quella di conservarne due, se le cose vanno bene e appena uno se, come qualcune teme, andassero peggio del previsto. In questo caso, candidando Ceschia, il Friuli non avrebbe nessun rappresentante locale in Parlamento.

Sembra quindi scontato che il Comitato regionale del Pds, che si riunirà domani a Monfalcone, respinga con decisione la candidatura di Ceschia, anche se l'ultima parola spetterà alla Direzione nazionale convocata per mercoledì prossima a Roma. Ieri sera, intanto, il Comitato federale di Udine ha indicato le candidature del sindaco di Aquileia, Lodovico Nevio Puntin, e di Mario Banelli, consigliere provinciale udinese. Ai loro nomi dovrebbe aggiungersi quello di una donna per la zona dell'Alto Friuli.

Ma, sempre per quanto riguarda il Friuli, accanto a quello di Ceschia, è spuntato anche il nome di un altro direttore, quello del «Messaggero Veneto», Vittorino Meloni, al quale potrebbe essere offerto dalla Dc un collegio senatoriale: sponsor, Danilo Bertoli. Ma potrebbe essere solo una candidatura di disturbo; se ne occuperà la Commissione elettorale. Sempre nella Dc prosegue il testa a testa tra Carpenedo e Beorchia mentre sembra ormai scontata la preenza nelle liste per la Camera dell'onorevole Giorgio Santuz accompagnato da Biasutti, Bertoli, Rebulla e Agrusti.

In casa socialista, intanto, si è concluso l'accordo elettorale che consentirà l'inserimento di candidati autonomisti nelle liste del garofano. Motivazione ufficiale, quella di «individuare forme nuove di configurazione istituzionale tra l'area giuliana e quella friulana della regione»: l'unica candidatura scontata, per il momento, è quella di Dario Zampa.

Da Roma è giunta ieri anche la notizia della nomina di una giunta commissariale per il Pri regionale. Del suo coordinamento è incaricato l'onorevole Guglielmo Castagnetti, coadiuvato da Paolo Castigliego e da Gianluigi Orlandi. La giunta provvederà a garantire la formazione e la presentazione delle liste elettorali.

IN BREVE

Centro di addestrament[o] per finanzieri in gonnella alla caserma Plotzner

UDINE — La caserma Plozner Mentil di Paluzza, p[o]trebbe essere destinata a ospitare la scuola di pre[pa]razione e addestramento di personale militare fe[m]minile della Guardia di finanza. La proposta, avan[za]ta dal cav. Alfredo Matiz, sindaco di Paluzza, è st[ata] fatta pervenire, tramite l'on. Roberta Breda, all['on.] Tina Anselmi. Breda ha rilevato che la caserma P[loz]ner Mentil, per le sue caratteristiche, si presta per[fet]tamente ad essere utilizzata come centro di addes[tra]mento. Può ospitare circa 500 persone, è ben colle[ga]ta dal punto di vista della viabilità, inoltre rece[nti] interventi di ristrutturazione l'hanno resa idonea [an]che per l'istruzione al chiuso. «E' ovvio che una si[mi]le opportunità — ha detto Roberta Breda — favo[ri]rebbe lo sviluppo di settori quali il commercio e [il] turismo, settori attualmente in fase di stasi per tu[tta] la zona».

Oltre 3 miliardi in bilancio per «rivitalizzare» la montagna

TOLMEZZO — Intervento ieri a Tolmezzo dell'asse[s]sore regionale all'Agricoltura Ivano Benvenuti al se[-]minario organizzato da Ersa e Comunità monta[na] della Carnia su agriturismo quale veicolo di rianima[-]zione delle zone montane. Una riflessione — ha de[tto] Benvenuti — quanto mai opportuna in questo mo[-]mento di difficile transizione e trasformazione ch[e] investe l'agricoltura a livello europeo. E largo spa[zio] — ha detto Benvenuti — va dato all'ingresso di gio[va]ni in agricoltura pensando anche ai dati — an[che] non ufficiali — dell'ultimo censimento generale [del] comparto che indicano come solo il 7% delle azi[ende] abbia prospettive di continuità. In questo sens[o] — [ha] ricordato l'assessore — vanno sia la legge reg[ionale] 19 del 1988 che offre sostegno ai giovani che intra[-]prendono questra strada, sia l'impegno assunto [nel] bilancio di quest'anno con un sensibile flusso finan[-]ziario di oltre tre miliardi.

40 giovani immigrati diplomati in italiano

UDINE — L'impostazione dell'attività dell'Ena[...] che per la Regione cura corsi di formazione anche p[er] immigrati, è stata illustrata dal suo presidente, Ale[s]sandro Tesini, al presidente dell'ente per i proble[mi] dei migranti, Ottorino Burelli, in occasione della co[n]segna di una quarantina di diplomi a giovani immi[-]grati. Gli attestati riguardano i corsi di alfabetizza[-]zione e di approfondimento della lingua italiana, delle conoscenze della realtà locale, di formazione professionale nel settore meccanico e delle tecniche di saldatura. I corsi erano promossi direttamente dall'Ente migranti ed erano stati seguiti nel 1991 da gio[-]vani provenienti soprattutto dai Paesi del Nord [e] Centro Africa, dall'America Latina, dall'Est europeo [e] dalla Russia. «Si tratta di risultati molto significat[ivi] sia sul piano didattico, sia su quello più generale [e] importante della comunicazione e della promozio[ne] culturale — ha affermato Burelli — quale fondame[n]tale strumento di autonomia per una libera gesti[one] di se stessi».

GIUNTA

Contributi «disinvolti» a enti dc: il Msi interroga

TRIESTE — Ci sono state irregolarità nelle procedure riguardanti i finanziamenti a enti e associazioni con presidenza democristiana? Il sospetto è venuto al consigliere del Msi, Giancarlo Casula, che ne ha fatto un'interrogazione al presidente della Giunta, Turello. Secondo Casula, nel corso della riunione della II e IV commissione permanente in consiglio, sarebbe emerso che, sino al 31 dicembre '91, i contributi erogati dalla Giunta non seguivano criteri «oggettivi» bensì «politi-[ci»]. Il segretario del Msi [...]ne quindi opportuno [...]nga svolta un'in[...]ulla fondatezza [...]ocedura, che, se [...], screditerebbe [...]e e evidenzie[...] comportamen[...]olto' dell'allora [...]e Biasutti.

RAZZISMO A UDINE: UNA COMMERCIANTE SI RIFIUTA DI CHIAMARE L'AMBULANZA

E' negra? Non la soccorro

UDINE — L'hanno vista distesa a terra, semincosciente, ma non hanno fatto nulla per soccorrerla. Ad alcuni finanzieri in borghese che si erano fermati per prestare aiuto alla donna hanno negato ogni collaborazione. E solo perchè la sventurata colta da malore era nera. E' successo l'altro giorno a Udine, nei pressi della stazione ferroviaria.

Un episodio di razzimo che richiama quello cui è stata protagonista una donna somala che nel Casertano ha partorito in mezzo alla strada senza alcun aiuto, ma soprattutto sotto lo sguardo divertito e alla mercè della insolente derisione della gente.

Il fatto di Udine è accaduto di mattina. Sul marciapiede c'era il solito viavai di passanti. Due finanzieri hanno notato, stesa in terra, la donna di colore e si sono avvicinati per soccorrerla. Hanno sollecitato l'aiuto di quanti si trovavano a transitare di lì. Mentre l'assistevano hanno chiesto che venisse chiamata un'ambulanza. Netto è stato il rifiuto. Una donna ha affermato che non era suo dovere chiamare l'autolettiga. Uno dei sue soccorritori, allora, è entrato in un vicino negozio: «Presto chiamate un'ambulanza, c'è una ragazza che si sente male!» è stato l'appello. Caduto però anche questo nel vuoto. Alla vista della giovane di colore, stesa sul marciapiede, la commerciante ha negato ogni aiuto. Sarebbe bastato alzare il telefono e comporre il 118. Forse, se non voleva spendere neppure quelle misere 200 lire per un gesto di solidarietà, doveva sapere che la chiamata non le sarebbe stata neppure addebitata.

Solo alla terza richiesta di aiuto i finanziari sono riusciti a far intervenire un'ambulanza. La giovane di colore, accolta al pronto soccorso dell'ospedale di Udine, è stata sottoposta ad accertamenti. Probabilmente era stata colta da un crisi di epilessia.

La Guardia di finanza sta ora valutando l'ipotesi di presentare una denuncia alla magistratura per omissione di soccorso nei confronti della commerciante che si era rifiutata di telefonare al 118.

ARRESTATO A SESTO SAN GIOVANNI

Scoperto passeur udinese: reclutava cinesi alla 'mala'

UDINE — Un giovane di 28 anni, Roberto Pitton, residente a Udine, è stato arrestato ieri dai Carabinieri a Sesto San Giovnni, nell'ambito di normali controlli sull'immigrazione.

Pitton è accusato di aver introdotto clandestinamente in Italia cinque cinesi, che sono già stati identificati dai militi.

L'uomo, è anche accusato di aver stipulato un illecito contratto di lavoro con gli stranieri.

L'«accordo» — secondo quanto hanno riferito i Carabinieri lombardi — prevedeva una doppia clausola: o i cinesi, una volta sbarcati clandestinamente a Trieste, pagavano quindici milioni o, in caso contrario, si impegnavano a lavorare a tempo indeterminato finchè non avessero estinto il loro debito.

Gli investigatori ritengono che si tratti di un modo per reclutare manovalanza per la malavita cinese, che avrebbe ormai estese ramificazioni anche in Italia, gestendo il controllo di ricchi traffici commerciali, o di un sistema per procurarsi agevolmente lavoratori «in nero».

I nomi di quattro dei cinque clandestini sono: Zhao Shan An, di 45 anni, Zhu Qi En, di 36 anni, Guo Lixing, di 29 anni, originari di Fuji-An, e Jan Rongbin, di 40 anni, originario di Guan Gdong.

Del quinto uomo non sono state rese note le generalità. I cinque asiatici saranno espulsi dal territorio italiano, in applicazione della legge sui cittadini stranieri.

INDAGINI DEI CARABINIERI IN TUTTA LA REGIONE

Sgominato un traffico di droga: in manette quattro spacciatori

PALMANOVA — Debellato uno dei maggiori canali di rifornimento di sostanze stupefacenti della Bassa friulana. Quattro gli arrestati da parte del nucleo operativo e radiomobile dei carabinieri di Palmanova, che si sono portati in Veneto per concludere le indagini che li hanno impegnati per circa un mese ed avevano portato a numerosi arresti nella Bassa. Le perquisizioni operate dai carabinieri palmarini e i conseguenti fermi sono avvenuti a Caorle nell'abitazione di Marino Zabotto di 27 anni, residente in via Resistenza, operaio, celibe. Gli inquirenti hanno rinvenuto 34 grammi di hashish e 320 semi di canna bis indica. In casa di Athos Marchesan, 23 anni, residente a Torre di Mosto in via Ss Trinità 16, operaio muratore, celibe, gli inquirenti hanno sequestrato 400 grammi di hashish, quattro grammi di eroina nonché bilancini, sostanze da «taglio» e il completo materiale per confezionare le dosi da smerciare. Omar Maronese di 20 anni residente a San Stino di Livenza in via Leopardi 19, operaio, celibe deteneva nella propria abitazione 17 grammi di hashish mentre a Massimo Zamuner di 21 anni residente a Ceggia in via Giovanni XXIII celibe, muratore, pregiudicato, oltre a un etto di hashish i Nor hanno trovato un'interessante agenda elettronica nella quale sono emerse importanti notizie relative al traffico di stupefacenti. Infatti — come hanno dichiarato i carabinieri della città stellata — il Zamuner aveva registrato sull'agenda i soldi incassati dal traffico illecito e quelli versati ai suoi diretti informatori. Insomma conti precisi e riferimenti che porteranno a nuovi sviluppi nelle indagini. L'intera gamma del materiale sequestrato dai carabinieri palmarini è stato depositato presso il tribunale di Venezia e messo a disposizione della Procura. E' probabile comunque che il processo a carico dei quattro veneti arrestati martedì venga unificato a quelli relativo a Stefano Galimberti di Latisana, Modesto Zottis di Palazzolo dello Stella e Loris Stocco di Carlino in quanto si tratta del medesimo traffico. I carabinieri hanno attestato che, appunto, i friulani si portavano in Veneto per rifornirsi di stupefacenti per poi immetterli sui mercati dei tossicodipendenti della Bassa friulana. Grazie anche all'agenda trovata al Zamuner, alle indagini e ai controlli a tappeto in tutta la Regione, i carabinieri di Palmanova ora possono disporre di un quadro pressoché completo della situazione relativa lo spaccio. Infatti, gli stessi militi dell'Arma, hanno assicurato che sono in corso nuovi arresti nella zona compresa tra la città stellata, San Giorgio di Nogaro e Latisana che verranno perfezionati nelle prossime ore. Purtroppo la via veneta è solo uno dei molteplici canali che portano le sostanze stupefacenti in Friuli. Infatti la zona del Bresciano e del Milanese sono altre strade dalle quali provengono le droghe pesanti e che i carabinieri controllano incessantemente.

Marino Zabotto

Athos Marchesan

Massimo Zamuner

Omar Maronese

Domani in pretura un processo Verde

GORIZIA — Renato Fiorelli, consigliere comuna[le e] provinciale Verde di Gorizia e Mario Puiatti, co[nsi]gliere comunale di Pordenone, saranno processati [do]mani, alla pretura di Gorizia, con l'accusa di es[sere] stati i promotori di una manifestazione non auto[riz]zata svoltasi il 30 giugno al valico della Casa Rossa. In quella data, per testimoniare solidarietà al p[opolo] sloveno, un nutrito gruppo di persone si incamminò verso il valico della Casa Rossa. Gli agenti denunciarono Puiatti e Fiorelli come organizzatori della manifestazione. I due leader hanno detto di ritenere assurde queste imputazioni, che rivestono un valore «più politico che penale» e hanno invitato «tutti i cittadini sensibili ai problemi della convivenza pacifica a intervenire al processo».

Fiorelli comparirà, sempre domani, anche in tribunale, per rispondere di due accuse di diffamazione a mezzo stampa, mossegli dai colleghi del consiglio comunale, l'ex sindaco Scarano e il socialista Pini.

FORSE TRA QUINDICI GIORNI L'INIZIO DELLA CIRCOLAZIONE LIMITATA

Targhe, la città dice «no»

Servizio di
Gianluca Versace

Targhe alterne: Trieste canta Jannacci. «Vengo anch'io, per vedere l'effetto che fa». La filosofia del provvedimento sembra questa: tentar non nuoce. Ma la città la pensa diversamente. La risposta di partiti, ambientalisti, categorie economiche non si fa attendere. Ed è tutt'un coro: «No, tu no».

«Proviamo», ha detto ieri mattina il Commissario prefettizio Ravalli ai capigruppo, convenuti nella sala azzurra del municipio. Il tradizionale incontro per fare reciproca conoscenza è stato monopolizzato dal «convitato» speciale. Cioé la circolazione pari e dispari, che inizierà tra una quindicina di giorni. L'«esperimento», ha confermato Ravalli, avrà una durata iniziale di tre o quattro settimane» Ma lo stesso commissario ad acta sarebbe scettico. «Ha forti dubbi sul tipo di provvedimento da adottare. Per creare meno disagio possibile ai cittadini», confessa il segretario del Psi, Perelli. Che non se la sente di «buttare la croce addosso a Ravalli: applica norme a tutela della salute». Per il Psi «è più logica l'indicazione dell'Usl, di chiusura totale per fasce orarie». Stessa frequenza il Pds: «Troppe auto a Trieste. Il sacrificio va fatto da tutti» dice De Rosa.

Ma il dado è tratto. Tra pochi giorni sarà affisso in tutta Trieste un murale. «Il commissario, premesso che è necessario limitare l'accesso delle automobili private in città, per tutelare la salute pubblica e combattere l'inquinamento...». Restano i dubbi. Donaggio, presidente dell'Unione commercianti: «Il provvedimento entrerà in vigore comunque? Siamo in una zona climaticamente particolare: basti ricordare la bora». Donaggio invita Ravalli a ripensarci: «Tenga tutto in un cassetto. Lo adotti quando servirà. Sennò si fa demagogia. E non si faccia intimidire dagli ambientalisti». Gli agenti di commercio stanno tempestando di telefonate il centralino comunale: minacciano plateali forme di protesta.

I medici sono «indignati». Ieri il presidente Parlato ha inviato al commissario un telegramma. «Il provvedimento crea una grave turbativa all'assistenza sanitaria». Il dottor Parlato mette in guardia: «Andremo a fare le visite con i mezzi pubblici. Arriveremo quando potremo. Ma faremo poi causa al. Comune per tutti le conseguenze che potessero patirne i nostri pazienti».

«I medici no, ma i giornalisti e i politici sì»: il presidente dell'associazione Trieste centro, Svara, usa l'arma dell'ironia: «Dipingiamoci le auto di blu». Svara accusa l'Act: «Hanno fatto una 'sceneggiata' per presentare nuovi mezzi e nuovi percorsi. Morale? 25 minuti di attesa per una linea». Ma l'Act «esclude», causa deficit, di aumentare il servizio. E Gobessi, della LpT rivolge al presidente Act un'interrogazione: «Come fronteggerete la massa d'urto che si riverserà sui mezzi pubblici?» Contro le «discriminazioni verso i cittadini che lavorano» si scaglia la verde margherita Gallico: «Diranno all'idraulico di lavorare un giorno sì e uno no?».

Perché il bello è che i più convinti contestatori delle targhe alterne sono proprio gli ambientalisti. Che forse «fiutano» l'impopolarità della disposizione. Ghersina, della federazione dei verdi: «Siamo contrari. Non risolve né il caos né l'inquinamento, come dimostra Milano». Sì, invece alla proposta Usl. Che prevede la chiusura totale del centro: 3 ore al mattino e 3 di pomeriggio. Certo, al Comune costerebbe di più, in mezzi e uomini. Ma Ravalli non esclude affatto di arrivarci. Dressi, del Msi-Dn invita i cittadini «alla disobbedienza civile: si circoli ugualmente. Tanto il Comune non dispone della segnaletica necessaria».

Deroghe, ecco i «privilegiati»

I manifesti sono ancora in corso di preparazione. Lì saranno tracciati i confini del territorio urbano dove si potrà circolare quando scatterà il provvedimento di limitazione al traffico veicolare. In quest'area, nei giorni pari saranno ammesse le automobili con la targa che finisca con un numero pari (zero compreso). Nei giorni dispari, le vetture con numero finale dispari. La misura andrà da martedì a venerdì (compresi). L'orario sarà dalle 7 del mattino fino alle 20 della sera. Massiccio si preannuncia il coinvolgimento del corpo dei vigili urbani per i controlli.

PERIMETRO. Ecco la «cintura» entro cui sarà rinchiusa tra quindici giorni l'area interessata: viale Miramare fino al semaforo di via del Boveto, via S. Bartolo, via del Perarolo, via S. Bortolo, strada del Friuli, strada provinciale n.1 del Carso, statale 202. Incrocio della statale 58, fino alla cava Faccanoni. Bivio della statale 14 Basovizzana, bivio ad H della 202, fino al bivio di quest'ultima con la brigata Casale. Da via Flavia fino a via Errera compresa. «Percorsi studiati per permettere il collegamento periferia-periferia, purché non si entri nel centro cittadino» spiega l'ingegner Fabio Madaro, dirigente responsabile del servizio tecnico del traffico.

AREA ESCLUSA. Saranno liberamente transitabili, indipendentemente dal numero della targa, le strade interne agli abitati di Contovello, Prosecco e borgo S. Nazario. Le strade che da questi abitati conducono a Monte Grisa, le strade poste all'interno dell'abitato di Campo Romano. Via Bonomea (tra l'Obelisco e l'ospedale Santorio). Le strade interne all'abitato di Longera. Poi: via Marchesetti, il tratto che vá dalla strada di Fiume a via S. Pasquale, compresa tutta quest'ultima. Il tratto tra le vie Forlanini e Marchesetti, nonché tutte le strade di collegamento di e con tali vie. Sempre liberamente percorribile, la grande viabilità di Trieste in entrambi i sensi di marcia, limitatamente però a un tratto compreso tra il raccordo provvisorio con la strada statale 202 e gli svincoli di ingresso-uscita di via Caboto Malaspina (zona Ezit).

DEROGHE. E veniamo alle esenzioni: saranno esclusi dalla limitazione alla viabilità tutti i veicoli non inquinanti: auto a motore diesel ecologico e dotate della marmitta catalitica o degli appositi filtri, oltre alle auto diesel o a benzina, ma che siano state convertite a gas GPL o metano. Sono esenti pure i veicoli elettrici, per quanto rari. Potranno circolare senza vincoli tutti i motocicli e i ciclomotori. I veicoli adibiti a servizio di Stato o pubblico (le cosiddette auto blu). Le automobili adibite a compiti di sicurezza pubblica o per il soccorso. Le automobili guidate da handicappati, con patente «B speciale» e con gli adattamenti prescritti dalla legge al posto di guida. I veicoli al servizio di invalidi muniti già del contrassegno color arancione, come ai sensi del dpr 384-78.

ALTRE DEROGHE. Potranno circolare altresì i mezzi di trasporto collettivo. I taxi e i veicoli adibiti a noleggio con il conducente. Inoltre, i mezzi di carico-scarico della merce. Quelli con targhe di altre province o di Stato estero. Infine, le auto di testate gionalistiche e televisive. Verrà presto comunicato dagli uffici comunali «dove e quando recarsi per prelevare il relativo contrassegno e quale documentazione andrà esibita per ottenere l'esenzione».

LA GENTE PROTESTA

«Ma prima si faccia un referendum»

Telefoni roventi. Il centralino de «Il Piccolo», nel pomeriggio di ieri, è stato letteralmente tempestato dalle chiamate dei lettori. La conferma che anche nella nostra città, sull'esempio di altri grandi centri urbani, sarà introdotto il provvedimento di circolazione delle automobili a targhe alterne, è stata accolta molto male dai triestini.

Sotto un tiro incrociato e incessante, il trasporto pubblico. Non uno tra chi ha chiamato si è dichiarato soddisfatto del servizio erogato dall'Act. Si trattava anzitutto di gente costretta a usare il mezzo privato per lavoro: «Con la macchina impiego 7 minuti per andare al lavoro, con l'autobus più di un'ora e un quarto» ha esclamato una signora. Numerose anche le telefonate di mamme che si chiedono: «Come faremo a portare i bambini a scuola?», perché la zona dove abitano è servita male dall'azienda trasporti. Unanime la richiesta rivolta alle autorità comunali: «Prima di prendere un simile provvedimento facciano un referendum consultivo, per sentire l'orientamento della gente».

ORE DI CODA, ESASPERAZIONE E UN'IRRUZIONE - NESSUNA PROROGA: SI CHIUDE DOMANI

Assalto finale ai buoni benzina

Code chilometriche, ieri, davanti ai pocchi centri dove si disrtibuiscono i buoni benzina. Qui siamo in via Foscolo. Domani ultimo giorno. (Italfoto)

Tutti insieme, poco appassionatamente. Anzi, con tanta rabbia. La corsa ai buoni per la benzina agevolata si è trasformata in ressa: centinaia di cittadini assiepati in code che l'on. Camber definisce «russe», disguidi, esasperazione. Fino all'irruzione, martedì sera, nel centro civico di via Cologna, ad opera di alcuni tra gli ultimi «beneficiari» in attesa. Hanno sfondato le porte dell'ufficio, solo l'arrivo dei carabinieri ha calmato gli animi.

Sono cinque i centri civici ai quali i cittadini, in base alla circoscrizione di residenza, si possono rivolgere fino a domani per il prelievo dei tagliandi: quello in via Foscolo (serve oltre la propria zona San Giacomo e via dei Mille), di Cologna (anche per San Giovanni e via Battisti), di Roiano, di via Paisiello (pure per Valmaura e Servola), e di Opicina (Altopiano Est).

Nei centri operano in appalto, dalle 14.30 alle 19.30, i giovani della cooperativa «La Quercia». Oggi e domani faranno gli straordinari per smaltire le pratiche di chi la sera è ancora in coda.

In via Foscolo e in via Cologna l'atmosfera è da stato d'assedio. La gente attende il proprio turno anche due ore. I commenti sono a dir poco aspri, contro tutti: Comune, politici, Camera di commercio. La rabbia offusca menti già non troppo «rodate» ai meccanismi burocratici e gli improperi, anche lanciati «alla cieca», sono irripetibili.

Ieri alle 12 nella galleria di via Foscolo c'erano già tre persone in attesa. «Faccio la fila per mio nipote - spiega un'anziana intabarrata -, lui lavora. Ma che modi, non sarebbe meglio spedire i buoni per posta, magari addebitando le spese?»

Via Cologna: cinque addetti ma solamente un computer

Mario Romano è infuriato: «E' due giorni che faccio la fila ma poi devo rinunciarvi per andare a lavorare. E' una vergogna, a Gorizia sì che non succedono certe cose». Disagi per tutti, anche per i dipendenti comunali, estranei alla vicenda. «Riceviamo telefonate di continuo - racconta Bruna Senizza interrompendosi per alzare la cornetta l'ennesima volta - e così ritardiamo il nostro lavoro, non se ne può più».

Ma perchè tanti incovenienti? Paolo Esposito, funzionario camerale, fornisce la sua versione. «L'aumento del 20 per cento del contigente da assegnare a ogni beneficiario - spiega - ci ha messo in difficoltà. E' stato deciso troppo tardi e così abbiamo dovuto ordinare la stampa di altri tagliandi. Un'operazione non semplice: la carta è speciale, anti falsificazione. Per evitare al cittadino due code, abbiamo perciò deciso di distribuire le nuove scorte, limitate, solo a un ristretto numero di uffici, per impedire che ne rimanessero privi nel bel mezzo dell'orario di servizio, e qualcuno, magari dopo aver atteso per lungo tempo, non ricevesse i tagliandi».

Le intenzioni erano lodevoli, quanto al risultato... Ne sanno qualcosa i cinque giovani che lavorano in via Cologna. Davanti la porta la gente forma tre file e continua a interrogarsi su dove abita, scambiando consigli e spesso anche coda. Nessun attentato alla privacy, però. «Dividiamo subito al gente a seconda della zona di residenza - racconta Daniela Gianello, della 'Quercia' -: abbiamo un solo computer e ogni volta dovremmo cambiare programma, con notevoli perdite di tempo. Così invece facciamo entrare ogni volta tre persone della stessa zona, e ce la caviamo un po' più velocemente».

La pena finirà domani: la Camera di commercio non ha concesso proroghe per l'operazione-ritiro.

ANZIANO SCHIACCIATO A OPICINA

Muore sotto il camion

Vladimiro Micheli (nel riquadrato) ancora steso sotto il camion che l'ha schiacciato mortalmente. (Italfoto)

Era uscito dalla casa di riposo «Capon» di Opicina, dov'era ospite, per una passeggiata o per fare qualche compera: un camion in retromarcia lo ha ucciso.

Questa la tragica fine fatta ieri mattina alle 10 da Vladimiro Micheli, un uomo di 83 anni che aveva la residenza sempre a Opicina, in via San Biagio 1. A Villa Carsia, in largo San Tommaso, l'anziano è passato dietro a un camion che riforniva di generi alimentari il supermercato delle Cooperative operaie. L'autista, un ragazzo di 25 anni, Pierpaolo Pellaschiar, abitante in via Timmel 4, in manovra di retromarcia, probabilmente non si è nemmeno accorto del passaggio del pedone. Vladimiro Micheli è stato stritolato sotto la ruota posteriore destra ed è rimasto ucciso sul colpo.

Il medico della croce rossa giunta sul posto non ha potuto far altro che constatarne il decesso. Davanti a una piccola folla sgomenta che si era nel frattempo raccolta, i rilievi dell'incidente sono stati presi dai carabinieri di Opicina. Illeso, ma sconvolto, l'autista del camion.

Un altro investimento stavolta di un bambino nel pomeriggio verso le 15 in via Cologna nei pressi dell'incrocio con via Kandler. Massimo Folla, 6 anni, mentre attraversava la strada è stato investito da un autocarro «Talbot». E' stato trasportato con la croce rossa al «Burlo» e ricoverato nel reparto di primo accoglimento con prognosi di 15 giorni per un trauma cranico e ferite al volto.

LA POLIZIA INDAGA

Banda di tredicenni terrorizza Altura
Ciclomotori rubati, auto danneggiate

CROATO

Con auto rubata

Un croato a bordo di una «Renault Clio» rubata è stato intercettato l'altro pomeriggio, poco prima delle cinque, da agenti della squadra mobile (Savarese, Ventrice, Pecorale, Forte) in via Flavia di Stramare, a Muggia.

Il croato è caduto nelle grinfie della polizia durante un normale controllo ed è finito al Coroneo. Aveva rubato la macchina il giorno prima a Nicola Bon a San Donà di Piave.

Una banda di tredicenni terrorizza Altura. Vetri rotti al supermercato e al circolo sportivo, macchine danneggiate, ciclomotori rubati, gazzarre notturne, scherzi, vandalismi gratuiti. Dietro un'escalation della microcriminalità negli ultimi mesi, una «gang» di «bad boys». Ma l'incredibile è che di questi ragazzi almeno tre o quattro non avrebbero che tredici anni. Se è vero che l'età media della delinquenza si abbassa un po' dovunque, l'apparizione di «bambini terribili» rappresenta per la cronaca nera di Trieste un salto 'anagrafico' di stile statunitense, solleva problematiche sociologiche che potevano sembrare estranee alla città.

Segnalazioni di tutti i tipi, telefonate, lettere sono giunte alla polizia da parte di cittadini vittime o testimoni degli episodi di violenza che indicherebbero anche in tre o quattro tredicenni, che abiterebbero nella zona o in zone vicine, gli autori dei furti e dei vandalismi. Gli inquirenti stanno svolgendo un difficile lavoro di appostamenti e di raccolta delle prove: anche quando questi bambini violenti saranno identificati però potranno essere unicamente segnalati al Tribunale dei minorenni, non avendo ancora quindici anni infatti non sono nemmeno imputabili penalmente. E proprio il fatto di poter agire impunemente li indurrebbe a ripetere le proprie «gesta».

La banda si scaglia periodicamente contro le macchine in sosta: rompe i vetri, i tergicristalli, taglia le gomme, sfregia le carrozzerie. Un'altra specialità, anche se non ci sono le prove, potrebbero essere i furti di cilomotori: a Trieste sparisce un «motorino» ogni otto ore. Gli agenti del commissariato di San Sabba ultimamente hanno recuperato molte componenti di motori e telai di ciclomotori, oltre a due caschi per motociclisti. Si tratta evidentemente di materiale abbandonato dai ladri. Chi ha subito furti negli ultimi tempi è invitato a presentarsi con una copia della denuncia al commissariato, in via Mascagni 9. Gli uffici sono aperti nei giorni feriali dalle 9 alle 12.

Silvio Maranzana

ELEZIONI / ANCORA NESSUN NOME DI PRESTIGIO NAZIONALE TRA I CANDIDATI

I big disertano Trieste

OPINIONE

Sono proprio i triestini i nemici di se stessi

Ho letto con vivo interesse il commento di Paolo Rumiz sul rischio dell'isolamento di Trieste, che potrà perdere la gara, a favore della Germania, nella guerra economica sul fronte dell'Est. Nell'editoriale, pubblicato su «Il Piccolo» del 6 febbraio, Paolo Rumiz mette in rilievo l'inerzia della nostra città in questo momento, che possiamo considerare decisivo per le sorti del nostro porto. Dal commento del giornalista (specchiatamente esplicito nella sua brevità e legittimamente pessimistico) ho potuto dedurre che egli mette a raffronto i triestini (notoriamente litigiosi e tradizionalmente legati al passato a detrimento della realtà del presente con i tedeschi (lungimiranti e pratici) e anche con gli sloveni (interessati ad affermarsi quanto prima e pronti a superare ogni difficoltà). E allora mi chiedo: «E' mai possibile che Trieste non riesca a superare le sue debolezze e trascuri le concrete e notabili opportunità attuali a detrimento del futuro dei suoi propri figli?».

La lettura del succitato editoriale mi ha colpito maggiormente, perché qualche ora prima avevo incontrato un valido professionista triestino, il quale è riuscito a realizzare importanti progetti nel settore edilizio/sanitario in varie località italiane, laddove le sue interessanti proposte erano state sistematicamente boicottate dalle autorità locali nella sconclusionata ridda della burocrazia regionale/provinciale/comunale. Durante il nostro colloquio, purtroppo, avevamo dovuto convenire che i triestini «l'uno contro l'altro armati» sono i veri nemici di se stessi, impedendo il progresso del capoluogo giuliano.

Mentre a Trieste si continua a vivere in mezzo a liti, ubbie e lacerazioni e nel contempo a Roma si lotta nel rissoso clima preelettorale, Capodistria avanza nelle trattative con Monaco per il possibile acquisto in leasing del suo porto per 99 anni. In questa aspettativa, la cittadina istriana ha già iniziato i lavori per il montaggio di quattro gru, destinate al sollevamento di containers e sta anche progettando la costruzione di un nuovo molo con il valido sostegno della Germania, il cui obiettivo e quello di realizzare a Capodistria la testa di ponte del «Quarto Reich economico dei Balcani». E il colmo di tutto ciò è che l'Italia (sempre molto generosa con i nostri vicini» agevolerà l'opera finale, essendosi impegnata a finanziare le due bretelle autostradali, connesse con il traforo delle Caravanche, facilitando e favorendo, in tale modo, il traffico fra la Germania e la Slovenia.

M. C. Schironi

Si spaccano gli ambientalisti e Bekar fa il capolista - In difficoltà i partiti laici - Manca il terzo uomo della Dc

Escono, un po' alla spicciolata, i nomi dei candidati alle prossime politiche. I **Verdi federalisti**, nuova formazione che sostituisce il Sole che ride, avrà capolista **Maurizio Bekar** e candida inoltre **Alessandro Capuzzo** e **Diego Rota** alla Camera e **Donatella Ermacora** e **Augusto Debernardi** al Senato. Una scelta di rottura tra gli ambientalisti che contestano l'unificazione di un anno fa con Democrazia proletaria. Da oggi parte anche la raccolta delle firme sotto ai Portici di Chiozza e domenica in piazza Unità. Domani sarà invece il **Msi** a presentare ufficialmente **Menia, Dressi** e **De Mori** a Montecitorio e **De Belli** e **Di Giorgio** a Palazzo Madama.

Anche la **LpT** ha sciolto le riserve sul secondo nome da affiancare a **Camber**. Si tratta dell'ammiraglio **Lapanje** che comparirà negli elenchi anche in caso di matrimonio con il Psi. Si attende infatti una chiamata da Craxi per sottoscrivere l'intesa e dare il via libera anche ad **Agnelli** su entrambi i collegi senatoriali. La Lista nel frattempo prosegue la raccolta di firme in via cautelativa.

RifondazioneComunista definirà oggi pomeriggio la propria presenza puntando tutte le carte sulla riconferma di **Spetic** al senato, mentre **Pds** e **Rete** aderiranno alla **Lega democratica** che domani si presenterà ufficialmente con una assemblea in programma al Savoia.

La Lega delle leghe (lega nazional-popolare) ha lavorato in silenzio e la prossima settimana sarà Stefano Delle Chiaie a presentare i candidati del quadrifoglio. Martedì sarà la volta dell'**Unione slovena** a sciogliere i dubbi e convolare quasi certamente verso i **Federalisti** del Movimento d'azione sardo, l'Union Valdotaine e il Sud Tirol. L'ipotesi di partenza però è un cartello della minoranza slovena per assicurare una presenza nel momento in cui di discuterà (tra le altre cose) della riforma elettorale.

Solo il 20 del mese il comitato provinciale della **Dc** deciderà sul terzo nome da affincare a quello di **Coloni** e **Sardos Albertini**, mentre il **Psi** attende l'esito del patto con la Lista.

In alto mare gli altri partiti. L'esecutivo del **Psdi**, ieri sera, non è riuscito ad andare oltre un analisi generale delle elezioni. Niente nomi, anche se si fa quello di **Cisilino** come capolista. **Castigliego** spera sempre di portare un grosso leader nazionale in casa **Pri**, ma non esclude che sia proprio lui a dover aprire la lista dell'edera. Fumata nera anche in casa **Pli**, ma l'orientamento sembra quello di candidare i nomi locali scegliendo tra **Trauner, Tabacco** e **Pampanin**.

Il segretario del Pds, Perla Lusa, intanto, rilancia a Perelli l'adesione alla Lega democratica usando le stesse argomentazioni che il garofano sta adoperando per spiegare le ragioni dell'unione con la Lista per Trieste. «Tutto diventerebbe più chiaro e coerente — afferma Perla Lusa — con i conservatori da una parte e forze riformiste e progressiste dall'altra. Quanto alla qualità dei parlamentari, nulla da dire su Agnelli, ma i silenzi e le assenze di Camber alla Camera penso non siano apprezzate a Trieste».

ELEZIONI / COLONI TENTA IL TERZO MANDATO

Campagna da 70 milioni

Sergio Coloni, parlamentare Dc in corsa per il terzo mandato sembra al riparo dal sistema dei resti che potrebbe privare la provincia di ben due deputati.

L'autonomia di Trieste, un'altra Bolzano?

«Il modello Bolzano non è autonomia amministrativa. Lì ci sono due regioni distinte anche se formalmente una sola. Per Trieste non vanno studiate soluzioni drastiche, ma una rivalutazione della città. Una forma di autonomia è il Fondo Trieste, circa 75 miliardi. Si tratta di rivedere i vari organismi, magari razionalizzandoli ed eliminando i doppioni. Una idea che va oltre la provincia metropolitana».

Quali i rapporti, allora, con il Friuli?

Certo non di isolamento. E' molto probabile che Gorizia si appoggi più a Udine e Pordenone che a Trieste, così ci troveremmo proprio isolati. La divisione implica poi il duplicamento di uffici e organismi. Pensiamoci bene prima di creare fratture. Nel futuro non avremo sconti da nessuno. Trieste non è più la città di frontiera, ma il centro dell'Europa assieme a Lubiana, Berlino e Vienna. Ora siamo noi in posizione previlegiata».

Come dare stabilità alla politica locale triestina?

«Una legge speciale per Trieste potrebbe portare a dare chiarezza di competenze a nuovi organismi in sostituzione di quelli vecchi che andrebbero chiusi. Ma la squadra oggi è composta solo di portieri e terzini, chiusa in difesa, mancano gli attaccanti e i registi. Con chi inteloquirà l'offshore? quali i riferimenti industriali e di propulsione all'estero?. Una autority locale potrebbe essere un inizio di soluzione, ma l'area scientifica funziona bene per conto proprio, i problemi sociali non devono essere fagocitati. Non serve un direttorio su tutto, ma solo su competenze precise».

Trieste rischia di perdere ben due deputati, Coloni invece resta...

«La rappresentanza è di tre deputati. Per recuperare non basta una trasversalità generica o il regionalismo, serve anche una identità precisa. Puntiamo, ad esempio, a un collegio unico con Gorizia, è certamente più credibile e favorirà la sensibilità regionale».

Chi paga la campagna elettorale di Coloni?

«Spero di avere qualche amico. Apriro un conto corrente e le spese saranno poi documentate alla Camera. L'altra volta ho speso 70 milioni, penso di rimanere su quella cifra».

ELEZIONI / UNA ATTESA LUNGA DUE MESI

Prima scadenza il 20

Già partita la macchina operativa di Prefettura e Comuni

Il manifesto di convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo di Camera e Senato (questo il nome tecnico delle elezioni) dovrà essere affisso il 20 febbraio. Si tratta della prima vera scadenza ufficiale della corsa alle urne dopo la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, attesa a giorni; del decreto che fissa la data delle consultazioni per il 5 aprile prossimo. L'ufficio elettorale della Prefettura è già partito per il lungo tour de force che si concluderà solo a giugno con le elezioni amministrative di Provincia e Comune. «Per muoverci — spiega il responsabile dell'unità — è necessario un impulso dal ministero degli interni, ma tutto il meccanismo è già stato predisposto».

I certificati elettorali sono in fase di stampa e nelle prossime settimane saranno consegnati ai comuni per la compilazione anagrafica e la distribuzione.

Anche gli uffici elettorali dei municipi sono al lavoro per la revisione delle liste degli elettori. L'operazione sarà portata a termine il 21 marzo con gli ultimi ritocchi. Nel frattempo, casa per casa, arriveranno i certificati da esibire al presidente di seggio per farsi consegnare le schede sulle quali esprimere la preferenza di voto. Irregolarità e disguida andranno segnalati all'ufficio elettorale del comune di residenza.

La campagna elettorale è ben avviata, basta guardare i manifesti che già colorano la città e l'improvvisa impennata di comunicati stampa, riunioni e prese di posizione un po' su tutto. Ma l'avvio formale è previsto per i primi di marzo, quando il Prefetto incontrerà tutte le forze politiche per una sorta di patto tra galantuomini da rispettare per il resto del mese.

Altre scadenze interessano i partiti. I simboli dei gruppi (quest'anno c'è la novità dell'uso del colore sulle schede) devono essere presentati al ministero degli interni entro il 21 febbraio. In genere ve ne sono un centinaio, anche perchè le nuove formazioni ne depositano un paio (come farà la Lega democratica di Bordon), ma una parte generalmente viene respinta dall'apposita commissione. Per la presentazione dell'elenco dei candidati c'è tempo invece il 2 marzo. Sarà poi un sorteggio a determinare l'ordine di presenza dei simboli nelle schede per Camera e Senato.

ELEZION[I]

Il Psdi ripudia Di Piazza e Bercè

Da qualche tempo il P[ar]to socialista italiano a[c]glie benevolmente ch[i] solo fine di conseguire meritati vantaggi pe[rso]nali, con disinvoltura [ab]bandona un'ideologia [po]litica, a cui ha fatto [fi]nta di credere, per far an[che] finta di abbraccia[re] un'altra. La categoria [dei] transfughi, che un te[mpo] aveva quanto meno la [di]gnità di fuggire notte[tem]po da un partito a un [altro] nella speranza di siste[mare] re i propri interessi p[erso]ti, da un paio d'anni [tenta] di rendere meno ign[obile] la fuga facendola in [due] tappe e cioè attra[verso] una fantomatica q[uanto] inesistente stru[ttura] pseudopolitica chiam[ata] «Autonoma» rispetto [al] partito originario di [ap]partenenza. Tale siste[ma] di fuga, però, non sus[cita] minor deplorazione [nei] confronti dei transfu[ghi] della struttura «Auto[no]ma» e soprattutto nei co[n]fronti del partito fag[ocitan]tante che si presta a si[mili] bassezze. Mario Bercè [e] Franco Di Piazza, che [da] soli costituiscono la [Fe]derazione autonoma [del] Partito socialdemocra[tico], ora in lista d'att[esa] per essere fagocitati [dal] famelico Psi triestino, [non] meritano l'epiteto di tr[an]sfughi in quanto non [sono] fuggiti dal Psdi ma [sono] stati formalmente in[vitati] ad andarsene. La fe[dera]zione del Psdi, [dopo aver] provveduto ad allo[ntanare] Bercè dal partito, [non in]tende scendere con [lui in] sterili polemiche co[sì co]me non intende occupa[rsi] delle strumentalizzazio[ni] di cui sarebbe oggetto [da] mano socialista. Al rigu[ar]do ci si limita a osserv[are] che l'avv. Bercè, nell'ac[co]rata autodifesa pubblic[ata] sul Piccolo del 26 genn[aio] anziché far conoscere [qualche] risultato posi[tivo] di cui vantarsi quanto [men]no nella gestione del Bu[rlo] Garofalo, si è lasciato [an]dare a pesanti critiche [nei] confronti di persone [che] con lui non vogliono [aver] a che fare. Come a[ccade] to degli ignavi Virgilio dis[se] se al Poeta «non ragiona[r] di loro ma guarda e passa», così il direttivo della Fed[e]razione triestina del P[sdi] dice ai socialdemocra[tici] triestini di andare avan[ti e] non curarsi dei nobili [de]caduti.

Avv. Cos[...] D'Alessan[...]
vice segret[ario]
Federazione provinc[iale]
Psdi - Tr[ieste]

REINSERIMENTO DEGLI EX TOSSICODIPENDENTI

Progetti per vivere

Due giorni di tempo, ancora, per presentare al ministero del lavoro i progetti tesi al reinserimento lavorativo e alla formazione professionale degli ex tossicodipendenti. Comunità terapeutiche e cooperative del settore sono già all'opera da tempo e gli ultmi giorni a disposizione saranno impegnati per mettere a punto i dettagli dei progetti e le collaborazioni necessarie con enti pubblici e privati. L'obiettivo dell'intervento del ministero del lavoro è quello di favorire il reinserimento occupazionale e sociale di ex tossicodipendenti e pertanto, come sottolinea l'Ufficio del lavoro, le attività impostate non dovranno prevedere alcuna forma coattiva di intervento «tali da ledere il diritto all'autodeterminazione dei tossicodipendenti».

Mentre si prepara il finanziamento 1992, la Prefettura (alla quale compete l'erogazione materiale dei contributi) sta provvedendo all'erogazione dei finanziamenti per l'anno 1990, in base al decreto che la Corte dei conti ha firmato lo scorso dicembre. A beneficiare dei fondi sono state cinque cooperative triestine. Si tratta della cooperativa agricola «Monte S. Pantaleone» (attività agricole di serra e vendita prodotti), cooperativa «Il posto delle fragole» (attività alberghiere da realizzarsi con impieghi bar, cucina, amministrazione), cooperativa «Germano» (servizi di facchinaggio e lavori edili), comunità San Martino al Campo (creazione centro stampa), cooperativa «La collina» (varie attività formative e lavorative).

INPS

Contributi omessi

L'Inps all'attacco delle aziende non in regola con i versamenti contributivi. In una nota della direzione centrale, l'Inps replica alla Confcommercio in merito alle diffide inviate a commercianti e artigiani per i contributi non pagati nell'anno 1987. I risultati emersi dai controlli incrociati tra gli archivi dell'Inps e del fisco, spiega l'Inps, costituiscono la prosecuzione di una iniziativa assunta circa quattro mesi fa, con riferimento alle stesse categorie di lavoratori autonomi per le contribuzioni pagate nell'anno 1986. In quell'anno sono state accertate diffide per 300 miliardi e altri 400 di sanzioni che non hanno dato luogo a contestazione da parte degli interessati. Da puntuali controlli, prosegue l'Inps, è emerso che solo nell'1 per cento dei casi gli addebiti non sono stati convalidati.

I controlli per l'anno 1987 confermano omessi pagamenti per 300 miliardi e altri 380 per sanzioni. nelle prossime settimane il fisco fornirà all'Inps i dati in base ai quali avviare i controlli per il 1988.

OGGI E DOMANI ALL'INPS

«Pensione subito» al vaglio del controllo parlamentare

L'organizzazione e il funzionamento delle sedi Inps e Inail provinciali e regionali saranno verificati oggi e domani dalla comissione bicamerale per il controllo degli enti previdenziali presieduta da Sergio Coloni. La delegazione, della quale fanno parte anche Adriana Lodi e i senatori Angeloni, Antoniazzi e Iannone, visiterà la sede triestina dei due istituti soffermandosi in particolare sui risultati dell'operazione «pensione subito» varata dall'Inps, alle problematiche relative alle pensioni in regime di convenzione internazionale ed alle questioni attinenti il decentramento dei due istituti sull'intero territorio regionale. Agli incontri parteciperanno anche il presidente della giunta regionale Vinicio Turello, i responsabili nazionali dell'Inps e dell'Inail, i presidenti dei comitati regionali dei due istituti.

La visita a Trieste da parte della commissione bicamerale precede una analoga iniziativa a Bari e rappresenta la conclusione dell'attività ispettiva per questa legislatura.

PROBLEMI DEL LAVORO

Dopo la 'cassa' la solidarietà

L'introduzione della 'mobilità' dei lavoratori, ovvero il licenziamento al termine di un periodo passato in attesa della chiamata da parte di un'altra azienda, pone anche nell'area triestina problemi di «gestione». «La fase recessiva che stiamo attraversando — spiega Giorgio Uboni, responsabile dei problemi del lavoro della Cgil — è pesante. Proprio in questi giorni è scaduta la fase transitoria della legge 223 per cui tutti i lavoratori provenienti dalla vecchia disoccupazione speciale di lungo periodo e non rinnovata secondo le liste di mobilità, perdono anche il diritto all'indennità economica».

Ma c'è di più. Secondo Uboni «gli imprenditori, in particolare a Trieste, diffidano dei cassintegrati ed evitano la loro assunzione. Manca anche un clima di solidarietà sociale, più presente ad esempio in Friuli». Da qui la richiesta di un equilibrio nelle assunzioni, «da imporre, se necessario», tra le categorie di maschi e femmine, giovani, cassintegrati e disoccupati.

«Serve in sostanza — ribadisce il sindacalista — un 'uso forte' della riserva imposta dalla legge per assicurare il 12 per cento delle assunzioni a favore dei lavoratori disoccupati o in mobilità. La stessa legge prevede anche che la Commissione regionale per l'impiego possa estendere l'ambito dei lavoratori da proteggere e in questa direzione ci stiamo già muovendo». Viene chiesto anche un uso deciso del potere di condizionamento degli incentivi industriali in modo da «imporre piani di assunzione che non escludano i soggetti più deboli.

Due le iniziative già avviate dal sindacato per cercare una prima soluzione ai problemi occupazionali locali. La prima prevede la realizzazione di un corso di formazione aperto a giovani, disoccupati e cassintegrati propedeutico all'assunzione di 120 persone da parte delle Ferrovie dello Stato. La seconda iniziativa è nei confronti dell'Italgas, per l'inserimento di lavoratori in 'mobiità' nei programmi dei potenziamento del servizio.

«Secondo i nostri dati — conclude Uboni — il tasso tendenziale dell'occupazione è fortemente negativo e guardiamo al futuro con preoccupazione. Non dimentichiamo che dietro un dato statistico, che è un semplice numero, stanno le persone con i loro problemi e i loro drammi».

IN BREVE

Altro summit per l'ex Aquila

Scade a fine mese l'anticipo dell'indennità di cas[sa] integrazione concesso dalla Monteshell ai dipende[nti] ex Aquila, ma sembra procedere a rilento la pra[tica] per il riconscimento da parte del ministero e del Ci[pi] del provvedimento. L'azienda è intervenuta ne[lle] scorse settimane sollecitando l'accelerazione dell'i[ter] burocratico e soprattutto chiedendo di procede[re] sulla strada dell'accordo di programma per la real[iz]zazione dei depositi di gpl. Cgil, Cisl e Uil hanno c[hie]sto un incontro all'assessore regionale Saro per [un] vertice assieme a Monteshell e Ezit prima della ve[ri]fica fissata per il 20 febbraio. L'obiettivo è quello [di] arrivare alla fine del mese con le idee chiare sul fu[tu]ro degli insediamenti e un calendario preciso d[elle] prossime azioni.

Usl, i sindacati autonomi attaccano il plus-orario

Sarà il pretore del lavoro a stabilire se l'amminis[tra]tore straordinario dell'Usl Domenico Del Prete ha [di]scriminato gli autonomi della Fials-Cisal nella tra[tta]tiva che ha portato all'accordo sul plus-orario in[fer]mieristico sottoscritto da Cisl e Uil lo scorso autu[nno]. La Cisal si è rivolta alla magistratura lamentand[o il] comportamento antisindacale del manager «non [per]mettendo al sindacato di intervenire a tutela dei [di]pendenti». Sotto accusa anche la stessa attua[zione] dell'intesa. Gli autonomi contestano un decre[to di] Del Prete «che non spiega ai dipendenti l'accordo [e li] invita a prendere o lasciare degli emolumenti s[enza] ben sapere a cosa si riferiscono».

Sulla Manifattura Tabacchi i sindacati bisticciano

Mentre è ancora incerto il destino della Manifattura tabacchi dopo la privatizzazione dei monopoli e l'avvio del piano di ristrutturazione dell'azienda, la Uil attacca il comportamento della Cisl sulla vicenda. L'accusa è di aver disertato una riunione unitaria [per] definire le azioni da intraprendere a livello locale [a] favore di impegni romani della categoria. Considera[ta] la gravità della situazione, insiste la Uil, speriamo che tale riunione possa tenersi quanto prima. In caso contrario la Uil intende muoversi in accordo [con] quanti interverranno alla prossima riunione.

CHIUSO UN CASO GIUDIZIARIO DECENNALE

Assoluzione in Appello al ginecologo del 'Burlo'

Assolto poichè il fatto non sussiste. Per il dottor Maurizio Macchia, 50 anni, medico ginecologo all'ospedale infantile «Burlo Garofolo», con la sentenza della Corte d'Appello si è concluso un incubo che durava da dieci anni.

Era infatti il 1982 quando la magistratura avviò indagini in seguito alla morte di una jugoslava, Milanka Gerkovic Mitladinovich. La donna si era sentita male mentre stava passeggiando in Piazza Goldoni. Era incinta di sette mesi e nemmeno lo sospettava. Accusò un'emorragia che i sanitari non riuscirono a fermare e morì dopo una giornata di vane cure.

Tutti e sette i medici che si erano occupati del suo caso vennero rinviati a giudizio con l'accusa di omicidio colposo. Il Tribunale, il 6 marzo di tre anni fa, condannò quattro dei sette specialisti alla sbarra. A Macchia furono inflitti due anni e otto mesi. Ma mentre gli altri medici imputati uscirono dal processo poichè il reato di omicidio colposo era caduto nel frattempo in prescrizione, per il ginecologo sopravvisse l'imputazione di falso ideologico, per la quale la prescrizione è fissata in 15 anni. In sostanza, sosteneva l'accusa, Macchia avrebbe registrato per iscritto di aver effettuato una visita medica che in realtà non sarebbe mai stata eseguita.

La Corte d'Appello confermò successivamente la condanna di primo grado a otto mesi di reclusione. Macchia, tuttavia, ricorse in Cassazione con l'avvocato Libero Coslovich ottenendo l'accoglimento della richiesta di un rinvio degli atti alla Corte d'Appello di Trieste per un riesame. Così ieri mattina il dottor Macchia è ricomparso davanti ai giudici. Con toni pacati, ha riferito i particolari di quella visita che era accusato di non aver mai effettuato. La discussione si è protratta a lungo. Era già il primo pomeriggio quando la Corte d'Appello ha pronunciato la sentenza di assoluzione.

Ro. De.

FINCANTIERI

Buoni mensa, conferma dalla Cassazione

Il valore della mensa o della relativa indennità sostitutiva hanno natura retributiva e vanno calcolati secondo il valore reale o equivalente del ritto. Lo sostiene la Corte di Cassazione che si è pronunciata sulla vertenza relativa alla Fincantieri.

La sentenza della Cassazione conferma le pronunce dei giudici triestini che sia in primo che in secondo grado avevano accolto il ricorso presentato otto anni fa da un gruppo di ex dipendenti della società. Era stata la stessa Fincantieri a rivolgersi alla Cassazione in seguito alle precedenti sentenze.

Quella depositata adesso è la quindicesima sentenza emessa dalla Corte in relazione alla vertenza mense e potrebbe essere l'ultima, nonostante i numerosi ricorsi pendenti presentati da lavoratori di varie aziende nazionali tra cui Fiat e Ilva. Il ministro del lavoro Marini ha infatti presentato un disegno di legge che sostiene che il valore del servizio di mensa non fa parte della retribuzione e può anche essere fissato in modo convenzionale.

Il provvedimento, congelato in attesa delle prossime elezioni, andrebbe pertanto a colmare un vuoto legislativo al quale finora avevano posto rimedio, appunto, solamente le pronunce della sezione lavoro della Cassazione.

TRIESTE COM'ERA / FOTO 5

Carrozze alle Poste

La fontana dei Tritoni «scalzò» la statua dell'Imperatore

Alle ore 11.20 di chissà quale giorno di chissà quale anno all'inizio del secolo, fu ripresa questa fotografia d'una piazza di Trieste che, a onore del vero, sembra quella d'oggi. C'è tutto quello che ci è familiare: il Palazzo delle Poste, i giardinetti, la fontana «dei Tritoni e delle Nereidi», la via Milano e — all'estrema destra dell'immagine — l'angolo con la via Galatti.

Mancano le automobili, non perché già allora si parlasse di targhe alterne, ma perché le quattroruote non erano ancora molto frequenti nelle nostre vie. Non mancano però le carrozze: una in transito e una ferma in attesa di qualcuno che è andato a imbucare una lettera o a «battere» un telegramma.

In primo piano una bicicletta non molto diversa da quelle d'oggi se non per il fatto di poter essere usata senza pericolo per circolare nel centro della città.

Una notizia curiosa: la fontana dei Tritoni fu fatta costruire in fretta e furia dal Comune, nel 1898, per evitare che, al suo posto, sorgesse una statua di Francesco Giuseppe progettata in occasione del suo cinquantesimo anno di regno.

L'Imperatore dovette accontentarsi dell'interno del Palazzo dove rimase per vent'anni, quando, nel 1918, la piazza, già «della Dogana» e poi «delle Poste» s'intitolò a Vittorio Veneto. Un busto di Vittorio Emanuele III ebbe anch'esso ospitalità provvisoria nel Palazzo: tolto nel '43 dalla sua nicchia fu fotografato non molti anni fa mentre veniva portato via su un carretto e l'immagine comparve nella cronaca del «Piccolo».

Al loro posto sono invece rimaste le sei statue sotto l'orologio della Posta: per chi ha voglia, passando, di alzare la testa in su diremo rappresentano la Navigazione, la Ferrovia, il Commercio, la Viticoltura, l'Agricoltura e l'Industria. A futura memoria.

Carpinteri & Faraguna

La collezione delle fotografie per il momento viene distribuita esclusivamente dalle edicole della provincia di Trieste; in un secondo tempo si provvederà a una distribuzione anche a Gorizia e a Monfalcone. Agli abbonati l'intera raccolta verrà recapitata a casa, con l'apposito contenitore, a conclusione delle pubblicazioni.

INCHIESTA SUL TRAFFICO ORGANIZZATO DALLA MAFIA TURCA

'Ero', ponte con Bari

La magistratura pugliese interrogherà un camionista fermato a Trieste con 10 chili di droga e migliaia di marchi

Indagini incrociate tra Bari, Milano e Trieste per mettere in ginocchio l'organizzazione turca che detiene il monopolio del traffico di stupefacenti con l'Europa. Il giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Bari Anna Maria Tosto ha notificato ordini di custodia cautelare per illecita importazione di ingenti quantitativi di droga a tre cittadini turchi arrestati nello scorso novembre.

Dalle indagini condotte dal raggruppamento operativo speciale (Ros) dei Carabinieri, dalla Criminalpol e della Guardia di Finanza sarebbero infatti emersi elementi tali da far ritenere che il terzetto abbia un ruolo tutt'altro che secondario nell'importazione della droga destinata al mercato del Nord Italia, in particolare a Milano, Venezia, Torino e nella nostra città. La tecnica sarebbe quella già collaudata: i Tir con targa turca arrivano in Italia a bordo di traghetti per trasportare carichi «insospettabili», spesso partite di filati. Superato il controllo della dogana a Bari, risalgono la penisola.

I tre turchi sono stati nuovamente interrogati ieri. Nei prossimi giorni i magistrati baresi sentiranno anche un altro camionista turco arrestato durante una recente missione a Trieste. Si tratta di Mustafa Korchut, 37 anni. Sul camion aveva nascosto un carico di 10 chilogrammi di eroina (sul mercato frutterebbero una decina di miliardi) e qualche migliaio di marchi. Un dato, quest'ultimo, che potrebbe far supporre una prima «consegna» già avvenuta.

La posizione di Korchut, trasferito da Trieste a Bari, verrà ora confrontata con quella degli altri tre camionisti arrestati. Potrebbero emergere dati importanti per portare gli inquirenti alla ricostruzione dell'attività dell'organizzazione turca nel nostro Paese e ai loro contatti.

A infliggere duri colpi al traffico della mafia turca erano state nei mesi scorsi proprio le operazioni della Guardia di Finanza di Trieste. Nel dicembre dello scorso anno le «Fiamme gialle» avevano scoperto 139 chilogrammi di eroina occultati su un Tir proveniente da Kilis, una delle «centrali» della produzione di droga al confine con la Siria: Si è trattato del record italiano di eroina sequestrata in un colpo solo.

PANCIA

Slitta l'udienza

Ancora un rinvio. Slitta di nuovo la discussione della causa promossa da una trentenne manager triestina contro lo studio medico-chirurgico al quale si era rivolta per migliorare il profilo della propria pancia. Il tribunale civile, per acquisire elementi di giudizio, aveva disposto una perizia. Era stato designato come consulente tecnico d'ufficio il dottor Enrico Belleli. Le conclusioni sono state depositate pochi giorni fa: il medico avrebbe accertato che l'intervento di chirurgia plastica non ha dato i risultati sperati. La controparte ha chiesto, in ogni caso, ancora qualche settimana di tempo per analizzare i risultati dell'esame. Se ne riparlerà in aprile.

La manager, assistita dall'avvocato Paolo Volli, chiede la restituzione dei quattro milioni e mezzo pagati per la liposuzione, il risarcimento danni e il pagamento del prossimo intervento al quale dovrà sottoporsi se vorrà eliminare le gibbosità sul ventre. Il rappresentante del centro medico sostiene invece la responsabilità della paziente che non avrebbe rispettato i consigli che le erano stati prescritti. In particolare, avrebbe trascurato di indossare l'apposita panciera.

NUOVO SERVIZIO DELLA QUESTURA

Prevenire, innanzitutto

Controllo sulla delinquenza ventiquattro ore al giorno

Dice il questore Lazzerini (foto): «Qui il livello di criminalità è basso, dobbiamo andare avanti su questa strada»

Giro di vite della questura nella sorveglianza e nella repressione della delinquenza a Trieste: da lunedì scorso è operativo a tutti gli effetti l'ufficio di prevenzione generale e soccorso pubblico. Si tratta di un servizio attivo 24 ore al giorno, coordinato da cinque nuovi ispettori, istituto in seguito alle direttive del ministero con l'obiettivo di dare maggior impulso all'opera di prevenzione e di controllo sulla criminalità e sulla delinquenza della provincia e della città.

I cinque ispettori, coordinati da un funzionario e prelevati dall'organico già disponibile nella nostra questura, hanno il compito di ottimizzare l'impiego degli uomini e dei mezzi, di razionalizzare gli interventi secondo schemi preordinati e in generale di potenziare la vigilanza sul territorio. Al neonato servizio di polizia fanno capo le segnalazioni dei cittadini, le richieste di soccorso, le chiamate d'intervento, le emergenze pubbliche, i pattugliamenti delle volanti.

A seconda delle circostanze, l'ufficio lavorerà in collaborazione con le altre forze dell'ordine, carabinieri e guardia di finanza.

In sostanza, questa ristrutturazione della divisione operativa della questura si concretizza in una più assidua, capillare e razionale presenza preventiva e repressiva della polizia nel tessuto urbano ed extraurbano triestino. Fino a pochi giorni fa, l'ufficio controllo territorio dipendeva da un solo funzionario che aveva compiti diretti di coordinamento; i cinque nuovi ispettori renderanno ora più agevole l'incombenza e quindi più puntuale il servizio.

Parlandone ieri, il questore Alfredo Lazzerini ha detto che l'innesto dei cinque ispettori rappresenta un impulso di linfa nuova nella vasta opera di controllo svolta notte e giorno degli uomini della questura non soltanto in città, ma anche sul territorio carsico della provincia. «Un'opera — ha aggiunto Lazzerini — che sino ad ora ci ha consentito di conseguire risultati apprezzabili nella lotta alla delinquenza e alla malavita, tanto da collocare la nostra provincia nelle posizioni più basse nelle graduatoria nazionale della criminalità».

g. l.

MUORE AL PRIMO «BUCO» DOPO QUATTRO MESI

Era appena sbarcato

E' stato trovato con la siringa accanto nel giardino Basevi

Corrado Salvatore Imbrò, prima vittima dell'eroina in città dall'inizio dell'anno.

Era sceso da una nave lunedì dov'era stato imbarcato per quattro mesi probabilmente senza «farsi». Il pomeriggio successivo, probabilmente al primo buco dopo parecchio tempo, «c'è rimasto».

Corrado Salvatore Imbrò, un uomo di 35 anni che abitava a San Giacomo, in via del Ponzanino 5, è il primo morto triestino del '92 per overdose. E' stato trovato accasciato su una panchina del giardino pubblico «Basevi», di fronte a via San Giacomo in Monte. Lo ha visto una vecchietta che era andata a portar da mangiare ai gatti. Il giovane aveva la testa stretta tra le gambe. A terra, vicino, una siringa sporca di sangue, inequivocabile segno della causa del decesso.

La donna è corsa a un telefono pubblico per chiamare aiuto. La croce rossa è a due passi, in piazza Sansovino. Quando il medico è giunto sul posto, Corrado Salvatore Imbrò era morto da pochi minuti. Sono arrivati subito anche gli agenti della polizia: le fotoelettriche hanno rischiarato a lungo le radure tutt'attorno alla ricerca di altro stupefacente o di tracce particolari.

Sono giunti poi anche il medico legale e gli uomini delle Pompe funebri che hanno traslato il cadavere all'obitorio, a disposizione dell'autorità giudiziaria. La squadra mobile prosegue ora le indagini per risalire in particolare a chi ha venduto la droga a Imbrò che a Trieste ha genitori e fratelli, e che evidentemente è ricaduto nel vizio appena tornato a casa con i soldi di quattro mesi di lavoro.

I morti per overdose a Trieste non si contano più e i casi di giovani salvati all'ultimo momento, a casa o per la strada, sono ormai all'ordine del giorno. Nel mondo dei tossicodipendenti è maturato anche l'ultimo omicidio verificatosi in città, quello di Bruno Bencich, assassinato nel suo appartamento di via Machlig, a San Luigi. L'assassino, Roberto Attini, ha confessato di aver agito per motivi di droga.

Al 'topo da corsia' inflitti due mesi

Un «topo da corsia» processato in contumacia. Si tratta di Bruno Franceschinel, 32 anni, via dell'Istria 41, imputato di furto e tentato furto. E' stato assolto dalla prima accusa per non avere commesso il fatto mentre per l'altra gli sono stati inflitti due mesi di reclusione e 80.000 di multa. Nel pomeriggio del 21 gennaio dello scorso anno, all'ospedale di Cattinara, una signora lo notò mentre stava armeggiando attorno ai cassetti del tavolino da notte di una ricoverata, Silvana Arcangeli, via Orsera 18, e diede l'allarme, poiché qualche ora prima a un degente, Ottorino Schiavo, via Fabio Severo 140/1, erano sparite 15.000 lire, gli inquirenti ritennero che fosse autore anche di quell'ammanco. Franceschinel era difeso dall'avvocato Walter Zidarich.

Due patteggiamenti per lesioni colpose

Patteggiamento per due automobiliste d'oltreconfine, Claudia Palcich, 31 anni, di Umago, e Franca Prelac, 21 anni, di Buie. Per lesioni colpose a Maria Luisa Bressan, via dell'Agro, 1, il pretore Manila Salvà ha applicato loro la pena di 60 giorni di reclusione e 100.000 di multa ciascuna con i benefici, pena concordata tra il p.m. Fabio Cella e il difensore avvocato Claudio Petarinj. Il pomeriggio del 6 aprile del '90, le due istriane, alla guida delle rispettive auto, percorrevano il viale d'Annunzio e un certo punto la Palcich tamponò la Prelac che andò a urtare la passante.

Quindici giorni di arresto per un abuso edilizio

Due processi per abuso edilizio per Adriana Cirielli, 49 anni, via Grandi. Giudicata e condannata per avere realizzato a Sgonico uno zoccolo di cemento, che è la base di un rustico che ristrutturò, in udienza le fu contestato di avere violato anche la legge Galasso, che contempla le modifiche del territorio. Difesa dall'avvocato Walter Zidarich, le sono stati inflitti ieri ulteriori 15 giorni di arresto e 20 milioni di ammenda.

Un milione di multa al passeur sloveno

Un giovane passeur, Ekrem Fajic, 19 anni, di Capodistria è stato condannato a un milione di multa per avere favorito l'ingresso in Italia di quattro cingalesi. Fajic, che era difeso dall'avvocato Mario Reiner, fu sorpreso dal brigadiere Pellegrini su una strada di Muggia alla guida di un'auto con a bordo gli extracomunitari. Vistosi scoperto, invertì la marcia, scaricò i clandestini, che furono trovati poco dopo dietro un muraglione di via Battisti.

Trasportavano extracomunitari, condanne a due jugoslavi

A Muggia, all'alba del 18 dicembre del '90, i carabinieri fermarono l'auto degli jugoslavi Mauricijo Lazar, 24 anni e Velimir Dabetic, 22 anni con a bordo quattro extracomunitari diretti nel Veneto. Assistiti dall'avvocato Dario Lunder, sono stati processati e condannati a un milione a testa e Lazar a ulteriori 200.000 per guida senza patente.

Miranda Rotteri

SARA' RISERVATA A ESPOSIZIONE PARTE DEL GLORIOSO CINEMATOGRAFO

'Fenice': di scena le cucine

Improbabile la riapertura della sala, distrutta dall'incendio doloso del 1988

Doveva tornare ad essere un cinematografo. Qualcuno aveva anche ipotizzato la possibilità di trasformarlo in una sala da concerti. A giorni, invece, un'ampia parte del «Fenice», ben 300 metri quadrati, sarà destinata ad ospitare moderne cucine, in una lussuosa «showroom». E' probabilmente il capolinea, almeno quanto a destinazione d'uso, per una delle più prestigiose sale cittadine, che per molti anni, forte dei suoi 1200 posti, aveva rappresentato il non plus ultra per i «cinephiles» locali.
L'incendio doloso che, nella notte del 16 dicembre 1988 aveva praticamente distrutto la struttura, ha sortito dunque i suoi effetti a quasi quattro anni di distanza.

«Sì — conferma il proprietario del già confinante negozio di mobili Casa Mia, il signor Zennaro — abbiamo chiesto e ottenuto di poter disporre, per la nostra esposizione, degli spazi immediatamente a ridosso dell'entrata. Quelli, per intenderci, che una volta ospitavano le biglietterie. Apriremo la prossima settimana. La sala? Per quanto ne sappiamo è nelle stesse condizioni di poche ore dopo il rogo».

Non c'è troppo da illudersi, comunque, sulla possibilità che il «Fenice» sia almeno in parte recuperato alle esigenze spettacolari. «Non tornerà sicuramente ad essere un cinema — dicono gli eredi del proprietario originale, il bavarese Ludovico Hermannstorfer — perchè una sala di 1200 posti non ha più senso. Recuperarla, del resto non è facile. Certo, speriamo ancora di poter dargli una sistemazione adeguata, ma con il momento che sta vivendo la città è difficile dire quale. Per il momento abbiamo ceduto temporaneamente quegli spazi, in seguito...».

Una conferma indiretta che suona come un de profundis. Sul «Fenice», come prima di lui su molte altre sale cittadine, è calato il sipario. Tutta colpa di quello strano incendio, ultimo di una serie che ha distrutto in quegli anni per ben due volte la discoteca «Princeps», mettendo in fila nella sequenza piromaniaca l'«Hippopotamus», altra discoteca, e, appena 18 giorni prima del «Fenice», lo storico «Filodrammatico». Anni di fuoco, è il caso di dirlo. Anni d'impunità, anche, se è vero che gli incendiari, balordi o atipici esponenti del «racket» che siano, non hanno mai avuto un nome.

E' nuovamente tempo di aprire il libro della storia, dunque. La più capiente sala cittadina nacque, ironia della sorte, dalle ceneri di un altro teatro, il «Mauroner», sventrato dalle fiamme nel 1876. Un tipografo di notevoli possibilità economiche, il sopradetto Hermannstorfer decise di ricostruirlo, e il 7 agosto 1879 fu l'opera verdiana «La forza del destino» ad inaugurare il nuovo «Amfiteatro Fenice», progettato dall'architetto Ruggero Berlam. Non erano anni d'oro, a Trieste, per il bel canto, ma in quell'occasione i presenti furono ben 2300. Singolare caratteristica, il «Fenice» fu fino al 1937 uno dei pochi teatri in Europa a mantenere la forma romana ad anfiteatro, con le gradinate scoperte. E su quel palcoscenico passò letteralmente di tutto, da Fregoli ai circhi viaggianti.

Il Novecento coincide a più riprese con ampi lavori di ristrutturazione. Il cinema prende piede sempre di più e assieme ad esso una specie di spettacolo misto: prima la commedia, poi il film. Gli ultimi lavori radicali prima del rogo risalgono al 1954. A seguire la crescita delle televisione, il boom di «Lascia e Raddoppia», in visione in molte sale cittadine, l'inesorabile decadenza della pellicola negli anni '60 e la parallela crescita del video. Ciononostante, quando il «Fenice» andò a fuoco, era in netta controtendenza. Le festività erano imminenti, i film scelti in perfetto stile natalizio: «Moonwalker» del negro-bianco Michael Jackson e «Willow» di George Lucas gli ultimi titoli. In quei saloni carichi di storia, lasciano il posto alle «Snaidero» e alle «Abaco». Almeno per ora.

f. b.

Così si presentò ai vigili del fuoco la sala del «Fenice», devastata da un incendio doloso nella notte del 16 dicembre 1988 (Italfoto)

PIAZZALE ROSMINI

Prende fuoco l'insegna di negozio d'alimentari

«C' è il fuoco nel supermercato di piazzale Rosmini». Una chiamata di questo tenore ha fatto accorrere in massa ieri pomeriggio verso le quattro i vigili del fuoco. A bruciare per fortuna era soltanto l'insegna del negozio. Le fiamme sono state spente rapidamente.

DOMANI LA FIRMA

Nuovo palasport: ultima formalità e poi via ai lavori

Per il nuovo palasport triestino siamo al dunque. Domani il commissario del Comune Ravalli dovrebbe firmare la convenzione con la Svei e porre così fine all'ennesimo gioco delle parti locale. E' tutto pronto: la delibera, già approvata prima dello scioglimento del consiglio comunale, il piano finanziario, l'area dell'ex campo di via Flavia, che ospiterà il maxi-impianto.

Manca solo il rituale della firma, per il quale è annunciato l'arrivo da Roma dello stesso amministratore delegato della Svei, Martuscelli. Poche gocce d'inchiostro porranno fine, si spera definitivamente, a un contenzioso che talvolta ha sfiorato il grottesco. E' successo, senza andare troppo in là nel tempo, a dicembre, quando la lettera che sanciva l'impegno decennale nella gestione del palasport della Stefanel era andata misteriosamente perduta in un ufficio comunale, causando quasi un incidente diplomatico e un'inutile irritazione nella giunta. Ed era successo poco prima, quando, dopo un biennio almeno di discussioni i costruttori locali raggruppati nel Ciet sembravano poter sostituirsi nella costruzione alla stessa Svei.

I soliti, tristi «equivoci» triestini. Definitivamente alle spalle, si spera. Il nuovo palasport, comunque, rinfreschiamoci la memoria, avrà una capienza di 10.000 spettatori e costerà 2[illegible] miliardi. Alla spesa si farà fronte con un finanziamento regionale, già disposto, di 5 miliardi, con parte dei proventi derivati dalla vendita di beni patrimoniali del Comune (altri 5 miliardi), infine con un mutuo di [illegible] miliardi e 700 milioni circa acceso con la direzione generale degli istituti di previdenza.

Tecnicamente la struttura si compone di [illegible] settori non comunicanti tra loro. Ognuno di questi è diviso in tanti spazi che raggruppano non più di 50 persone. La visibilità, assicurano i progettisti, è ottimale da ogni parte del campo. Per la realizzazione si parla di 18 mesi di lavoro. Lavori che peraltro, teoricamente, potrebbero partire già lunedì. Teoricamente.

OPERAZIONE DI CONTROLLO A SAN GIOVANNI

Infermiere, troppe irregolarità

Nel reparto cerebropatici tanti lavoratori senza inquadramento professionale

ALLA STAZIONE

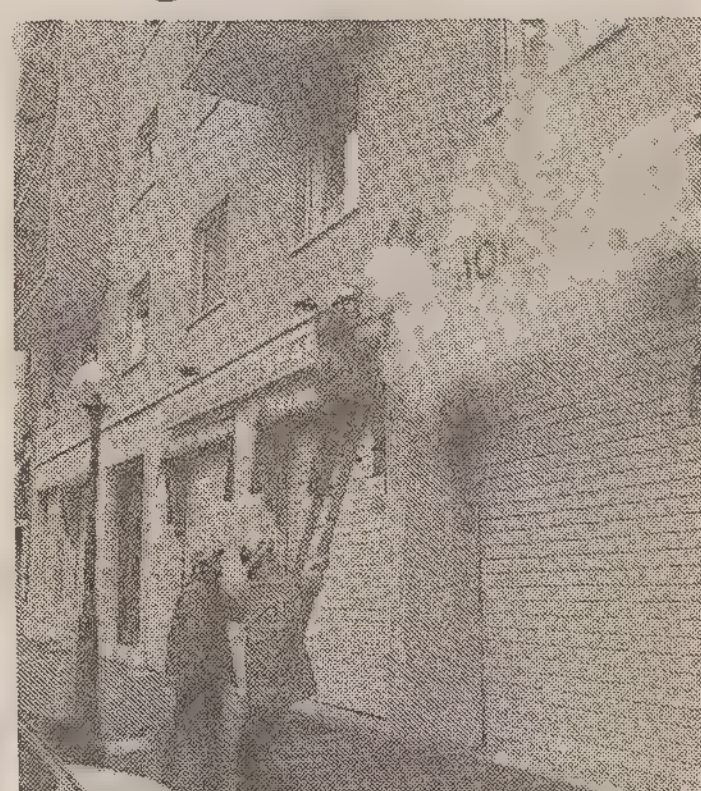
Retata tra gli albanesi: clandestini e coltelli

Ennesima retata tra gli albanesi nel quadro dei servizi predisposti dal questore contro l'immigrazione clandestina. Le forze dell'ordine hanno ancora una volta setacciato la stazione ferroviaria e le zone attorno compreso lo spiazzo davanti all'ingresso del porto.

Nel corso delle perquisioni è saltato fuori un coltello: lo portava addosso Xhevat Bullai che è stato denunciato a piede libero alla magistratura. Nel gruppo c'era anche Limon Rushkulli che era entrato in Italia clandestinamente e che è stato espulso. Sono stati portati in questura e allontanati anche Igli Grispi e Aldo Cerrloi.

Complessivamente sono stati una ventina gli «schipetari» identificati e controllati. L'operazione si è protratta fino alle dieci di sera, è stata coordinata dal dirigente Baldelli della questura ed è stata condotta dagli agenti Ceci, Orsini e Mastrovito della Volante, Zelik dell'Ufficio stranieri e Naseddu e Ridi della Polmare.

Infermiere che vengono da Capodistria e non hanno il permesso per lavorare a Trieste, inservienti non regolarizzate: un piccolo ginepraio di irregolarità starebbe venendo a galla all'interno delle cooperative che offrono personale al reparto cerebropatici del Burlo.

La mancanza di un regolare inquadramento professionale di parte di questi lavoratori è stata smascherata nel corso di un «blitz» che lunedì e martedì, per due giorni di seguito, hanno fatto nel padiglione di San Giovanni che ospita il reparto, agenti della polizia amministrativa e dell'Ufficio stranieri, unitamente a funzionari dell'Ispettorato del lavoro. Sarebbe apparso invece tutto regolare per quanto riguarda l'assistenza dei malati. Sono anche altre a Trieste le

Il personale fuori norma assunto dalle cooperative

strutture assistenziali e sanitarie pubbliche che si avvalgono di personale fornite da cooperative private che hanno vinto le speciali gare d'appalto.

Il reparto cerebropatici ha avuto una storia particolarmente travagliata in questi ultimi anni. Fino al novembre '85 i malati erano ospitati in una villetta nel comprensorio del Burlo Garofolo, ma a causa della caduta di un intonaco dal soffitto erano stati poi trasferiti nella sala mensa della scuola convitto del Burlo. Dopo le fitte proteste dei parenti dei ricoverati, l'Usl affittò al Burlo l'ammezzato dell'ospedale per lungodegenti Gregoretti dove i cerebropatici sono tuttora ospitati.

Parallelamente però cominciarono anche i problemi con il personale che si andava sempre più assottigliando. La Regione s'impegnò a consentire un certo numero di deroghe per far crescere l'organico, alla fine furono firmati i contratti con le cooperative. In questo modo i genitori dei pazienti si ritengono almeno parzialmente soddisfatti, anche perchè finalmente nel bilancio comunale del '92 sono stati inseriti 700 milioni per il trasferimento a Villa Cosulich.

Silvio Maranzana

VISITE DEL PRESIDENTE

La Regione aiuta gli esuli istriani

Il presidente della Regione Turello durante l'incontro con il presidente della Federazione degli esuli Paolo Sardos Albertini (Italfoto).

Giro di visite per il nuovo presidente della Giunta regionale, Vinicio Turello, che ieri si è incontrato con il vescovo Bellomi, con il presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi, con il commissario prefettizio al Comune di Trieste, Sergio Ravalli, con il presidente dell'Ente porto Paolo Fusaroli, con il rettore dell'Università Giacomo Borruso e con il presidente della Federazione dell'associazione degli esuli fiumani e dalmati, Paolo Sardos Albertini. Nel corso del colloquio con quest'ultimo, accompagnato dal vicepresidente della Federazione Silvio Cattalini e dal segretario Carlo Alberto Pizzi, Turello ha manifestato la massima disponibilità ai problemi prospettatigli in continuità con la precedente attività, e ha ricordato come la Regione abbia già risposto — una delle ultime decisioni della Giunta presieduta da Adriano Biasutti — alle attese della Federazione, destinando un finanziamento (750 milioni in tre anni) sulla legge finanziaria regionale, proprio per la speciale funzione di servizio sociale e culturale svolto dalla Federazione stessa. Turello ha inoltre ricordato come la Federazione sia stata riconosciuta la possibilità di essere consultata, assieme alla Regione, nelle problematiche inerenti l'applicazione della legge sulle aree di confine, impegno che è stato ribadito dal ministero degli Esteri. Il presidente della Giunta ha inoltre sottolineato con favore come la Federazione delle associazioni operi svolgendo quell'indispesabile opera di coordinamento tra le varie iniziative.

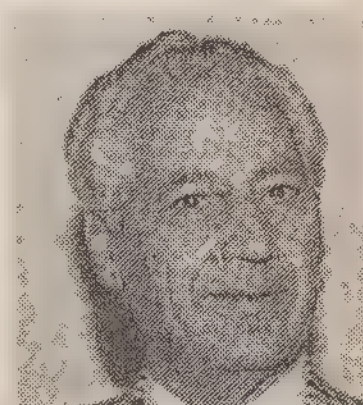
Nel corso del cordiale colloquio con monsignor Bellomi, invece, Turello ha esaminato alcuni aspetti delle prossima visita del Papa in regione nel prossimo mese di maggio. Un evento — è stato sottolineato — di particolare importanza e rilevanza per la nostra regione. Con Tombesi Turello ha parlato delle recenti situazioni delle vicine repubbliche di Slovenia e Croazia, con poarticolare riferimento alle problematiche della legge sulle aree di confine e della realizzazione del centro off-shore, mentre al commissario prefettizio Ravalli Turello ha espresso i suoi migliori auguri di buon lavoro per il delicato incarico che gli è stato affidato.

La situazione dell'Ente porto e delle problematiche legate all'ateneo triestino, sono stati i temi dei colloqui che il presidente della Regione ha avuto con Paolo Fusaroli e Giacomo Borruso. In particolare per quanto riguarda il porto Fusaroli e Turello si sono soffermati sul nuovo ruolo dello scalo del capoluogo regionale e sulla sua valorizzazione, nonché sulle prospettive che si aprono in funzione dello sviluppo dei Paesi dell'Est europeo.

APPROVATO IL BILANCIO DI PREVISIONE: DIFFICOLTA' ECONOMICHE MA PROGETTI INNOVATIVI

L'Act insiste nello sviluppo

E' stato approvato l'altra sera dall'assemblea generale il bilancio di previsione per il 1992 dell'Azienda consorziale trasporti. Il documento è «passato» con i voti dei gruppi consiliari Dc, Psi e Pds, contrari Msi e Lista verde alternativa, astenuta l'Unione slovena.

Dalla relazione del presidente dell'Act Rotondaro e dagli interventi sono emerse vive preoccupazioni in ordine alla prevista situazione finanziaria sia per quanto riguarda il mantenimento dell'attuale standard del servizio stante l'insufficiente contribuizone da parte di Stato ed enti locali, sia per un necessario quanto richiesto miglioramento qualitativo del servizio stesso, considerati gli inadeguati stanziamenti per gli

investimenti nel comparto del trasporto pubblico locale.

L'esclusione dai contributi del Fondo nazionale trasporti delle Regioni a statuto speciale ha avuto come conseguenza un onere finanziario a carico della nostra Regione, che ha deciso di non ripianare in toto il disavanzo aziendale. La parte scoperta è forzatamente posta a carico dei Comuni consorziati.

Per il presidente Rotondaro (nella foto) con la telegestione dirigenti e utenti sapranno dove si trova ogni autobus

Nonostante queste ed altre difficiltà, l'Act - ha spiegato il presidente dell'assemblea, Weber, - ha ritenuto di dare corso a due impegni di rilevante interesse per il miglioramento qualitativo del servizio».

Si tratta dell'acquisizione di 13 nuovi autobus, anticipando anche una quota di sei mezzi finanziati dalla Regione appena nel 1993, e dell'avvio dello studio di fattibilità e dell'analisi costi-benefici per un sistema di telegestione e telerilevamento autobus. Il progetto, del costo di quattro, cinque miliardi, prevede l'applicazione su ogni bus e alle fermate di speciali sensori per rilevare i passaggi dei mezzi. Alla centrale operativa apparirebbe così costantemente la posizione di ognuno dei sette, otto bus mediamente impegnati su una stessa linea. Tramite radio tramsittenti di bordo, si comunicherebbe agli autisti imprevisti ed ingorghi. Di più, a ogni fermata un altro sistema permetterebbe ai pedoni di sapere esattamente tra quanti minuti arriverà il prossimo mezzo.

«Il voto contrario del Movimento sociale - ha affermato Rotondaro - è frutto di una logica di contrapposizione minoranza-maggioranza eccessiva in un ente di secondo grado, mentre quello della Lista verde si deve al divieto di trasportare animali a bordo. L'Unione slovena ha criticato l'assenza di spiegazioni bilingui in una serie di opuscoli divulgativi distribuiti anche in zone abitate dalla minoranza in occasioen del nuovo piano-bus».

INCONTRO

Medici di pace

Oggi, alle ore 17, nella sala conferenze del «Burlo Garofolo», si parlerà sul tema «Medici per la pace - Impegno, testimonianze, progetti», affrontando il problema della mortalità diretta e indiretta, indotta dalla guerra in Jugoslavia. Numerosi gli interventi previsti di personalità del mondo medico e scientifico italiano e della repubblica dell'ex Jugoslavia: tra questi il cardiologo Fulvio Camerini e il giornalista Paolo Rumiz.

INCONTRO

Parla Biasutti

Oggi alle 11.30, nella sala maggiore dell'Unione del Commercio, in via San Nicolò 7, si svolgerà un incontro con l'ex presidente della Regione Adriano Biasutti. L'incontro, organizzato dall'Unione del commercio di Trieste, dal Led regionale e dal Circolo del commercio, vuole essere un'occasione per fare il punto sulla situazione attuale e sulle prospettive future dell'economia regionale.

E a San Valentino la città s'innamora

Arriva San Valentino e la città s'innamora. Quella di domani sarà anche una festa d'importazione, trasformata in un business commerciale, però alla gente piace. E i regali, nella giornata dedicata agli innamorati, si sprecano. Giovani e meno giovani, tutti insieme appassionatamente, si ricordano e pensano un po' di più a chi divide con loro gli affanni di una vita nella quale i sentimenti trovano sempre meno spazio. Così si festeggia, anche dopo ventidue anni di matrimonio. Come nel caso dei signori Clarici, che non mancano mai all'appuntamento del 14 febbraio.

«Un regalino — dice la moglie — ce lo facciamo sempre, niente di speciale s'intende. E' il pensiero quello che conta». «Il regalo più grande — aggiunge il marito scherzoso, allundendo alla dolce metà — è continuare a vivere con lei!». Nonostante la battuta e l'aria scontrosa, è proprio lui, invece, racconterà poi la signora, a non dimenticarsi mai dell'anniversario tanto celebrato da Peynet. Mario Furlan, sposato da un bel po' di anni con la signora Elisabetta, è un po' più «svanitello», come lo apostrofa affettuosamente la moglie. «E' vero — ammette sorridendo — capita che a volte mi scordi di questa ricorrenza, ma poi mi faccio perdonare». E magari, per un bacio dato in ritardo, si spende un po' di più del previsto. L'importante, a ogni modo, e pazienza per la retorica, è volersi bene. E non solo per San Valentino. Anzi, a qualcuno questa festa sembra soltanto un'occasione in più per dare soldi ai commercianti. Alessandra e Antonio, venticinque anni, fidanzati da sei mesi, a festeggiare «a comando» non ci tengono affatto. «Siamo decisamente contrari — dicono all'unisono — a feste di questo genere, trappole per la gente e una cuccagna per i negozianti». Che i negozi specializzati vendano di più in questo periodo, è indubbiuo. E se anni fa c'erano solo i Baci Perugina, adesso per S. Valentino si trova quasi di tutto. Il mazzo di fiori è un classico. Nelle vetrine delle fiorerie del centro è tutto un tripudio di rose e orchidee in scatola avvolte nel cellophane multicolore.

«I prezzi? In esagerato rialzo — racconta Enrico, fidanzato con Roberta da due anni — soprattutto in quest'occasione». E poi i cuori, in assoluto l'oggetto più venduto. Grandi a palloncino per «volare in alto insieme», disegnati sui boxer più spiritosi, fotografati tutti in fila nel poster più curioso. Di plastica, di vetro, di ceramica, di marzapane. E perché no, anche d'oro. Il sesso forte spende, anche se non ama sbandierare troppo l'abitudine e non disdegna l'acquisto in gioielleria. «Forse — racconta la proprietaria di una nota gioielleria — gli uomini non sono più generosi come una volta, ma non [illegible] dubbio che le vendite [illegible] in aumento in questi [illegible] ni. Vengono da soli, [illegible] ché hanno ancora il [illegible] dell'improvvisazione [illegible] che se alla fine — [illegible] de non si rivelano [illegible] po imprevedibili». [illegible] tutti, a quanto pare, [illegible] riana, una cascata di [illegible] cioli biondi e un sorriso [illegible] accattivante, ha [illegible] ricevuto un regalo a [illegible] presa dal suo fidanzato [illegible] «Così — dice — tutto è [illegible] bello. E poi, la sera, [illegible] cena a lume di candela [illegible] magari, come dessert, [illegible] torta a forma di cuore».

Erica Or[illegible]

DIRITTO PRIVATO / MAREA DI CANDIDATI E ATTESE ANCHE DI SETTIMANE PER SOSTENERE L'ESAME

In lista di qui all'eternità

DIARIO

Un tuffo dagli scogli in cambio di un «28»

Caro diario, febbraio è tempo d'esami. All'Università la tensione cresce e ognuno la interpreta a modo suo. Per i corridoi gli studenti sotto esame si riconoscono a prima vista: facce tese, sguardo fisso (o, a scelta, perso nel vuoto); se li saluti difficilmente ti rispondono o al limite ti citano, a seconda del tipo d'esame, una formula matematica o una citazione latina; senza peraltro riconoscerti. Ma questo è già qualcosa. Ti può capitare a volte di non vedere più un amico per qualche settimana (o mese se è un esame di diritto). Il giorno dell'esame lo sportivo giovanotto, tutto blue-jeans e maglioni larghi, nonché amante del chewing-gum, ricomparirà, ma irriconoscibile: incravattato ed elegante come non mai, con un grande sorriso accattivante, di quelli che piacciono tanto ai professori. Se l'esaminatore è una donna non avrà dimenticato una chilometrica scia di profumo. Ma c'è anche il caso opposto: la vostra amica, sempre elegante e distinta, curatissima fin nei minimi particolari, ricompare trasandata, spettinata, struccata e deperita. Se poi nell'ultima settimana era pure finito il deodorante... Il sonno ha un peso determinante per uno studente sotto esame. Dopo aver sacrificato preziose ore di riposo nel periodo immediatamente precedente alla fatidica data, la mattina dell'esame uno è generalmente così stanco da non sentire nemmeno la sveglia più potente. Il risveglio, verso mezzogiorno, è seguito da affermazioni irripetibii. C'è chi non si fa affatto problemi: studia un paio di capitoli se è tanto, conduce la vita di sempre, esce con gli amici, rientra tardi anche la notte prima dell'interrogazione e si reca in facoltà il giorno dell'esame con una faccia rilassatissima: se la va... Le torture che gli altri provano prima, le proverà per la vergogna dopo aver preso un bel 28. Ma non solo la preparazione di una materia crea seri scompensi nell'equilibrio mentale degli studenti. Anche l'euforia per aver passato un esame gioca brutti scherzi: alcuni appassionati del footing sere sostengono di aver visto due giovani universitari tuffarsi per la gioia dagli scogli di Barcola in pieno inverno. C'è da chiedersi cosa avrebbero fatto se non l'avessero passato. E chi non ha nessun esame in vista? Non c'è di peggio: se già durante i mesi di normale routine la vita serale a Trieste è pressoché inesistente, figurarsi quando, invece che in paninoteca (ammesso che ne esista una) o in birreria, tutti i provetti studentelli si danno a pantagrueliche abbuffate di papirologia o a faraoniche bevute di diritto comparato a casa propria...

Matricola

CALENDARI INESISTENTI

Caccia al professore per le date degli appelli

Informazioni inaccessibili e telefonate impossibili

Date degli appelli cercasi. Se la mancanza di aule rende problematico lo svolgimento ordinato dei vari esami universitari, reperire le date dei giorni in cui gli appelli vengono fissati è una «grana» ancora più grossa. Anche perché, la consistenza del problema varia a seconda della facoltà scelta. Non solo, la corretta informazione dipende dalle decisioni dei docenti e dal rapporto più o meno stretto che intercorre tra presidenza e segreteria dei vari istituti. Non esiste un criterio uguale per tutte le facoltà, se non quello della programmazione didattica, in base al quale i docenti presentano le date degli appelli delle tre sessioni ufficiali molti mesi prima.

Va da sé che molte di queste date vengono poi cambiate con il sopravvenire di altri impegni non programmati. «Gli studenti — spiegano nella segreteria di Economia e commercio — protestano spesso per questi cambiamenti. C'è da dire, però, che la richiesta di fissare gli esami con molto anticipo parte proprio da loro. La nostra facoltà ha i corsi semestralizzati e quindi da noi il problema non esiste. Le date degli appelli vengono fissate con un mese di anticipo, esposte nell'albo vicino alla portineria e raramente le date vengono cambiate. So che in altre facoltà le richieste degli studenti sono state prese in considerazione e si è cercato di optare per una programmazione a lungo termine. I ragazzi, però, si devono render conto che i docenti hanno altri impegni che possono intervenire in seguito e che li costringono a far slittare la data degli esami».

Certo è che non in tutte le segreterie di facoltà si possono ottenere informazioni così precise, fornite con cortesia e disponibilità. E se a Giurisprudenza si tenta di fornire ogni informazione possibile telefonicamente, a Scienze politiche la cosa si fa più difficoltosa. Le date degli appelli non vengono fornite telefonicamente. «Se gli studenti sono interessati — viene risposto spesso — vengono a controllare l'albo esposto in facoltà». Oppure, «non siamo autorizzati a fornire questo tipo di informazioni» è una delle risposte preferite di alcuni addetti alla segreteria. Risposta, peraltro, completamente legittima, dato che i dipendenti degli uffici devono rispondere alla presidenza dell'attività che svolgono.

In questo modo, però, lo studio universitario si trasforma in una corsa a ostacoli, tutta in salita. E anche le prassi più semplici si trasformano in iter burocratici inutili. Basti pensare ai problemi che può incontrare uno studente di Pordenone, nel momento in cui gli viene negata un'informazione telefonica. La stessa difficoltà si presenta nel caso di uno studente lavoratore, costretto paradossalmente a prendersi una giornata di ferie per controllare se un appello è stato fissato o meno. E' chiaro che in questi casi la situazione non è mai generalizzabile e la «colpa» non sta mai da una parte sola.

Ogni facoltà ha una realtà diversa. In quelle scientifiche, ad esempio, dove gli iscritti non sono moltissimi, i ragazzi riescono a concordare il giorno dell'esame con gli stessi docenti. A queste situazioni «idilliache» si contrappongono invece altre veramente drammatiche in cui il docente non si presenta all'appello e non si prende nemmeno la briga di avvertire del contrattempo. Certo, i docenti hanno altri impegni e gli esami rappresentano solo una parte dei loro compiti. «Ma — dicono gli studenti — non è poi che ce ne siano tanti di appelli. Almeno a quelli ufficiali sarebbe giusto essere presenti». Perché, come si dice parafrasando un'antica pubblicità, gli esami sono una cosa seria.

Due appelli ordinari e uno straordinario. Se si può, qualche appello mensile e in alcune falcoltà il programma semestralizzato. Giugno, ottobre e febbraio sono i mesi classici che corrispondono rispettivamente alla sessione di esami estiva, autunnale e straordinaria. In questi periodi, le università italiane, già sovraffollate per il resto dell'anno, rischiano di «scoppiare». La concentrazione degli esami, fissati per tutte le falcoltà «in contemporanea», fanno emergere in modo particolarmente drammatico, l'ormai nota carenza di aule, sale di lettura e qualsiasi spazio in grado di contenere folle di studenti in attesa di sostenere un esame. Per quanto l'ateneo triestino non sia certo tra le università più carenti in fatto di strutture, in periodo d'esami, anche qui i problemi si fanno sentire, soprattutto nelle facoltà con maggiori iscritti come Giurisprudenza, Scienze Politiche, Lettere o Economia e Commercio. Le aule a disposizione non raddoppiano di certo per l'occasione. Così, non è infrequente assistere a scene simili all'appello di Diritto privato. Quasi un centinaio di iscritti per l'appello fissato il 10 febbraio alle ore 15.30 del pomeriggio. Davanti all'aula «Z», la più piccola delle aule situate al pianoterra del corpo centrale della facoltà di Giurisprudenza, una coda interminabile di studenti. Dentro all'aula, una folla degna di quella che assiste ai concerti di Bruce Springsteen. Ragazzi dappertutto: schiacciati contro il muro, seduti attorno e perfino sotto le due cattedre. L'inizio degli esami è previsto per le 15.30, ma i quattro docenti arrivano con tre quarti d'ora di ritardo. Dopo qualche minuto di trambusto, nel quale i professori si fanno largo tra la folla portandosi appresso anche alcune sedie per far accomodare i collegi ed esaminandi, l'annuncio ufficiale. I primi cinquanta studenti in lista potranno sostenere l'esame nel pomeriggio, gli altri vengono rimandati al mattino del giorno dopo alle 9. Mormorio di protesta tra gli studenti costretti a ritornare. Anche perché, si dice tra i ragazzi, può capitare che l'appello venga spezzato a metà e che si debba sostenerlo appena tra venti giorni. «Per la prova del 30 novembre — racconta una studentessa — era successo proprio così. Metà di noi ha dovuto attendere venti giorni per fare l'esame». Dure critiche si abbattono anche sul sistema usato per la lista d'iscrizione agli esami. «Prima — spiega uno studente — si iscrive il proprio nome nel foglio che viene poi affisso agli albi della facoltà. Contemporaneamente però, è necessario consegnare in segreteria il libretto d'iscrizione. In seguito alla consegna, la lista viene completamente rielaborata in base al codice matricola». In poche parole, chi si è iscritto per primo può ritrovarsi al cinquantaduesimo posto e viceversa. Il tempo concesso a ogni candidato per sostenere l'esame, a detta dei ragazzi, varia a seconda del docente e del numero di iscritti. Venti minuti in media, ma qualche volta anche quaranta. E per qualcuno, ne bastano dieci. «Bisogna anche dire per correttezza — precisa un ragazzo — che non tutti quelli che si iscrivono, si presentano poi all'appello. E ancora, che non tutti gli studenti giungono alla data fissata, con la stessa preparazione. C'è sempre chi, come si dice in gergo studentesco, "tenta" l'esame. Non si può mai sapere, un colpo di fortuna e il primo grosso scoglio di Giurisprudenza è superato».

Erica Orsini

DIRITTO PRIVATO / PARLA IL DOCENTE

«Ma dal prossimo appello divisione in scritto e orale»

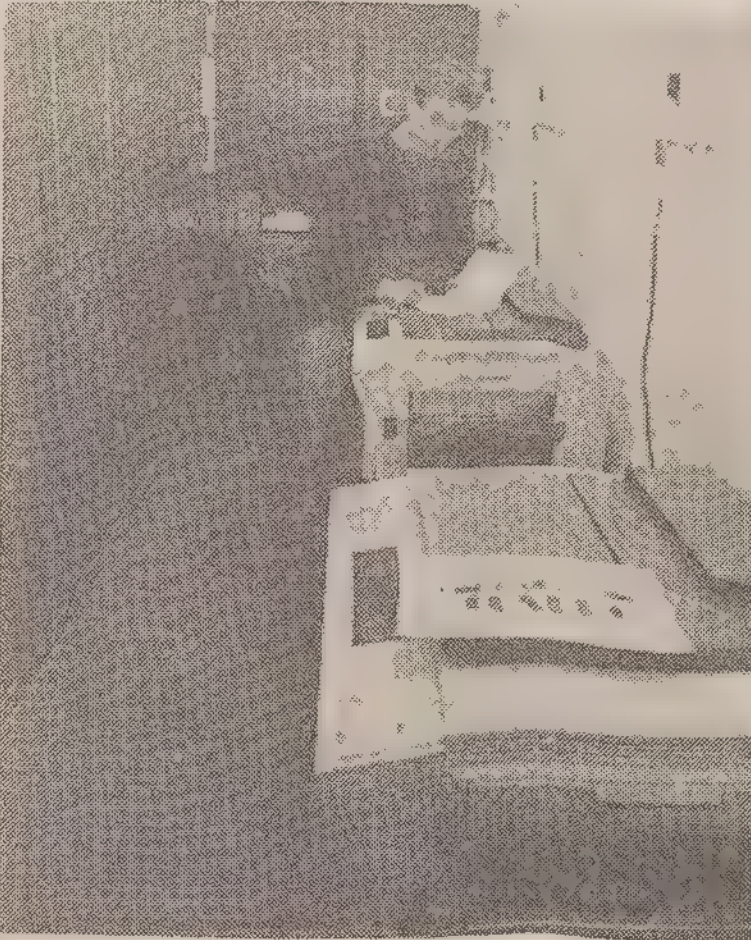
«L'elaborazione della lista d'esame in base al numero del codice matricola è un servizio agli studenti». A parlare è il professor Padovini, docente di diritto privato, membro dell'ultima commissione di esame. E' lui a spiegarci le motivazioni di questa «doppia» procedura. «Attraverso le liste esposte agli albi — spiega — i ragazzi hanno la possibilità di apprendere in quanti saranno a sostenere l'esame, o perlomeno gli studenti previsti per quella data. Poi, noi, intervenendo in base a un criterio oggettivo, favoriamo gli studenti dei primi anni». I primi infatti, a essere interrogati, sono gli studenti più giovani, quelli con il numero di matricola più alto. Come mai, si può obiettare, dato che i libretti vengono consegnati in segreteria con un certo anticipo, non è possibile fare in modo di suddividere i gruppi di studenti, nei vari giorni, evitando in questo modo di far attendere tutti i ragazzi insieme nella stessa aula e nello stesso momento? Non sarebbe più facile sia per i docenti che per gli studenti, fissare prima i giorni in cui l'esame andrà svolto, dividere i ragazzi in gruppi ed esporre la lista, così spezzata, agli albi qualche giorno prima? Così facendo si potrebbero evitare viaggi inutili a chi viene da fuori Trieste e diminuire la ressa che inevitabilmente si crea a ogni appello di questo genere. «Francamente — risponde il professor Padovini — questa è una procedura che non viene decisa dai docenti, quindi non saprei che dire a questo riguardo. Le prassi di segreteria sono di competenza di altri, non certo dei docenti».

«Inoltre — conclude il professore — posso parlare della procedura che abbiamo seguito fino a ora, poiché già dal prossimo appello si agirà in modo del tutto diverso». A giugno infatti, l'appello di Diritto privato verrà scisso in due parti, scritto e orale, e quindi tutti i sistemi di iscrizione sperimentati fino a questo momento, probabilmente verranno rivoluzionati. Per Diritto costituzionale la prova scritta è già stata inserita da qualche tempo. C'è qualcuno che già si lamenta poiché sembra che la selezione sia ancora più dura che al tempo dell'esame orale. In questo modo, però, dovrebbero poter essere evitate le attese estenuanti (a meno che il docente non arrivi in ritardo) e il tempo concesso agli studenti è uguale per tutti.

COOPERATIVE STUDENTESCHE

Fotocopie stile 'Tuxedo'

La prima impresa con sede all'interno dell'edificio universitario

Si chiama Tuxedo ed ha aperto i battenti martedì. E' la nuova cooperativa universitaria che opera all'interno dell'ateneo. Una stanza lunga stretta, in fondo al corridoio del pianoterra del corpo centrale. Giusto lo spazio per tre fotocopiatrici e una scrivania, ma quanto basta per iniziare un'attività che si spera si riveli redditizia. «Dopo due anni di iter burocratico — spiega Francesco Ramigni, uno dei soci fondatori della cooperativa che attualmente conta circa una ventina di iscritti — siamo finalmente riusciti a divenire operativi. Per le prime settimane abbiamo deciso di tenere aperto ininterrottamente dalle 8.30 alle 20.30, un po' per farci conoscere ed anche per fissare in seguito gli orari definitivi più adatti». I ragazzi, quasi tutti studenti lavorano a turni, in modo da garantire il servizio 12 ore su 12. Per adesso la cooperativa si occupa solo di fotocopiatura, poi se l'attività darà i suoi frutti, si penserà anche ad altre iniziative. I prezzi sono decisamente ridotti: 60 lire per le fotocopie «self-service», 100 per quelle su commissione. «Attualmente — precisa Ramigni — non abbiamo ancora pensato di istituire la possibilità di abbonamenti nei quali sia prevista un'eventuale riduzione di prezzo, ma prenderemo in considerazione una proposta del genere nei prossimi mesi». Per ora quindi, un servizio unico, ma garantito nell'arco dell'intera giornata. Nessuna idea rivoluzionaria, ma la concreta possibilità di riuscire ad avere delle fotocopie senza essere costretti ad uscire dall'Università. Tutto sommato, non è poco.

I laureati d'autunno

Facoltà di Giurisprudenza, laurea in giurisprudenza
Monica Alverà, Cortina d'Ampezzo, (105); Clara Benvenuti, Padova, (85); Chiara Bledig, Gorizia, (110); Sonia Borghese, S. Leonardo del Friuli, (93); Clara Bortuzzo, S. Martino al Tagliamento, (105); Luigino Bottoni, Osoppo, (105); Giovanni Braido, Vittorio Veneto, (91); Ugo Carlino, Conegliano Veneto, (102); Paola Chiandotto, Bagnarola, (104); Luigi Massimo Ciotola, Udine, (102); Gaspare Corocher, Oderzo, (105); Carolina De Santo, Casarsa della Delizia, (100); Armando Di Cesare, Trieste, (100); Maurizio Di Giusto, Udine, (106); Daniela Dillich, Trieste, (110 e lode); Andrea Diroma, Trieste, (100); Gianpaolo Dolso, Trieste, (108); Maria Maddalena Domenis, Udine, (106); Stefano Dorbolò, Remanzacco, (99); Emanuela Facchin, Pordenone, (100); Cristina Feletti, Trieste, (110); Beatrice Fogolari, Udine, (110 e lode); Manuela Fracarossi, Cervignano del Friuli, (100); Paola Gava, Cappella Maggiore, (100); Francesca Giuressi, Trieste, (102); Alessandra Gobbis, Motta di Livenza, (93); Paola Graziano, Udine, (97); Cristina Grio, Trieste, (106); Claudio Lazzari, Gorizia, (90); Bernardo Lovat, Udine, (99); Nicola Lunardelli, Conegliano, (101); Piero Macoratti, Gradisca d'Isonzo, (92); Giovanna Angela Mazza, San Donà di Piave, (100); Roberto Mete, Udine, (99); Claudia Micelli, Udine, (110); Sergio Millo, Trieste, (101); Diego Modesti, Terzo di Aquileia, (110); Nicola Musian, Torviscosa, (105); Vittorio Pascoli, Treviso, (106); Lorenzo Pellegrini, Trieste, (110 e lode); Carla Pilli, Conegliano (94); Riccardo Porfiri, Trieste, (110 e lode); Alessandro Predonzani, Trieste, (106); Luigi Russo, Cividale, (96); Magda Saccù, Pulfero (110 e lode); Massimiliano Sinacori, Udine, (102); Gianluca Soli, Trieste, (102); Antonella Sposato, Vaccarizzo Albanese, (102); Rita Steffanutto, Gruaro, (108); Fabrizio Trevisiol, San Donà di Piave, (106); Daniele Venier, Trieste, (105); Patrizia Vigini, Trieste, (110 e lode); Cristiano Zaccagnini, Piacenza, (110); Michele Zilli, Udine, (95); Silvia Zossi, Artegna, (100).

LETTERA

Senza 'lettori' lingue in fumo

Gentile Direttore, chiediamo ospitalità al «Piccolo» per denunciare il gravissimo stato di abbandono e precarietà nel quale si trova la Facoltà di Lingue e letterature straniere di Udine.

Oltre ai soliti malanni cronici che affliggono l'Università italiana, anche quest'anno la nostra facoltà si è trovata alle prese con un problema «spicciolo» ma di fondamentale importanza: quello dei lettori. Queste sbiadite figure di docenti (con uno striminzito numero di ore settimanali e un ancor più esiguo stipendio) in realtà ricoprono un ruolo fondamentale: in soldoni, infatti, tocca a loro insegnare la lingua straniera allo studente e seguirlo attraverso esercitazioni pratiche.

Anche quest'anno, nonostante i corsi si siano iniziati in ottobre, il «via» alla loro entrata in ruolo è stato dato da Roma solo alla fine di novembre; ci ha poi pensato l'iter burocratico della nostra sede universitaria a congelare le assunzioni fino al termine di gennaio, facendo perdere agli studenti altri due mesi di lezione. Inutile sottolineare che per la grande maggioranza di studenti, gli esiti degli esami di lingua di febbraio sono ora pregiudicati.

Questo trimestre andato clamorosamente in fumo, comunque, sarebbe potuto servire a una seria riflessione e presa di posizione, ma non è stato così, anzi... Ciò che ci ha veramente disgustati in questo lasso di tempo è stata la farsa messa in piedi dai vari frequentatori del nostro teatrino universitario: dagli amministratori, che evidentemente non si sono resi conto della gravità della situazione; da molti docenti di lingua che, nonostante la preziosa collaborazione dei lettori, non sembrano essersi preoccupati troppo della loro assenza; dallo stesso gregge studentesco, che si è limitato a belare la propria protesta, nella convinzione che niente potesse venir cambiato. Questo è lo sconsolante quadro.

Siamo preoccupati: il progresso delle nostre università non si giova né di scaricabarili, né di ignavia. Così come non serve la demagogia di chi si ostina a parlare di «Traguardo del '92. Apertura all'Europa...» quando invece permangono cattiva amministrazione e precarietà.

Flavio Piccin,
Michela Pezzarini
(rappresentanti degli studenti della Facoltà di Lingue e letterature straniere dell'Università di Udine)

APPUNTAMENTI

Ecco tutti i segreti del palcoscenico

Oggi alle 18, al Politeama Rossetti di Trieste, per il ciclo di incontri «Il mestiere degli attori», Giancarlo Sbragia e Manuela Kustermann incontreranno gli studenti. L'ingresso è gratuito.

Il banchetto di Amnesty International sarà presente per tutta la settimana al pianoterra del corpo centrale dell'università di Trieste. Vengono raccolte adesioni per l'abolizione della pena di morte sui minori negli Usa; per conoscere la verità sulla fine di Lusitante Mendua, diciassettenne colombiano arrestato dalle forze di sicurezza; per far cessare le violazioni dei diritti umani in Perù.

Oggi, nell'aula «A» del dipartimento di Fisica in via Valerio 2, il professor Franco Selleri, docente dell'ateneo di Bari, terrà una conferenza su «Il principio della relatività». L'appuntamento è per le ore 18.

Inaugurati lo scorso lunedì a Gorizia, i nuovi locali della scuola in amministrazione e controllo aziendale con sede a Gorizia, frequentata attualmente da 130 giovani. Il professor Maurizio Fanni, direttore della scuola ha sottolineato come le professioni in materia di economia e commercio siano state regolamentate in modo rigoroso per essere all'altezza dei nuovi compiti in campo europeo. Ora, chi ha conseguito un diploma come quello rilasciato a Gorizia, dopo un tirocinio triennale in una società di revisione, può partecipare all'esame di Stato per ottenere l'iscrizione nel nuovo registro dei revisori dei conti.

MUGGIA

Rifiuti, disco verde

Il Tar dà ragione al Comune per l'assegnazione dell'appalto

La vicenda è passata sotto un silenzio pressochè assoluto. Ieri mattina il Tribunale amministrativo regionale ha respinto in sede di camera di consiglio la richiesta della ditta triestina Italspurghi Snc, di sospensione di affidamento in appalto del servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani e assimilabili per il '92, da parte del Comune di Muggia alla ditta Aspica Srl di Verona. I dipendenti della ditta scaligera, dunque, continueranno ogni giorno a provvedere alla nettezza urbana nel comune costiero, come accade del resto quotidianamente dall'inizio dell'anno. Il 20 dicembre scorso il Consiglio comunale rivierasco aveva approvato la delibera con la quale si sarebbe andati ad affidare il servizio di raccolta delle immondizie alla Aspica, a partire dal 2 gennaio di quest'anno, per un appalto di circa 450 milioni. Ed è proprio sul discorso dell'appalto che si è fondato il ricorso dell'Italspurghi presentato una decina di giorni fa al Tar, impugnando la legittimità nelle procedure usate dall'amministrazione comunale di Muggia nell'affidamento in gestione del servizio di N.U. alla ditta veneta. Che dunque (secondo l'Italspurghi, una delle concorrenti nella gara d'appalto) non avrebbe avuto il titolo per ricevere il servizio.

«Si tratta — ha spiegato l'avvocato Paolo Picasso, parte legale del Comune costiero — di questioni cavillose, di regolamenti procedurali. Siccome l'Amministrazione muggesana ha trattato al ribasso con l'Aspica anche dopo l'assegnazione dell'appalto, quelli dell'Italspurghi dicono invece che ciò non andava fatto. In realtà — ha osservato Picasso — il Consiglio di Stato si è già espresso in merito confermando che un'Amministrazione locale, chiusa la gara, può fare quello che vuole. Quindi l'azione del Comune di Muggia è assolutamente regolare. Noi lo abbiamo sostenuto con forza, chiedendo fosse respinta la richiesta di sospensione del provvedimento, ed è così che si è pronunciato infatti il Tar».

La ditta Italspurghi di Trieste non ha voluto commentare nè rilasciare dichiarazioni riguardanti il pronunciamento del Tar nè la richiesta della stessa ditta giuliana. E pure l'avvocato di parte dell'Italspurghi, Gabrio Abeatici, ha evitato di parlare subito dopo il pronunciamento del Tar. L'unica cosa confermata dalla parte legale della ditta triestina è che il ricorso per la sospensione del servizio a Muggia è stato inoltrato in riferimento alla gara tra ditte concorrenti, cioè all'aggiudicazione proprio all'Aspica di Verona dell'appalto per il servizio di nettezza urbana nel comune muggesano.

Luca Loredan

La «guerra» delle immondizie ha varcato le soglie del Tar che ha dato ragione all'azienda veronese appaltatrice del servizio di raccolta.

DUINO-AURISINA

L'area «infinita»

Artigianato, lo sfogo del presidente Svara

«Tante critiche, tutte sulla nostra pelle. Ma ciò che raccapriccia di più è che i soldi li abbiamo tirati fuori dalle nostre tasche. Gli interessi salgono e diventa sempre più difficile provvedere ad ammortizzarli. E' assurdo, investire cacciando fuori denaro senza poterlo far fruttare...». E' un po' come scoprirsi impotenti di fronte alla rovina incipiente.

Il presidente del Consorzio artigiano Stanislao Svara è alle corde. Il progetto dell'area artigianale di Aurisina pesa sulle spalle come un macigno: praticamente, una «telenovela» che dura ormai da almeno undici anni. «Sono undici anni - ribadisce il presidente - che se ne parla... tanti interventi, ma poi nulla alla luce dei fatti. Eppure, se vogliamo creare sviluppo gli imprenditori devono essere quantomeno messi in condizione di poter lavorare. Una zona artigianale va fatta nell'arco di uno-due anni, altrimenti si rischia di lavorare solo, inevitabilmente, in perdita».

Già, quando è il proprio portafoglio ad essere toccato non c'è pazienza che tenga, specie se, alla fine, chi produce e riesce a solidificare un progetto di sviluppo sono solo i friulani: «E' mai possibile - incalza Svara - a Trieste parlare di attività produttive senza incappare nel rullo compressore delle critiche? E poi ci lamentiamo dei friulani... Loro almeno fanno, mentre qui da noi rimangono le parole, i debiti in banca e quel senso di frustrazione tipico di chi scopre di aver creduto in un'impresa fallimentare in partenza. Ad Aurisina è 40 anni che non viene creato un posto di lavoro». Un esempio: «Le province friulane nell'arco di 20 anni hanno costruito almeno una quarantina di zone artigianali. Da noi nemmeno una - continua Svara -. Proprio in questi giorni, la Gazzetta ufficiale della Regione ha pubblicato la deliberazione per i costi delle aree artigianali e commerciali nella provincia di Udine: la tariffa è di 7 mila lire al metro quadro. Per la nostra area artigianale abbiamo speso la bellezza di 23 mila lire al metro quadro più Iva. Non voglio entrare nel merito della bontà o meno di questi indici, ma ciò che non ci va giù è il fatto che pur pagando siamo costretti a stare sul filo».

Come dire, Cardarelli docet. «E' facile colpire quando i soldi li sborsa la Regione - aggiunge il presidente del Consorzio artigiano -. Per questo progetto invece abbiamo pagato un fido con tanto di interessi. C'è niente da fare: a Trieste non bisogna neppure cimentarsi nelle iniziative. Purtroppo, l'ho capito tardi».

In questa area artigianale sono stati previsti 16 capannoni per una potenzialità occupazionale di circa 70 persone. Il Consorzio artigiano (che raggruppa ad oggi cinque aziende) ha acquistato il terreno (con fido acceso con la Cassa rurale di Aurisina) per circa 1 miliardo e 300 milioni. Passate le forche caudine delle autorizzazioni (l'ultima quella appunto della Direzione regionale delle foreste), si attende il parere del ministero dei beni ambientali, «una sorta di tacito assenso, vale a dire, di fronte ad un primo parere (dato a suo tempo) positivo sulla lottizzazione, siamo in attesa di eventuali controindicazioni per quanto concerne gli insediamenti. Bisogna far presto». Gli interessi infatti scattano di 30-40 milioni al mese: «La zona è stata scelta dal Consiglio comunale di Duino, è stata approvata dalla Regione. E tutti parlano di bocciatura da parte del ministero - conclude Svara - E' veramente un paradosso».

Intanto, oltre alle cinque ditte già iscritte al Consorzio, si attendono altre adesioni: «I nuovi soci contribuiranno con la stessa somma versata dalle aziende fondatrici, in aggiunta agli interessi del 12,5 per cento».

DUINO / INSEDIAMENTI

Zona che vale 70 dipendenti

Quarantaquattromila metri quadrati, dei quali il cinquanta per cento destinati a verde pubblico e opere di urbanistica. Uno spazio della capacità di almeno una dozzina di insediamenti artigianali. Quanto all'occupazione, la zona sarebbe in grado, una volta avviata a regime, di dare lavoro a circa una settantina di dipendenti.

Questa è la mappa della tanto discussa area artigianale di Duino-Aurisina che, dopo l'affissione all'albo pretorio del municipio recante l'autorizzazione da parte della Direzione regionale delle foreste, attende ora il «placet» del ministero dell'ambiente. «Più che un'autorizzazione - precisa a riguardo il presidente del Consorzio artigiano Stanislao Svara - si tratta di un tacito assenso a procedere. Già a suo tempo infatti il progetto di lottizzazione ha ricevuto una prima approvazione. Se dunque entro il termine dei 60 giorni il ministero non si pronuncerà, questo significherà automaticamente dare il via all'operazione di insediamento».

Dopo la trafila burocratica (i progetti di autorizzazione, l'estratto catastale per l'acquisto del terreno i progetti esecutivi relativi all'insediamento di 16 capannoni) «che - precisa Svara - hanno rappresentato un costo pari a circa 200 milioni di lire», si dovrebbe partire finalmente con il conto alla rovescia. Oppure, «saremo costretti ad archiviare anche questo tentativo».

MUGGIA / INTERESSI COMUNI SU TURISMO, ACQUA, GAS E VIABILITA'

Affari con Capodistria

Non è solo di carattere storico-culturale il legame che si cerca di instaurare sempre più strettamente tra Muggia e Capodistria. Le due Amministrazioni discutono in questo periodo anche di altre questioni che potrebbero essere di comune interesse in ottica futura. Nell'incontro che i due sindaci, il muggesano Ulcigrai e il capodistriano Juri, hanno avuto di recente nel centro d'oltre confine si è concordato il convegno tra studiosi che si svolgerà la prossima settimana a Muggia in vista di un'iniziativa comune per la rivisitazione di queste terre per secoli unite dalla fedeltà alla Repubblica di Venezia. Ma a Capodistria Ulcigrai e Juri si sono occupati anche di temi quali lo sviluppo turistico, acqua e metano, viabilità.

«In particolare col Comune capodistriano — rileva il primo cittadino di Muggia — abbiamo interessi aggiuntivi al pur importante aspetto culturale. Le nostre due realtà sono territorialmente collegate, e il tratto che va da Ancarano a San Rosso potrebbe sicuramente rappresentare un'importante area di sviluppo turistico, e non industriale. Da questo punto di vista, sia noi che loro siamo a posto. Per il nostro piano regolatore infatti, quella parte di territorio può essere eventualmente destinata solo a insediamenti turistici. Sul versante capodistriano hanno già reso quella zona protetta, dopo che in passato la Jugoslavia vi aveva invece prospettato un polo energetico. Un domani — osserva Ulcigrai — tutta questa fascia costiera potrebbe servire il turismo».

Dal convegno tra studiosi, a progetti più concreti

A Muggia, peraltro, se ne parla da tanti anni senza però che fino a oggi si sia visto alcun risultato tangibile. I due sindaci hanno pure discusso dell'ipotesi di allargamento di alcuni servizi di interesse comune, «anche se a questo proposito — riconosce Ulcigrai — loro devono compiere ancora diversi passi nelle normative giuridiche. Noi, con l'intervento del privato, certe questioni le possiamo risolvere con la cooperazione, mentre loro sono ancora in ritardo».

Tra i servizi spicca in primis la già prospettata metanizzazione di Capodistria con il coinvolgimento dell'Italgas, la ditta presente oggi a Muggia. Muggia in questo modo (come spiega il suo stesso sindaco) ricercherebbe «nuove fonti di approvvigionamento idrico più vicine, il che comporterebbe, e in via non secondaria, una minor dispersione della spesa, oltre che maggiori disponibilità d'acqua».

Infine, il capitolo viabilità. «Attendiamo una risposta rapida — dice Ulcigrai — in relazione a una parte di infrastrutture viarie. Abbiamo fatto presente la necessità di un collegamento fra Santa Barbara e Chiampore; tratto che, se non fosse tagliato dai due valichi confinari, tonificherebbe una gran parte del traffico sul territorio muggesano. Il sindaco Juri ha assicurato un interessamento al riguardo presso i loro organismi centrali». Di acqua, metano e viabilità i due primi cittadini parleranno comunque ancora, in un prossimo appuntamento fissato per il 3 marzo.

l. l.

DUINO / CIRCOLO '91

Cultura e giovani al di là delle etnie

Circolo '91, la cultura che supera le barriere di appartenenza. E' stato reso noto il programma delle attività di questa organizzazione che da Duino-Aurisina ha preso il via per procedere gradualmente alla diffusione di un nuovo modo di intendere la convivenza. Ieri, il suo presidente Michele Gangale, coadiuvato da Paolo Pascutto e da Annamaria Finocchiaro, hanno illustrato le tappe per il '92. Gangale, inoltre, ha annunciato che avvierà contatti con il Comune perchè le iniziative culturali e associazionistiche dispongano di spazi adeguati, oggi particolarmente ridotti dopo la chiusura del Centro sociale. Nato nel giugno del '91 su iniziativa del Pds ma autonomo e autofinanziato, il Circolo si propone di sensibilizzare giovani e meno giovani alle questioni legate ai rapporti tra le etnie, «un lavoro - come hanno precisato i suoi rappresentanti - che intende svincolarsi dalla politica intesa in senso stretto per affrontare i problemi in maniera pacata».

Con questo ambizioso progetto si è pensato proprio ai giovani, al loro tempo libero, alla loro voglia di aggregazione, agli spazi da dedicare, all'entusiasmo di vedere «oltre i confini». Di qui il pacchetto per il 1992 che, riprendendo e sviluppando gli indirizzi avviati già per le iniziative dello scorso anno (un anno di rodaggio), si ispira alle finalità di fondo richiamate nello statuto dell'Associazione.

In particolare, sono stati individuati quattro filoni: la realtà locale e regionale nei suoi aspetti culturali, sociali, ambientali; un video-reportage sulla questione giovanile a Duino-Aurisina, «lavoro che verrà realizzato - ha sottolineato il presidente Gangale - dagli stessi giovani. E' infatti un terreno tutto da esplorare: inviteremo i cittadini a preparare dei documentari su videocassette, che poi presenteremo in un dibattito dedicato alla questione giovanile nei suoi aspetti sociali, nelle sue diversificazioni culturali».

Non manca un viaggio attraverso la cultura slovena, articolato in quattro serate, con la partecipazione di storici e di studiosi; la [illegible] del Carso attraverso la lettura di testi di Kosovel, Saba, Slataper, Gruden. Il geologo Francesco Giorgetti, del Circolo '91 e gli esponenti delle associazioni ambientaliste, inoltre, tratteranno le questioni ambientali. Altro aspetto, la scuola: la convivenza, un incontro con gli operatori della scuola italiana e slovena del Comune. Nel calendario è prevista anche una mostra di pittura a Sistiana; la presentazione di libri (testimonianze, narrativa, saggistica) che rivestono un interesse per la popolazione: la «Valigia di cartone» di Nelida Milani, «Trieste e l'Istria tra religiosità popolare e folclore» di Zovatto-Radole, «I sentieri della memoria» di Guido Miglia.

A parte, poi, un capitolo specifico sulle minoranze in Italia e in Europa: «I contatti tra culture diverse - hanno precisato gli organizzatori - possono contribuire a far uscire da un certo localismo per guardare invece nell'ottica dell'Europa e del pluralismo culturale». Sono quindi previsti incontri con esponenti dell'Associazione Italia-razzismo, l'incontro-dibattito con un autore immigrato. Infine, altre tre tappe: incontro pubblico con Chiara Ingrao, presidente dell'Associazione nazionale per la pace; recital «Le parole e la guerra» dello scrittore arabo-francese Ben Jelloun; presentazione del libro «Educazione allo sviluppo» di Franco Codega.

Una superstrada «invadente»

Una superstrada che rovina la Val Rosandra: a sollevare le riserve sul collegamento con la rete autostradale carsica è stato il Consiglio direttivo del Cai XXX Ottobre, su segnalazione del gruppo rocciatori «Bruti de Val Rosandra». Da quanto si conosce (sostiene il Cai) la superstrada scenderà dall'Altipiano utilizzando dei piloni e uscendo con una curva nei pressi di Moccò, deturpando il paesaggio. La XXX Ottobre invita pertanto le associazioni ambientaliste a aderire alla protesta (la segreteria in via Battisti 22, tel. 730.000).

STAMANI LA DISCUSSIONE AL TAR

Una 'valanga' di ricorsi sulla Baia di Sistiana

Stamani al Tribunale amministrativo regionale si parlerà quasi esclusivamente della Baia di Sistiana. O, meglio, si dovrebbe parlare. L'approssimarsi di importanti scadenze per la sorte della «Fintour» (si attende la relazione del commissario giudiziale al concordato) ha già indotto alcuni ricorrenti a optare per un rinvio.

A ruolo, comunque, il Tar ha iscritto dodici ricorsi legati a Sistiana. Tre di essi sono promossi dall'Associazione «Sistiana 89» che, con l'avvocato Urso, ricorre in merito alla variante 15 al piano regolatore generale (contro Regione, Comune di Duino-Aurisina, Finsepol Spa e i ministeri dell'ambiente, dei beni culturali e della marina mercantile), alla convenzione fra il Comune e la Fintour Spa per l'esecuzione del piano particolareggiato e alla modifica della convenzione urbanistica tra il Comune di Duino-Aurisina e la Fintour Spa.

Ma c'è chi chiederà un rinvio in attesa della relazione del commissario al concordato «Fin.tour»

In relazione alla variante 15 hanno presentato ricorso anche il Wwf, Davorino Radovich, Emilio Gabrovec e la società nautica «Pietas Julia». Approvazione con modifiche della variante col piano regolatore generale è l'oggetto del ricorso della «Marepineta Sas». Il Wwf chiede il pronunciamento del Tribunale amministrativo regionale anche sulla convenzione urbanistica per l'esecuzione del piano particolareggiato della Baia.

La stessa Fintour Spa, inoltre, ricorre contro il ministero per i beni culturali e ambientali e la Regione per l'annullamento dell'autorizzazione per le opere nel comprensorio turistico «Baia di Sistiana». A sua volta, la Regione ha presentato un ricorso in merito all'annullamento dell'autorizzazione alla Fintour per il piano particolareggiato. Tutti i ricorsi sono di merito. Per conoscere la sentenza bisognerà, pertanto, attendere almeno qualche settimana.

Muggia, un frutteto per la Croazia

«Compra tre, regala uno», l'iniziativa benefica muggesana a favore dei profughi croati rifugiati nel comune di Buie, è giunta alla sua terza settimana di vita.

Oggi, come ogni giovedì, resterà aperta l'ex sede delle Cooperative operaie in via Roma (dalle 10 alle 12 e dalle 16.30 alle 18.30), dove sarà possibile consegnare la frutta, che domani un automezzo del Comune (fatto il giro anche delle varie scuole locali) trasporterà direttamente oltre confine, in un asilo di Umago. Nei due giorni di raccolta nelle altrettante settimane scorse, sono pervenuti in via Roma quasi 16 quintali di frutta, genere alimentare facilmente deperibile e del quale anche a Buie c'è forte richiesta.

Ricordiamo che è possibile appoggiare l'iniziativa pure attraverso un apposito numero di conto corrente: 10980/8, presso la filiale della Crt cittadina, con la causale «Muggia per il Buiese».

Basovizza, fa tutto Cossiga

Quanto tempo dovrà passare prima che la foiba di Basovizza diventi monumento nazionale? Lo sa solo Cossiga, che dopo aver annunciato, domenica mattina a Udine, al termine di una conferenza stampa, di aver intenzione di proporre il riconoscimento della foiba, dovrà passare ai fatti. E questo significa emanare un decreto che passerà al vaglio del Presidente del Consiglio dei Ministri e che dovrà essere varato dalle Camere. Quando questo succederà, però, non lo può sapere nessuno, nè al Quirinale nè altrove. Per essere chiari, dipende tutto dal Presidente della Repubblica.

Il ventidue febbraio 1980 la foiba di Basovizza è stata sottoposta a vincolo dal Ministero dei beni culturali e dichiarata «luogo di interesse nazionale. quale «testimonianza di tragiche vicende accadute alla fine del seondo conflitto mondiale, divenuto fossa comune di un numero rilevante di vittime civili e militari, in maggioranza italiani, uccisi e ivi fatti precipitare», recita il decreto del Ministero che si rifà all'articolo 2 della legge 1089 del 1939.

Dal 1980, quindi, il Ministero garantisce la tutela della foiba attraverso la Soprintendenza ai beni ambientali, suo organo esecutivo locale, la quale si occupa, assieme al Comune, proprietario dell'area, della tutela, della pulizia, della cura e della valorizzazione del luogo.

L'architetto Giuseppe Franca, della Soprintendenza, che nel 1980 seguì la lunga gestazione del vincolo, afferma che ovviamente si tratta di una sanzione di peso maggiore di quella esistente, in quanto emanata dalla massima autorità per tramandare alla testimonianza collettiva il ricordo degli orrori della seonda guerra mondiale; l'architetto spiega che per tutti gli approfondimenti dovrà essere interessato il ministero, e quindi la Soprintendenza, che sin dall'inizio, assieme al Comune, si è occupato della foiba e che continuerà a farlo anche dopo il decreto presidenziale.

Se tutto andrà bene, quindi, Trieste avrà un secondo monumento nazionale dedicato a quel periodo. Il 15 aprile 1965, infatti, Saragat firmò il decreto presidenziale che rendeva la Risiera di San Sabba monumento nazionale, in base al Regio Decreto 363 del 30 gennaio 1913 e alla stessa legge 1089 del 1939, che già da oltre undici anni vincola la foiba di Basovizza e anche quella di Monrupino.

Federica Clabot

Duino, strada comunale chiusa

A seguito dei lavori relativi al collegamento autostradale Sistiana-Opicina, l'Anas di Trieste deve provvedere alla demolizione e alla ricostruzione del sovrappasso sulla strada comunale numero 34 che collega Slivia paese alla strada provinciale del Carso.

Nell'annunciarlo, l'Amministrazione comunale di Duino-Aurisina ha precisato in un comunicato che «a tale scopo il sindaco, attraverso una propria ordinanza dell'11 febbraio 1992, ha disposto la chiusura al traffico veicolare della succitata strada provinciale». Il periodo di chiusura fissato dal Comune parte dal 22 febbraio prossimo e si intende valido fino al 29 dello stesso mese.

Il Comune, infine, informa che il giorno 23 febbraio prossimo verrà interrotto anche il traffico autostradale interessato ai lavori e precisamente da Prosecco a Duino. Il traffico verrà quindi dirottato sulla strada provinciale del Carso.

LA 'GRANA'

Il cimitero di Sant'Anna in abbandono

Care Segnalazioni,
da ben 36 anni mi reco, ogni settimana, al cimitero di Sant'Anna, per portare ai miei cari un fiore sulla tomba. In tutti questi anni ho potuto constatare, con amarezza, il progressivo stato di degrado e abbandono. Al Campo 15/fila 21, dove si trova la mia tomba di famiglia, ho notato da parecchio tempo, verso la fine del vialetto di accesso, un pericoloso cedimento della pavimentazione, quasi una voragine.

Al Campo 19, nel porticato dove dal 1946 sono stati riposti i resti di mio fratello e di tanti altri defunti, lungo il corridoio, all'altezza del soffitto, c'erano dei tubi al neon, sempre accesi, che permettevano la lettura dei nomi sulle targhette; inspiegabilmente non sono più in funzione.

Argia Tiene

«Il Papa venga al Giardino pubblico»

Proporrei di inserire nell'itinerario della visita del Papa, anche il «Giardino pubblico» di via Giulia; così, forse, si sistemeranno i viali, pieni di buche e di avvallamenti, le panchine e le aiuole, e anche, perché no, il laghetto dei cigni.

Mauro Riccio Bergamas

CITTAVECCHIA / RECUPERO

'Ma il bulldozer non è previsto'

Spiace dover leggere quanto scritto nell'articolo relativo ai lavori del pieno recupero di Cittavecchia dal titolo emblematico «Bulldozer risanatore». E rincresce soprattutto perché le argomentazioni colà espresse risultano per buona parte essere frutto di posizioni di campo e/o culturali aprioristiche, che denunciano palesemente una sostanziale disinformazione o la non conoscenza del progetto, peraltro a disposizione degli interessati in tutti i suoi elaborati (quasi un centinaio tra disegni, relazioni, analisi, norme, ecc.) sia presso gli uffici comunali competenti che presso il Ciet.

Si dice nell'articolo: «Chi salverà il "panduro" di casa Francol, al numero 13 di via Crosada? Chi il bel portale al numero 9 della stessa via? E chi le pie edicole, ossia i capitelli dell'omonima strada?». Ebbene il piano di recupero citato, proprio da bel principio ha previsto il restauro conservativo di casa Francol per la parte esistente, nonché la ricostruzione filologica (sulla base di mappe e documenti storici) della parte crollata da molti anni, in quanto, tra l'altro, l'edificio è sottoposto a vincolo diretto ai sensi della legge 1089 del 1939 dalla Sovrintendenza, che non contempla tra i magisteri l'uso del bulldozer. Della casa al numero 9 è pure previsto un intervento di risanamento conservativo che — va da sé — non prevede quindi alcuna demolizione. Le pie edicole, peraltro già schedate una a una, assieme a tutti i portali, i «panduri», le iscrizioni lapidee di qualsiasi genere, in quei casi laddove sia prevista la demolizione dell'edificio (le vere e proprie demolizioni di edifici esistenti completi, non di brandelli di muri alti un paio di metri, si possono contare testualmente sulle dita di una mano) saranno smontate e conservate per poi essere ricollocate negli edifici che sorgeranno sul medesimo sito dopo la realizzazione del garage interrato; operazioni che si svolgeranno sotto l'alta sorveglianza della Sovrintendenza, con i tecnici della quale già si sono avuti incontri proficui per concordare i tempi e i modi dell'intervento.

In effetti, su di una cosa soltanto ci troviamo a condividere le riflessioni fatte, e cioè che se si fosse intervenuti per tempo, 20/30 anni addietro, quando l'edificato della zona era ancora riconoscibile, benché già in avanzato stato di degrado, oggi non ci sarebbe stata la necessità di un intervento così ampio, che, però, coinvolge soprattutto quelle zone ove non esiste più nulla, se non macerie dovute ai crolli spontanei succedutisi negli anni, quest'ultime oramai ricoperte da vegetazione spontanea. Per quanto attiene all'edificato esistente, gli interventi previsti sono per massima parte di ricucitura, manutenzioni straordinarie, risanamento e restauro (in modo particolare per la piazzetta Trauner e l'edificato compreso tra le vie Crosada e Pozzo di Crosada verso piazza Cavana).

Passando quindi al tema delle ricostruzioni e sostituzioni nelle zone inedificate conseguentemente ai crolli succitati, ci rendiamo conto che il piano di recupero certo potrà anche non godere di un consenso plebiscitario, nessun progetto è perfetto, e reca in sé infinite possibilità alternative; da qui ad affossare il piano in quanto «quartiere ispirato al più banale e frusto postmoderno» basandosi su tavole grafiche indicative che non facevano parte del piano stesso se non come allegati di massima, sostanzialmente modificati durante l'iter approvativo in seguito alle osservazioni espresse sia dalla Sovrintendenza che da associazioni e liberi cittadini, ci sembra perlomeno impreciso e fuorviante. E per meglio chiarire il concetto aggiungiamo ovviamente che la parte emminentemente architettonica, cioè le facciate della nuova edificazione e il relativo rapporto con il contesto, sarà oggetto di successivi e separati provvedimenti approvativi, caso per caso, in sede esecutiva, da parte della commissione edilizia comunale e dei relativi uffici preposti al controllo.

Pertanto, giunti ormai al via dei lavori, che per il momento si limiteranno alle indagini archeologiche preliminari, alla realizzazione di tutto l'intervento (dall'autorimessa sotterranea alla parte soprastante) ci riteniamo a disposizione per una approfondita illustrazione del progetto con eventuale relativo sopralluogo, nella volontà di chiarire, ancora una volta, contenuti, tempi e modi del piano di recupero di Cittavecchia.

arch. Donato Riccesi, Dino Tamburini e Giulio Varini del gruppo di progettazione

Anche un articolo «disinformato» e «fuorviante» può essere, a quanto pare, di pubblica utilità. Perché, per la prima volta, induce i responsabili del «Piano di recupero di via dei Capitelli» a rivelare all'opinione pubblica qualche dettaglio del Piano stesso (un Piano dibattuto anche aspramente tra gli «addetti ai lavori», ma la cui evoluzione tecnica e concettuale non è stata mai adeguamente illustrata alla cittadinanza), e quindi a impegnarsi, implicitamente, sulla sua corretta attuazione.

Prendiamo volentieri atto delle garanzie messe nero su bianco (almeno per una parte degli interventi), e attendiamo i fatti, augurandoci la massima trasparenza su un'operazione che, finora, proprio trasparente non è stata. In particolare, suscita perplessità il criterio, espresso nella lettera, dei «successivi e separati provvedimenti», da adottare «caso per caso», in tema ricostruttivo; criterio forse pragmatico, ma certo fumoso, incapace di accontentare quanti (magari non allarmati, ma soltanto incuriositi) continuano a domandarsi: «Ma come sarà, davvero, questa nuova Cittavecchia?».

A tutti costoro andrebbe dunque rivolto il gentile invito finale. Perché non organizzare un pubblico incontro per «spiegare al popolo», finalmente, in tutta chiarezza e semplicità, la mole degli interventi previsti e le loro conseguenze?

r. c.

L'AUTONOMIA DI TRIESTE / DIBATTITO

'Restare fermi è andare indietro'

E' urgente lavorare con una prospettiva «alta», usando le potenzialità di quest'area

Il tema dell'autonomia di Trieste, ossia la richiesta di dotare l'area giuliana di strumenti istituzionali nuovi, è uno dei punti più trattati nel dibattimento politico cittadino. Esso non può essere ricondotto semplicisticamente nel vecchio schema del triestinismo e dei miti municipalistici che lo hanno a lungo accompagnato; c'è sicuramente anche questo, ma c'è qualcosa di diverso che sarebbe grave non cogliere: è un capitolo del dibattito in corso nel Paese su nuovi rapporti cittadini istituzioni (i modi più incisivi per contare sulle scelte, la riorganizzazione autonomistica dello Stato, ecc.), ma è innanzitutto un dibattito che riguarda il ruolo oggi di Trieste e di questa area.

E' in discussione, dunque, la prospettiva stessa di questa regione della società italiana oggi, in una situazione radicalmente nuova rispetto al dato del passato di un mondo diviso, dato che magari ha consentito a Trieste certe posizioni di rendita, ma ha fortemente determinato e «limitato» la città.

Tutto ciò oggi non è più possibile mantenere in piedi. Stare fermi al Tergesteo, oggi, significa tagliare fuori Trieste dai radicali cambiamenti che avvengono anche in queste regioni. C'è poco da aggiungere al quadro che qualche giorno fa su questo stesso giornale ne dava, in un allarmato e preoccupato articolo, Paolo Rumiz, in particolare sulle caratteristiche della nuova «guerra economica» in cui anche noi siamo coinvolti. Restare fermi ora non significa più nemmeno assicurare a Trieste conservazione e immobilità, significa andare rapidamente indietro.

Dobbiamo velocemente uscire dal Tergesteo e mettere a punto con grande tempestività un progetto della politica nazionale e locale. Trieste deve mettere in moto capacità nazionali e locali per una prospettiva di sviluppo concreta e «alta», che usi finalmente le specificità di quest'area come potenzialità, non come carte per l'assistenza. Nel momento in cui l'internazionalizzazione costituisce uno degli obiettivi principali per ogni Paese, Trieste può essere davvero una risorsa della società italiana: il «passaggio» all'Europa qui è di casa; e ci sono le condizioni perché ciò avvenga.

E' indispensabile, certamente, una reazione dei cittadini, uno scatto di consapevolezza sull'oggi, ma altrettanto servono nuovi strumenti istituzionali che favoriscano integrazioni e innovazioni, dinamiche attrattive ed espansive. Se è sempre più evidente che competizioni, concorrenze, confronti e capacità di aggregazioni riguardano «sistemi» di imprese e di aree geografiche, si comprende bene che questa città o si attrezza a diventare «sistema», mettendo in rapporto scienza, porto, industria e servizi moderni che tutto ciò richiede, oppure i rischi e i segni di declino diventeranno sempre più marcati.

Da qui la necessità di individuare un insieme di strumenti istituzionali che creino e promuovano le condizioni per assicurare il ruolo che oggi possono avere Trieste e l'area giuliana. L'esigenza di autonomia per Trieste nasce da qui: serve una «autorità» economica adeguata a tali nuove esigenze e serve una nuova «autorità» politica. La Regione Friuli-Venezia Giulia com'è attualmente organizzata non è il livello giusto per apprestare con tempestività risposte in questa direzione; serve un governo locale, attivo, attento e coinvolto, che si faccia interprete di queste nuove situazioni e possibilità, e lavori sui «fattori» per creare le condizioni dello sviluppo.

In questo contesto si pongono i problemi di una autonomia di Trieste e di una nuova riorganizzazione del Friuli-Venezia Giulia. Ciò significa per le classi dirigenti politiche un cambiamento radicale di atteggiamenti e di punti di riferimento: certo non fa ben sperare il minuetto morbido fra Biasutti e Carbone su Udine e Trieste, come servono a poco le «baruffe» di cortile di Gambassini, come se si trattasse di una contesa rionale.

Tutto ciò potrebbe essere considerato solo folklore o banale propaganda elettorale, ma se si pensa alla paralisi, in questi anni decisivi, delle amministrazioni triestine, fino al loro recente scioglimento, allora si comprende bene come siano stati ormai raggiunti livelli di irresponsabilità e di miopia che Trieste può pagare a caro prezzo.

Stelio Spadaro

Voltare pagina

L'intervento di Paolo Rumiz su «Il Piccolo» del 6 febbraio scorso fa bene sperare chi come me vorrebbe relegare in soffitta i fantasmi del passato di questa città e guardare al futuro. E' ora infatti di voltare pagina e dimenticare le «vecchie ubbie», e ne dia l'esempio questo giornale che su esse ha fondato le sue fortune e la sua ragione d'essere, quando i tempi erano molto diversi. I triestini, o gran parte di essi, lo seguiranno, come hanno sempre fatto da 110 anni a questa parte.

Tuttavia a Rumiz vorrei suggerire una precisazione: è vero che nessuno minaccia più l'identità di Trieste, se per essa si intende la sua nazionalità; se invece la sua identità va riferita — come mi pare più giusto — anche al resto della sua natura e dei suoi connotati, cioè a tutte le peculiarità per cui Trieste è (o si deve dire ormai: era?) se stessa, allora il discorso cambia, perché quella indentità è in pericolo di essere cancellata, se non lo è già.

Questo i triestini lo sentono oscuramente, ossessionati come sono dal loro passato, e pensano di manifestare così il loro ingiusto arbitrio. Trieste non si identifica con i triestini, è un'entità che li trascende, ha vita propria, una vita che si sta spegnendo. Si sa che la storia è spesso ingiusta, ma io penso che se i triestini avessero un più consapevole rispetto per la loro città e maggiore coscienza del debito e dei doveri che loro competono verso di essa, il corso degli eventi potrebbe fare rinascere Trieste.

Se Trieste rivivrà sarà soltanto per seguire il destino che le fu assegnato quando fu fatta nascere, e che la fece importante nel mondo, altrimenti morrà.

La gente che asseconderà questo suo destino sarà la sua vera gente, il suo popolo, qualunque sia la sua origine. Quella volta non sarà più necessario arrovellarsi per inventare alla città un'alternativa al suo destino. E Trieste cesserà di essere abitata da un popolo di nemici.

Manlio Villani

I miliardi all'Act

Nel vostro servizio sull'Act del 31 gennaio, che bene rispecchia una situazione di difficoltà operativa dell'Azienda, mi hanno colpito due passi evidenziati dall'articolo di testa: «tutti addosso alla Regione» e «caccia aperta a chi si accaparra i 95 miliardi erogati». Come consigliere di amministrazione dell'Act non sono d'accordo su queste sottolineature.

Questi i fatti: nel corso dell'approvazione del piano triennale regionale 1992-94 e per l'anno 1992 era previsto un contributo di 85 miliardi per le aziende pubbliche e private del trasporto pubblico, ritenuti insufficienti. La posizione unitaria delle aziende pubbliche e private della Regione, della Cispel e di una specifica iniziativa del Partito democratico della sinistra e del suo gruppo consiliare regionale hanno fatto sì che quel contributo di 85 miliardi diventasse 95 miliardi, quindi si è operato nei confronti della giunta regionale per una riconsiderazione del ruolo del trasporto pubblico locale e sulla necessità di una riforma che deve iniziare, che comprende 296,5 miliardi per il 1992-94 e ulteriori contributi nazionali, e deve comprendere, dal momento che è stato approvato il piano regionale per il trasporto pubblico locale, un riconoscimento al sistema di trasporto pubblico di persone.

Come si può evidenziare il problema è regionale, i soggetti sono regionali, l'Act è rappresentata in questo contesto intorno al 50% come servizio erogato senza bisogno di correre «all'accaparramento» dei fondi, ma forte di una realtà e in piena armonia con le aziende similari e gli enti locali di Udine, Pordenone e Gorizia. Proprio per evidenziare meglio la necessità di fare le cose seriamente, il Pds regionale ha avanzato la proposta di un protocollo d'intesa mirato a organizzare un trasporto pubblico locale su scala regionale, protocollo che dovrebbe interessare la giunta regionale, la Cispel, l'Anci, l'Upi, le aziende pubbliche e private.

La Regione ha, tra le materie delegate, il trasporto pubblico: si conviene che la stessa, in attuazione delle direttive nazionali e della propria potestà regionale, garantisca gli interventi finanziari indispensabili per la corretta gestione dei trasporti pubblici, ne preveda la copertura del disavanzo riconosciuto, trasferisca quote a copertura del contratto di lavoro della categoria come da erogazione dello stato non ancora completata, sostenga un'adeguata politica degli investimenti tesi al rinnovo del parco autobus. In questo quadro deve essere attivato un collegamento con i comuni consorziati e proprietari delle aziende municipalizzate che non hanno provveduto, a termini di legge, alla copertura della parte di disavanzi di gestione di loro competenza.

Sergio Tremul consigliere di amministrazione dell'Act

«Trieste agli slavi»

Vorrei segnalare un curioso titolo apparso sulla prima pagina del Piccolo: «Trieste va agli slavi». Leggendo il testo dell'estratto della lettera di Togliatti, è chiaro che lui era disposto a cedere alla Jugoslavia «una parte del territorio conquistato dall'Italia nel 1918»... prima di tutto perché questa parte «è abitata da slavi e non da italiani». Non mi sembra perciò giustificato un tale titolo.

John Earle

Un ennesimo attacco al Carso

Contrariamente non soltanto al buonsenso, ma anche ai due pareri resi dagli eminenti esperti prof. Poldini del dipartimento di biologia dell'Università di Trieste, e dal dott. Tognacchini, agronomo, e contrariamente alla circolare del ministero della Agricoltura n.6 dd. 25/1/1971, il Comitato tecnico regionale e la direzione regionale delle Foreste hanno autorizzato il Comune di Duino-Aurisina a destinare (con variante 10 del 1985 al piano regolatore comunale) all'insediamento di una zona artigianale un'area (denominata D.2.1), sita sul ciglione carsico in splendida posizione panoramica e isolata dal resto del territorio comunale.

Questa zona è, come autorevolmente documentano i due pareri citati, ad alto valore paesaggistico e ambientale, sia dal punto di vista biologico che geomorfologico.

Senza entrare in merito né ai giochi politici che hanno fatto ignorare la precedente bocciatura del progetto da parte della commissione consultiva Beni ambientali della Regione, e della direzione regionale della Pianificazione, né alla speculazione edilizia connessa al basso prezzo a cui il Comune di Duino-Aurisina vende il terreno al Consorzio artigiano (23.000 lire al metro quadro), vorremmo esprimere la nostra assoluta contrarietà a questo ennesimo attacco all'ambiente carsico, e nella fattispecie a quella zona caratteristica di grande valore, che segna il passaggio dalla fascia costiera — tutelata —, a vegetazione mediterranea, a quella zona più propriamente carsica.

Speriamo invece di poter riporre fiducia nel ministero dei Beni culturali e ambientali affinché questo neghi a sua volta l'autorizzazione al progetto, tenendo conto anche della stanchezza delle persone civili di vedere le proprie esigenze in campo ambientale (e non solo) prevaricate da interessi politici ed economici.

Vorremmo, inoltre, segnalare la proposta avanzata dal Wwf di costruire la zona artigianale in siti non lontani, ma meno preziosi dal punto di vista ambientale, se proprio non è possibile utilizzare la zona industriale di Monfalcone, ampiamente sottoutilizzata.

Seguono 9 firme

Elargizioni al Burlo

In relazione a quanto esposto nella rubrica «Segnalazioni - La grana» dell'edizione di venerdì 24 gennaio, si comunica, a tranquillità della gentile signora Raseni e dei lettori, che le elargizioni che pervengono all'Istituto senza una precisa indicazione di scopo, vengono utilizzate prioritariamente per talune esigenze d'assistenza integrativa del reparto cerebropatici, quali servizi di fisioterapia e cura della persona. Negli ultimi anni la media annuale delle elargizioni pervenute si aggira sui 56.000.000 di lire che vengono totalmente destinati a interventi di particolare valore socio-sanitario.

Il presidente avv. Mario Bercè

ORE DELLA CITTA'

Università Terza Età

Oggi, 10-11 sig.ra A. Flamigni, Lingua inglese III corso (aula B); 11.15-12 prof. A. Steindler, Invito alla matematica (aula B); 16-17 dott. A. Ancona, Dall'omnibus al tram elettrico (aula B); 17.30-18.30 prof. C. Zaccaria, Commerci di Roma antica con le Province (aula B); 10-11 prof.ssa G. Franzot, Conferenza preparatoria al viaggio a Firenze, Mostra G. Klimt (aula magna A); 16-17 prof. P. Stenner, Atmosfera (Ist. Nautico, piazza Hortis); 16-17 arch. B. Del Ponte, Arte greca: Proiezioni (Centro Giov. Madonna del mare, via don Sturzo).

Centro Meru

Il Centro Meru informa che nella propria sede di via Mazzini 13, oggi, alle 17, si terrà una conferenza introduttiva libera sul tema «Meditazione trascendentale: vivere senza stress».

I premi Aitl

Si è conclusa la mostra collettiva di miniquadri intitolata «Sguardi» organizzata dalla Aitl-Association internationale du temps libre, col patrocinio dell'Azienda promozione turistica di Trieste, che ha messo a disposizione la sala espositiva della propria sede di Muggia. I premi, messi a disposizione da enti pubblici e privati della provincia, sono stati assegnati, nel corso di una breve cerimonia, alla pittrice Anita Nemarini (primo premio), ad Annamaria Krebel e Mario Manfio (secondi ex aequo). Il numeroso pubblico ha invece dato le proprie preferenze a Elisabetta Broussard, seguita al secondo posto da Livia Stener e al terzo dalla giovanissima Rossella Matteini.

Corsi di inglese

Al British Institutes. Intensivi per principianti, da febbraio a giugno. Via Donizetti 1 (lat. via Battisti) tel. 369222.

Procuratore Legale

L'Istituto «Foscolo» organizza un corso di preparazione per gli esami di Procuratore Legale. Informazioni in via Gatteri 6, tel. 635616.

Profumeria Rosa Stendhal Beauté

Una conseillère de beauté presenterà il nuovo look autunno/inverno: Les Chrysalides con un trattamento personalizzato dall'11 al 15 febbraio. Tel. 631762.

Da VOG 2 boutique gonne a 29.000

Cappotti e abiti a 98.000 e tantissime altre occasioni per i saldi di fine stagione. VOG 2, via delle Torri 2. (Com. eff.)

STATO CIVILE

NATI: Visintin Giulio, Bonetta Luca.
MORTI: Simeonato Elidia, di anni 84; Ljubic Alberto, 71; Crociati Carla, 86; Svara Rosa, 71; Gregoris Palmira, 78; Cergoli Rodolfo, 76; Lussi Aurelio, 70; Valencich Maria, 92; Supantschisch Nerina, 78; Dornig Orlanda, 83; Sau Spiridione, 68; De Grisogono Pia, 88.

Lega Nazionale

«I problemi di cuore e le attuali soluzioni chirurgiche», è il tema della conferenza organizzata dalla Lega Nazionale, che il professor Bruno Branchini terrà oggi, alle 18, nella sede sociale di corso Italia 12.

Volontari sofferenza

In onore della B. V. di Lourdes, il rev.do assistente don Giorgio Bacci, celebrerà domani una messa solenne nella cappella dell'orfanotrofio S. Giuseppe, in via dell'Istria 61, alle 15.30. Sono invitati amici e simpatizzanti.

Gruppo Dante

Il gruppo Dante-Testa di Ponte continua la sua attività volta alla diffusione e alla promozione dell'arte contemporanea. Per tutto il mese di febbraio verrà tenuto un ciclo di conversazioni nell'aula magna del liceo-ginnasio Dante Alighieri, via Giustiniano 6, dedicata alla grande mostra «Il mito sottile» trattandone sezione per sezione. Il primo appuntamento è per oggi, alle 18, con il critico d'arte Sergio Molesi.

Alcolisti Anonimi

Sono una alcolista, da qualche anno non bevo più ed ho riscoperto la gioia di vivere serenamente. Prova anche tu con il gruppo di Alcolisti Anonimi, via Palestrina 4 (tel. 369571). Riunioni: lunedì e mercoledì alle 17.30: venerdì alle 20.

Firme per la Lista per Trieste

Continua la raccolta di firme per la Lista per Trieste, allo scopo di presentarsi autonomamente alle elezioni politiche dell'aprile prossimo, nell'eventualità di un mancato rinnovo dell'accordo elettorale con il Psi. Tutti gli iscritti e simpatizzanti sono invitati a recarsi a firmare oggi, presso la sede della LpT, in C.so Saba 6, dalle 17.30 alle 19.30. Le firme vengono anche raccolte, oggi e domani, presso lo Studio del Notaio V. Clarich, via XXX Ottobre 19, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.

Gita carsica

La XXX Ottobre organizza per domenica una gita carsica da Campo Cologna a Monrupino passando per il parco di Villa Giulia, Sella Marchesetti, M. Belvedere, M. Orsario. Ritrovo dei partecipanti alle 9.40 in p.zza Oberdan, al capolinea del tram per Opicina.

Incontri Isa

Domani, alle 16.30, nell'aula delle conferenze della facoltà di Economia della nostra Università, avrà inizio il ciclo d'incontri sul tema «Il punto sulla r.c. auto», organizzato dall'Istituto per gli studi assicurativi. L'avv. Sergio Cecovini introdurrà l'argomento nel corso della prima conversazione, seguirà la relazione del dott. Alessandro Oliva su «Storia e attualità della r.c. auto».

Circolo Cossetto

Alle 17.30, nella sala dell'Unione degli istriani di via S. Pellico 2, il dott. Vittorini Zamborlini parlerà su «Spalato e Curzola: gemme del Medio Adriatico», presentando una serie di diapositive in dissolvenza incrociata.

Le Generali al Rotary

Alle Assicurazioni Generali sarà dedicata la conversazione che l'ing. Umberto della Casa terra oggi, in chiusa della riunione «al caminetto» che il Rotary club Trieste ha in programma per le 13, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior.

Carli alla Tk

Si inaugura oggi, alle 17.30, in via San Francesco 20, alla galleria Tk, una mostra dell'artista Attilio Carli Kralj, organizzata in collaborazione con il Circolo operatori visuali.

Rifondazione comunista

Oggi, alle 18, nella sede provvisoria di strada Vecchia dell'Istria, 66 sono convocati il comitato politico provinciale ed il collegio provinciale di verifica di Rifondazione comunista.

Civiltà birmana

Oggi, alle 20.30, nella sala del Cral della Stazione Marittima, Sergio Nodus presenta: «Petra, la via dell'incenso. Burma, genti e civiltà della Birmania». Ingresso libero.

Maestri cattolici

Oggi alle 17, nella sala dell'Aimc di via Mazzini 26, Maraspin presenterà delle diapositive su «Un viaggio da Trieste alla Costa Azzurra».

Appuntamenti Fidapa

Oggi, nella sala Baroncini di via Trento 8, alle 17.30, il dott. Sergio Piemonte, capo settore sociale, e l'équipe del consultorio familiare di Roiano, sul tema: «I consultori familiari, un servizio per la donna, l'uomo, la famiglia e l'adolescente».

Carnevale al Cral-Eapt

Si informano i soci che sono aperte le iscrizioni alla segreteria del Cral — Stazione Marittima — dalle 18 alle 20, per il tradizionale ballo mascherato per i bambini, figli dei soci, in programma il 27 febbraio e per i due veglionissimi di sabato grasso e martedì ultimo di carnevale.

Round Table Trieste

I soci della Round Table Trieste 9 sono invitati alla prima riunione conviviale del mese di febbraio che si terrà questa sera, alle 20.15, all'antica trattoria da Suban. Ospite relatore della serata sarà l'on. Giulio Camber che intratterrà i presenti sul tema «La vita parlamentare».

Amici dei musei

Oggi, alle 18, nella sala dell'Unione commercianti, in via San Nicolò 7, a conclusione del ciclo sui fondamentali movimenti artistici europei dalla fine dell'800 ai primi decenni del '900, la prof.ssa Caterina Oriani perlerà su «Metafisica e 900 italiano».

Corsi al Cemp

Oggi, alle 18, il Cemp organizza nella sede di piazza Benco 4 (tel. 365151), una lezione sul tema: «Consultorio familiare, medicina di base, medicina scolastica: tre servizi da integrare».

Maria Regina della Pace

Il secondo giovedì di ogni mese, nella cappella della Visitazione della Chiesa di S. Antonio Taumaturgo, dalle 12.30 alle 16 adorazione del Santissimo sacramento solennemente esposto guidata dal movimento «Maria Regina della Pace».

Ufficio del lavoro

Il direttore dell'Uplmo comunica che è richiesto personale in possesso della qualifica di «addetto ai servizi tutelari» (assistenza domiciliare o inserviente d'infermeria) per avviamento a selezione presso enti pubblici, essendo stata esaurita la graduatoria ex art. L. 56/87 relativa alla qualifica in questione. Gli interessati possono rivolgersi alla sezione circoscrizionale per l'impiego, via Fabio Severo 46, lunedì 24 febbraio, alle 9, stanza «L».

Escursione con la Farit

Domenica escursione guidata dal prof. Elio Polli al monte Gaia. Ritrovo 8.30, Foro Ulpiano. Per informazioni e iscrizioni, mercoledì e giovedì, dalle 17.30 alle 19, alla Farit, via Paduina (tel. 370667 - 821658).

MOSTRE

Galleria Cartesius
ALICE PSACAROPULO

RISTORANTI E RITROVI

Serata per gli innamorati
con la musica di Rudy alla pizzeria-ristorante «ex Giardinetto» via S. Michele 3, tel. 303551.

Ristorante al Cavalluccio Duino-Porto
Riapre domani S. Valentino. 040/208133.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno
Secondo la paga, il lavoro.

Dati meteo
Temperatura minima: 6, massima: 8,2; umidità: 80%, pressione: 1020,7 stazionaria; cielo coperto con foschia; vento calmo; mare quasi calmo, temperatura del mare: 7,4.

Le maree
Oggi: alta alle 4.46 con cm 27 e alle 19.45 con cm 18 sopra il livello medio del mare; bassa alle 12.37 con cm 39 sotto il livello medio del mare.

Un caffè e via...
Quando le piantine di caffè giunsero in Martinica grazie alla cura personale che ebbe il capitano De Clieu, finalmente trovarono il loro migliore habitat naturale. Degustiamo l'espresso al ristorante Carso di via Zolla 1 a Monrupino.

OGGI Farmacie di turno

Dal 10 al 16 febbraio
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Giulia 14, tel. 572015; erta S. Anna 10, tel. 813268; viale Mazzini 1 - Muggia, tel. 271124; Prosecco - tel. 225141-225340 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Giulia 14; erta S. Anna 10; via Dante 7; viale Mazzini 1 - Muggia; Prosecco - tel. 225141-225340 - solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Dante 7, tel. 630213.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

IN VIA MARENZI-VIA DELL'ISTRIA

Un nuovo centro diurno per gli anziani della città

Il nuovo centro diurno per anziani aprirà il 2 marzo.

Una nuova iniziativa a favore degli anziani sta per prendere il via nella nostra città.

Lunedì due marzo inizierà infatti la sua attività il Centro diurno per anziani di via Marenzi-via dell'Istria.

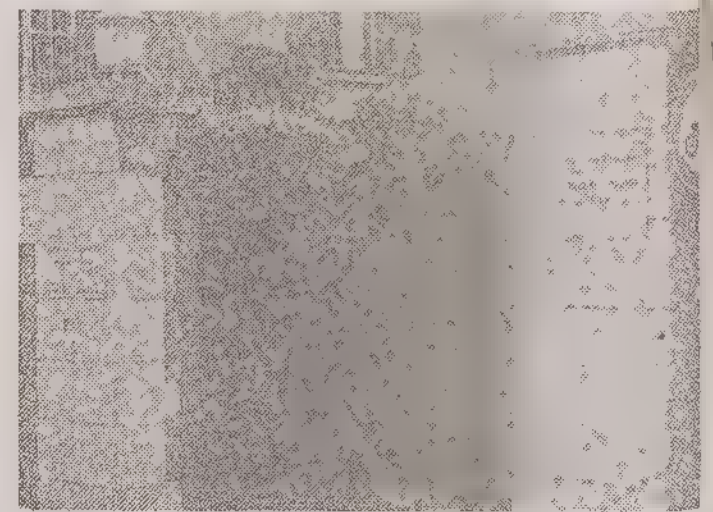
Ad annunciarlo è l'Itis, l'istituto triestino per gli interventi sociali.

Il nuovo centro fornirà una serie di servizi ai nonni triestini che avranno così un altro punto di riferimento dove potersi appoggiare.

Fin da lunedì 17 febbraio, comunque, il centro sarà in qualche modo aperto al pubblico.

Un incaricato (fra le 11 e le 13, dal lunedì al venerdì, illustrerà infatti i servizi offerti e raccoglierà le domande di quanti sono interessati all'iniziativa.

OGGI

I medici per la pace
Un dibattito al Burlo

Oggi, alle 17, nella sala conferenze dell'ospedale Burlo-Garofolo, si terrà un incontro sul tema «Medici per la pace», con la partecipazione di personalità del mondo medico e scientifico italiano, sloveno, croato, e serbo e della comunità italiana di Croazia.

Verranno illustrati e discussi i problemi assistenziali, medici, psichiatrici, che il vicino conflitto ha prodotto, la necessità di una presa di posizione, al di sopra delle parti, della comunità medica e scientifica, e le linee possibili per un intervento concreto.

L'incontro e il dibattito sono aperti a tutti.

MOSTRE

Dal sacro all'astrazione

Una ventina di opere di Alice Psacaropulo alla Cartesius

Alice Psacaropulo espone fino al 20 febbraio alla galleria Cartesius una ventina di opere, in prevalenza oli con qualche intervento di colore acrilico, ed alcune gouache.

La pittrice triestina, che ha frequentato i corsi dell'Accademia di Belle Arti di Torino, ed anni fa ha preso parte, tra l'altro, alla Biennale di Venezia e alla Quadriennale romana, propone in questa rassegna uno stile figurativo fantastico forgiato attraveso i dettami di una sottintesa ispirazione mistica: passando (come suggerisce Sergio Molesi) dal tema sacro all'astrazione spirituale attraverso il sentiero della musica e della natura.

La Psacaropulo abbandona in tal modo parzialmente il cliché che negli anni passati l'aveva resa nota al pubblico più vasto, e cioè la raffigurazione di quella Venezia sommersa che nella mostra in corso compare invece soltanto in una piccola e riuscita gouache. Il percorso espositivo prende avvio con alcune figure di angeli ed immagini ieratiche che cantano e fanno musica. Le stesse sono riproposte nelle opere successive in atteggiamento danzante all'interno di un bosco.

La mostra si conclude con alcune composizioni figurative più libere, che se da un lato suggeriscono un'idea di armonia e di grazia nella proporzione dei volumi, dall'altro rompono per la loro specificità cromatica (modulata dall'ocra, al rosso, all'arancio) con la gamma degli azzurri ricchi di luce solitamente prediletti dall'artista.

Marianna Accerboni

Angeli e immagini ieratiche nel percorso espositivo di Alice Psacaropulo.

UNIVERSITA'

La consegna dei premi in memoria di Avanzini

Ormai è passato un anno dalla scomparsa del biologo e ricercatore Aldo Avanzini, e il desiderio di ricordarlo concretamente nell'ambito dell'Università dove insegnava si è realizzato con l'istituzione del premio di laurea a lui intestato. La commissione, istituita nell'ambito dell'ateneo triestino, ha compiuto il suo lavoro compilando la classifica dei partecipanti.

La cerimonia di consegna dei premi assegnati si svolgerà sabato, alle 10.30, nell'aula Cammarata dell'Università di Trieste (accanto al rettorato), alla presenza del magnifico rettore prof. Giacomo Borruso.

CARNEVALE '92

Ritorna la «Cavalchina» Gran ballo mascherato

Con il patrocinio del Comune, nell'ambito della manifestazione «Carnevale a Trieste '92», il Consorzio «Trieste Centro» organizza, nella serata di sabato 22 febbraio, il gran ballo mascherato «La Cavalchina '92». Non più utilizzabile — come in tempi ormai remoti — il teatro comunale Giuseppe Verdi (complesso togliere le attuali poltrone e altrettanto complesso danzare sulla moquette...), la Cavalchina è stata «trasferita» nei saloni dell'hotel Savoia Excelsior Palace, in riva del Mandracchio 4.

Il gran ballo mascherato, che prenderà vita alle 21, e al quale si può accedere solamente in costume o in abito da sera, sarà completato da una cena. Va sottolineato che nel corso della serata avrà luogo una lotteria, il cui ricavato sarà interamente devoluto al Comitato Friuli-Venezia Giulia dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro. Ecco spiegato il motto della Cavalchina '92: «divertirsi facendo del bene». Sono inoltre previsti numerosi e ricchi premi, offerti dallo stesso Comitato «Trieste Centro».

Chi desidera rivivere l'ineguagliabile fascino della «Vecchia Cavalchina» è invitato a prenotarsi — entro e non oltre sabato — alla biglietteria Utat di galleria Protti 2.

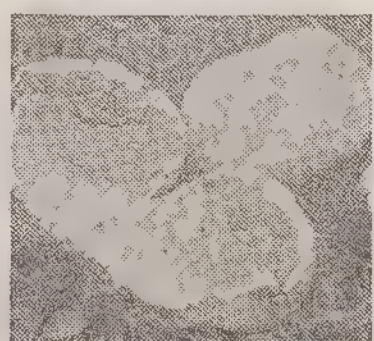
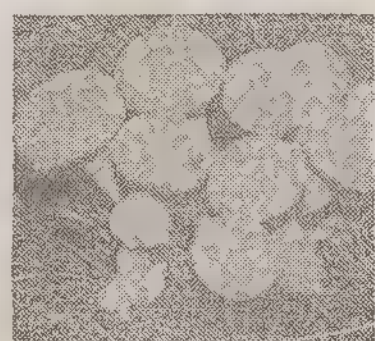
ELARGIZIONI

— In memoria di Vittoria Degan ved. Bosutti nel XIV anniv. (12/2) dai figli Renato ed Elda 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Riccardo Morin nel XII anniv. (12/2) dalla moglie 50.000 pro Ass. amici del cuore, 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Susanna Baldo (13/2) da Roberto Rebbi 50.000 pro Airc, 50.000 Uildm.
— In memoria di Attilio Benassai nel XX anniv. dalla moglie e figlia 25.000 pro Centro tumori Lovenati, 25.000 pro Uildm.
— In memoria di Mario Bianchet nel XIX anniv. (13/2) dalla fam. Porporati 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonia De Biasio nel X anniv. dalla figlia 100.000 pro Scuola medica ospedaliera - Fondo dottor Pietro Gropuzzo.
— In memoria di Giovanni Cucek (13/2) dalla moglie Maria e dalla figlia Laura 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ervino Macor (13/2) dalla moglie Lisetta 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Umerto Marzotti nel I anniv. dai familiari 100.000 pro Anffas.
— In memoria di Bruna Tomè nel IX anniv. (13/2) dai figli 60.000, dalla cognata Maria 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro leucemico); dalla fam. Reggente 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Gaetano Tosato nel I anniv. (13/2) dal figlio 100.000 pro Itis; dai familiari 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Maria Zorn ved. Zerial nell'anniv. (13/2) dalla figlia Fulvia 50.000 pro Astad.
— In memoria di Giovanni Zappador nel XXVIII anniv. (13/2) da Rita Zappador 30.000 pro Ass. amici del cuore.
— In memoria di Ernesta Zuliani ved. Zuccolo nel VII anniv. (13/2) dalla figlia Silvia, genero Mario e Cristina 30.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Fulvio Mustachi da C. Alberto Gioppo Rini 25.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Antonietta Palmisano dalla Soc. ciclistica gentlemen - Ts 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigia Pegan e Livia Pegan da Bruno Pegan 200.000 pro Chiesa S. Teresa Bambino Gesù (lavori).
— In memoria di Oberdan Pierandrei da Maria De Riz e Marina Rizzi 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Matilde De Battisti dal II Circolo didattico 100.000 pro Aism z;.
— In memoria della N.D. Gemma de Galateo dalle fam. Gelletti Scelleri 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Marcella Cavalcante 50.000 pro Suore Benedettine Convento di S. Cipriano (indigenti).
— In memoria di Gino de Luca da C. Alberto Gioppo Rini 25.000 pro Uildm.
— In memoria di Gino de Luca da Laura e Manlio Finzi 50.000 pro Ass. Amici del Cuore (prof. Camerini).
— In memoria di Lauretta Del Ben dalle famiglie Del Ben e Franceschini 25.000 pro Missione triestina Kenia, 25.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Rep. Emato-oncologico); da Sergio Feletti 50.000 pro Caritas (missioni).
— In memoria di Ezio Faiman dagli amici di Ettore e Barbara e dal Nucleo sommozzatori VVF Ts 900.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.
— In memoria di Bruna Ferlisi da Anna Maria e Lino 30.000 pro Caritas; da Corinna 50.000 pro Airc.
— In memoria di Mario Flora da Luigina Scocchi 50.000, da Jole Petronio 50.000, da Elena e Tullio Petronio 100.000 pro Sogit.
— In memoria di Giovanna Gallesi da Franco e Nuccia Gallesi 50.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Giuseppe Gioia dalla moglie e dai figli 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Ass. Amici del Cuore (prof. Camerini).
— In memoria di Antonio Gasperi da Gina Depiero 15.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Maria Gazzin da Norma Vaniglio 20.000, da Zaira Sabelli 20.000 pro Ass. Amici del Cuore; dalla fam. Camerino 50.000 pro Ass. Amici del Cuore, 20.000 pro Biblioteca Luca Toffolet; da Aurelio Sabelli 50.000 pro Airc.
— In memoria di Proteo Hirst dalla mamma e dalla sorella 20.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Nelda Hirst dalla mamma e dalla sorella 20.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Tullio Marchi da F. Bidoia e L. Durissini 100.000 pro Cai XXX Ottobre (monumento a Comici).
— In memoria di Maria ved. Mattico da Enrica e Franco Dapas 30.000, da Scipio e Bianca Tommasini 50.000 pro Airc.
— In memoria di Felicetta Mauriello ved. Riccio da Valeria Fonzari 30.000 pro Cri; da Laura ved. Bak 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Giovanni Mendella da Alessandra, Giusi e Raffaella 50.000 pro Anffas.
— In memoria del dott. Glauco Modugno dagli amici Paolo e Lida Tremoli 100.000 pro Aism; da M.S. 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini leucemici); da Nives Stern 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Luciana Pierini dai condomini di via S. Rita 1 170.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del cap. Ruggero Pittoni dalle fam. Starz - Curzolo 30.000 pro Uic.
— In memoria di Giovanni Polcan dai condomini di via Metlicovitz 3 60.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Antonia Posarelli Dussi dai nipoti Iolanda, Vittorina, Maria e Tullio 100.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Ada Predonzan dagli amici e colleghi del Dipartimento di scienze matematiche 410.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Giuseppe Privileggi dalla Soc. ciclistica gentlemen Ts 20.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria del prof. Nicolino Rado da Remigio Guercini 50.000 pro Ist. Nautico (Borsa di studio N. Rado).
— In memoria del dott. Antonio Ressa dalle amiche della moglie: Claudia, Pina, Nora, Liliana, Maria e Dalla Nora 60.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria della cara Giuditta Sgorbissa dal marito e figli 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Aurelio Rocchetti dai cugini De Francesco 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Palmira Savorani dalle amiche della S. Marco 90.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Tommaso Sepuca dai condomini di via Goineo 1 210.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Bruna Sessi dal direttore e colleghi Ufficio V.R. 170.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Pina Severo Casagrande da Silvana Patscheider 25.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini) 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Milla Suman da mariuccia e famiglia Stalio 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

Rubriche

MICOLOGIA

'Stelle dei boschi' le variabili Vesce

Il nostro interesse è oggi per i funghi appartenenti all'ordine dei Gasteromiceti, funghi che presentano la maggiore variabilità nelle forme e nella struttura interna, come raramente si riscontra negli altri funghi. Essi abbracciano gruppi fungini diversissimi, in un complesso assai complicato. In questo ordine, i funghi hanno raggiunto lo stadio più evoluto del loro sviluppo. In tutto sulla Terra sono state stabilite circa 1200 specie di Gasteromiceti, che si articolano in circa 120 generi, fra cui figurano molti tipi che colpiscono per la singolarità, quasi la curiosità, della loro struttura o per la vistosità dei colori o per la stranezza del luogo e del modo con cui si formano: quali il Phallus, il Clathrus, il Cyathus, il Pisolituhs, il Rizopogon, e specie a quest'ultimo analoghe a vita sotterranea.

Il nostro obiettivo è oggi di parlare dei Lycoperdon (le famosissime Vesce) che sono l'espressione più tipica dei Gasterales. Il rotondeggiante carpoforo dei Lycoperdon e delle altre Vesce contiene al suo intorno una massa inizialmente di consistenza caseosa alla quale si dà il nome di «gleba»; essa è circondata da un involucro (il peridio) ad uno o più strati («endo» ed «esoperidio») il quale a maturità del carpoforo si apre molto spesso tramite un foro apicale per permettere la fuoriuscita della massa interna frattanto divenuta poltigliosa, poi polverulenta, così facile e frequente ad osservarsi quando anche inavvertitamente si calpesta una Vescia.

In altri casi, ancora prima della maturità, l'esoperidio si frantuma in porzioni regolari che si espandono all'esterno dando così luogo alle graziose «stelle dei boschi» (Geaster). Ai fini alimentari, comunque, la gleba delle Vesce corrisponde alla carne dei funghi a cappello; con la differenza che appena il carpoforo si avvia alla maturazione e perde la iniziale consistenza caseosa perde anche ogni interesse per il raccoglitore. Non sempre, tuttavia, la degradazione della carne interessa l'intero carpoforo: certe parti di esso, essendo costituite di elementi sterili, dopo lo svuotamento del resto della Vescia rimangono a lungo sul terreno a mo' di coppa.

Nella grande norma i carpofori delle Vesce sono sessili, appoggiandosi direttamente sul substrato; ma in altri casi sono dotati di un gambo anche notevolmente differenziato. Le Vesce a polpa bianca sono tutte eduli, alcune anzi di ottimo sapore e profumo che può accentuarsi nel secco. La nostra preferenza oggi, andrà alla conoscenza del Lycoperdon perlatum, (o gemmatum) detta anche Vescia minore, ed al Lycoperdon caelatum (o Calvatia caelata), conosciuta meglio come Vescia areolata.

Il L. perlatum cresce in estate-autunno nei boschi e nei campi. E' commestibile quando all'interno è ancora completamente bianco, e la carne è soda. E' fra le Vesce che più comunemente ci è dato di incontrare nei prati e nei boschi e di cui si possono fare ottime raccolte perché generalmente appaiono a grandi colonie e, come del resto per tutte le Vesce, facilmente prelevabili dal terreno.

La Calvatia caelata, cresce in estate-autunno nei luoghi erbosi aperti. E' l'esponente più tipico di quel gruppo di Vesce cosiddette a «tazza» in quanto disfacendosi lasciano sul terreno il residuo della parte basale, sterile, a forma di larga coppa o, appunto, di tazza che rimane incorrotta in sito per lungo tempo anche da un anno all'altro. E' commestibile da giovane.

Anna Dolzani
circolo micologico naturalistico triestino

Nelle foto due esmplari di Vesce, funghi appartenenti all'ordine dei Gasteromiceti

IL TEMPO

GIOVEDI' 13 FEB. 1992 — S. MAURA

Il sole sorge alle	7.11	La luna sorge alle	11.43
e tramonta alle	17.27	e cala alle	3.04

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	6	8,2	MONFALCONE	3	7,1
GORIZIA	3	6	UDINE	4.7	[illegible]
Bolzano	-3	4	Venezia	NP	NP
Milano	3	7	Torino	-1	9
Cuneo	0	9	Genova	10	13
Bologna	4	7	Firenze	8	11
Perugia	6	10	Pescara	2	12
L'Aquila	2	10	Roma	NP	NP
Campobasso	4	11	[illegible]	6	14
Napoli	8	17	Potenza	5	10
Reggio C.	8	16	Palermo	12	17
Catania	3	18	Cagliari	4	17

Il servizio meteorologico dell'aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. Situazione: infiltrazioni occidentali di aria umida e debolmente instabile di origine atlantica interessano le nostre regioni, precedendo un sistema frontale. Previste nuvolosità variabili.

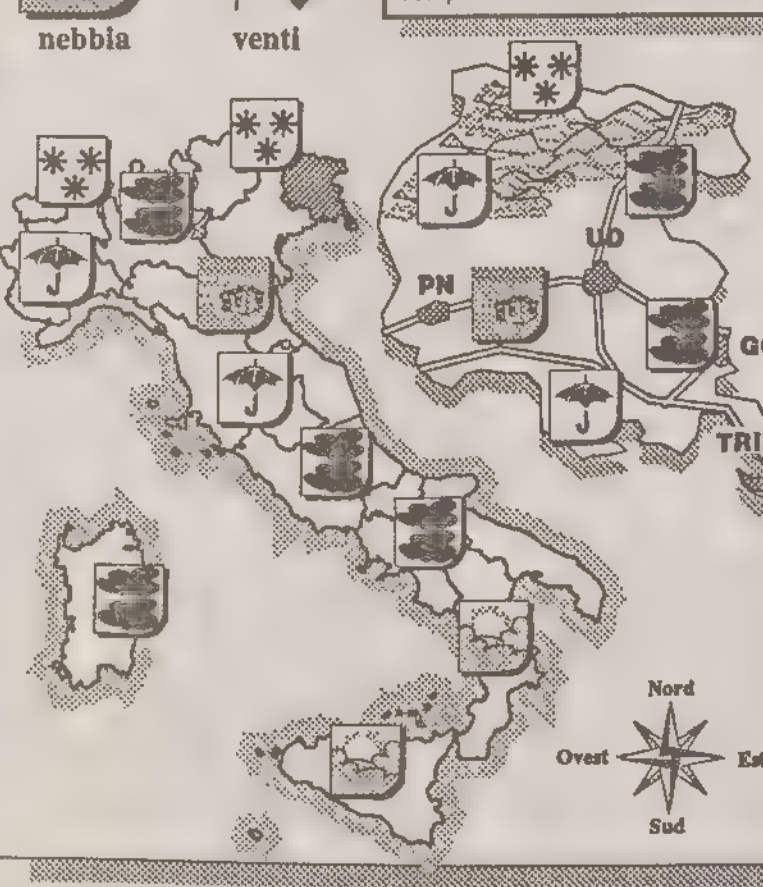
Temperatura: in aumento sulle regioni più occidentali.

Venti: deboli occidentali tendenti a provenire da Sud-Ovest rinforzando sull e regioni di ponente.

Mari: da poco mossi a mossi i bacini occidentali con moto ondoso in aumento. Poco mossi i restanti mari.

Previsioni: a media scadenza.
VENERDI' 14 : su tutte le regioni condizioni di tempo perturbato con piogge e rovesci temporaleschi; nevicate sulle Alpi e sulle cime più alte dell'Appennino. Nel corso della giornata tendenza a schiarite.

Temperatura :In lieve diminuzione.

SABATO 15 :al Sud della penisola, sulle centrali adriatiche e sulla Sicilia molto nuvoloso o localmente coperto, con precipitazioni sparse anche temporalesche; tendenza a graduale miglioramento sul versante tirrenico.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	6	11
Atene	variabile	4	17
Bangkok	sereno	24	34
Barbados	sereno	24	29
Barcellona	sereno	4	15
Berlino	nuvoloso	2	8
Bermuda	nuvoloso	14	18
Bogotà	nuvoloso	7	17
Buenos Aires	nuvoloso	18	26
Il Cairo	sereno	8	18
Caracas	sereno	16	28
Chicago	nuvoloso	-6	0
Copenaghen	nuvoloso	4	5
Francoforte	n.p.	np	np
Hong Kong	n.p.	np	np
Honolulu	n.p.	np	np
Islamabad	n.p.	np	np
Istanbul	n.p.	np	np
Giakarta	pioggia	23	31
Gerusalemme	sereno	2	7
Johannesburg	sereno	14	31
Kiev	nuvoloso	-1	2
Kuala Lumpur	pioggia	24	33
Lima	nuvoloso	21	27
Madrid	sereno	3	21
La Mecca	variabile	12	26
C. del Messico	sereno	9	22
Miami	nuvoloso	16	24
Montevideo	nuvoloso	18	26
Mosca	nuvoloso	-3	-2
New York	nuvoloso	-3	9
Oslo	sereno	-2	3
Parigi	nuvoloso	12	14
Perth	pioggia	23	28
Rio de Janeiro	sereno	21	36
San Francisco	pioggia	12	20
San Juan	variabile	22	34
Santiago	variabile	14	28
San Paolo	nuvoloso	19	29
Seul	nuvoloso	-3	1
Singapore	sereno	24	32
Stoccolma	sereno	0	3
Sydney	variabile	21	26
Tel Aviv	sereno	8	15
Tokyo	sereno	3	13
Toronto	sereno	-19	-1
Vienna	nuvoloso	6	10
Varsavia	nuvoloso	1	5

BRIDGE

Somma di due chiusure

Un'apertura non proprio ortodossa di quattro cuori

Nel bridge a squadre o duplicato, il risultato emerge dal confronto tra punti conseguiti da una coppia in ogni singola smazzata rispetto a quelli guadaganti o persi dalla coppia della squadra avversaria che gioca con le stesse carte in altra sala. Di norma è la linea che possiede il maggior numero di punti onori ad aggiudicarsi il contratto, per cui il confronto sarà abbastanza omogeneo, legato principalmente alla capacità dichiarativa e al livello di gioco. Quando i punti onori sono più equamente ripartiti si assiste spesso a una lotta per il parziale, e non è infrequente il caso che una squadra ottenga un doppio score con un risultato positivo in sala aperta e altro in sala chiusa con le carte dell'avversario.

Meno frequente è invece la somma di due chiusure, caso capitato in un recente incontro, che vi presento nella smazzata di questa settimana. In sala aperta Sud decide per l'apertura, non proprio ortodossa di 4 cuori. Tutti passano, Est con qualche sofferenza, e Ovest attacca con A e K di quadri per l'8 e il 9 di Est. Visti gli scarti ritiene di non compromettere niente proseguendo con il 2 di quadri per la Q di Est e il taglio del dichiarante. Invece questo ritorno regala il contratto. Sud Taglia, gioca il K di cuori per l'A di Est che rinvia prontamente con il K di picche. Ma ormai è troppo tardi. Il dichiarante sfila tutte le sue cuori, terminando in mano con il J di picche e l'A secondo di fiori mentre al morto conserva il K terzo di fiori. Est è senza difesa.

Da notare che la compressione avrebbe funzionato anche se Ovest fosse partito con la Q terza di fiori venendo compresso automaticamente fiori e quadri. Nell'altra sala Sud apre la licita con un cuori e, dopo una serrata competizione Est approda al contratto di 4 picche. Sud attacca con il K di cuori, Est vince con l'A, risale al morto con il K di quadri e muove piccola picche. Nord segue con piccola picche per la Q di Est, ancora quadri per l'A, e picche. Dieci prese sono sul tavolo per un guadagno di 620 punti che si sommano ai 420 punti incamerati dai compagni in sala aperta con il contratto di 4 cuori mantenuto.

Un bel colpo davvero, specie se si considera che entrambi i contratti dovevano essere penalizzati. Elementare battere il 4 cuori, dopo aver incassato le prime due prese a quadri, il ritorno a picche era obbligatorio se non altro per distruggere il rientro al morto. Più difficile l'attacco o il ritorno a fiori contro le 4 picche.

Risultati Tornei: Circolo M.M. torneo del 4/2/'92: 1) Brusini-Velari; 2) Clarici-Lapini. Circolo del Bridge torneo zonale del 7/2/'92: 1) Amadei-Treselli; 2) Klugman-Pettener. Torneo principianti dell'11/2: 1) Bussi-Bussi.

Silvio Colonna

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Nel lavoro tutto procede come nei vostri progetti più ambizioni ma c'è un fattore che non avevate previsto che può diventare pesante, se non si troverà rimedio: la lunghezza dei tempi morti è molto accentuata.

Toro 21/4 – 20/5
Nelle questioni d'affari l'attuale fase così intensa provoca un incremento pronunciatissimo del vostro patrimonio e del vostro benessere. Cresce, il tenore di vita e vi potrete permettere piccoli lussi.

Gemelli 21/5 – 20/6
La Luna oggi è voi che favorisce nel suo passaggio di primo quarto e a voi darà contentezza, armonia nella vita domestica, pace e intesa con donne, fertilità di idee e di propositi, ispirazione e la possibilità di distribuire affetto e calore.

Cancro 21/6 – 21/7
Scegliete colori chiari e dalle sfumature madreperlate per adornarvi ed abbigliarvi in questi giorni. Il bianco, l'ecrù, il giallino e i colori pastello vi donano di più all'incarnato e addolciscono l'espressione. Anche il partner noterà la differenza.

Leone 22/7 – 23/8
Una conoscenza fatta stamane nel settore professionale e per ragioni di lavoro ha immediatamente un feeling e una capacità comunicativa sbalorditiva, tanto da farvi ardentemente desiderare che diventi più personale e privato...

Vergine 24/8 – 22/9
Non dimenticate una data significativa per il rapporto sentimentale, pena una certa delusione da parte della persona del cuore che era certa ve ne sareste rammentati. Oggi fatele comunque un regalo, tanto per mettere le mani avanti.

Bilancia 23/9 – 22/10
Venere e Marte, Urano e Nettuno vi invitano a pensare assiduamente alla casa, alle sue gioie e alla contentezza che una dimora ben governata e ben seguita portano. E vi invitano ad essere orgogliosi di quanto avete fatto in proposito.

Scorpione 23/10 – 22/11
In amore e nei legami a due attualmente siete un tantino fuori strada: date ripetitività e routine a chi vi chiede violette e poesie, solidarietà amichevole a chi vorrebbe passione e un sentimento blando a chi vorrebbe infiammarvi il cuore e la mente...

Sagittario 23/11 – 21/12
Il settore amoroso è un po' in crisi perché chi amate è possessivo e gelosetto e non perde occasione per farvi rimproveri di civetteria e di una malizia che invece non adoperate affatto. Ma il suo potrebbe essere magari il giusto suggerimento per farlo...

Capricorno 22/12 – 20/1
Se il gruppo che avversate e che combattete da tempo è più forte di voi vi converrà accettare il suggerimento di quel proverbio cinese che dice: «Se sono più forti di te unisciti a loro». Fare una strategia molto astuta.

Aquario 21/1 – 19/2
State vivendo una fase positiva e simpatica poiché ai saggi consigli che Saturno vi propina da tempo si sono aggiunte le dissacranti proposte di Mercurio e l'energica volontà che è significata dalla presenza del Sole nel segno.

Pesci 20/2 – 20/3
Potreste risentire di una certa qual ripetitività nella vostra esistenza che tenderebbe a rendervi mogi e tristi, se glielo lasciaste fare. Cercate di prendere qualche iniziativa innovatrice e di introdurre novità nella vostra vita.

L'ANGOLO FIORITO

L'eroica Aspidistra

Una pianta d'appartamento vigorosa e molto resistente

Il mantenimento di una pianta d'appartamento costituisce sempre un problema sia nella ricerca del soggetto adatto per la linea architettonica dell'arredamento sia per i soliti motivi della luminosità dell'ambiente e delle fonti di calore.

Ogni pianta è un essere vivente e per questa ragione si tratta anche di un problema di coscienza mettere a repentaglio la vita o perlomeno la salute di un soggetto per il semplice gusto di soddisfare un'esigenza che potrebbe essere anche diversamente risolta.

Invece vediamo giornalmente piante sofferenti in posti inadatti mentre potrebbero essere sostituite da altre più idonee a sopportare i disagi che troppo sovente l'ambiente domestico impone.

Prendiamo come esempio l'aspidistra: è una pianta di bell'aspetto, vigorosa, poco ingombrante, capace di vivere per mesi nell'angolo più buio di una stanza, di un corridoio, di una scala, senza perdere una foglia. Con tanti pregi, l'aspidistra dovrebbe essere la «coccola» delle signore; invece, oggi neppure più in chiesa la vogliono; scale, corridoi, salotti fanno strage di piante costose.

Ma se anche non osservate le norme di coltivazione, l'aspidistra — la vecchia cara cenerentola delle piante di appartamento — vivrà lo stesso, forse anche rigogliosa, a dispetto della scarsa reputazione e a conferma di un desiderio inesausto di immortalità.

Umile, frugale, elegante, robusta e bella, l'aspidistra è anche un'eroina della resistenza.

Bruno Natti

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Il filosofo di Stagira discepolo di Platone - 11 Chi la prende sbaglia - 12 Ordire senza dire - 13 Una delle quattro stagioni - 14 Seggio regale - 16 Metà nei prefissi - 17 Philippe, attore francese - 18 Sono bianchi al polo - 20 Perito Agrario - 21 Complesso artistico - 22 La rete nel tennis - 23 Pulce nell'orecchio - 25 Fa parte della fionda - 27 Guai... all'ultimo - 28 Uomo senza Dio - 29 Ha i minuti contati - 32 Diva popolarissima - 33 Una repubblica baltica - 36 La tutela il censore - 38 Uccello rampicante - 39 Gioielli di famiglia - 40 Hanno la parola facile - 42 Poco gentile - 43 Andate con tre lettere - 44 Altrimenti detto alla latina.

VERTICALI: 1 Toglie lo smalto - 2 Prepotente di quartiere - 3 I titolari di una licenza di commercio - 4 Elementi del fiore - 5 Fu un eroico bersagliere - 6 Uno in Inghilterra - 7 Coda... di marmotta - 8 Un decimo di chilo - 9 Una conifera - 10 E' meno veloce del galoppo - 12 Retti nell'operare - 15 Pregiato pesce marino - 17 Sottratta alla vista - 19 Riferisce all'assemblea - 20 Dopo - 23 Si dice a sette e mezzo - 24 Un dato del camion - 26 Preannuncia la notte - 30 Iniziali della Oxa - 31 Mantelli equini - 32 Nebbia... industriale - 33 L'Irlanda indipendente - 34 Si dilatano aspirando - 35 Un delfino fluviale - 37 Nipote di Abramo - 41 Soltanto dopo la prima.

INDOVINELLO
ROMA CAPUT MUNDI
Qui trovi il Sant'Uffizio
e tanta gente pia...
Poi Ostia, pane e vino,
ministri... e così sia!
Il Fornaretto

LUCCHETTO (5/7 = 6)
GENIALITA' E MODESTIA
Nell'intimo dei muti è contenuta,
finché s'esterna in rapide esplosioni.
Applausi ha meritato ed ovazioni
per note eccelse in opera compiuta.
Morfeo

SOLUZIONI DI IERI:

Lucchetto:
pesce, scena = pena.

Sciarada:
cava, li, ere = cavaliere.

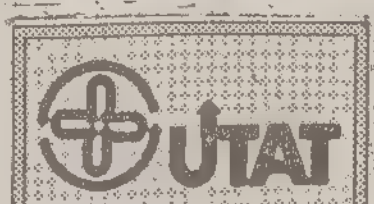
Cruciverba

I VIAGGI de «IL PICCOLO»

Malesia e Singapore	dal 13 al 23 marzo
Marrakech	dal 9 al 16 marzo
Toujour Paris	dal 19 al 22 marzo
Primavera Boema	dal 29 marzo al 5 aprile

L'organizzazione tecnica de «I viaggi de 'Il Piccolo'» è del Tour Operator «Viaggi Utat» e le prenotazioni si possono fare presso tutte le Agenzie di viaggi associate alla Fiavet.

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / SINGAPORE, MALACCA, KUALA LUMPUR, CAMERON HIGHLANDS, PENANG LE TAPPE

Malesia, una terra di leggenda e di antichi tesori

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo».

■ **13 MARZO**
Trieste-Singapore. In serata partenza con volo di linea Singapore Airlines verso Singapore. Pasti e pernottamento a bordo.

■ **14 MARZO**
Singapore. In serata arrivo a Singapore, la «città del leone». Il visitatore rimarrà subito affascinato dalla sua baia, dai suoi parchi e dalle sue strade così pulite che le hanno valso l'appellativo di «Svizzera d'Oriente».

■ **15 MARZO**
Singapore-Malacca. Prima colazione americana in albergo. Quindi partenza in autopullman per la città di Malacca, in malese Melaka, attraverso piantagioni di palme e ananas. Sosta per la visita di una fabbrica di porcellane cinesi. Seconda colazione lungo il percorso. Arrivo a Malacca. La graziosa città costiera, separata da uno stretto canale dell'isola di Sumatra, costituisce la capitale del primo nucleo statale a cui risalgono le origini della Malesia contemporanea.

■ **16 MARZO**
Malacca-Kuala Lumpur. Prima colazione americana in albergo. Partenza in autopullman per Kuala Lumpur, l'affascinante capitale della Malesia. Il tragitto di circa tre ore permette di scoprire i colori della natura malesiana.

■ **17 MARZO**
Kuala Lumpur-Cameron Highlands. Prima colazione americana in albergo. Proseguimento per Cameron Highlands.

■ **18 MARZO**
Cameron Highlands. Trattamento di pensione completa. Escursione dell'intera giornata al Parco Nazionale di Cameron Highlands.

■ **19 MARZO**
Cameron Highlands-Penang. Prima colazione americana in albergo. Partenza per la città di Kuala Kangsar, famosa per la sua spettacolare moschea dalla grande cupola dorata. Seconda colazione lungo il percorso. Quindi proseguimento per la città di Ipoh, la piccola ma graziosa capitale del Parak. In serata arrivo a Penang.

■ **20 MARZO**
Penang. Trattamento di pensione completa in albergo. Nella mattinata giro dell'isola con vista a Georgetown.

■ **21 MARZO**
Penang-Singapore. Prima colazione americana in albergo. Quindi trasferimento all'aeroporto di Penang e imbarco sul volo di linea per Singapore.

■ **22 MARZO**
Singapore-Roma. Prima colazione americana in albergo. Intera giornata a disposizione per lo «shopping». Seconda colazione libera. In serata trasferimento all'aeroporto di Singapore e imbarco sul volo Singapore Airlines per l'Italia.

■ **23 MARZO**
Roma-Trieste. In mattinata arrivo all'aeroporto di Roma Fiumicino e proseguimento Trieste.

SERIE C / SORRIDE IL LATTE CARSO

Jadran in morsa

I «plavi» stretti tra Pierobon e Mestrina

L'ambiente servolano inizia ad essere più tranquillo dopo aver messo tra se e la salvezza quattro punti

Lo Jadran e il Latte Carso escono benissimo da una 18.a giornata che prospettava loro due impegnativi scontri diretti, fondamentali per il felice prosieguo della stagione.

La squadra allenata da Drvaric, infatti, se vuol difendere la seconda piazza in graduatoria, non può permettersi assolutamente alcuna sosta, stretta com'è nella morsa di Pierobon e Mestrina che continuano a procedere a un ritmo incredibile. Il successo a Cividale è poi doppiamente importante perché vanifica, in maniera pressoché definitiva, ogni ambizione di promozione dei padroni di casa.

Proprio la rilevanza della posta in palio ha inciso molto, secondo l'allenatore dei triestini, sulla gara, rivelatasi una vera battaglia di nervi, in cui la componente emotiva è sempre stata in primo piano. In una partita vissuta dall'inizio alla fine sul filo dell'equilibrio, la differenza, ancora a giudizio del tecnico, è stata fatta dalla superiore voglia di vincere e dall'entusiasmo dei suoi, bravi inoltre a far tesoro dell'inevitabile pressione psicologica che pesava sul Cividale che dopo due stop consecutivi era costretto a vincere. Proprio la concretezza dimostrata dalla squadra nei momenti più caldi è motivo di conforto per Drvaric in vista del prossimo incontro con il Pierobon nel quale, tuttavia, il coach spera in un ulteriore salto di qualità, da attuare in primo luogo con un maggior utilizzo del contropiede.

Sorride anche l'ambiente servolano, e ne ha tutti i motivi, dopo aver messo tra se e la zona salvezza un margine di quattro lunghezze, tali sono infatti i punti che separano il Latte Carso da Jesolo e Roncade, le squadre superate nelle due settimane, sfruttando a dovere il fattore campo.

A fine partita Brumen ha avuto parole di elogio per l'intera squadra, e in particolare per Menardi e per Monticolo; la buona condizione di questi due giocatori permette infatti al tecnico di ruotare sette-otto giocatori senza che il rendimento espresso subisca una flessione. L'allenatore ha poi apprezzato molto la grinta e la decisione messa in campo dai suoi, senza tuttavia eccedere in facili entusiasmi, considerato il livello non eccezionale degli avversari. Un test davvero probante sarà piuttosto quello della prossima settimana a Monfalcone, una formazione certamente più solida, ideale per verificare i passi in avanti compiuti nelle ultime gare, soprattutto nel reparto difensivo. Non si può infine non sottolineare l'eccezionale prestazione di Laudano, ancora una volta vero trascinatore della sua squadra con ben 32 punti, ma anche con un bel lavoro in difesa, come provano le molte palle recuperate.

Massimiliano Gostoli

Classifica: L. Pierobon 32; Jadran Bctkb 28; Mestrina 26; Longobardi, Gabri Elle, Bassano, Sacile Birex 22; Italmonfalcone 18; Mogliano Veneto, Ser. Latte Carso 16; Itala S. Marco 14; Cristallerie V., Jesolo 12; Montebelluna, Metalplasma 10; Virtus Friuli 6.

Prossimo Turno: Metalplasma-Cristallerie V.; Sacile Birex-Mestrina; Montebelluna-Longobardi; Itala S. Marco-Virtus Friuli; Jesolo-Gabri Elle; Jadran Bctkb-L. Pierobon; Bassano-Mogliano Veneto; Italmonfalcone-Ser. Latte Carso.

SERIE D / TRIESTINI SUGLI SCUDI

Kontovel novello re dei derby

I salesiani si riscattano con il malcapitato Beretich

Dopo il turno assolutamente negativo vissuto dalle portacolori triestine nella passata giornata finalmente ci capita di commentare una giornata a dir poco positiva. Netta e mai in discussione la vittoria del Don Bosco su un imbelle Beretich capace di dimostrare solo l'immenso gap che le altre squadre devono colmare per avvicinarsi al valore del Caorle e dell'Usdb.

Un'eccezzionale prova del Don Bosco ha cancellato tutte le perplessità che la sconfitta col Kontovel aveva suscitato lasciando nel contempo una indelebile dimostrazione che quando c'è da fare il risultato la truppa di Bertoni risponde sempre all'appello sfoderando prestazioni inavicinabili per chiunque.

Nel match in questione è bastato un primo tempo pressoché esente da errori per mettere a tappeto l'incosistente Beretich, incappato probabilmente in una giornata no. L'Inter Muggia ha costretto all'overtime e infine battuto un combattivo Staranzano; eroe della giornata il giovane Cristiano Gobbi uscito alla distanza come tutti i suoi compagni di squadra apparsi un po' deconcentrati nella prima frazione di gara. La ciliegina sulla torta l'ha posta Perossa autentico uomo cardine nell'overtime.

Nulla di fatto invece per il contraltare muggesano: un secondo tempo «sciagurato» ha impedito, infatti, agli uomini di Grisoni contrastare un'ardita che ha sfruttato il momento di debolezza avversario per dare gas trovando così due facili punti. Come da pronostico il Kontovel è diventato re dei derby, regolando un tenace Inter 1904. Fa piacere notare che in una squadra già sfacciata come quella amaranto, ci sia ancora l'orgoglio, la voglia di lottare che si sono ridestate dal torpore proprio in occasione della stracittadina. Nel tabellino spiccano nettamente i nomi di Gulli con 23 punti e Radovani con 32. Positiva nota di chiusura è la vittoria del Cgs Bull che ha letteralmente paralizzato l'Harix di Udine caduto sotto i colpi inferti da Poropat, Tiziani e Ceppi.

Roberto Lisjak

PROMOZIONE / CUS BATTAGLIERO

Universitari k.o. con la lode

Il Bor Radenska continua deciso la sua marcia

Seppur in maniera stentata il Bor Radenska continua la sua marcia, e neppure la caparbia ostinazione del Cus che ha avuto il pregio di non arrendersi mai, ha limitato il potenziale della compagine plava.

Anche le dirette rivali hanno retto il passo: il Sinesis ha battuto la Lega Nazionale per 77-90 e la Barcolana ha dato otto punti di scarto al Plasteredilizia.

Torniamo ora allo scontro che ha visto il Cus impegnare a fondo il Bor Radenska. La prima parte della ripresa è tutta a favore dei plavi, dopo che il primo tempo non era riuscito a trovare una protagonista incanalandosi sui binari dell'equilibrio.

Pian piano i verdi riescono ad accumulare un considerevole vantaggio che risveglia la voglia di lottare universitaria: da meno 12 gli studenti impattano sul 60 pari e passano a condurre, ma dovranno fare i conti con un'arcigna difesa plava che rovescia nuovamente e questa volta in maniera definitiva le sorti dell'incontro.

Per nulla impegnativo l'incontro che ha visto il Sinesis espugnare il campo della Lega Nazionale.

Da rimarcare l'acuto di Spolaore, uno dei giocatori più quotati della stagione, oltre il buon livello di gioco espresso da tutto il collettivo fatta eccezzione per alcuni momenti di empasse.

Più sudata invece la vittoria della Barcolana sul Plasteredilizia forte dell'ottima prestazione del play-maker Zuttin che non è però bastato a contrastare il prodigarsi di Macchi e Borghesi autori di una ripresa perfetta che ha consentito alla Barcolana di portarsi a più 23, un margine impossibile da colmare per i pur bravi pupilli di Mari.

Vittorie esterne per Clp, Sokol e Autosandra ma in discussione la vittoria dei portualini su un Breg decisamente in crisi mentre il Sokol ha avuto ragione dello Scoglietto solo nell'ultimo minuto di gioco.

Equilibrio anche tra Autosandra e Dlf con gli ospiti che si sono esposti grazie alla notevole freddezza dalla lunetta.

Roberto Lisjak

Classifica: U.S. Bor 26; Stella Azzurra 22; P. Libertas B. 20; C.S. Sokol 18; C.R. Fincantieri, Cus Trieste, Santos Autosand. 16; Cicibona Basket, Lega Naz. Auris. 12; Sdss Breg, Dopolav. Ferr. 6; Gs Scoglietto, C. Lavor. Porto 4.

Prossimo turno: Stella Azzurra-Cus Trieste; C. Lavor. Porto-Dopolav. Ferr.; Lega Naz. Auris-Cs Sokol; Santos Autosand.-P. Libertas; Cr Fincantieri-Sdss Breg; Us Bor-Gs Scoglietto; riposa Cicibona Basket.

JUNIORES / «PRIMO GRUPPO»

Drocker: che fracasso per la baby-Stefanel

Giampaolo Drocker, triestino in forza al Fracasso Padova, ha letteralmente messo in crisi la difesa della Stefanel.

Dopo la prima giornata della seconda fase del campionato juniores «primo gruppo» le tre compagini di testa allungano il passo. La Bernardi di Gorizia, impegnata sul parquet della Scaini (seconda in classifica), è andata vicinissima al colpaccio prima di arrendersi per un punto. La Pallacanestro Vicenza supera di misura la Pallacanestro Pordenone; Stefanel e Benetton vincono in trasferta con oltre dieci punti di margine. I biancorossi hanno sofferto nella prima frazione (conclusa in ritardo di 11 lunghezze) contro il Fracasso Padova trascinato dal triestino Giampaolo Drocker. Nel primo tempo la guardia «padovana» (cresciuta cestisticamente nella Sgt, passato alla Stefanel, maturato nel Bor ed esploso in Veneto) ha fatto soffrire la formazione allenata da Matteo Boniciolli con due «bombe», una gran precisione dalla lunetta e numerosi assist.

Nella ripresa, dopo la strigliata ricevuta negli spogliatoi, la Stefanel è scesa in campo trasformata e con un parziale di 19-2 ha recuperato lo svantaggio e si è port[...] in testa. In questo [...]mento oltre ai «sol[...] Raffaele Pasquato [...] dopo aver operato [...]gancio ha dato il [...] vantaggio ai triest[...] un tiro da tre) e Al[...]dro De Pol, si sono [...]ti per grinta e prec[...] Davide Stefani, [...] Pugliesi e Rusconi.

Al termine dell'in[...]tro il top scorer bia[...]rosso è stato De Pol [...] 22 punti all'attivo) se[...]to da Drocker (21). [...] due biancorossi h[...] concluso in «doppia [...]fra»: Pasquato (17) e [...]fani (12). Nel pross[...] turno la Stefanel osp[...]rà la Scaini Venezia [...] ha vinto il girone ve[...] ma che nella gara di [...]nedì scorso non ha e[...] entusiasmato con la [...]nardi.

Risultati: Scaini [...] Bernardi Go 85-84; [...]xo Vr-Rex Ud rinv; [...] Vicenza-Pall. Pordenone 89-87; Trivellato Vi-[...]netton Tv 86-99; Fra[...]so Pd-Stefanel 67-81.

Classifica: Stefa[...] 14; Scaini Ve e Benet[...] Tv 12; Pall. Vicenza [...] Glaxo Vr, Rex Ud, P[...] Pordenone, Trivellato [...] e Fracasso Pd 8; Bern[...] Go 2.

Piero To[...]

JUNIORES / FEMMINILE

Sgt prima al giro di boa

La MonteShell si aggiudica il recupero con il Basiliano

Con la disputa del recupero fra Basiliano e MonteShell si è conclusa la prima fase del campionato juniores femminile. Le ragazze allenate da Franco Filipaz hanno legittimato il secondo posto in classifica, alle spalle della Sgt unica formazione a sconfiggere le giallorosse, superando con 11 punti di margine le friulane che occupano il terzo posto della graduatoria. Dopo un primo tempo sostanzialmente equilibrato (concluso con le muggesane in vantaggio di 5 punti), la MonteShell ha operato l'allungo decisivo a inizio ripresa rifilando al Basiliano un parziale di 10-0. La chiave del successo giallorosso è stata l'ottima difesa, prima a uomo e poi diversi tipi di zona.

BASILIANO 52
MONTESHELL 63

MonteShell: Fabbro, Bernardi 2, Pecchiari, Martiradonna 13, Calcina 11, Menegazzi, Taddeo, Borroni 13 (1 da 3), Bertotti 12, Mauri 4, Grison 8. All. Filipaz.

Classifica: Sgt 28; MonteShell 24; Basiliano 18; Italmonfalcone 12; Seleco Casarsa e Oma 10; Libertas Ts 6; Libertas Ud 4.

Il torneo ragazze, che ha valenza regionale essendo l'unico nel Friuli-Venezia Giulia, è giunto alla prima giornata del girone di ritorno. In vetta alla classifica restano appaiate Sgt e Ricreatori anche se le biancocelesti hanno da recuperare un incontro. Le giovani allenate da Fortuna hanno rifilato 27 punti di scarto alle friulane del Basiliano. Nella formazione triestina la top scorer è stata la play Valentina Donvito che ha realizzato 26 punti, va segnalata anche la positiva prestazione di Francesca Barbo. I Ricreatori hanno espugnato senza nessun problema il parquet di Pasian di Prato con in ottima evidenza la guardia. Rossella Castiglia e la guardia Raffaella Rolli autrici rispettivamente di 16 e 15 punti. Nell'incontro che la Libertas-Oreficeria Cepak ha vinto con il Villanova su tutte si è distinta Francesca Zudich.

TEAM 90 102
CASARSA 43

POVOLETTO 44
SPORT SISTEM 104

LISINCO 34
RICREATORI 68

Ricreatori: Marassi 2, Benvenuti 8, Giovannini 4, Castiglia 16, Rolli [...] Florean 2, Robles 6, [...]senna 2, Girolami 12, [...] Cossutta.

C. LIBERTAS
VILLANOVA

Libertas: Milocco [...] Pieri 6, Gradara, Rossi 12, Cattunar 6, Petruz[...] Zudich F. 21, Fava 4, [...]pak 2, Callegarich 8, Vis[...]tin 4, Zudich I. 11. [...] Edera.

BASILIANO
SGT

Sgt: Flego 6, Ditomma[...] 6, Frasson 7, Olivo, Sart[...] 2, Don Vito 26, Barbo 9, [...]gliani 7, Cozzolino [...] Matcovich 4, De Giorg[...] Russo 8. All.: Fortuna.

Classifica: Sgt e [...]creatori 18; Or. Cepak [...]bertas 14; Team 90 [...] Villanova 8, Basiliano [...] Lisinco, Casarsa e S[...]stem 4; Povoletto 0.

cg11p. t.

RAGAZZI / ULTIMO TURNO DELL'ANDATA

Corazzate biancorosse

Latte Carso e Ricreatori rullati dalle giovani leve della Stefanel

L'ultima giornata di andata del campionato ragazzi, unitamente ad alcuni recuperi, ha sgranato la classifica che ora dietro la corazzata di Marini vede la Stefanel B di Guidi che, superando i Ricreatori di Bevitori, ha toccato i 16 punti. Al terzo posto, il Poggi Basket di Dario Bocchini, perdendo in casa dal Don Boso B, è stato raggiunto a quota 14 proprio dalla formazione di Pistrin. In coda da segnalare la facile vittoria in trasferta del Cicibona sulla Libertas per 88 a 60, e dell'Autosandra sul Don Bosco A di Caponetti.

L'incontro sicuramente più importante è stato quello disputatosi a Poggi Paese e che metteva di fronte il Poggi Basket al Don Bosco B. La partita, alla quale ha assistito anche il viceallenatore della Stefanel Matteo Boniciolli, è stata agonisticamente molto intensa, equilibrata durante il corso dei quaranta minuti, e ha espresso buone individualità come Bosich e Filippi tra i padroni di casa e Ceper, Vasotto, e il piccolo play Fabrici nel Don Bosco B. Il Poggi in vantaggio a poco più di un minuto dalla fine di cinque lunghezze, ha sprecato alcuni palloni in attacco, palloni che ben sfruttati dagli ospiti hanno consentito loro di portare a casa il risultato con il punteggio di 68-67.

Lorenzo Gatto

POGGI BASKET 67
DON BOSCO B 68

Poggi Basket: Comandè 2, Palombita 9, Brezigar 3, Matcovich 4, Babich 6, Filippi 3, Volpi, Lista 3, Giacomi 10, Piazza 1, Bosich 24, Scrazzolo 2. T.l. 14/31. All. Bocchini.

Don Bosco B: Del Puppo 4, Tam, Fabrici 15, Stoppari, Clark, Bartoli, Riva 4, Male 14, Annis 5, Ceper 15, Labinaz 2, Vascotto 9. T.l. 14/28. All. Pistrin.

STEFANEL B 95
RICREATORI 52

Stefanel B: Salvemini 12, Visintin 9, Asselti 17, Vuga 5, Bosich 11, Crasti 3, Cecchini 6, Godina 6, Ramani 2, Gaiofatto 22, Codarin 2. T.l. 7/20. All. Guidi.

Ricreatori: Lokatos 19, Sbisà 23, Rocco, Bizzotto, Koren, Tirchetti 6, Severi, Frizzi 2, De Perini 2. T.l. 8/26. All. Bevitori.

STEFANEL A 109
LATTE CARSO 51

Stefanel A: Spadaro 12, Zolia, Perini 13, Brazzani 5, Spigaglia 21, Musto 20, Opara 8, Calzavara 6, Benedetti 12, Marchesich 8, Lucchini 4, Metz. T.l. 4/17. All. Marini.

Latte Carso: De Candia 4, Freno 24, Cossi, Honovich, Crevatin 8, Giurini 3, Roveredo 10, Mozetic, Marsi, Bandel 2, Amato. T.l. 11/23.

LIBERTAS 60
CICIBONA 88

Classifica: Stefanel «A» 20, Stefanel «B» 16, Poggi Basket, Don Bosco «B» 14, Latte Carso 12, Ricreatori 10, Cicibona 8, Autosandra 6, Don Bosco «A», Libertas 4, Lega Nazionale 0.

MINIBASKET

Domani ad Altura la giornata finale

Il torneo «ewiva il minibasket» organizzato dal Centro minibasket Foschiatti in collaborazione, tra gli altri, con «Il Piccolo» è arrivato al gran finale. Le due partite che assegneranno i titoli maschili e femminili andranno in scena domani nella palestra della scuola «Don Milani» di Altrua. Fra i ragazzi la finalissima sarà, come da pronostico della vigilia, Foschiatti Modiano «A»-Don Bosco mentre MonteShell-Ricreatori assegnerà la vittoria fra le ragazze.

In questa settimana sono state disputate le finali per il 9.o e 10.o posto (che ha fatto registrare il successo del Foschiatti Modiano «B» sul Bor con il punteggio di 60-57) e per l'11.o e 12.o (con vittoria della Dardi sul Santos per 63-37).

La gara più attesa era comunque la semifinale maschile fra il Don Bosco e la Ginnastica Triestina che doveva designare l'avversaria del Foschiatti Modiano «A», che già la scorsa settimana si era garantito l'accesso alla finale superando i Ricreatori. I «salesiani» nei primi due «quarti» di gara hanno sofferto più del previsto arrivando a metà incontro con soli sette punti di margine.

Nel terzo e quarto tempi i biancoverdi sono riusciti ad innestare la marcia giusta e così per i ragazzi giudati dall'inossidabile Franceschini non c'è stato più nulla da fare. Nel corso del match si sono distinti particolarmente Alex Sardo, Francesco Pesaresi (del Don Bosco) e Marco Ponga e Lorenzo Sannino (della Ginnastica Triestina). Il top-scorer dell'incontro è stato il «salesiano» Enrico Michelone con 20 punti.

Don Bosco-Sgt 66-48

Don Bosco: Carlovatti, Piras 4, Ornella, Silo 13, Capriati, Pesaresi 14, Petronio 6, Ciuciat, Michelone 20, Lucchini, Sardo 7, Gian 2. Istr. Cian.

Sgt: Furlani 4, Ponga 13, Oglio, Baldassi, D'Amello, Sannino 9, Cavalletto, Santin 2, Svara, Cappellari 8, Miloni, Stocca 12, Godina. Istr. Franceschini.

Programma delle finali (domani): ore 16.30 finale femminile (MonteShell-Ricreatori); ore 17.30 finale maschile (Foschiatti Modiano «A»-Don Bosco); 18.30 premiazioni.

p. t.

JUNIORES / REGIONALI

Un Don Bosco superstar continua a dettar legge

L'imbattibilità del Don Bosco, nel campionato regionale juniores, non fa più notizia: i salesiani, infatti, forti del congruo vantaggio sulle dirette inseguitrici, continuano a dettar legge, senza accusare pause di ritmo e concentrazione. Ne sa qualcosa il Radenska, che, nonostante la buona prova del giovane Debeljuh, cede le armi, battuto nettamente da un Don Bosco trascinato dal solito Giovanelli, grande cecchino, tra l'altro, di canestri da 3; ben sette, infatti, le bombe della giovane guardia. Alle spalle della capolista si è scatenata un'autentica bagarre per la seconda piazza. Hanno vinto, infatti, tutte le papabili contendenti, a cominciare dalla Libertas che regola senza patemi l'Ass. Lunanova.

Risultato mai in discussione con il gioco cadenzato dalle buone prove di Masci, Gleria e Cortivo. Netta affermazione anche del Cgi, che abbatte letteralmente un Bull incolore privo di competitività. In evidenza, nelle file del Dino Conti, Glavina e Borghesi. Il Kontovel, superando la Stefanel, lacera forse definitivamente le rimanenti velleità del giovane quintetto di Zovatto. La sfida è stata comunque valida sotto il profilo tecnico e agonistico, e ha proposto all'opera due tra i migliori collettivi dell'intero torneo. Rebula, per il Kontovel, topscore del match con un bottino di 31 punti.

La rassegna della quarta giornata di ritorno è ultimata dall'ennesima convincente affermazione del Santos, che batte il Radenska B, in virtù, soprattutto, di un'ottima difesa, che ha consentito di archiviare il match già al termine della prima frazione, quando il Santos ha concesso agli avversari soltanto il misero bottino di 18 punti. Con questa vittoria il quintetto di Meneghel ha ribadito al meglio tutto il valore di un potenziale tecnico in grado di puntare decisamente verso i quartieri alti della graduatoria.

Francesco Cardella

RADENSKA A 86
DON BOSCO 91

Radenska: Simonic 22, Debeljuh 33, Barini 7, Dolec 2, Starec 13, Umer, Schiulaz 9.

Don Bosco: Copvacic 26, Sillari 4, Fabrici 9, Codega 4, Ragaglia 8, Guttadauro 2, Gori 7, Guzic 6, Tam, Giovanelli 25.

LIBERTAS 102
ASS. LUNANOVA 91

Libertas: Coppola 18, Volpe 2, Pituzzi 2, Masci 22, De Guarini 17, Maiola 16, D'Orlando 8, Persoglia 17, Giuni.

Lunanova: Messini 18, Muner 15, Bianchi 6, Lisjak 2, Cortivo 16, Toscani 11, Preda 13, Gleria 10, Boucher.

C.G.I. 104
BULL 69

Cgi: Ruffini 12, Bertoli 6, Bergamin 10, Borghesi 22, Novel 2, Zangrando 11, Glavina 16, Bortoli 5, Sodomaco 2, Sodaro 18. T.l. 18/23.

Bull: Baldini 6, Nobile 7, Srebenic 4, Borean 20, Cattunar 8, Slavic 4, Hruby 15, Momi, Tiziani 5. T.l. 6/21.

KONTOVEL 98
STEFANEL 81

Kontovel: Ban, Budin 19, Rebula 31, Gulic 14, Gruden, Pavlica 2, Emili 13, Turk 6, Kral 2, Gregori 11.

Stefanel: Balbo 14, Medeot, Balbi 17, Grio 5, Korb 4, Tamburini 9, Zoboli 14, Bruniera 16, Zacchigna 2.

SANTOS 88
RADENSKA B 46

Santos: Miloc 8, Russi 18, Flora 13, Bembic 14, Cernetic 6, Clautani 9, Ugrin 6, Fait 4, Rampini 2, Vercelli 3, Bassi 5. T.l. 21/30.

Radenska B: Giacomini 4, Galoppin 2, Filipicic 4, Grbec 4, Bajc 15, Tomsic, Porporatti 3, Baitz 4, Samec 10, Krismancic. T.l. 10/19.

Classifica: Don Bosco 30; Libertas, Santos, Cgi 22; Kontovel 18; Ricreatori 16; Bull e Stefanel 14; Radenska B 10; Ass. Lunanova, Inter 1904 4; Radenska A 0. Ricreatori e Inter 1904 una partita in meno.

Finali «rosa»

Trieste ospiterà dal 19 al 23 maggio le finali del campionato juniores femminile «Vittorio Tracuzzi». Nel capoluogo giuliano approderanno le otto formazioni che vinceranno negli altrettanti raggruppamenti della fase interregionale. Le due formazioni che dovrebbero accedere alla seconda fase sono la Ginnastica Triestina, forte delle quotate Rossella Stalio e Sara Dagostini, e la MonteShell, dell'ex biancoceleste Francesca Martiradonna (nella foto) e della cadetta Nicoletta Borroni. La Sgt dovrebbe affrontare, a Faenza, la miglior formazione del Trentino Alto Adige e le seconde classificate del girone veneto e di quello lombardo. Bisogna ricordare che lo scorso anno le biancocelesti sono approdate alla fase finale, giocata a Capo d'Orlando, ma, dopo aver anche vinto un incontro sono state relegate, per la differenza canestri, all'ottavo posto.

CALCIO

COPPA ITALIA / I BIANCONERI METTONO K.O. L'INTER

La Juventus scongela Di Canio

Le due squadre hanno fallito un rigore a testa con Matthaeus (palo) e con Baggio (parato)

Casiraghi al tiro vanamente contrastato dal tedesco Matthaeus.

1-0

MARCATORE: 1' st Di Canio.

JUVENTUS: Peruzzi, Luppi, De Agostini, Marocchi, Carrera, Reuter, Corini, Conte, Di Canio (32' st Alessio), R.Baggio (34' st Zanini), Casiraghi. (12 Tacconi, 13 Galia, 15 16 Schillaci).

INTER: Zenga, Bergomi, Baresi (22' st. Pessoni), D.Baggio, Montanari Battistini (14' st Grossi), Klinssman, Bianchi, Fontolan, Matthaeus, Orlando. (12 Abate, 15 Ciocci, 16 Pizzi). ARBITRO: Amendolia di Messina.

NOTE: 5-2 per l'Inter. Serata fredda, terreno in discrete condizioni, spettatori 25.000. Prima del fischio d'inizio Roberto Baggio è stato premiato con il pallone di platino messo in palio dal Settimanale TV «Sorrisi e Canzoni», quale miglior giocatore scelto dai lettori del settimanale. Ammoniti Fontolan e Casiraghi per proteste.

TORINO — Con un gol di Di Canio al 1' del secondo tempo la Juventus ha superato l'Inter nell'incontro di andata dei quarti di finale della Coppa Italia. Si sono affrontate due squadre rimaneggiate, soprattutto l'Inter che mancava degli squalificati Ferri e Desideri e degli infortunati Brehme, Berti e Paganin. La Juve era invece priva di Kohler e Julio Cesar, entrambi squalificati. Trapattoni ha sostituito il libero con Reuter, che non è apparso a suo agio in quel ruolo.

Il tecnico ha poi lasciato in panchina Tacconi, Schillaci; Alessio e Galia, per gettare nella mischia Peruzzi, Luppi, Conte e Di Canio. Quest'ultimo è stato autore di una prestazione volenterosa, premiata con il gol. Peccato che spesso l' attaccante abbia voluto strafare, rovinando così molte sue buone iniziative.

Le assenze si sono fatte sentire parecchio nella formazione di Suarez, che per buona parte della gara ha stentato ad imbastire manovre fluide ed efficaci. L'allenatore nerazuzrro ha «appiccicato» Baresi su Baggio, ma il bianconero era in serata di grazia e spesso ha messo in difficoltà il suo controllore. Matthaeus si è battuto con generosità, ma ho trovato scarsa collaborazione nei vari Bianchi, Orlando e Dino Baggio. Anche gli attaccanti Fontolan e Klinsmann hanno pasticciato parecchio, rendendo così vano l'arrembaggio finale nerazzurro.

L'incontro è stato caratterizzato da due rigori falliti: uno dall'Inter al 15' del primo tempo (Matthaeus ha mandato la palla a sbattere sul palo) e l'altro dalla Juventus al 15' della ripresa, con Baggio che ha tirato in bocca a Zenga. Entrambi gli errori hanno suscitato reazioni d' orgoglio nella squadra che aveva scampato il pericolo. E' così accaduto che la Juventus si sia svegliata dal torpore con cui aveva iniziato l'incontro, portando alcuni seri pericoli alla porta di Zenga con Marocchi (18'), Casiraghi (19' e 36') e Conte (43').

Il buon momento bianconero è stato coronato dal gol di Di Canio: Baggio lo ha lanciato sul filo del fuorigioco in area nerazzurra e l'attaccante ha infilato Zenga con un preciso rasoterra. La Juventus avrebbe potuto raddoppiare otto minuti dopo per un appoggio sbagliato di Baresi al portiere, ma prima Baggio e poi Di Canio, da posizione favorevolissima, hanno fallito l'occasione.

Dopo il rigore mancato da Baggio, l'Inter si è trasformata, nonostante Suarez avesse dovuto mandare in campo due giovanissimi, Pessoni e Grossi, al posto di Baresi e Battistini che si erano infortunati. Con una Juventus stranamente pasticciona e distratta, l' Inter è andata più volte vicina al gol: al 36' con Klinsmann, al 41' con Fontolan e al 44' con Orlando ma non ha avuto molta fortuna. La Juve è riuscita così a ipotecare la qualificazione alle semifinali anche se al ritorno a San Siro avrà vita più dura.

GLI ARBITRI

Riprende D'Elia ma in serie B

SERIE A
Bari-Verona: Fabricatore di Roma.
Cagliari-Foggia: Pairetto di Torino.
Cremonese-Parma: Ceccarini di Livorno.
Fiorentina-Milan: Cesari di Genova.
Genoa-Roma: Lanese di Messina.
Inter-Sampdoria: Trentalange di Torino.
Juventus-Atalanta: Bazzoli di Merano.
Lazio-Ascoli: Cardona di Milano.
Napoli-Torino: Collina di Bologna.

SERIE B
Ancona-Pisa: Bettin di Padova.
Bologna-Brescia: Boemo di Udine.
Cosenza-Avellino: Scaramuzza di Mestre.
Lecce-Cesena: Fucci di Salerno.
Padova-Taranto: Nicchi di Arezzo.
Palermo-Casertana: Cinciripini di Ascoli Piceno.
Pescara-Messina: Brignoccoli di Ancona.
Piacenza-Modena: Rodomonti di Teramo.
Reggiana-Venezia: D'Elia di Salerno.
Udinese-Lucchese: Rosica di Roma.

SERIE C1 - Girone A
Arezzo-Carpi: Corda di Cagliari.
Casale-Spezia: Pin di Conegliano Veneto.
Monza-Empoli: Ruggiero di Nocera Inferiore.
Palazzolo-Chievo: Della Pietra di Tolmezzo.
Pavia-Massese: Longo di Paolo.
Siena-Como: Pacifici di Roma.
Spal-Baracca Lugo: Masulli di Cremona.
Triestina-Alessandria: Pellegrino di Barcelloha Pdg.
Vicenza-Pro Sesto: Piretti di Ravenna.

SERIE C1 - Girone B
Acireale-Siracusa: Rausa di Cosenza.
Casarano-Barletta: Paterna di Teramo.
Catania-Licata: Cavanna di Roma.
Chieti-Reggina: Siciliano di Brindisi.
Fano-Ischia: Coppola di Firenze.
F. Andria-Giarre: Iannello di Voghera.
Nola-Perugia: Branzoni di Pavia.
Salernitana-Sambenedettese: Anselmo di Asti.
Ternana-Monopoli: D'Errico di Frattamaggiore.

SERIE C2 - Girone A
Aosta-Centese: Ghionda di Lecce.
Fiorenzuola-Lecco: Costa di Treviso.
Leffe-Valdagno: De Santis di Tivoli.
Legnano-Virescit: Pisacreta di Salerno.
Ospitaletto-Varese: Giove di Bari.
Ravenna-Mantova: Nepi di Viterbo.
Solbiatese-Cuneo: Rigutto di Maniago.
Suzzara-Novara: Casalucci di Lecce.
Tempio-Pergocrema: Di Filippo di Chieti.
Trento-Olbia: Fonisto di Napoli.

SERIE C2 - Girone B
Carrarese-Avezzano: Montesano di Napoli.
Castel di Sangro-Giulianova: Rizo di Catania.
Francavilla-Vis Pesaro: Piantoni di Terni.
Gubbio-Pistoiese: Zuccolini di Reggio Emilia.
Lanciano-Pontedera: Pontani di Verona.
Ponsacco-Vastese: Casooli di Reggio Emilia.
Montevarchi-Cecina: Messina di Bergamo.
Poggibonsi-Civitanovese: Capozzi di Vicenza.
Teramo-Rimini: Minotti di Frosinone.
Viareggio-Prato: Alban di Bassano.

SERIE C2 - Girone C
Altamura-Savoia: Bazzi di Modena.
Astrea-Sangiuseppina: Gronda di Genova.
Bisceglie-Campania Puteolana: Cirotti di Roma.
Juve Stabia-Atletico Leonzio: Cosi di Firenze.
Latina-Catanzaro: De Prisco di Nocera.
Matera-Formia: Sorte di Bergamo.
Molfetta-Lodigiani: Racalbuto di Gallarate.
Vigor-Lamezia-Cerveteri: Braschi di Prato.

COPPA ITALIA / PARMA

Il rinunciatario Genoa impallinato due volte

2-0

MARCATORI: nel st 23' Minotti, 42' Catanese.
PARMA: Ballotta, Nava, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Grun, Agostini, Zoratto, Osio (43' st Pulga), Cuoghi (25' st Catanese), Brolin.
GENOA: Braglia, Torrente, Branco, Eranio (4' st Bianchi), Caricola, Signorini, Ruotolo, Bortolazzi, Aguilera (1' st Iorio), Skuhravy, Fiorin.
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.
ANGOLI: 10-3 per il Parma. Serata fredda, campo in discrete condizioni; ammoniti torrente per gioco scorretto, caricola per comportamento non regolamentare, Brolin per gioco scorretto; spettatori: 10.000.

PARMA — Il Parma ha esteso anche alla Coppa Italia la sua serie di vittorie casalinghe consecutive. Alla squadra di scala, che nel primo tempo non è mai riuscita ad andare al di là di una sterile supremazia, è bastato accelerare il ritmo nella ripresa per avere ragione di un Genoa sceso al Tardini unicamente per difendersi, in attesa di giocare le proprie carte tra quindici giorni a Marassi, anche se a questo punto sarà dura per i rossoblù rimontare le due reti messe a segno da Minotti e catanese.

Nella ripresa, visto che il genoa continuava a starsene rintanato nella sua metà campo, il Parma ha iniziato a fare un pò di pressing ed è stato lì che ha vinto la partita. Al 23' Zoratto ha rubato un pallone a Bortolazzi e ha lanciato Brolin in area; controllo e tiro in corsa dello svedese con palla contro il palo e intervento risolutore di Minotti. Il Genoa non ha reagito.

A tre minuti dalla fine. Brolin ha vinto un rimpallo e dopo aver superato Signorini ha messo in azione agostini. Conversione al centro di quest' ultimo, apertura per l' accorrente catanese, che di e sinistro al volo che non ha lasciato scampo a Braglia.

COPPA ITALIA / LA SAMP COL MINIMO SCARTO

Vialli sbaglia e segna

1-0

MARCATORE: 87' Vialli.
SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Invernizzi, Pari, Vierchowod, Lanna, Lombardo, Cerezo, Vialli, Buso, I. Bonetti (Nuciari, Orlando, Zanutta).
ROMA: Cervone, Garzya, Carboni, S. Pellegrini (76' De Marchi), Aldair, Nela, Haessler (85' Rizzitelli), Piacentini, Voeller, Salsano, Carnevale (Zinetti, Comi, Muzzi).
ARBITRO: Sguizzato di Verona.
NOTE: giornata grigia e umida, terreno scivoloso, spettatori 8 mila. Al 38' pt Cervone ha parato un rigore tirato da Vialli. Ammoniti: Pari e Rizzitelli per proteste; Aldair e I. Bonetti per gioco scorretto.

GENOVA — Eccole di nuovo: Samp e Roma, le care nemiche di coppa. Stavolta si trovano di fronte nei quarti di Coppa Italia e l'andamento della gara dimostra chiaramente che la competizione non è ancora giunta al suo culmine. Vince la Samp, sovvertendo un pronostico storico che la vedeva soccombente (come accaduto nelle finali dell'86 e del '91), ma la partita non si può definire certo indimenticabile: un po' per le tante assenze sui due fronti (Giannini, infortunato, tra i giallorossi; Dario Bonetti e Silas, squalificati, Mancini e Katanec, infortunati, tra i blucerchiati), un po' per la stanchezza dell'infrasettimanale, un po' per il momento non esaltante che stanno attraversando le due formazioni.

La squadra di Bianchi ha compiuto diligentemente il suo dovere, attenta a non rischiare e impegnata a ottenere il risultato minimo con altrettanto sforzo; la Samp ha gettato in campo tutto ciò che oggi può dare: volontà, grinta, qualche sprazzo di fantasia. E proprio grazie a queste tre componenti è giunto il gol del successo genovese, a soli due minuti dal fischio di chiusura, con Vialli, che ha superato un Cervone formato Superman con un pallonetto dopo un assist derivato da un rimpallo su tiro di Vierchowod, il migliore dei suoi.

Ed è stato come scacciare un lungo incubo, cominciato al 38' del primo tempo quanto l'ennesimo errore blucerchiato dal dischetto aveva fatto pensare a una ripetuta maledizione.

Era accaduto che Buso riuscisse a mantenere in campo una palla viscida danzando sulla linea di fondo nei pressi del palo della porta di Cervone fino a quando Stefano Pellegrini, in scivolata, lo faceva rotolare a terra. Il rigore veniva battuto debolmente da Vialli sulla destra del portiere che in tuffo, a mani unite, riusciva a respingere.

Sull'eco di disperazione dei tifosi genovesi si arricchiva così una statistica che sta raggiungendo ormai livelli incredibili, con ben cinque errori su dieci tentativi tra campionato e Coppa Italia, una media degna del miglior calcio parrocchiale.

L'occasione dagli 11 metri ha rappresentato forse l'unica vera emozione dei primi 45 minuti, fatti di noia, molti errori, qualche tentativo dalla distanza e un brivido per parte: al secondo minuto con Lombardo che schiaccia di testa su Cervone e al 18', con Pellegrini che tira alto da buona posizione.

Il secondo tempo si è invece sviluppato su binari meno prevedibili, con la Sampdoria impegnata a raggiungere un successo che potesse garantirle un ritorno più tranquillo e la Roma chiusa a difendere il proprio portiere in giornata di grazia. Cervone è stato protagonista al primo minuto, su Lombardo, al 22' su Vialli, al 29' su Vierchowod, imitato da Pagliuca in salvataggio di piede su Voeller (35'). Nel taccuino giallorosso spicca poi una traversa di Haessler (5'), più casuale che meritata.

GIUDICE SPORTIVO

Sosa in tribuna per due turni

MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio professionisti, in relazione alle partite di domenica scorsa, ha squalificato 11 giocatori in serie «A» e 13 in «B». Nella massima serie sono stati squalificati per due giornate Sosa (Lazio); per una Troglio (Ascoli), che ha avuto anche ammonizione e ammenda di un milione e mezzo, Rossi (Verona), che ha avuto ammenda di mezzo milione, Baresi (Milan), Bigliardi (Atalanta), Casiraghi (Juventus), Di Mauro (Roma), Katanec (Sampdoria), Marcolin (Cremonese), Piacentini (Roma), Policano (Torino). L'allenatore Bianchi (Roma) è stato squalificato fino a tutto il 17 febbraio, più un'ammenda di un milione e mezzo.

In serie «B» sono stati squalificati per due giornate Pautteri (Cesena); per una Ravanelli (Reggiana), più ammonizione e ammenda di 800 mila lire, Villa (Bologna), più ammenda di mezzo milione, Zunico (Cosenza), più ammonizione, Fontana (Padova), Lucarelli (Padova), Bianchi (Cosenza), Enzo (Taranto), Lisi (Bologna), Marchegiani (Pisa), Mazzarano (Ancona), Monti (Reggiana), Sensini (Udinese).

In serie «A» il giudice sportivo ha inflitto ammende per sette milioni ad Atalanta e Foggia, per due milioni e mezzo alla Juventus. Fra i giocatori ha inoltre inflitto l'ammonizione con diffida a Ferri (Inter), più ammenda di mezzo milione, Minotti (Parma), più ammenda di un milione, Verdelli (Cremonese), più ammenda di un milione, Annoni (Torino), Bellucci (Bari), Reuter (Juventus), Gaudenzi (Cagliari), Bernardini (Ascoli), Bonacina (Roma), Di Canio (Juventus), Stojkovic (Verona).

Hanno ricevuto l'ammonizione: (sesta sanzione) Albertini (Milan), Brambati (Bari), De Agostini (Juventus), Villa (Cagliari); (quinta sanzione) Bacci (Lazio), Bortolazzi (Genoa), Carboni (Roma), Aloisi (Ascoli), Eranio (Genoa), Maiellaro e Orlando (Fiorentina); (seconda sanzione) Blanc (Napoli), Bordin (Atalanta), Tarantino (Napoli), Francescoli (Cagliari), Melli (Parma), Salsano (Roma); (prima sanzione) Desideri (Inter), Montorfano (Cremonese), Silenzi (Napoli), Ferro (Atalanta), Greco (Cagliari).

Il giudice sportivo della serie «C» Pasqualino Gratteri ha squalificato, in C/1, per tre giornate Cantone (Acireale) per «aver afferrato per i capelli un calciatore della squadra avversaria, facendolo cadere a terra, e per avergli rivolto una frase offensiva».

Per una giornata sono stati squalificati Pradella (Como), Nannini (Carpi), Pasqualetto (Pro Sesto), Caramelli (Ternana), Bagnato (Triestina), Messina (Palazzolo), Mezzanotti (Pro Sesto), Brandani (Siena), D'Ermilio (Ternana), Schio (Casarano), Caini, Del Vecchio e Colasante (Catania), Maddaloni (Barletta), Fratena (Salernitana), Solimeno (Nola), Migliaccio (Acireale), Di Vincenzo (Pavia) e Lucidi (Siracusa).

Sono stati ammoniti con diffida: Nannini (Carpi), Pisano e Casimirri (Sambenedettese), Baronio (Siena), Visconti, Petrullo e Monaco (Monopoli), Rumolo (Nola), Zanuttig e Ramponi (Alessandria), Cossaro (Triestina), Murgita (Massese), Brambilla (Monza), Morganti (Chieti), Damiani (Licata), Bozzia (Casarano), Tavolieri e Cappellacci (F. Andria), Sanseverino (Giarre), Lazzarin (Chievo Verona), Genovese (Nola), Novelli (Siracusa) e Gasparini (Vicenza).

UDINESE

Il test-Lucchese per nulla facile

UDINE — Training mattutino e riposo pomeridiano ieri per l'Udinese. A estraniarsi forzatamente dal gruppo compatto il solo Nappi, costretto a prepararsi in disparte a causa degli acciacchi che ne stanno condizionando le prestazioni degli ultimi tempi. Trascorso il martedì a rivedere mentalmente la prestazione di Taranto e a sgobbare duramente dal punto di vista atletico, i bianconeri sono stati sottoposti ieri a un ritmo di preparazione più blando in vista dell'amichevole che gli opporrà oggi al Moretti all'Opitergina. Un test discreto durante il quale Scoglio proverà un'Udinese costretta a far senza l'argentino Sensini, appiedato come previsto dall'aggiudicante dopo l'ammonizione di Taranto.

Un handicap non indifferente per l'allenatore dei friulani di fronte alla mancanza, domenica contro la Lucchese, del più robusto perno del rombo di centro campo. Buon per Scoglio, che a far capolino con efficacia, è quel Vanoli che anche nei due ultimi turni ha saputo riproporsi come prezioso uomo ovunque, pronto a turare qualsiasi falla tattica. Anche se resta da vedere se il suo risulterà un impiego costante oppure se dovrà tornarsene buono buono in panchina quando la squadra si ripresenterà al completo nel suo assetto originario al netto di infortuni o squalifiche. Ma intanto lui gode l'attimo fuggente in un clan che reputa di livello.

«Il gruppo è dotato soprattutto di una grande carica interiore, di una notevole dose di carattere, con tanta rabbia in corpo per come sono andate a finire le cose lo scorso campionato. Con leader quel Mandorlini che, con la sua esperienza, garantisce i giusti equilibrii al reparto arretrato. Forse all'Udinese manca un pizzico di convinzione, quello di essere squadra in grado di imporsi senza eccessivi problemi nella cadetteria».

Considerazioni che analizzano a grandi linee ma con efficacia lo status psicologico di una formazione, che pur essendo ben attrezzata dal punto di vista del materiale umano, raramente è stata in grado di imporre il proprio gioco anche sul terreno di casa.

Il mezzo disastro interno con il Cosenza pare comunque essere stato dimenticato: i friulani si apprestano ad affrontare con la giusta mentalità quella Lucchese la cui classifica non è così rosea da permettere ai toscani di giungere a Udine privi di patemi d'animo particolari. Un nuovo incontro da prendere con le classiche pinze, dunque, per un'Udinese che, dopo la vittoria dell'ultima d'andata contro l'Ancona, nel girone di ritorno ha collezionato tre pareggi in altrettanti incontri.

Scoglio continua a ripetere che in serie B l'importante è muovere la classifica, anche con un punticino. Ma questa volta i bianconeri hanno a disposizione la grossa occasione, considerato l'avversario non certo proibitivo, di imprimere un bel colpo d'ala alla classifica. Basterà crederci fino al 90' e oltre.

Edi Fabris

A TRIESTE

Verona e Napoli

TRIESTE — E' solo probabile, ma lo stadio Grezar ospiterà l'incontro di serie A tra Verona e Napoli domenica 23 febbraio. Come noto, il Bentegodi è stato squalificato per un turno in seguito agli eccessi violenti dei tifosi veronesi dopo Verona-Milan. Così la dirigenza gialloblù ha pensato di visionare lo stadio triestino per ospitare il Napoli.

Campo ottimo, spogliatoi funzionali, una capienza non ottimale ma sufficiente per contenere i dieci-dodici mila abbonati veronesi che seguiranno in trasferta la squadra. Manca ancora il benestare della questura: si sa che tra veronesi e napoletani è facile arrivare allo scontro dopo due ore di insulti in gradinata.

La Triestina sarà a Empoli, l'Udinese giocherà in casa, Ferrara non ha parcheggi per i tanti pullmann e Firenze è troppo vicina a Napoli: così due emissari veronesi sono arrivati a Trieste e hanno lasciato intendere che per loro tutto è Ok. La certezza dell'avvenimento dipende dalla risposta del questore. Ma la Lega spinge per la scelta di Trieste, così si evitano scontri con tifoserie avverse a quella veronese se si scegliesse di giocare a Venezia o a Udine.

TRIESTINA / RIENTRA LA PROTESTA DEI TIFOSI

Navigazione a vista

Più difficoltosa del previsto la trattativa coi nuovi soci

TRIESTE — Gli spettatori minacciano di disertare in massa lo spettacolo sportivo e l'impresario accorre per sopire e smussare. Il centro di coordinamento aveva programmato un'entrata nello stadio con 15 minuti di ritardo sull'orario d'inizio in occasione di Triestina-Alessandria. L'incasso era comunque assicurato, ma la contestazione poteva rivelarsi pericolosa per il futuro. Così l'altra sera i capi dei clubs hanno avuto un incontro con l'ex presidente De Riù, che si è fatto accompagnare dall'amministratore Salerno e dal capitano Cerone. De Riù ha assicurato che i programmi per il futuro verranno presto stilati e poi divulgati. Le assicurazioni dell'ex presidente, le spiegazioni del professor Paticchio (che è il tramite con i facoltosi personaggi che dovrebbero entrare nella società) e gli intenti espressi da Salerno e Cerone hanno tranquillato i tifosi organizzati che hanno accantonato l'insano proposito di pagare intero e godere per tre quarti.

Certo, un chiarimento sul futuro societario della Triestina ci deve essere. In quell'ormai lontano 17 dicembre, consiglio direttivo totalmente dimissionario e delega di amministratore unico a Salerno, pareva che la Triestina fosse sul punto di rinnovare i quadri dirigenziali entro qualche settimana. Il capitale sociale sarebbe raddoppiato, grazie ai miliardi che la cordata avrebbe versato per associarsi a De Riù nell'impresa calcistica. Anzi, s'erano ventilati propositi di grandeur sportiva che, sinceramente, avevano ringalluzzito i soci presenti a quell'assemblea e i giornalisti. Sono passati due mesi e ancora non si sa se l'operazione andrà a buon fine.

Salerno si chiama fuori, «rispondo solo della gestione della Triestina, non c'entro nulla con aumenti di capitale o con passaggi di azioni». L'amministratore firma gli atti, segue la vita sportiva e si sente in linea col mandato ricevuto. Sa che ci sono alcuni imprenditori che formano la cordata che era pronta a entrare nella Triestina calcio Spa ma non palesa nomi, organigrammi e programmi. Che dietro la cordata si nasconda il vuoto? «No, il vuoto non c'è. Ma non sono in grado di dire cosa vorranno fare nè quale ruolo copriranno. Anch'io credevo che tutto si sarebbe definito in tre, quattro settimane. Ma ci sono state le feste di fine anno, poi qualche intoppo sui tempi. Forse vogliono aspettare per vedere l'effettiva capacità della squadra, se sarà in lotta per la promozione o no. Quale sia la causa del ritardo, non so proprio dire».

Il tramite dell'operazione è Franco Paticchio che ha lasciato intendere agli astanti che gli intoppi sono normali in qualsiasi trattativa. «Trattare una squadra di calcio è più difficile che trattare un'azienda» — ha detto.

Bruno Lubis

TRIESTINA

Un altro infortunio Longo vuol chiudere

TRIESTE — Paolo Longo, infortunatosi al ginocchio venerdì scorso, si è presentato in sede per mettere al corrente l'amministratore Salerno che sta meditando il ritiro. Atteggiamento serio, gentile come il solito, il portiere dice di non essere sicuro di poter rifare ancora una preparazione fisica e, quindi, di non poter offrire alla Triestina un dignitoso contributo agonistico. La decisione non è stata presa, ma la serietà dell'uomo l'ha portato a mettere al corrente chi di dovere di ciò che potrebbe decidere.

Una carriera martoriata da traumi e da infortuni, Longo a Trieste voleva dimostrare di poter tornare portiere affidabile. I legamenti del ginocchio l'hanno fermato un'altra volta.

Arrivato a Trieste dopo un anno di inattività per la frattura di una spalla, operato due mesi or sono alla caviglia, sempre più dura era la fatica per riadattare il fisico alla disciplina agonistica. Aveva bisogno di gran lavoro, Longo, per eseguire i gesti che solo un paio di campionati fa gli venivano automatici. Delle sue difficoltà ha avvisato la società. Forse recupererà un'accettabile condizione. Forse no.

A Turriaco i suoi compagni hanno lavorato due volte. Prima la razione di atletica, poi la partitella. Assente Tangorra, rimasto immobilizzato a casa (tornerà domani a Trieste) a causa dell'infortunio di Arezzo, hanno lavorato col gruppo anche Casonato e Marino. A parte Pasqualini prosegue la rieducazione agonistica del ginocchio.

Oggi, alle 14.30, la Triestina si allena allo stadio Grezar. Zoratti, che si è dichiarato soddisfatto dell'impegno e della condizione fisica dei giocatori, farà disputare una partita a tutto campo con cross e tiri in porta. La Triestina vuol proseguire la marcia di avvicinamento alla testa della classifica e l'Alessandria è un ostacolo da superare in qualche modo. Ci sarà da patire ma alle previsioni devono seguire i fatti. Il campionato è al dunque e la Triestina deve raccogliere i frutti di un lavoro che, finora, non ha pagato secondo le aspettative.

B. L.

BASKET

CAMPIONATO EUROPEO / AD ASSAGO ARRIVA L'ESTUDIANTES DI MADRID

Philips pronta per la «corrida»

La Knorr Bologna costretta a vincere con l'Antibes per non essere tagliata fuori

MILANO — Un'altra partita-chiave sulla strada europea della Philips. Forse la più decisiva di tutte nell'inseguimento a quel secondo posto nel girone «B» dell'Euroclub che rimane un chiodo ancora ben fisso in testa a Mike D'Antoni. «Anche se — aggiunge il coach dei milanesi — non sarebbe un dramma arrivare terzi o quarti. La "bella" in casa è un fatto positivo ma la nostra squadra ha dimostrato di giocar bene anche in trasferta e un eventuale spareggio in campo avverso non mi preoccupa più di tanto».

Al Forum di Assago stasera scende l'Estudiantes, diretta rivale della Philips nella corsa a questo secondo posto. All'andata, a Madrid, vinsero (con 6 punti di vantaggio) gli spagnoli dopo aver dominato il primo tempo e aver rischiato il sorpasso nel finale. Milano ha l'obbligo di vincere. Non solo: per sperare nel secondo posto deve infliggere agli avversari uno scarto superiore ai sei punti per avere la differenza-canestri positiva nel caso, molto probabile, di arrivo alla pari al termine del girone. «Per farcela — spiega D'Antoni — dovremo giocare molto bene. L'Estudiantes è un collettivo molto forte, è una squadra intelligente che difficilmente sbanda. In parole povere: non aspettiamoci regali. Tutto quanto vogliamo, ce lo dobbiamo conquistare. E mi piacerebbe che anche il nostro pubblico ci aiutasse in questa... conquista».

Il coach della Philips nega che la sua squadra subisca il «complesso» del Forum, anche se le cifre dicono che i milanesi finora nell'Euroclub sono andati meglio in trasferta (4 vittorie e 2 sconfitte) che in casa (3-2). «Il nostro è un pubblico particolare — dice — che tende a non esaltarsi ma che al momento giusto risponde bene. Spero che domani sia il momento giusto».

Vincere per non restare tagliata fuori dalla volata finale per il secondo posto del girone, che darà il vantaggio del fattore campo nei quarti di finale; vincere per superare il brutto ricordo e le insicurezze create dalla sconfitta di domenica scorsa con la Philips. La Knorr Bologna è sbarcata ieri in Costa Azzurra con l'imperativo di far sua la partita che giocherà stasera (ore 20.30) contro i campioni di Francia dell'Antibes nella 12.a giornata del girone «A» degli ottavi di finale del campionato europeo di basket per club. All'andata i bolognesi vinsero 101-86 «passeggiando». I francesi, che stentano nel loro campionato e ormai sono tagliati fuori matematicamente dall'Euroclub, si scontrarono con una difesa implacabile e con un contropiede micidiale. La partita venne giocata due mesi fa: la Knorr era in testa al campionato, Morandotti era in campo, la squadra girava a mille. Ora la situazione in casa bolognese è cambiata: proprio domenica scorsa, per la prima volta dall'inizio del campionato, ha dovuto lasciare la testa della classifica, Morandotti è fermo per i suoi problemi cardiologici, alcune pedine fondamentali sono acciaccate (l'ultima è che Dalla Vecchia nell'allenamento di martedì si è procurato una distorsione alla caviglia e il suo impiego oggi è ancora in forse), mentre il canadese Wennington è condizionato dal suo prossimo probabile «taglio».

Oggi Maccabi e Cibona, con Bologna seconde nel girone a quota 16, si scontrano tra loro. Così la Knorr in caso di vittoria con l'Antibes andrà a Tel Aviv la settimana prossima senza l'assillo di vincere, grazie ai 13 punti di scarto dell'andata. Poi si potrà giocare il secondo posto in casa con il Cibona.

Questo il programma della quinta giornata di ritorno del campionato europeo di club di basket, in programma oggi.

Girone A: Maccabi Tel Aviv-Cibona Zagabria; Kalev Tallin-Barcellona; Olympique Antibes-Knorr Bologna; Slobodna Dalmacija Spalato-Phonola Caserta (a la Coruña). Classifica: Barcellona punti 18, Cibona, Knorr e Maccabi 16, Slobodna Dalmacija 10, Antibes 8, Kalev e Phonola 2.

Girone B: Joventut Badalona-Commodore Den Helder; Partizan Belgrado-Bayer Leverkusen (a Fuenlabrada); Aris Salonicco-Maes Pils Malines; Philips Milano-Estudiantes Madrid. Classifica: Joventut punti 18, Estudiantes 16, Partizan e Philips 14, Bayer 12, Maes Pils 6, Commodore e Aris 4.

Questi i risultati delle partite dell'ultima giornata dei gironi di qualificazione della Coppa Europa di basket. Girone a: Glaxo Verona (Ita)-Sunair Ostenda (Bel) 95-90; Alba Berlino (Gre)-Paok Salonicco (Gre) 65-79; girone B: Benfica Lisbona (Por)-Pau Orthez (Fra) 79-91; Real Madrid (Spa)-Panionios (Gre) 87-71.

BASKET / DOPO ITALIA-CECOSLOVACCHIA

Gamba promuove Gregor Fucka

SIENA — Una parentesi di 36 ore per capire che il basket italiano ha buoni giovani. Italia-Cecoslovacchia, in una Siena ricca di entusiasmo, ha rassicurato il ct Gamba soprattutto su questo: dietro i «grandi vecchi», che proprio vecchi non sono, ci sono giovanotti arrembanti che avranno un sicuro futuro azzurro nel dopo-Olimpiadi ma che potrebbero tornare utili già per le qualificazioni di Granada e Saragozza.

«A me — dice Gamba — è piaciuto soprattutto il modo con il quale questi ragazzi hanno tentato di mettere in pratica le idee che ho cercato di inculcare loro nei pochi allenamenti fatti». Sono usciti certamente promossi da questa amichevole Fucka (nella foto), Niccolai, Vianini e Abbio, hanno superato l'esame anche Paolo Conti e Mario Boni (quest'ultimo esordiente a quasi 29 anni e paradossalmente il più anziano della squadra dopo il capitano Magnifico), non ha demeritato Pilutti, «anche se deve imparare a fare dei cambi di velocità, non giocare sempre sullo stesso ritmo», ha confermato il suo rendimento altalenante Rossini, è ingiudicabile il «pulcino» Dalla Mora. I veterani, a parte Beppe Bosa che ha dimostrato la sua solita consistenza difensiva, sono stati a guardare: Magnifico si è defilato dai ruoli di protagonista.

Al momento del congedo da Siena, con la Nazionale che torna in letargo fino a maggio, è cominciato il toto-12, l'individuazione dei giocatori che faranno parte della squadra che tenterà la qualificazione olimpica.

Playmaker: certi Brunamonti e Gentile, il terzo nome uscirà fra Coldebella, Rossini e Abbio. Il bolognese è versatile, si integra bene con Brunamonti, forse è leggermente favorito anche se il ct ha benedetto l'esordio di Abbio che «è un eccellente atleta e ha buona visione di gioco.

Guardie: Antonello Riva non si discute ma ora non è più in discussione neppure Niccolai; Mario Boni.

Ali: Pittis è una garanzia, Fucka si è ritagliato il suo spazio. «In attacco Fucka ha un considerevole talento, deve mettere a posto qualcosa in difesa». Ma non si può più fare a meno, in questo ruolo, di un 2,08 con braccia lunghissime. Resta l'incognita Dell'Agnello. Se è a posto fisicamente una maglia è sua.

Ali-pivot e pivot: Rusconi e Costa non si discutono, Walter Magnifico neppure (se la schiena non lo tradirà). Per l'altro posto la corsa è fra Bosa, Vianini («è uno tosto, se impara ad anticipare in difesa — dice Gamba — è uno svelto e difficile da spostare, mi sono anche piaciuti quei suoi mezzi uncini»), Pessina e Cantarello. Se Dell'Agnello non dovesse dare garanzie, Bosa sarebbe promosso automaticamente. Ma nulla vieta che possano essere entrambi in squadra.

Per ricapitolare. Nazionale fatta per nove dodicesimi (Brunamonti, Gentile, Riva, Niccolai, Fucka, Pittis, Magnifico, Rusconi, Costa). Decima maglia (quella di Dell'Agnello) condizionata dal medico. Per gli altri due posti ballottaggio fra Coldebella, Rossini, Abbio, Boni, Bosa, Vianini, Pessina e Cantarello.

PONTONI, IL CAMPIONE DEL MONDO DI CICLOCROSS, SI CONFESSA

Daniele, una leggenda vivente

UDINE — Umiltà, semplicità e poche parole, ma tanta tanta forza. Questo il cocktail mondiale di Daniele Pontoni che lo scorso primo febbraio ha scritto a fuoco il suo nome nell'iride del ciclocross dopo quelli illustri di Longo e Di Tano che negli scorsi anni hanno fatto grande questo sport.

E' passato del tempo dal suo trionfo al Roundhay Park di Leeds, ma molti ancora hanno negli occhi quella pedalata leggera, agile e quella faccia trasfigurata dallo sforzo e dal fango che a centocinquanta metri dal traguardo è sfociata in una gioia incontenibile, ritmata dalle braccia che volteggiavano alte in segno di vittoria.

Un abisso lo separava dai due fortissimi svizzeri che sembravano giro dopo giro sbriciolarsi sulle loro biciclette, travolti dalla fatica e dalla forza di Pontoni.

Ma ora è cambiato tutto o meglio non è cambiato niente perché Daniele è ancora lo stesso, forse per il suo carattere schivo o forse per quella timidezza caratteristica del suo modo di fare, come raccontano parenti e amici.

«Da quel lontano giorno in cui sono salito in bicicletta per la prima volta ne è passata di acqua sotto i ponti — racconta Daniele — e ancora adesso che giro con questa maglia con i colori dell'iride non riesco molto bene a rendermi conto che sono campione del mondo. Però pensando ai sacrifici fatti ora posso dire di essere felice perché il ciclocross mi ha levato tanto (si allena in media 3 ore al giorno) ma mi ha dato di più». Nato l'8 settembre del 1966 ha compiuto le prime pedalate con la Varianese, sodalizio ciclistico del suo paese, passando solo in un secondo momento al ciclocross con la Zalf Euromobil Fior di Castelfranco.

Tricolore tra i cicloamatori (1988), è nella specialità del cross che ha ottenuto i suoi risultati migliori laureandosi campione italiano per 4 anni consecutivi ('89, '90, '91 e '92) e vincendo 105 competizioni. «Ci sono stati anni belli e anni brutti visto che la passione è forte, ma qualche volta eventi o persone ti sbarrano la strada. Nel peiodo immediatamente precedente a questi successi, infatti, ho dovuto anche smettere per tre anni e solo la forza interiore, la voglia di non mollare mi hanno fatto tornare a correre. La stessa forza che mi fa spingere sui pedali quando la gara lo richiede». Il resto poi è storia recente. Quattro le sue partecipazioni al mondiale con un terzo e un primo posto negli ultimi due. «In una gara come quella di Leeds non puoi fare tattiche, devi solo lottare e vedere qual è il pezzo dove si può attaccare. Io ho solo scelto quello giusto riuscendo a recuperare e a staccare gli avversari. L'importante è crederci».

"Sicurezza, tranquillità e serenità, dunque, sono le armi vincenti di un ragazzo che cerca, riuscendoci, di non farsi prendere la mano dal successo. «Ora devo e posso ancora migliorare sia come atleta che come uomo. Per quanto riguarda l'atleta devo diventare più veloce nei pezzi a piedi; per la seconda componente mi ci vuole solo un po' più di tranquillità per aggiustare definitivamente alcuni lati del mio carattere. Io credo di essere uno che sa stare con tutti, ma, di tanto in tanto, ho qualche momento di nervosismo che a Luisa non piace». Quando il pensiero va alla sua ragazza, lo sguardo si accende. Prende un po' di respiro e continua: «E' stata lei il mio motorino, la mia forza perché in questi anni mi ha sempre seguito sopportando i miei brutti periodi e dandomi una grossa mano. Ecco, Daniele Pontoni è tutto qui con le preoccupazioni, le gioie e i dolori di tutti». E il tempo libero? «Quale? Comunque a parte gli scherzi faccio le cose più normali. Mi piace giocare a biliardo, a carte, praticare altri sport (tennis e nuoto principalmente) e andare al cinema di tanto in tanto. Seguo appassionatamente il calcio e tifo fin da quando ero ragazzino per il Torino». Nel cuore del friulano, quindi, batte un cuore granata. Quella faccia sporca, quel motorino che ha portato l'azzurro nel cielo di Leeds pedalerà ancora per molto tempo in cima al mondo di questo sport che nell'anno olimpico sta ancora a guardare. Di Tano dunque ha un erede. E' cominciata l'era di Daniele Pontoni, un re semplice.

f.g.

FLASH

Pallanuoto: col Dubrovnik un'Equipe «benefica»

TRIESTE — Amichevole internazionale benefica questa sera alla Bianchi: alle 20.30 l'Equipe Edera ospiterà i croati dello Yug di Dubrovnik. Scopo della partita, di grande richiamo in quanto la formazione ospite è fra le più titolate in Europa, è quello di pubblicizzare la sottoscrizione, aperta in questi giorni da Italia Nostra, il cui ricavato servità per la ricostruzione di alcuni monumenti della splendida città della costa dalmata, distrutti dalla guerra. L'occasione comunque sarà anche quella di vedere all'opera una delle compagini che per anni hanno tenuto banco nella pallanuoto jugoslava, vincendo vari titoli nazionali e trofei continentali. Per i rossoneri dell'Equipe Auto, allenati dal croato Losica, che ritroverà la sua ex squadra, si tratterà di un importante banco di prova in vista del via del campionato di serie B. Ieri inoltre è giunta alla Triestina la convocazione ufficiale per Andrea Brazzati, chiamato in nazionale in vista dell'amichevole con la Germania, in programma la prossima settimana a Pescara.

Nuoto: il triestino Tersar al meeting di Viareggio

TRIESTE — Il dorsista della Triestina Nuoto, Maurizio Tersar, è stato convocato in azzurro per partecipare al «Meeting Carnevale di Viareggio». Si tratta del primo impegno del nuotatore rossoalabardato in questa nuova veste nazionale, dopo che già lo scorso dicembre era stato segnalato dai tecnici della nazionale come giovane atleta di particolare interesse. Maurizio Tersar si è imposto all'attenzione dei tecnici italiani diventando uno dei protagonisti dei campionati italiani di categoria svoltisi a Roma la scorsa estate, vincendo un titolo italiano e numerosi secondi posti.

Tennis: al Torneo di Memphis Pozzi passa, Caratti no

MEMPHIS — Gianluca Pozzi ha superato il primo turno del torneo di singolare mascihle al trofeo Federal express international di tennis, battendo per 6-2 5-7 6-3 lo statunitense Jimmy Arias, mentre Cristiano Caratti, testa di serie n. 15 del torneo, è stato eliminato al secondo turno dal canadese Grant Connel in due partite entrambe chiuse al tie-break: 7-6 (6-4), 7-6 (8-6).

PALLAVOLO / I CONVOCATI PER LA WORLD LEAGUE

E Velasco rispolvera Vullo

«E' una di quelle decisioni di fronte alle quali un tecnico, come dice sempre Bearzot, si trova solo». Julio Velasco spiega in reinserimento di Fabio Vullo nella rosa della nazionale italiana in vista della World League e delle Olimpiadi di Barcellona 92 citando un allenatore che proprio in Spagna ha raggiunto il suo massimo traguardo; forse una piccola concessione alla scaramanzia.

Fatto sta che Velasco convocando Vullo si è clamorosamente smentito. «Tornerò a prenderlo in considerazione — aveva detto del palleggiatore del Messaggero — soltanto dopo le Olimpiadi». Invece Vullo è rientrato in corsa subito, ed a questo punto giocherà le sue carte alla pari con gli altri per entrare nei 12 per Barcellona.

Ma cosa è cambiato rispetto ai tempi in cui Velasco escludeva questa possibilita?» «Non vi dicevo prima il perché della mancata convocazione di Vullo, figuratevi se ora vi spiego cosa c'è di diverso. Sin da quando ho cominciato il mio lavoro con la Federpallavolo mi sono riservato il diritto di scegliere il meglio, in assoluta libertà. «Rivendico la possibilità di tenere certe situazioni a conoscenza mia e degli interessati: nessuno saprà mai con certezza se Vullo non veniva convocato perché non dava disponibilità o perché non serviva». Ma allora perché negare con decisione la possibilità di un suo rientro? «L'ho fatto apposta perché non era possibile andare avanti parlando sempre di questa storia. «Era l'unica maniera — aggiunge Velasco — per evitare che il tema-Vullo diventasse un tormentone. Così ha avuto qualche mese per pensare e parlare con tranquillità: ho incontrato più volte il giocatore, non solo negli ultimi giorni». Ma come l'hanno presa Tofoli e De Giorgi, campioni del mondo a Rio de Janeiro che ora rischiano il posto in azzurro? «Alla squadra ho parlato dopo gli europei del settembre scorso. Tutti sapevano che c'era la possibilità di ingresso di nuovi giocatori. La vittoria nel mondiale ha cambiato molto il volley italiano, quindi considero logico che anche quel gruppo abbia delle modifiche». Ecco l'elenco completo dei convocati reso noto dal tecnico della nazionale italiana, si tratta dei 18 giocatori che prenderanno parte alla terza edizione della World League. Questa la lista: Bernardi Lorenzo (Sisley), Bracci Marco (Maxicono), Cantagalli Luca (Sisley), De Giorgi Ferdinando (Charro), Galli Claudio (Mediolanum), Gallia Riccardo (Alpitour), Gardini Andrea (Messaggero), Giani Andrea (Maxicono), Giazzoli Simone (Gabeca Montichiari), Gravina Pasquale (Maxicono), Lucchetta Andrea (Mediolanum), Margutti Stefano (Messaggero), Martinello Marco (Carimonte), Masciarelli Roberto (Messaggero), Pasinato Michele (Charro), Tofoli Paolo (Sisley), Vullo Fabio (Messaggero), Zorzi Andrea (Mediolanum).

Il tecnico azzurro, per portare avanti al meglio la preparazione, convocherà a Modena, anche altri atleti di interesse nazionale, scelti nelle formazioni che verranno eliminate nei quarti di finale dei play-off.

Il citì azzurro Velasco

GIOCHI OLIMPICI / DOPO IL RICORSO PRESENTATO DALLA FRANCIA

Per il Cio regolari le medaglie

Polig e Martin assieme a Holzer e Senigagliesi disputeranno domenica il superG

ALBERTVILLE — «Le medaglie si vincono in pista, non negli uffici». Questo è stato il commento del presidente del Comitato olimpico internazionale, Juan Antonio Samaranch, sul ricorso dei francesi contro il successo degli azzurri Polig e Martin nella combinata di martedì. Lo ha reso noto il direttore per l'informazione del Cio, Michele Verdier, che ha anche precisato che «non si è mai messa in discussione la classifica». Nello stesso comunicato in cui sono riportate queste dichiarazioni, viene riferito che la Fis (Federazione internazionale dello sci) ha riconosciuto che si è trattato di un errore, di una mancanza di vigilanza da parte sua e che gli atleti non hanno alcuna responsabilità. La Fis e il Cio — conclude il comunicato — hanno tuttavia chiesto alla Federazione italiana di rendere regolamentare il proprio equipaggiamento entro 48 ore.

Comunque, nella migliore delle ipotesi, si è avuta una grossa caduta di stile da parte dei transalpini, che forse cercavano di «giocare d'attacco» per fare un polverone e far dimenticare le troppe pecche organizzative di questa Olimpiade. Le penose condizioni della pista su cui si è svolta la gara di slalom sono, infatti, soltanto l'ultima dimostrazione.

Le medaglie d'oro e d'argento sono state consegnate a Polig e a Martin durante la cerimonia ufficiale e poco importa che la classifica della combinata maschile sia stata confermata «in linea di principio», lasciando però aperto l'esame del ricorso francese che contestava all'Italia irregolarità nelle dimensioni del marchio sui maglioni da slalom.

La discutibile e poco «olimpica» iniziativa dei transalpini — che evidentemente puntano a una improbabile squalifica dei due per inserire al secondo posto Jean Luc Cretier (il primo sarebbe andato allo svizzero Steve Locher) — era sembrata un contrattempo insignificante, l'altra sera, a Casa Italia, dove è stato festeggiato il trionfo della squadra azzurra. «La classifica non è affatto sub judice — aveva affermato, rispondendo a precise domande, il presidente della Federazione italiana, Carlo Valentino — e il primo e il secondo posto di Polig e Martin non corrono alcun rischio. Noi

Josef Polig

siamo perfettamente in regola, abbiamo dato alla Fis e al Cio tutti i documenti che dimostrano che la scritta sui maglioni è stata approvata. Se non hanno chiuso il caso subito, è stato soltanto perché vogliono esaminare con calma questa documentazione e quanto hanno nei loro archivi».

«Non ho alcun timore — aveva continuato Valentino, generale della Guardia di finanza — da tanti anni mi muovo tra leggi e regolamenti e so leggerli e interpretarli; non ho bisogno che vengano i francesi a insegnarmelo. Comunque, a scanso di equivoci, abbiamo deciso di togliere il punto dolente della questione e, come fatto nella seconda manche di lunedì, nelle prossime gare copriremo la scritta».

«Sull'aspetto sportivo della vicenda — ha concluso il presidente federale — non voglio fare commenti. Preferisco godermi con Polig, Martin e la squadra questo trionfo, le prime due medaglie, con la certezza che ce ne saranno altre perché siamo forti in tante specialità».

Più «comprensivo» nei confronti del collega francese che ha fatto il ricorso, era parso il responsabile della squadra azzurra Helmuth Schmalzl. «Il capo delegazione francese — ha detto — non poteva fare diversamente; su segnalazione degli austriaci, che però dopo la caduta di Strolz non avevano interessi a fare cambiare la classifica, ha creduto di avere trovato una nostra irregolarità e l'ha ufficialmente segnalata alla giuria. E' una cosa normale nell'ambiente dello sci, fatta anche per prevenire le critiche che gli sarebbero piovute addosso se non avesse protestato. Una medaglia d'argento è sempre meglio... di niente, anche se ottenuta a tavolino».

Forse perché tranquillizzati dai dirigenti, Polig e Martin hanno liquidato l'argomento come se non li riguardasse. «Il ricorso? — ha detto il primo — Ne so poco, l'importante è aver vinto». «Non cambia niente — ha proseguito il secondo — le medaglie sono state conquistate in pista e in modo regolare; per questo non abbiamo alcun timore».

Frastornati all'inizio, i due «medagliati» della combinata — assieme ai compagni Kristian Ghedina e Franco Colturi — hanno tagliato la torta gigante preparata in loro onore, hanno brindato, sorriso a tutti, firmato autografi, si sono fatti fotografare con il personale di «Casa Italia».

Ieri gli azzurri si sono trasferiti a Sestriere; questa sera torneranno a Val D'Isére, oltre a Polig e Martin, Patrick Holzer e Alberto Senigagliesi, i quattro che parteciperanno al superG di domenica.

E' giunto ieri un comunicato che il presidente della Federazione francese di sci, Chevallier, ha ritirato il reclamo presentato dalla Francia contro Polig e Martin.

Nella decisione adottata ieri mattina dal Cio, è detto che, sino a venerdì, è stato dato tempo a tutte le delegazioni dei Comitati Olimpici partecipanti alle prove di sci (e non, come detto nel comunciato diffuso dall' Ufficio Stampa dei giochi, soltanto all' Italia) di adeguare perfettamente l' abbigliamento e l' equipaggiamento a tutte le regole della Fis. Viene inoltre affermato che il reclamo dei francesi è «ricevibile» e che il marchio contestato compare non solo sull'abbigliamento degli italiani, ma anche di altre squadre.

GIOCHI INVERNALI

Medaglie assegnate classifiche, risultati

COMBINATA NORDICA

Classifica finale della combinata nordica (trampolino 90 m. e fondo 15 km). La prima cifra fra parentesi si riferisce al salto, la seconda alla prova di fondo.

1) Fabrice Guy (Fra) 426,470 (222,1 204,370)
2) Sylvain Guillaume (Fra) 419,205 (208,1 211,105)
3) Klaus Sulzenbacher (Aut) 416, 520 (221,6 194,920)
4) Lundberg (Nor) 413,465 (211,9-201,565); 5) Ofner (Aut) 412, 995 (228,5-184,495); 6) Levandi (Est) 412,360 (206,4-205,960); 7) Ogiwara (Gia) 408,855 (215,3-193,555); 8) Ustupski (Pol) 404,255 (202,6-201,655); 9) Elden (Nor) 401,900 (181,9-220,000); 10) Apeland (Nor) 400,095 (190,7-209,395).

PATTINAGGIO ARTISTICO A COPPIE

1) N. Michkouteniok-A. Dmitriev (Csi) 1,5;
2) Elena Betchke-Denis Petrov (Csi) 3,0;
3) Isabelle Brasseur-Lloyd Eisler (Can) 4,5;
4) Radka Kovarikova-Rene Novotny (Cec) 6,0; 5) Evguenia Chichkova-Vadim Naoumov (Csi) 7,5; 6) Natasha Kuchiki-Todd Sand (Usa) 9,0; 7) Peggy Schwarz-Alexander Konig (Ger) 11,0; 8) Mandy Wotzel-Axel Rauschenbach (Ger) 13,0; 9) Christine Hough-Doug Ladret (Can) 14,5; 10) Calla Urbanski-Rocky Marval (Usa) 14,5; 15) Anna Tabacchi-Massimo Salvade (Ita) 22,5.

COMBINATA DONNE: DISCESA

La classifica della discesa valida per la combinata femminile: 1) Pedra Kromberger (Aut) 1.25.84; 2) Schmidinger (Usa) 1.26.36; 3) Seizinger (Ger) 1.26.42; 4) Lee-Gartner (Can) 1.26.49; 5) Gladishiva (Csi) 1.26.88; 6) Zeller (Svi) 1.26.90; 7) Bournissen (Svi) 1.26.92; 8) Loedemel (Nor) 1.26.95; 9) Masnada (Fra) 1.27.08; 10) Kawabata (Gia) 1.27.13; 26) Gallizio (Ita) 1.29.84.

HOCKEY SU GHIACCIO

Canada batte Norvegia 10-0 (3-0; 3-0; 4-0); Francia-Svizzera 4-3; Csi-Cecoslovacchia 3-4

FREESTYLE: ELIMINATORIE GOBBE

Solo un ventiquattresimo e un trentasettesimo posto per gli azzurri nelle eliminatorie del freestyle maschile (gobbe). Si qualificano per le finali di oggi solo i primi sedici nel maschile e le prime otto nel femminile. Quindi le speranze italiane sono ora affidate soltanto a Silvia Marciandi, settima dopo le eliminatorie femminili.

BIATHLON 10 KM

1) Mark Kirchner (Ger) 26.02.3 (0 penalità);
2) Ricco Gross (Ger) 26.18.0 (1);
3) Harri Eloranta (Fin) 26.26.6 (0);
4) Tchepikov (Csi) 27.27.5 (0); 5) Kirienko (Csi) 26.31.8 (3); 6) Steingen (Ger) 26.34.8 (0); 7) Zingerle (Ita) 26.38.6 (1); 8) Cyr (Can) 26.46.4 (0); 9) Rotsch (Ger) 26.54.1 (2); 10) Flandin (Fra) 26.56.6 (1); 15) Johann Passler (Ita) 27.20.4 (3); 26) Leitgeb (Ita) 27.40.3 (2); 41) Carrara (Ita) 28.40.3 (2).

PATTINAGGIO: 1500 METRI DONNE

1) Jacqueline Boerner (Ger) 2.05.87;
2) Gunda Niemann (Ger) 2.05.92;
3) Seiko Hashimoto (Gia) 2.06.88;
4) Polozkova (Csi) 2.07.12; 5) Garbrecht (Ger) 2.07.81; 6) Bajanova (Csi) 2.07.81; 7) Hunyday (Aut) 2.08.29; 8) Warnicke (Ger) 2.08.52; 9) Zijlstra (Ger) 2.08.54; 10) Prokacheva (Csi) 2.08.71.

SLITTINO MONOPOSTO DONNE

1) Doris Neuner (Aut)
3.06.696 (46.590/46.764/46.637/46.705)
2) Angelika Neuner (Aut)
3.06.769 (46.805/46.724/46.577/46.663)
3) Susy Erdmann (Ger)
3.07.115 (47.020/46.866/46.627/46.602)
4) Weissnsteiner (Ita) 3.07.673 (46.954/46.988/46.984/46.837); 5) Miyler (Usa); 6) Kohlisch (Ger) 3.07.980; 7) Tagwercker (Aut) 3.08.018; 8) Jakuchencko (Csi) 3.08.383; 9) Terwillegar (Usa) 3.08.547; 10) Gubkina (Csi) 3.08.746.

GIOCHI OLIMPICI / SLITTINO SINGOLO DONNE

Gerda perde la medaglia

LA PLAGNE — L'austriaca Doris Neuner ha vinto la medaglia d'oro di slittino, precedendo la sorella Angelika. Medaglia di bronzo per la tedesca Susi Erdmann. Quarta l'azzurra Gerda Weissensteiner.

E così la Weissensteiner non ce l' ha fatta a salire sul podio. Si è dovuta accontentare del quarto posto, un piazzamento al quale, in questa Olimpiade, gli slittinisti italiani sembrano abbonati (domenica era toccato a Norbert Hubert, il migliore degli azzurri nel singolo maschile). Quinta dopo le due manches di martedì, l' atleta altoatesina ieri ha ottenuto un quarto e un quinto posto che le sono stati utili soprattutto per approfittare del crollo dell' austriaca Andrea Tagwerker, retrocessa dalla quarta alla settima posizione.

A vincere è stata l' austriaca Doris Neurer, a conclusione di un avvincente «duello in famiglia» con la sorella maggiore Angelika che, vincitrice della prima manche e seconda nell' ultima, è riuscita soltanto a ridurre a 73 millesimi (un' inezia, considerando che si corre ad oltre 110 km/h) il distacco.

Alle loro spalle si è piazzata la grande favorita della gara, la tedesca (ex Rdt) Susi Erdmann, campionessa mondiale e detentrice della coppa del mondo, che aveva compromesso la sua gara già martedì, con una disastrosa prima manche.

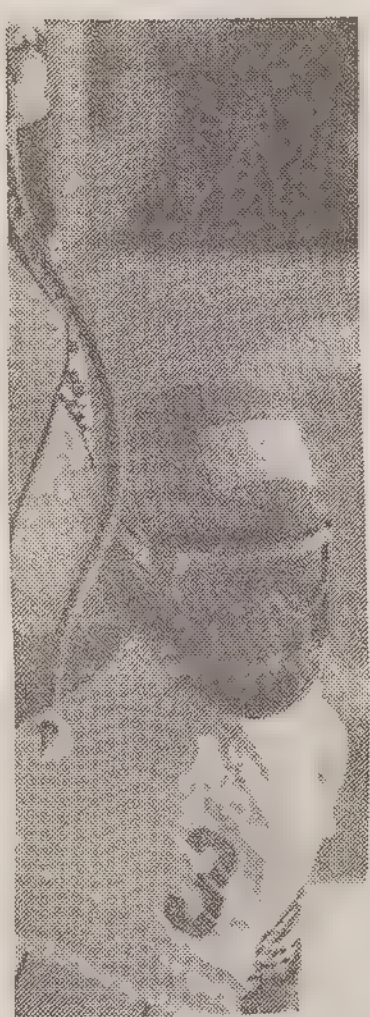
Il quarto posto ha comunque soddisfatto Gerda Weissensteiner, una ragazza di 23 anni che appartiene ad una numerosa famiglia di agricoltori (ha tre sorelle maggiori e quattro fratelli minori) e, terminata la terza media, ha rinunciato ad iscriversi ad una scuola d' arte per dedicarsi completamente allo slittino, uno sport che ha cominciato a praticare a sei anni. «E' un buon piazzamento - ha commentato - e in questo momento forse non potevo pretendere di più. Sono stata ferma per più di un mese perchè mi sono fatta male al ginocchio sinistro mentre facevo una discesa con lo slittino nuovo, molto veloce. Non ho potuto fare gare e allenamenti sufficienti per arrivare al massimo della condizione e abituarmi al nuovo slittino. Per questo ho preferito usare il vecchio, forse meno scorrevole di quello delle avversarie. Ma va bene così lo stesso. Ho ancora tempo per ottenere migliori risultati. Alle Olimpiadi di Calgary sono arrivata 14a, oggi quarta, alle prossime, a Lillehammer, un posto sul podio dovrei proprio conquistarlo».

L'altra italiana in gara, Natalie Obkiercher, si è classificata 19a.

Anche nello slittino, intanto, c' è stato un ricorso, promosso da italiani e statunitensi, che martedì hanno contestato una speciale soletta inserita nelle scarpe delle austriache, per tenere il piede in posizione più aerodinamica.

Il ricorso è stato respinto, tra le proteste di Birgita Fink e Walter Plaikner, rispettivamente responsabile e allenatore della squadra italiana; entrambi hanno minacciato di lasciare le loro cariche internazionali se la commissione che ha adottato questa decisione (a loro giudizio non regolamentare) non si dimetterà.

GIOCHI INVERNALI / DISCESA PER LA COMBINATA DONNE

L'acuto della Kronberger

MERIBEL — L'austriaca Petra Kronberger (nella foto) ha vinto la discesa libera della combinata donne davanti alla statunitense Krista Schmidinger e alla tedesca Katja Seizinger, nell'ordine. La combinata si concluderà oggi con lo slalom.

Petra Kronberger ha piazzato il colpo dei giorni migliori — apparsi in verità un po' lontani nella prima parte di Coppa del mondo dove ha vinto un solo slalom — e si è aggiudicata con facilità la discesa. Un acuto, quello della ragazzona austriaca vincitrice della Coppa del mondo assoluta lo scorso anno, cui non hanno saputo adeguatamente rispondere le avversarie. E' rimasta staccata di oltre mezzo secondo la seconda classificata Krista Schmidinger, rivelazione della gara (la statunitense in Coppa non aveva fatto meglio di un nono posto), seguita dalla giovane tedesca Katja Seizinger, protagonista di questo inizio di stagione con due vittorie e un secondo posto nelle libere di coppa.

La Kronberger si è trovata a suo agio sul tracciato reso molle e lento dalla splendida giornata di sole, mentre per molte concorrenti si è trattato di un handicap. Ha avuto difficoltà di sciata la svizzera Bournissen, specialista di discesa e campionessa iridata nella combinata, classificatasi settima: «La pista non mi è piaciuta per niente. — ha detto —. La neve ha giocato un grande ruolo».

Sulla neve soft dell'insidioso tracciato di Meribel neppure ha brillato l'austriaca Anita Wachter, campionessa olimpica 1988 nella combinata, che per il suo venticinquesimo compleanno sperava di farsi un regalo migliore del dodicesimo posto conseguito. La Wachter tuttavia può nutrire ancora speranze di medaglia affidandosi alla sua abilità nello slalom. Tra le avversarie che l'hanno preceduta, infatti, solo la Kronberger e la francese Florence Masnada sono competitive anche tra i pali stretti.

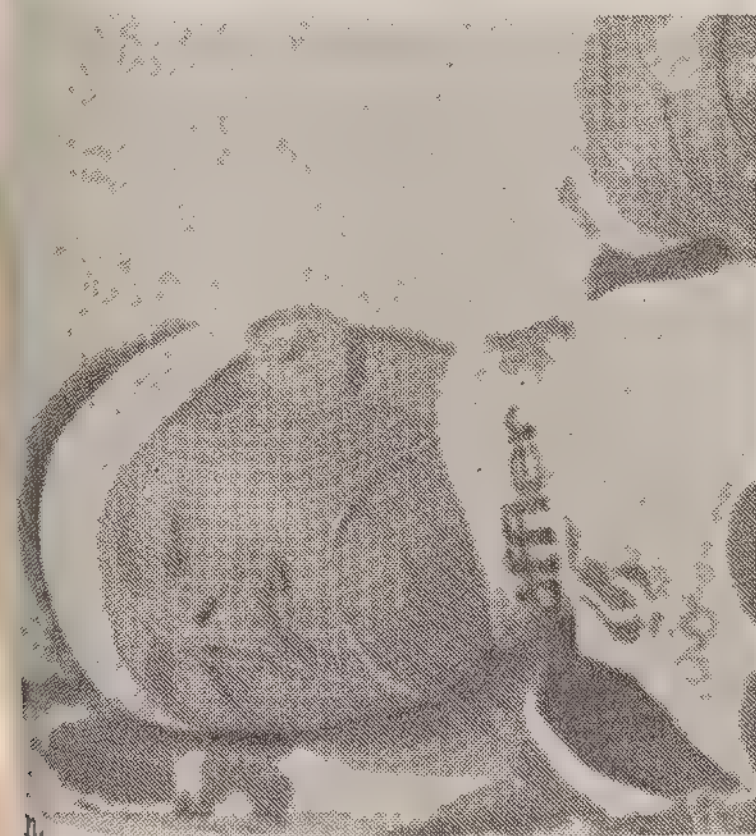
Con il primo posto in discesa, la Kronberger ha ipotecato il titolo di combinata raccogliendo il testimone di prima polivalente del team austriaco dopo l'infortunio capitato ieri l'altro in allenamento alla connazionale Sabine Ginther, la più illustre «vittima» di un drappello di atlete messe fuori causa da capitomboli e infortuni sulla difficile pista Roc de Fer.

La svizzera Heidi Zurbriggen, nono tempo, è stata squalificata per essersi presentata al via con tre secondi di ritardo. La squadra elvetica ha presentato appello contro la decisione della giuria.

GIOCHI INVERNALI / BIATHLON 10 KM MASCHILE

Oro e argento tedeschi, bronzo finlandese

Dei quattro azzurri in gara, Andreas Zingerle ha sparato meglio, ma sugli sci non ha reso come al solito

Il tedesco Mark Kirchner colto da collasso subito dopo aver tagliato da vincitore il traguardo della 10 km di biathlon. (AP Photo)

LES SAISIES — Due tedeschi, Mark Kirchner ampiamente previsto tra i favoriti, Ricco Gross meno atteso, e un finlandese, Harri Eloranta, per le medaglie dello sprint del biathlon maschile. Ovviamente, tutto è relativo. Cento metri sono lo sprint classico dell'atletica, nel nuoto sono arrivati ai 50, una volata nel ciclismo può partire dai 700 metri. Per questi specialisti della fatica e della concentrazione 10 km sono la gara più nervosa, quella che meno consente di recuperare, soprattutto quando la pista è difficile, la neve ingrata, come ieri a Les Saisies. In uno sprint la velocità è tutto. Essere costretti a 300 metri supplementari sull'anello di penalizzazione per un tiro sbagliato vuol dire perdere dai 20 ai 25 secondi. Vuol dire perdere una medaglia o scalare quanto meno di colore, anche se si è un fulmine sugli sci.

Lo sa bene Gross che per una penalizzazione si è trovato argento, 15" dietro Kirchner, suo ex avversario dell'Est, ora compagno di squadra, campione del mondo in carica e favoritissimo di questa Olimpiade del biathlon. Che è stato più lento ma non ha sbagliato. Lo sa il russo Valeri Kirienko, quinto ma distanziato di appena 28", nonostante abbia dovuto percorrere 900 metri in più per tre penalizzazioni.

Dei quattro azzurri in gara, quello che ieri ha sparato meglio è stato Andreas Zingerle (un solo errore, dalla postazione in piedi) che ha anche ottenuto il miglior piazzamento, settimo. Ma il leader della Coppa del mondo è stato meno efficace del solito sugli sci. Se non fosse logica la solita considerazione che alla fine le condizioni di gara sono buone o cattive sia per chi vince sia per chi perde, a Zingerle potrebbero essere concesse le attenuanti di un numero di partenza troppo alto in una giornata caldissima, con la neve che diventava di minuto in minuto più pesante. Ma Kirchner, il vincitore, è partito 18 numeri dopo di lui, in condizioni uguali se non peggiori. Non ha commesso errori al tiro ma pure con la penalizzazione di Zingerle sarebbe arrivato di una decina di secondi davanti all'italiano.

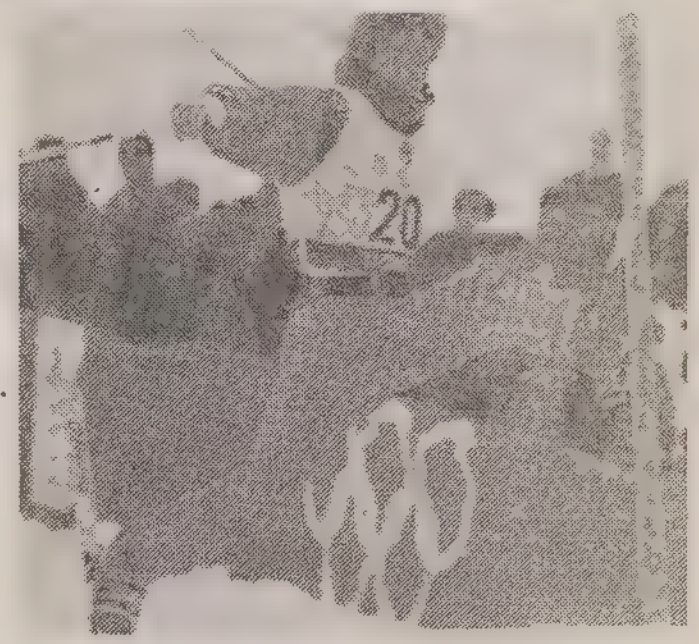
Può essere che a Kirchner dia meno fastidio correre sulla neve che si scioglie, che i suoi tecnici degli sci abbiano trovato qualche sistema per rendergli il compito meno difficile. Forse è questo uno dei «miracoli» di cui parlava Zingerle dopo l'arrivo ricordando che i tedeschi «dall'inizio di questa stagione hanno vinto poco o nulla e poi spuntano fuori in occasione degli appuntamenti che contano».

Miracoli a parte, Zingerle può veramente dire di avere mancato il podio della 10 km per un soffio e non ha negato di avere reso meno di quanto si aspettasse nel fondo. «Forse perché le condizioni erano diverse da quelle di allenamento. La salita prima del poligono era veramente dura ma molti l'avevano studiata perché poi hanno sparato bene».

Decisamente più negativa la prova degli altri componenti del quartetto. Johann Passler ha spinto quanto ha potuto sugli sci, nonostante il numero alto e la neve bagnata, ma tre errori al tiro (uno a terra e due in piedi) gli hanno tolto qualsiasi possibilità di inserimento in classifica (è finito 15mo). Hubert Leitgeb è stato l'unico a poter approfittare di una pista meno allentata. E' partito pochi minuti dopo le 10, con il numero tre, ma ha compromesso una prestazione onorevole sul circuito con due tiri sbagliati. Il peggiore, ed era infatti il più deluso all'arrivo, è stato Pieralberto Carrara. Anche lui se l'è presa con la neve ma non ha certo brillato neppure al poligono.

Martedì Ubaldo Prucker, il tecnico del biathlon azzurro, diceva che il gap al tiro con gli altri Paesi era stato pressoché colmato. Ma evidentemente non comprendeva la 10 km. Passler ha paragonato il giro di penalizzazione dopo un colpo sbagliato a «un calcio nel sedere». Ieri gli azzurri di calci ne hanno presi tanti.

GIOCHI OLIMPICI / OGGI

Combinata femminile A Meribel lo slalom

ALBERTVILLE — Programma delle gare odierne, sesta giornata dei Giochi olimpici invernali di Albertville.

10: Les Saises - Fondo: 10 km uomini.
10 e 14: Meribel - Sci alpino: Slalom combinata donne.
11.30: Tignes - Freestyle: finale gobbe.
13: Les Saises - Fondo: 5 km donne.
19.30: Albertville - Artistico.
Programma originale uomini.
Meribel - Hockey.
13: Italia-Polonia.
16.30: Usa-Finlandia.
20.15: Svezia-Germania.

Così in tv

9.55 (Rai 3-Tmc): Sci, Slalom speciale femminile per la combinata prima manche; fondo, 10 km uomini.
12.55 (Rai 3): Fondo, 5 km femminile.
13.50 (Rai 2-Tmc): Slalom speciale femminile per la combinata seconda manche.
20.30 (Tmc): Pattinaggio artistico, originale uomini.
0.40 (Rai 1): Pattinaggio artistico, originale uomini, Pattinaggio di velocità, 5.000 m uomini.
0.55 (Tmc): Hockey ghiaccio, Polonia-Italia.

Gli azzurri in gara oggi

Fondo (Les Saisies): 10 km uomini, tecnica classica, Albarello, De Zolt, S. Fauner, G. Vanzetta.
5 km. donne, tecnica classica, Belmondo, Di Centa, Paruzzi, B. Vanzetta.
Sci alpino (Meribel): Slalom combinata donne, Gallizio.
Freestyle (Tignes): finale gobbe donne, Marciandi.
Hockey (Meribel): Italia-Polonia.
Pattinaggio (Albertville): velocità uomini m. 5000, De Taddei e Sighel. Individuale uomini artistico: Viadana.

GIOCHI OLIMPICI / OGGI LE GARE VELOCI DI FONDO: DEBUTTA MANUELA DI CENTA

Albarello per una medaglia, De Zolt per la forma

LES SAISIES — Dal gelo al caldo; dalla nevicata al sole primaverile. E' uno splendido posto Les Saisies, ma non rende certo il lavoro facile a chi vive di previsioni per studiare sci, scioline, indovinare gruppi di partenza. Finora, non c'è stata una gara del programma nordico ambientato ai 1600 metri di questo altipiano che si sia svolta nelle stesse condizioni climatiche. Sarà anche per questo che, in chiave azzurra, Les Saisies non riesce ancora a dare una risposta a Val d'Isere, l'atteso contributo al medagliere dell'Italia. Ma c'è da aggiungere che, pur sperando in possibili belle sorprese, nessuno dei tecnici coinvolti nella spedizione italiana nel Beaufortain (la regione che ospita lo sci nordico) metteva le quattro gare fin qui disputate nel numero di quelle da cui si poteva aspettare medaglie. Da oggi, con la 10 km. Maschile e la cinque km. Donne di fondo (entrambe a tecnica classica), che assegnano medaglie ma anche gli handicap di partenza per 15 km. E 10 km di sabato, per la combinata, le cose potrebbero cambiare. Sia Stefania Belmondo, sia Marco Albarello, i grandi delusi delle prime giornate, preferiscono le gare veloci e, tempo e neve permettendo, anche la durezza della pista potrebbe giocare a loro favore. Manuela Di Centa e Maurilio De Zolt faranno l'esordio in gara e potranno forse approfittare della maggiore freschezza nei confronti di chi si è già impegnato nei giorni precedenti. Poi ci sono Gabriella Paruzzi e Bice Vanzetta tra le donne, Silvio Fauner e Giorgio Vanzetta tra gli uomini. Ma le punte azzurre sono loro, Belmondo e Albarello. Tutti e due a pochi chilometri da casa (piemontese la bionda Stefania, aostano Marco), tutti e due caratteri un pò chiusi. Ieri la Belmondo ha quasi cercato di sfuggire i giornalisti e quando se li è trovaati davanti ha preferito «scivolare» sullo scherzo piuttosto che impegnarsi in pronostici. «Per la prima gara avevo detto che mi sarei accontentata di arrivare tra le prime dieci? Bene, oggi dico che mi accontenterei di arrivare. Chi sono le avversarie? Ma le conoscete tutti, norvegesi, finlandesi, russe». E' tornata seria quando qualcuno ha sfiorato il tema materiali. «In proposito - ha spiegato - io non mi pongo problemi perchè so che dietro ci sono persone che lavorano con coscienza. Ma comunque tocca all'atleta scegliere e prendere quello che ritiene meglio». Come dire: inutile dare colpe agli altri. Marco Albarello ha smaltito la delusione di lunedì? «Per smaltire una medaglia mancata, in quel modo poi, ci vogliono anni - risponde - ma stare a pensare alle gare passate sarebbe peggio. Non sono un tipo che si abbatte. Se lo fossi avrei smesso da un pezzo . Ora sono caricato perchè al di là della delusione la 30 km. Mi ha detto che sono a posto, che ho retto il passo dei migliori anche con una neve che non è quella che preferisco. Poi le gare corte mi si addicono anche se la metà dei concorrenti, lo svedese Torgny Mogren o il mio amico Maurilio (e non è poco) che non hanno fatto la 30 km. Saranno forse avvantaggiati. Poi chissà, cone in tutti gli sport ci vuole una certa dose di fortuna. Ad oberstdorf forse ne ho avuta troppa vincendo quel mondiale. Adesso la dovrei avere scontata». De Zolt non si mette tra gli avversari di Albarello. «Faccio 10 e 15 km. Come preparazione - ricorda - poi vedremo con la staffetta. Ma aspetto la 50 km. Gli allenamenti mi danno buone indicazioni anche se stento a recuperare per l'altezza. L'anno scorso qui ho fatto delle belle gare ma ho trovato la neve che mi piace». Che non è la stessa che piace ad Albarello. E si torna al punto di partenza. Les Saisies che cambia così frequentemente clima (domani è previsto maltempo) dovrebbe riservare il freddo oggi ad Albarello e una nevicata per esaltare De Zolt nella 50.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Miraflori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORA referenziata offresi come accompagnatrice e servizi domestici presso signora anziana. Telefonare 040/228938. (A51701)

2 Lavoro pers. servizio Offerte

CERCASI per conduzione casa tutte mattine da lunedì a sabato persona esperta disponibile. Referenziata anche cucina e stiro. Telefonare ore pasti 0481/32281.(B50060)

3 Impiego e lavoro Richieste

BABY sitter referenziata seria e paziente offresi. Tel. 040/910681 ore pasti. (A51746)

GEOMETRA decennale esperienza, cantieri, offresi ad impresa costruzioni, telefonare allo 040/773700. (A51651)

MADRELINGUA inglese, laureata, perfetto italiano e francese cerca lavoro dipendente. Tel. 040/733890. (A51731)

RAGIONIERA, pluriennale esperienza contabilità, bilanci, uso computer offresi. Tel. 040/396316 ore pasti. (A51645)

SIGNORA offresi baby sitter tel. ore pasti 040/51587.

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. PER conto Tricofarm cerchiamo Ts-Go-Ud 3 ambosessi automuniti serietà buona presenza per immediato inserimento settore distribuzione prodotti tricologici. Tel. 0422/485521.

AZIENDA leader settore oggettistica d'autore ricerca per Trieste, Gorizia e province collaboratrici/ori per promozione e vendita esclusivamente ad aziende. Richiedesi presenza, personalità, buona cultura, auto propria. Possibilità ottimi guadagni. Telefonare in settimana 10-12.30 allo 040/366960. (A658)

CERCASI padroncino per trasporto bibite pat. B-C, con automezzo no furgonato. TEl. 251118/36. (A672)

DITTA assume ambosessi per vendita domicilio nuovi brevetti con o senza patente disposte anche viaggiare. Lavoro interessante ottima retribuzione presentarsi Hotel Impero via Anastasio Trieste ore 15-18. (S228)

PANETTIERE o apprendista militesente patente B cercasi per panificio a Muggia. Tel. 040/271174 ore 8-11. (A681)

PRIMARIA agenzia marittima cerca diplomato nautico milite esente conoscenza inglese scrivere casella postale 2134 GT. (A567)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti, telefonare 040/811344. (A644)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio. Trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A644)

SGOMBERIAMO rapidamente anche gratuitamente valutando rimanenze abitazioni cantine. Telefonare 040/394391. (A51650)

9 Vendite d'occasione

BANCHETTI falegname, paranco, sega nastro, pialla filo e spessore occasionissime. V. Conti 9/1. (A676)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti libri mobili arredamenti. Telefonare 040/306226-305343. (A522)

11 Mobili e pianoforti

ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, vecchie curiosità di ogni genere, eventualmente sgomberando. Telefonare 040/366932-415582. (A667)

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C00)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine ritirandole sul posto. Tel. 040/821378.(A656)

CAMIONCINI Volkswagen in pronta consegna. Informazioni Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A678)

NUOVO Volkswagen California. Pronta consegna. Permute informazioni Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A678)

VENDO occasione 126, 127, Renault 5, Austin Maestro. Tel. 040/214885. (A51747)

Y 10 1989, VW Polo 1986 bianca. Autocar. Forti 4/1. 040/828655. (A678)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CAMINETTO cerca appartamenti arredati per propri clienti nessuna spesa a carico del proprietario. Tel. 040/630425. (A627)

RAPPRESENTANTE non residente cerca piccolo ammobiliato per 1 anno. Tel. 040/362158. (A641)

STUDENTI e studentesse cercano ammobiliato centrale max urgenza tel. 040/367241. (A51678)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI (pressi) GARIBALDI passaggio locale mq 12+12 mq soppalco adatto cartoleria o chincaglieria. ESPERIA Battisti, 4. Tel. 040/750777. (A603)

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni - Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 76013731. (A099)

CENTROSERVIZI SI' Opicina, cottage bene arredato per non residente. Tel. 040/382191. (A011)

CENTROSERVIZI SI' Rossetti, F. Severo, appartamenti recenti, vuoti, 3 stanze, doppi servizi, cucina abitabile, ascensore; appartamenti arredati, 2/3 stanze, Trieste, Sistiana, Duino, per non residenti affittasi. Tel. 040/382191. (A011)

CENTROSERVIZI SI' uffici recenti centrali, 100/150 mq, ascensore, doppi servizi. Tel. 040/382191. (A011)

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato adiacenze FABIO SEVERO, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, riscaldamento, ascensore, 4 posti letto. Tel. 040/631712. Via S. Lazzaro 10.

LORENZA affitta ufficio piazza Oberdan I piano 6 stanze servizi 800.000. 040/734257. (A630)

MONFALCONE GRIMALDI affittasi appartamento ammobiliato bicamere cucina soggiorno in palazzina. 0481/45283. (A1000)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A. ASSIFIN assoluta discrezione: finanziamenti in firma singola, in giornata a: dipendenti, pensionati, commercianti: piazza Goldoni, 5 - 040/365797. (A625)

A.A.A.A.A. APEPRESTA finanziamenti a tutti in 48 ore. Tel. 040/722272. (A594)

A.A.A.A.A. PRONTO prestito con rapidità e cortesia risolve ogni esigenza finanziaria-pagamenti con bollettini postali 040/312452. (A099)

A. CASALINGHE eroghiamo subito in firma singola nessuna corrispondenza a casa. Tel. 040/634025. (A666)

A. EROGHIAMO piccoli finanziamenti in firma singola, nessuna corrispondenza a casa. Tel. 040/634025. (A666)

A. SENZA limite importo finanziamo dipendenti artigiani commercianti mutui per liquidità in gg. 7 telefonando 040/369243-369251. (A662)

AFFARONE vendesi attività sportiva vicinanze Cormons. Per appuntamento 0432/740989.

CASALINGHE 3.000.000 immediati, firma unica, basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G054)

CASALINGHE 3.000.000 prestito immediato, firma unica, massima riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste Telefono 370980 Udine telefono 511704. (G054)

CAUSA malattia cedo ottima stazione rifornimento carburante. Scrivere a cassetta n. 7/E Publied 34100 Trieste. (A51681)

GRADO: avviatissima gelateria bar paninoteca ottima posizione fronte mare cedesi o affittasi. 0455/300477. (C00)

IFIP: prestiti a tutte le categorie a Trieste C & S Centroservizi Srl c.so Italia 21. 040/631886. (A674)

MONFALCONE GRIMALDI avviata edicola giornali zona passaggio prezzo vantaggioso. 0481/45283. (A1000)

PICCOLI prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (G054)

PRESTITI a tutti da 1 a 20 milioni telefonicamente senza spese senza avallo rimborso spese telefoniche. Tel. 049/8235838. (S68)

VIP 040/634112 licenza avviamento arredato latteria caffè locale ottime condizioni posizionamento rionale affitto irrisorio 20 mq con servizio 35.000.000. (A02)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A.A. SE desidera vendere un immobile (appartamento - villa - casetta - stabile) concludendo la vendita in brevissimo tempo, realizzando il massimo in contanti o anche solo per una stima o una consulenza immobiliare gratuita telefoni alla Rabino Trieste via Coroneo 33 e via Diaz 7 telefono 040/762081-368566 l'immobiliare leader a Trieste e nel Triveneto. (A014)

A. VOLETE cambiare casa? Vi aspettiamo nella nuova sede fronte strada di via San Francesco 16. Oltre alla consueta professionalità e cortesia vi abbiamo riservato un gradito regalo. Immobiliare Il Faro, tel. 040/639639. (A017)

PER investimento acquisterei pagando contanti appartamento occupato o stabile anche interamente occupato indispensabili servizi interni. Telefonare 040/761049. (A573)

UNIONE 040/733602 via Crispi 14 cerca per proprio cliente appartamento con tre stanze cucina servizi. Pronta definizione. (A635)

URGENTEMENTE cerco appartamento soggiorno 1/2 camere cucina zona periferica 040/765233. (D21-34/92)

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. ECCARDI prenota zona Cattinara appartamenti panoramici ampie taverne giardini box. Rivolgersi via San Lazzaro 19 040/634075. (A628)

A. QUATTROMURA via Pirano ultimo piano, soggiorno, cucinino, camera, poggiolo. 85.000.000. 040/578944. (A623)

AGENZIA GAMBA 040/768702. Piazza Garibaldi ottimo luminoso secondo piano ascensore autometano salone due stanze cucina abitabile doppi servizi quattro poggioli.

AUSTRIA zona Pramollo possibilità acquisto villette unifamiliari anche non residenti. Tel. 0432/531555.

B.G. 040/272500 Nuova entrata via del Toro bistanze salone balcone ascensore garage prossima consegna. (A04)

CASAPROGRAMMA Muggia primingressi panoramici salone due-tre camere cucina doppi servizi terrazze giardino box. 040/366544. (A021)

CENTROSERVIZI SI' appartamento in villetta, soggiorno, 2 stanze, cucinino, bagno, giardinetto, box. Tel. 040/382191. (A011)

CENTROSERVIZI SI' casetta panoramica, soleggiatissima, da ristrutturare, 100 mq su due piani, giardinetto. Tel. 040/382191. (A1000)

CENTROSERVIZI SI' mansarda in stabile epoca centralissimo, 4 stanze, grande cucina, bagni, riscaldamento autonomo, ascensore. Tel. 040/382191. (A011)

CENTROSERVIZI SI' Sonnino, appartamento recente, soggiorno, matrimoniale, grande cucina, bagno, poggiolo, ascensore. Tel. 040/382191. (A011)

CENTROSERVIZI SI' zona Valmaura, appartamento recente, soggiorno, 2 stanze, cucina abitabile, doppi servizi, posto macchina coperto. Tel. 040/382191.

GORIZIA appartamento soggiorno cucina 3 camere bagno garage 110.000.000. Elle Tre 0481/33362. (B00)

GREBLO 040/362485 SISTIANA inizio prenotazioni appartamenti 1-2 stanze soggiorno taverna o mansarda giardino proprio consegna fine '92. (A016)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina DUINO salone 3 stanze, cucina, due bagni, poggiolo, riscaldamento, garage. Tel. 040/731712 via S. Lazzaro 10.

IMMOBILIARE CIVICA vende ALTIPIANO villa signorile, quindicennale, disposta su tre livelli, con taverna, mansarda, garage, ampio giardino alberato. Trattative c/o ns. ufficio. Via S. Lazzaro 10, tel. 631712.

IMMOBILIARE CIVICA vende bellissima mansarda, adiacenze V.LE MIRAMARE salone con caminetto, 2 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, ascensore, completamente rinnovata, possibilità terrazza. Tel. 040/631712. Via S. Lazzaro 10.

IMMOBILIARE TERGESTEA vende locale d'affari mq 95 con servizio luce acqua. Zona Manzoni. 040/767092. (A633)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Redipuglia zona residenziale parte bifamiliare pronta consegna ampia metratura. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807 Cormons appartamento bicamere doppi servizi indipendente cantina garage pronta consegna. (C00)

MONFALCONE GRIMALDI GRADISCA villeschiera prossima consegna mutuo agevolato concesso 4%. 0481/45283. (A1000)

PIZZARELLO 040/766676 primi ingressi Roiano in palazzina da 270.000.000 a 290.000.000 con terrazzo e box auto vendesi consegna marzo '93. (A03)

RABINO 040/368566 casetta libera rimessa a nuovo splendide rifiniture Contovello saloncino camera cameratta cucina doppi servizi taverna soffitta 310.000.000.(A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze Commerciale (via Ovidio) recentissimo signorile saloncino 2 camere cucina bagno giardino pensile di 90 mq posto macchina coperto 320.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero adiacenze Rossetti (via dei Leo) perfetto ultimo piano luminosissimo vista aperta saloncino 2 camere soggiorno cucinotto bagno riscaldamento autonomo 123.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libera mansarda via Piccolomini completamente ristrutturata come primo ingresso monolocale con bagno circa 40 mq 52.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero strada di Guardiella secondo piano soggiorno camera cameretta cucina bagno 102.500.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente signorile adiacenze Stadio (via Carpineto) soggiorno camera cameretta cucinino bagno terrazzo posto macchina condominiale 150.000.000. (A014)

RABINO 040/368566 libero recente via Pascoli saloncino 2 camere cucina doppi servizi poggioli riscaldamento autonomo ascensore 139.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 locale d'affari libero via Marchesetti adatto qualsiasi attività recente perfetto pianterra fronte strada 180 m. coperti più giardino proprio 900 mq 370.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero zona Cacciatore (via Marchesetti) terzo ultimo piano vista mare saloncino 2 camere cucinotto bagno poggiolo riscaldamento autonomo 170.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero splendido appartamento in villetta vista golfo e città Gretta (via Cividale) salone 3 camere soggiorno angolo cottura bagno lisciaia terrazzo box auto cantina giardino proprio 480.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero Rozzol (via Bergamino) recente signorile splendida vista mare e città salone camere cucina doppi servizi poggioli posto macchina coperto condominiale 273.000.000. (A014)

RABINO 040/762081 libero recente luminosissimo adiacenze Cantù (via Castagneto) soggiorno angolo cottura camera bagno poggiolo 108.000.000

RABINO 040/762081 libero recentissimo signorile adiacenze Rossetti (via Piccardi) saloncino 3 camere cucina doppi servizi terrazzo 190.000.000 (A014)

RABINO 040/762081 libero San Giacomo (via Giuliani) soggiorno 2 camere cucina doppi servizi 80.000.000 (A014)

RABINO 040/762081 libero via Conti soggiorno camera cameretta cucina bagno 89.000.000. (A014)

STUDIO 4 040/370796 centro città prestigioso in ristrutturazione ultimo piano con mansarda 230 finiture lussuose - mansarda mq. (A613)

UNIONE 040/733602 Fabio Severo adattissimo studenti, camera cucina bagno postiglio cantina riscaldamento autonomo 77.000.000. (A680)

UNIONE 040/733602 Via Scaglioni ultimo piano panoramicissimo vista mare soggiorno due camere cucina bagno poggiolo 180.000.000. (A860)

UNIONE 040/733602 Flavia recente piano alto nello cucinino due camere bagno poggiolo 138.000.000. (A860)

UNIONE 040/733602 zona Stadio buono tinello cucinino camera bagno 68.000.000. (A680)

VESTA 040/730344 vende libero via Padovan due stanze cucina wc poggiolo cantina. (A605)

25 Animali

VENDESI cuccioli Skye Terrier 5 mesi. Ottimo pedigree, figli di campioni europei. Telefonare dopo le 20. Allo 0038/66705... (A51628)

27 Diversi

COMPRO indirizi trascritti in etichette adesive. Telefonare 091/347656. (G228)

Borse

BORSA

1070 (-0,56%) Nella seduta dedicata alla prima delle scadenze di fine mese, ancora un ribasso per Piazza Affari anche se ieri l'attività è parsa un po' più vivace. A parte qualche assicurativo, in flessione gli altri comparti.

DOLLARO

1204,95 (+0,69%) Le voci, poi smentite, di un colpo di stato in Russia contro Eltsin spingono in alto il dollaro sui mercati valutari europei. Si ritiene che il «rally» del biglietto verde avrà un effetto passeggero.

MARCO

751,97 (-0,13%) Come sempre quando arrivano cattive notizie dall'Est, il marco, considerato valuta in prima linea, si indebolisce.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	33490	0.27
Eridania	6525	-0.08
Eridania r nc	4910	0.00
Zignago	6250	-0.19
ASSICURATIVE		
Abeille	107100	-0.74
Alleanza	12990	1.48
Alleanza r nc	12410	0.53
Assitalia	8860	-0.98
Ausonia	790	-1.25
Fondiaria	37630	-0.45
Generali As	30880	0.26
La Fond Ass	14730	-1.80
Previdente	17145	-0.90
Latina Or	7295	-0.55
Latina r nc	4010	-0.74
Lloyd Adria	14290	-1.11
Lloyd r nc	10780	0.00
Milano O	14180	-0.74
Milano r nc	8650	-2.54
Ras r nc	13910	1.16
Sai	15690	-1.97
Sai r nc	9295	-0.06
Subalp Ass	11345	-0.31
Toro Ass Or	22930	-0.04
Toro Ass priv.	12000	-0.66
Toro r nc	11850	-0.42
Unipol	17900	-0.28
Unipol priv.	8955	-0.94
Vittoria As	7880	-0.25
War La Fond	2500	0.00
W Fondiaria	17300	3.59
W Gener 91	24530	-0.28
BANCARIE		
Bca Agr Mi	10500	0.00
Comit r nc	3349	-1.01
Bca Legnano	6590	-0.83
B Fideuram	1070	-1.20
Bca Mercant	6510	0.15
Bna priv.	2325	-1.48
Bna r nc	1481	-0.60
Bna	5700	-0.70
Bnl Qte r nc	13000	-0.69
Bca Toscana	3560	0.14
Bco Ambr Ve	4150	-2.21
B Ambr Ve r nc	2590	0.00
B. Chiavari	3701	0.03
Bco Di Roma	2380	-0.50
Lariano	5000	-1.19
Bco Napoli	3260	-0.15
B Nap r nc N	1737	-0.46
B S Spirito	2590	-0.38
B Sardegna	22060	-1.30
Cred It	2148	-2.27
Cred It r nc	1800	-1.37
Credit Comm	3820	-0.65
Credito Fon	5740	-0.35
Cr Lombardo	2645	0.00
Interban priv.	32000	9.03
Mediobanca	15400	-0.39
W B Roma 7%	552	0.00
W Spirito A	560	0.00
W Spirito B	220	0.00
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	8570	-1.66
Burgo priv.	9470	-1.87
Burgo r nc	10090	0.00
Sottr-binda	720	0.00
Fabbri priv.	5095	-1.26
Ed La Repub	3410	-0.87
L'espresso	6100	-2.24
Mondadori E	7760	-0.64
Mond Ed Rnc	3500	-1.69
Poligrafici	5160	-3.19
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3336	-0.60
Cem Bar Rnc	6400	-1.54
Ce Barletta	8970	0.22
Merone r nc	2349	6.77
Cem. Merone	5650	0.00
Ce Sardegna	9642	-1.01
Cem Sicilia	10100	-0.49
Cementir	2739	0.51
Italcemen r nc	11100	0.45
Unicem	9710	0.31
Unicem r nc	6590	-0.60
W Cem Mer	2630	-0.57
W Cem Mer r nc	1112	-5.76
W Unicem r nc	2205	-2.00
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4740	0.74
Alcate r nc	3250	0.00
Auschem	1819	-0.60
Auschem r nc	1520	-1.94
Boero	6140	-0.15
Caffaro	692	-0.72
Caffaro r nc	705	-0.70
Calp	3980	-0.48
Enichem	1230	-0.40
Enichem Aug	1399	-0.78
Fab Mi Cond	2572	1.26
Fidenza Vet	2043	-2.01
Marangoni	2455	1.24
Montefibre	784	-0.38
Montefib r nc	703	-0.28
Perlier	925	-1.60
Pierrel	1900	-0.05
Pierrel r nc	789	-3.07
Pirelli Spa	1122	-0.80
Pirel r nc	884	1.73
Recordati	8825	0.28
Record r nc	5305	-0.75
Saffa	7110	-1.11
Saffa r nc	5670	-0.18
Saffa r nc	7290	0.00
Saiag	2270	0.00
Saiag r nc	1435	-0.97
Snia Bpd	1172	-0.76
Snia r nc	929	3.22
Snia r nc	1170	-2.50
Snia Fibre	855	-0.58
Snia Tecnop	4450	1.14
Sorin Bio	6189	-0.18
Tel Cavi Rn	8199	-0.01
Teleco Cavi	12450	-1.19
Vetreria It	5425	0.28
War Italgas	984	0.41
War Pirelli	19,5	-15.22
W Saffa Rnc	810	-2.06
COMMERCIO		
Rinascente	6398	-0.78
Rinascen priv.	3615	-0.60
Rinasc r nc	3980	-0.75
Standa	30870	-0.10
Standa r nc P	6220	0.13
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	720	0.00
Alitalia priv.	630	3.28
Alital r nc	695	0.00
Ausiliare	9840	-0.56
Autostr Pri	1089	-1.45
Auto To Mi	10550	0.67
Costa Croc.	2334	-1.52
Costa r nc	1725	0.29
Italcable	5375	-3.93
Italcab r nc	4240	-4.50
Nai Nav Ita	960	-1.03
Nai-na Lg91	850	-2.30
Sip r nc	1414	-0.77
Sirti	10860	-1.27
W Sip 9194	97,9	-1.85
ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	2940	-0.17
Ansaldo	3610	-0.82
Edison	3980	0.03
Edison r nc P	3461	0.32
Esag Ord	4591	-0.63
Gewiss	9190	0.00
Saes Getter	5500	-1.79
Sondel Spa	1288	-1.15
War Elsag	110,5	-2.21
FINANZIARIE		
Acq Marcia	201	-0.99
Acq Marc r nc	201	-2.90
Air Finanz	7840	-0.13
Bastogi Spa	150,25	0.17
Bon Si Rpcv	12200	2.52
Bon Siele	34050	-2.71
Bon Siele r nc	5680	0.89
Breda Fin	365	-0.54
Brioschi	650	0.00
Buton	2975	-1.20
CMI Spa	4451	-1.09
Camfin	3120	-0.95
Cir r nc	960	-2.04
Cir r nc	1860	-0.53
Cof.de r nc	893	-2.08
Cof.de Spa	1950	-2.01
Comau Finan	1560	-1.58
Editoriale	3220	0.00
Ericsson	43400	-1.59
Euromobilia	4310	-1.82
Euromob r nc	1930	-0.52
Ferr To-nor	1334	0.30
Fer Fi r nc	1272	0.00
Fidis	4750	-2.06
Fimpar r nc	545	-6.03
Fimpar Spa	929	0.00
Fin Pozzi	290	-1.36
Fin Pozzi r nc	403	0.50
Finart Aste	3800	1.33
Finarte priv.	1037	-1.71
Finarte Spa	2990	-0.33
Finarte r nc	936	-0.74
Finrex	1316	0.38
Finrex r nc	1295	-0.15
Fiscamb H r nc	1978	-0.10
Fiscamb Hol	2940	0.00
Fornara	863	-0.92
Fornara Pri	710	-1.80
Gaic	1590	0.00
Gaic r nc Cv	1504	-0.40
Gemina	1315	-1.87
Gemina r nc	1160	-0.43
Gerolimich	102	-0.24
Gerolim r nc	88,5	0.57
Gim	4616	-0.30
Gim r nc	2035	0.25
Ifi priv.	13150	0.77
Ifil Fraz	4890	-0.81
Ifil r nc Fraz	2775	-1.77
Intermobil	2170	-0.46
Isefi Spa	1236	-0.96
Isvim	12800	-0.39
Italmobilia	68000	-0.69
Italm r nc	42600	-0.51
Kernel r nc	699	0.00
Kernel Ital	344	-1.71
Mittel	1891	-0.42
Mitt 1ott91	1730	-0.40
Montedison	1342	0.68
Monted r nc	1002	0.00
Monted r nc Cv	1541	0.39
Parmalat Fi	10120	-0.34
Part r nc	1090	-0.91
Partec Spa	1990	0.00
Pirelli E C	4314	-0.25
Pirel E C r nc	1580	-2.47
Premafin	12645	1.16
Raggio Sole	2449	-0.49
Rag Sole r nc	1690	0.00
Riva Fin	6635	-0.23
Santavaler	1430	-0.69
Schiapparel	570	-0.35
Serfi	5840	0.86
Sifa	1151	0.09
Sifa Risp P	1040	-0.95
Sisa	1220	-7.22
Sme	3755	0.27
Smi Metalli	840	-1.75
Smi r nc	769	-1.54
So Pa F	3100	2.48
So Pa F r nc	2000	3.09
Sogefi	2151	0.00
Stet	2325	-2.72
Stet r nc	2070	-1.48
Terme Acqui	2085	-0.67
Acqui r nc	715	2.00
Trenno	3665	0.14
Tripcovich	7030	-0.65
Tripcov r nc	3130	0.32
Unipar	565	-0.88
Unipar r nc	944	0.00
War Mittel	596	-0.67
W Italmo Rn	50400	0.10
War Breda	153	0.16
War Cir A	82,5	4.43
War Cir B	91,5	-2.14
War Cofide	165	-2.94
W Cofide r nc	90,5	-0.55
War Ifil	880	-2.11
War Ifil r nc	580	-1.69
W Premafin	1186	3.13
War Smi Met	156	0.00
War Sogefi	140	-2.78
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	16590	-0.36
Aedes r nc	7120	-1.66
Attiv Immob	3690	-0.27
Calcestruz	18120	0.67
Caltagirone	4585	-0.22
Caltag r nc	3495	0.00
Cogefar-Imp	3450	-0.86
Cogef-Imp r nc	2501	0.44
Del Favero	2690	-0.33
Gabetti Hol	2219	-0.05
Gifim Spa	2855	-1.55
Gifim r nc	2270	-0.87
Grassetto	11180	-1.93
Imm Metanop	1998	-0.05
Risanam r nc	28000	-1.75
Risanamento	57500	0.00
Sci	2535	-0.04
Vianini Ind	1412	0.50
Vianini Lav	5405	-0.28
MECCANICHE-AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	2350	+0,85
Danieli E C	7150	-0,27
Danieli R Nc	4850	+1,04
Data Consyst	2700	-1,45
Faema Spa	4040	+0,24
Fiar Spa	9320	+0,43
Fiat	4937	-0,76
Fiat Risp	3875	-0,66
Fisia	2110	-2,76
Fochi Spa	11330	+0,53
Franco Tosi	27850	+0,21
Gilardini	2750	-1,07
Gilardini Rnc	2570	-0,38
Ind. Secco	1254	-2,41
Ind. Secco R Nc	1300	-2,25
Magneti Rnc	780	-3,70
Magneti Mar.	752	-2,08
Mandelli Spa	7710	-1,72
Merloni	2455	+1,07
Merloni R Nc	1100	+0
Necchi	1180	+0
Necchi R Nc	1482	+0
N. Pignone	4300	-1,37
Olivetti Ord	2790	-0,92
Olivetti Priv.	2258	-0,17
Olivetti R Nc	1932	+0,88
Pininfarina R nc	12120	+0,58
Pininfarina Spa	12325	+0,53
Rejna	9820	+0,10
Rejna R nc	31750	+0
Rodriquez	6001	-2,43
Safilo R nc	10500	+0,96
Safilo Spa	7325	-0,61
Saipem	1665	+0
Saipem Rnc	1378	-0,14
Sasib	7171	+0,98
Sasib Priv.	7100	+0,28
Sasib R Nc	5120	-0,19
Tecnost Spa	1925	-1,68
Teknecomp	440	-4,34
Teknecomp Risp	475	+1,06
Valeo Spa	3590	+0,53
W Magneti	26	+0
W Magneti Ris	22	-12
W N Pign93 Ind	198	-1
W Olivetti 8%	100	+0
Westinghouse	30600	+0,82
Worthington	2035	-1,02
MINERARIE-METALLURGICHE		
Dalmine	398	-0,50
Europa Metalli	812	-0,49
Falck	5880	-2
Falck Risp Por	6500	+0,77
Maffei Spa	2825	-1,22
Magona	6489	-0,01
W Europa M-Imi	28,40	+1,42
TESSILI		
Bassetti Spa	12600	-0,07
Cantoni Itc	3950	-1
Cantoni Itc Risp Nc	3320	+0,30
Centenari	251	-2,71
Cucirini Cantoni C	1470	-2
Eliolona	2555	+3,44
Linificio 500	669	-0,14
Linificio Risp P 500	585	-3,46
Manif Rotondi	850	-1,73
Marzotto	6595	-0,07
Marzotto R Nc	5100	+0
Marzotto R	7070	+2,61
Olcese	1645	-2,08
Ratti Spa	3940	-0,50
Simint	4251	-1,02
Simint Priv.	2590	-1,06
Stefanel	4440	+0,45
Zucchi Spa	12920	-0,46
Zucchi Spa R Nc	8220	-0,96
DIVERSE		
Acq De Ferrari	7620	+0,13
Acq De Ferrari Ris P.	2300	-0,86
Ciga	1875	-1,72
Ciga Risp Nc	1293	-0,53
Cond Acque Torino	15230	+0,86
Jolly Hotel	10570	-0,84
Jolly Hotel Risp Por	21150	+0
Pacchetti	542	+0
Unione Manifatture	2710	+5,03

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	96250	96700	-0.47
Briantea	12800	12500	2.40
Siracusa	17200	17200	0.00
Bca Friuli	12550	12650	-0.79
Gallaratese	11520	11500	0.17
Pop Com Ind	16600	16600	0.00
Pop Crema	41990	42300	-0.73
Pop Brescia	7750	7750	0.00
Pop Emilia	99000	98800	0.20
Pop Intra	11000	11000	0.00
Lecco Raggr	7910	7950	-0.50
Pop Lodi	14710	14500	1.45
Luino Vares	15765	15755	0.06
Pop Milano	6150	6210	-0.97
Pop Novara	14620	14550	0.48
Pop Sondrio	60150	60200	-0.08
Pop Cremona	7480	7545	-0.86
Pr Lombarda	3050	3100	-1.61
Prov Napoli	5325	5300	0.47
B Ambr Sud	5690	5690	0.00
Broggi Izar	1594	1599	-0.31
Calz Varese	365	360	1.39
Cibiemme Pl	701	700	0.14
Con Acq Rom	123	124	-0.81
Cr Agrar Bs	6510	6500	0.15
Cr Bergamas	15810	16110	-1.86
Valtellin.	13350	13490	-1.04
Creditwest	7499	7610	-1.46
Ferrovie No	8950	8950	0.00
Finance	50500	53450	-5.52
Finance Pr	53800	53800	0.00
Frette	10080	10030	0.50
Ifis Priv	1100	1165	-5.58
Inveurop	1740	1750	-0.57
Ital Incend	153300	154650	-0.87
Napoletana	6500	6500	0.00
Ned Ed 1849	1350	1345	0.37
Ned Edif Ri	1629	1629	0.00
Sifir Priv	2085	2085	0.00
Bognanco	420	430	-2.33
W B Mi Fb92	5	15	-66.67
W B Mi Fb93	550	550,5	-0.09
War Pop bs	405	400	1.25
Zerowatt	6000	6000	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	12158	11983
Adriatic Europe Fund	11264	11254
Adriatic Far East Fund	9207	9178
Adriatic Global Fund	12152	12088
Ariete	10018	9974
Atlante	10611	10575
Eptainternational	10909	10736
Europa 2000	11612	11591
Fideuram Azione	10606	10556
Fondicri Internaz.	12617	12553
Genercomit Europa	11156	11144
Genercomit Internaz.	12067	12009
Genercomit Nordam.	13035	13007
Gesticredit Az	11909	11874
Gesticredit Euroazioni	10391	10363
Gestielle I	9703	9641
Gestielle Serv. E Fin.	10818	10812
Imieast	N.P.	9019
Imieurope	N.P.	10169
Imiwest	N.P.	10228
Inv. America	11549	11474
Inv. Europa	10465	10441
Inv. Pacifico	10071	10055
Investimese	10222	10202
Investire Internaz.	10375	10322
Lagest Az. Inter.	10163	10116
Personalfondo Az.	11567	11555
Primeglobal	10818	10749
Prime Merrill America	11682	11555
Prime Merrill Europa	12299	12275
Prime Merrill Pacifico	11942	11906
Prime Mediterraneo	10429	10438
S.Paolo H Ambiente	12550	12504
S.Paolo H Finance	12842	12799
S.Paolo H Industrial	10886	10830
S.Paolo H Internat.	10814	10787
Sogesfit Blue Chips	11158	11153
Sviluppo Equity	11918	11858
Sviluppo Indice Globale	9292	9229
Triangolo A	11848	11828
Triangolo C	11404	11330
Triangolo S	11878	11849
Zetastock	10641	10607
Zetaswiss	9969	9948
AZIONARI ITALIANI		
Arca 27	11476	11453
Aureo Previdenza	12639	12640
Azimut Glob. Crescita	10223	10193
Capitalges Azione	12523	12520
Centrale Capital	12637	12616
Cisalpino Azionario	9973	9963
Euro Aldebaran	11366	11356
Euro Junior	11706	11702
Euromob. Risk F.	13864	13871
Fondo Lombardo	12116	12091
Fondo Trading	8945	8923
Finanza Romagest	9862	9862
Fiorino	27539	27546
Fondersel Industria	8026	8046
Fondersel Servizi	9630	9636
Fondicri Sel. It.	10779	10754
Fondinvest 3	11410	11415
Genercomit Capital	9866	9870
Gepocapital	11943	11933
Gestielle A	8924	8897
Imi-Italy	N.P.	11442
Imicapital	N.P.	[illegible]
Imindustria	N.P.	9755
Industria Romagest	9644	9661
Interb. Azionario	17909	17899
Investire Azionario	11322	11317
Lagest Azionario	14704	14701
Phenixfund Top	10119	10135
Prime Italy	10440	10431
Primecapital	29452	29413
Primeclub az.	9939	9926
Professionale	39991	39954
Quadrifoglio Azionario	10925	10926
Risparmio Italia Az.	11252	11230
Salvadanaio Az.	9399	9395
Sviluppo Azionario	10569	10576
Sviluppo Iniziativa	10486	10487
Venture-Time	11110	11129
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca TE	12368	12328
Centrale Global	12429	12372
Chase M. America	11913	[illegible]
Coopinvest	10367	10375
Epta 92	10427	10424
Fondersel Internaz.	10643	10619
Gesfimi Internazionale	[illegible]	[illegible]
Gesticredit Finanza	11957	11920
Investire Globale	11835	11863
Nordmix	11535	11483
Professionale Intern.	12314	12282
Rolointernational	11990	11960
Sviluppo Europa	10925	10917
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	23190	23153
Aureo	18883	18889
Azimut Bilanciato	12598	12563
Azzurro	20293	20291
BN Multifondo	10670	10670
BN Sicurvita	13557	13543
Capitalcredit	12776	12751
Capitalfit	15201	15193
Capitalgest	18065	18063
Cisalpino Bilanciato	13813	13794
Cooprisparmio	10929	10920
Corona Ferrea	11863	11855
C.T.Bilanciato	12023	12019
Eptacapital	11647	11640
Euro Andromeda	19692	19683
Euromob. Capital F.	13929	13941
Euromob. Strategic	12992	12994
Fondattivo	11903	11916
Fondersel	31630	31645
Fondicri 2	11372	11369
Fondinvest 2	17753	17751
Fondo America	15180	15164
Fondo Centrale	16566	16546
Genercomit	20968	20967
Geporeinvest	12124	12125
Gestielle B	10430	10395
Giallo	10243	11096
Grifocapital	13131	13131
Intermobiliare Fondo	13845	13845
Investire Bilanciato	11061	11069
Libra	21459	21455
Mida Bilanciato	10629	10660
Multiras	[illegible]	19769
Nagracapital	16662	16652
Nordcapital	11795	11806
Phenixfund	12548	12562
Primerend	19554	19526
Professionale Risp.	10567	10575
Quadrifoglio Bilan.	12276	12269
Redditosette	20620	20621
Risparmio Italia Bil.	17702	17676
Rolomix	11251	11255
Salvadanaio Bil.	12192	12180
Spiga D'oro	13124	13073
Sviluppo Portfolio	14943	14935
Venetocapital	10569	10580
Visconteo	19894	19874
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	13193	13127
Arcobaleno	12542	12515
Chase M. Intercont.	12059	12045
Euromoney	10723	10703
Imibond	N.P.	11831
Intermoney	10794	10773
Primebond	13116	13098
Sviluppo Bond	14101	14066
Zetabond	11611	11601
Arca Bond	10056	10061
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10536	10536
Ala	12777	12765
Arca RR	12347	12339
Aureo Rendita	15543	15539
Azimut Globale Reddito	12074	12066
Bn Rendifondo	11970	11967
Capitalgest Rendita	12857	12850
Centrale Reddito	15645	15630
Cisalpino Reddito	12209	12198
Cooprend	11560	11555
C.T. Rendita	11309	11302
Epta Bond	15582	[illegible]
Euro Antares	13120	13113
Euromobiliare Reddito	13060	13051
Fondersel Reddito	10725	10720
Fondicri I	10692	10686
Fondimpiego	16331	16343
Fondinvest 1	11861	11856
Genercomit Rendita	10882	10880
Geporend	10355	10347
Gestielle M	10625	10619
Gestiras	24583	24568
Griforend	13079	13071
Imirend	[illegible]	[illegible]
Investire obbligaz.	15397	15394
Lagest Obbligaz.	13955	13953
Mida Obbligaz.	11276	11277
Money-time	13455	13447
Nagrarend	13842	13837
Nordfondo	13453	13444
Phenixfund 2	11632	11623
Primecash	15136	15127
Primeclub Obbligaz.	12028	12024
Professionale Reddito	12756	12753
Quadrifoglio Obbligaz.	10886	10878
Rendicredit	12051	12044
Rendifit	17693	[illegible]
Risparmio Italia Red.	14737	14729
Rologest	12936	12920
Salvadanaio Obbligaz.	11507	11502
Sforzesco	14145	14138
Sogesfit Domani	15229	15206
Sviluppo Reddito	13361	13350
Venetorend	10795	[illegible]
Verde	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	14344	14335
Arca MM	11924	11918
Azimut Garanzia	12079	12076
BN Cashfondo	11269	11269
Centrale Money	11583	11556
[illegible]	12870	12864
Euro Vega	11020	11014
Fideuram Moneta	13844	13836
Fondicri Monetario	12952	12947
Genercomit Monetario	11411	11407
Gesfimi Previdenziale	10648	10644
Gesticredit Monete	12170	12164
Gestielle Liquidità	11232	11227
Imi 2000	N.P.	16498
Interb. Rendita	20231	20216
Italmoney	10983	10973
Lire Più	12554	12548
Monetario Romagest	11443	11439
Personalfondo Monet.	13359	13351
Primemonetario	14617	14612
Rendiras	14227	14220
Risparmio Italia Corr.	12275	12266
Sogefist Contovivo	11130	11127
Venetocash	11104	11099

ESTERI

Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia	102.282	85,47
Interfund	56.209	46,97
Intern. Sec. Fund	42.220	27,46
Capitalitalia	46.589	39,60
Mediolanum	45.874	38,72
Rominvest bilanciato	42.511	27,65
Rominvest short	236.524	153,84
Rominest-Italian	158.990	103,41
Italfortune	57.506	48,10
Italunion	30.467	25,46
Fondo TRE R 46.463		
Rasfund 38.830		

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Breda Fin 87/92 W 7%	113,1	113,6
Ciga-88/95 Cv 9%	98,9	98
Cir-85/92 Cv 10%	99,2	99,3
Cir-86/92 Cv 9%	98,3	98,3
Edison-86/93 Cv 7%	104	102,5
Eur Met-Imi94 Cv 10%	103,8	104
Euromobil-86 Cv 10%	97,1	97
Ferfin-86/93 Cv 7%	96,1	96
Gim-86/93 Cv	6,5%	95,5
Imi-86/93 28	Ind	99,5
Imi-86/93 30 Cv	Ind	99,55
Imi-86/93 30 Pcv	Ind	99,55
Imi-n Pign 93 W Ind	114,3	113,5
Iri-ans Tras 95 Cv8%	95	96,2
Italgas-90/96 Cv 10%	111,8	113,9
Kernel It-93 Co	7,5%	93,25
Magn Mar-95 Cv 6%	87,55	87,4
Medio B Roma-94exw7%	224,5	249,5
Mediob-barl 94 Cv 6%	94,1	94,4
Mediob-cir Ris Nc 7%	94,65	94,2
Mediob-cir Risp 7%	89,6	90,5
Mediob-ftosi 97 Cv7%	102,15	102,1
Mediob-italcem Cv 7%	228,5	231
Mediob-italcem Exw2%	98,2	99,25
Mediob-italg 95 Cv6%	116,8	117,1
Mediob-italmob Cv 7%	250	260
Mediob-linif Risp	7%	96,5
Mediob-metan 93 Cv7%	124,5	123
Mediob-pir 96 Cv6,5%	93,3	94,4
Mediob-saipem Cv 5%	97,65	97,7
Mediob-sicil 95cv 5%	93,5	93,4
Mediob-snia Fibre 6%	94,8	94,5
Mediob-snia Tec Cv7%	95,5	96,6
Mediob-unicem Cv 7%	108,8	109,5
Mediob-vetr95 Cv8,5%	95,9	93,9
Monted Selm-ff 10%	99,45	99,2
Monted-86/92 Aff	7%	99,6
Monted-87/92 Aff 7%	96	96,1
Olivetti-94 W 6,375%	88,5	88,6
Opere Bav-87/93 Cv6%	117	118,5
Pacchetti-90/95co10%	95,5	
Pirelli Spa-cv 9,75%	99,05	99,3
Rinascente-86 Cv8,5%	123,9	123,9
Saffa 87/97 Cv 6,5%	110,25	112
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	122	121,9
Sifa-88/93 Cv 9%	101,3	101,25
Sip 86/93 Cv 7%	97,7	98,4
Snia Bpd-85/93	Co10%	98
So Pa F-86/92 Co	7%	95,6
Zucchi-86/93 Cv 9%	195	200

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1210,00	1204,950	1204,9500
Ecu	—	1536,200	1536,2250
Marco Ted.	750,00	751,950	751,9750
Franco fr.	222,50	220,700	220,7150
Sterlina	2165,00	2158,600	2158,7000
Fiorino ol.	667,50	668,050	668,0650
Franco belga	36,30	36,511	36,5120
Peseta spag.	11,90	11,950	11,9485
Corona dan.	195,50	193,950	193,9500
Lira irlandese	2007,00	2004,300	2004,7750
Dracma	6,50	6,505	6,5060
Escudo port.	8,50	8,735	8,7360
Dollaro can.	1005,00	1017,500	1017,4250
Yen giapp.	9,35	9,457	9,4565
Franco sviz.	840,00	840,470	840,5600
Scellino aust.	107,00	106,879	106,8740
Corona norv.	189,00	191,680	191,7050
Corona sved.	204,00	206,900	206,9000
Marco finl.	273,00	275,750	275,7350
Dinaro(Mi) tg	20,00	—	—
Dollaro aust.	890,00	904,800	904,9000

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-17mg92 12,5%	99,85	0.00
Btp-17mz92 12,5%	99,9	-0.10
Btp-18ap92 12,5%	99,85	0.00
Btp-1ag92 11,5%	99,6	-0.10
Btp-1ap92 11%	99,65	-0.10
Btp-1ap92 12,5%	99,85	-0.05
Btp-1ap92 9,15%	99,55	-0.10
Btp-1ap92 em90 12,5%	99,85	0.00
Btp-1fb93 12,5%	100,75	0.15
Btp-1gn92 9,15%	99,6	0.00
Btp-1lg92 10,5%	99,75	0.00
Btp-1lg92 11,5%	99,65	-0.05
Btp-1lg93 12,5%	100,35	-0.05
Btp-1mg92 11%	99,4	-0.05
Btp-1mg92 12,5%	99,85	-0.05
Btp-1mg92 9,15%	99,55	-0.10
Btp-1mz92 9,15%	99,6	0.05
Btp-1mz93 12,5%	100,1	0.00
Btp-1st92 12,5%	100,15	0.05
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100,3	0.00
Cct Ecu 84/92 10,5%	100,3	0.10
Cct Ecu 85/93 9%	98,7	0.00
Cct Ecu 85/93 9,6%	99,6	-0.15
Cct Ecu 85/93 8,75%	98,9	0.10
Cct Ecu 85/93 9,75%	100,1	0.00
Cct Ecu 86/94 6,9%	94,2	-0.48
Cct Ecu 86/94 8,75%	98,45	-0.56
Cct Ecu 87/94 7,75%	94,9	-0.63
Cct Ecu 88/92 8,5%	99,65	0.25
Cct Ecu 88/92 ap8,5%	99,3	0.00
Cct Ecu 88/92 mg8,5%	99,3	0.05
Cct Ecu 88/93 8,5%	99,6	-0.10
Cct Ecu 88/93 8,65%	98,7	0.00
Cct Ecu 88/93 8,75%	98	0.51
Cct Ecu 89/94 9,9%	100,4	0.00
Cct Ecu 89/94 9,65%	99,6	0.30
Cct Ecu 89/94 10,15%	101	0.00
Cct Ecu 89/95 9,9%	100,35	0.00
Cct Ecu 90/95 12%	106,4	0.00
Cct Ecu 90/95 11,15%	104,3	0.29
Cct Ecu 90/95 11,55%	105,2	0.00
Cct Ecu 93 dc 8,75%	97,65	-0.15
Cct Ecu 93 st 8,75%	96,8	-0.21
Cct Ecu nv94 10,7%	103,8	0.00
Cct Ecu-90/95 11,9%	104,25	-0.57
Cct-15mz94 ind	100,3	0.00
Cct-17lg93 cv ind	99,95	0.05
Cct-18ap92 cv ind	100,25	0.00
Cct-18fb97 ind	99,85	0.00
Cct-18gn93 cv ind	99,95	0.05
Cct-18nv93 cv ind	100,05	0.10
Cct-18st93 cv ind	99,9	-0.05
Cct-19ag92 ind	100,5	0.00
Cct-19ag93 cv ind	99,9	0.10
Cct-19dc93 cv ind	100,35	0.10
Cct-19mg92 cv ind	100,1	-0.10
Cct-20lg92 ind	100,1	0.00
Cct-20ot93 cv ind	99,95	0.05
Cct-ag93 ind	100,55	-0.10
Cct-ag95 ind	99,3	0.10
Cct-ag96 ind	99,15	0.05
Cct-ag97 ind	98,75	0.05
Cct-ap93 ind	100,2	0.10
Cct-ap94 ind	100,15	-0.10
Cct-ap95 ind	99,25	0.05
Cct-ap96 ind	99,8	0.05
Cct-ap97 ind	99,8	0.05
Cct-ap98 ind	98,7	0.05
Cct-dc92 ind	100,3	0.00
Cct-dc95 ind	100,05	0.05
Cct-dc95 em90 ind	99,9	0.10
Cct-dc96 ind	99,8	0.05
Cct-fb93 ind	100,25	0.00
Cct-fb94 ind	100,05	0.00
Cct-fb95 ind	101,1	0.00
Cct-fb96 ind	100,45	0.05
Cct-fb96 em91 ind	99,9	0.00
Cct-fb97 ind	100	-0.05
Cct-ge93 em88 ind	100,1	-0.05
Cct-ge94 ind	100,25	0.00
Cct-ge95 ind	100,1	0.05
Cct-ge96 ind	100	[illegible]
Cct-ge96 cv ind	101	0.00
Cct-ge96 em91 ind	99,85	0.05
Cct-ge97 ind	99,7	0.00
Cct-gn93 ind	100,2	0.00
Cct-gn95 ind	99,05	0.00
Cct-gn96 ind	99,7	0.20
Cct-gn97 ind	99,05	0.10
Cct-gn98 ind	98,7	0.00
Cct-lg93 ind	100,3	0.00
Cct-lg95 ind	99,45	0.00
Cct-lg95 em90 ind	99,8	0.05
Cct-lg96 ind	99,6	0.05
Cct-lg97 ind	98,95	0.05
Cct-mg93 ind	100,3	-0.05
Cct-mg95 ind	99,9	0.00
Cct-mg95 em90 ind	99,75	0.00
Cct-mg96 ind	99,6	0.10
Cct-mg97 ind	99,2	0.00
Cct-mg98 ind	98,75	0.00
Cct-mz93 ind	100,2	-0.05
Cct-mz94 ind	100,4	0.05
Cct-mz95 ind	99,8	0.00
Cct-mz95 em90 ind	99,95	0.10
Cct-mz96 ind	99,6	0.10
Cct-mz97 ind	99,65	0.00
Cct-mz98 ind	98,65	-0.05
Cct-nv92 ind	100,6	0.15
[illegible]	[illegible]	[illegible]

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	13700	13900
Argento (per kg)	164400	173300
Sterlina Vc	100000	107000
Sterlina nc (a. 73)	104000	112000
Sterlina nc (p. 73)	100000	107000
Krugerrand	410000	435000
50 Pesos messicani	510000	540000
20 Dollari oro	[illegible]	590000
Marengo svizzero	82000	88000
Marengo italiano	86000	[illegible]
Marengo belga	[illegible]	86000
Marengo francese	[illegible]	86000

BORSA DI TRIESTE

Mercato ufficiale	10/2	12/2
Generali*	30825	30825
Lloyd Ad.	14450	14290
Lloyd Ad. risp.	10780	10780
Ras	-	-
Ras risp.	13750	13910
Sai	16005	15699
Sai risp.	9301	9295
Montedison*	-	-
Montedison risp.*	-	-
Pirelli	1131	1122
Pirelli risp.	-	-
Pirelli risp. n.c.	869	844
Pirelli warrant	22	22
Snia BPD*	1190	1171
Snia BPD risp.*	1240	1190
Snia BPD risp. n.c.	910	900
Rinascente	6448	6398
Rinascente priv.	3637	3615
Rinascente r.n.c.	4010	3900
Gottardo Ruffoni	-	-
G.L. Premuda	2310	2260
G.L. Premuda risp.	1590	1590
SIP ex fraz.	-	-
SIP risp.* ex fraz.	1430	1420
Warrant Sip '91/94	103	99

	10/2	12/2
Bastogi Irbs	150	150,25
Comau	1505	1560
Fidis	4850	4750
Gerolimich & C.	102,25	102
Gerolimich risp.	88	88,5
Sme	3745	3755
Stet*	2390	2355
Stet risp.*	2100	2075
Tripcovich	7076	7030
Tripcovich risp.	3120	3130
Attività immobil.	3700	3690
Fiat*	4985	4935
Fiat priv.*	-	-
Fiat risp.*	3900	3850
Gilardini	2780	2750
Gilardini risp.	2580	2570
Dalmine	401	400
Lane Marzotto	6600	6595
Lane Marzotto r.	6890	7070
Lane Marzotto rnc	5100	5100

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato	10/2	12/2
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19500	19500

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	121,90	(+0,50)
Francoforte	Dax	1678,92	(-0,28)
Londra	Ft-Se 100	2523,7	(-0,53)
Sydney	Gen.	1617,1	(+0,1)
Zurigo	C. Sü.	1794,1	(-0,23)
Bruxelles	Bel.	1160,38	(-0,31)
Hong Kong	H.S.	4732,43	(+1,24)
Parigi	Cac	1861,60	(-0,14)
Tokyo	Nik.	21541,64	(-1,27)
New York	D.J.Ind.	3276,03	(+0,78)

PIAZZA AFFARI

Fiat sempre in discesa, toniche le Alleanza

MILANO — Ancora un ribasso dei corsi azionari per la Borsa valori di Milano, il quarto consecutivo, nella seduta dedicata alla prima delle scadenze di fine mese borsistico, la risposta premi. L'indice Mib ha perso lo 0,56% a quota 1070 ma l'attività è apparsa un po' più vivace rispetto alle prime due sedute della settimana. I premi in scadenza riguardavano 36 titoli, per oltre il 70% Fiat ordinarie, Generali, Montedison, Olivetti, Sip, per un ammontare complessivo di 8,6 miliardi di dont. I contratti sono stati abbandonati per il 55-60%; i soli ritiri al 100% hanno riguardato le Olivetti. Secondo alcuni operatori, alcuni titoli sono stati ritirati, anche se le basi non erano convenienti, in previsione di un rialzo che sembrava promesso dal dopolistino di martedì in realtà le aspettative sono andate deluse e infatti molti titoli ritirati sono stati rinvenuti al mercato principale, e hanno pertanto contribuito al ribasso. La seduta è stata definita dagli operatori come prettamente tecnica, influenzata nelle scelte degli operatori dell'imminente chiusura del febbraio di Borsa (venerdì c'è la seduta dei riporti). Molti ordini di vendita sono giunti anche dall'estero, soprattutto su bancari e telefonici.

Continua la fase negativa per le Fiat ordinarie, che hanno lasciato sul terreno lo 0,76% e nel dopolistino sono addirittura scese sotto quota 4.900 lire, mentre al telematico i titoli privilegiati hanno perso l'1,36%.

Buone in chiusura le Generali, +0,26%, anche se nella fase del dopolistino questo vantaggio si è ridimensionato; fra gli altri assicurativi, buon mercato per le Alleanza, che hanno guadagnato lo 0,79%. Qualche contratto su questi assicurativi è stato realizzato anche a premio, dove per il momento non si sono ancora presi impegni con scadenza aprile a causa dell'attesa per le elezioni che si svolgeranno all'inizio di quel mese.

Ribasso generalizzato per gli altri comparti con poche eccezioni: fra le holding industriali, perdono Pirelli Spa (-0,80%), Snia (-0,76%), Olivetti (-0,92%), mentre salgono ancora le Montedison (+0,68%) assieme ad altri titoli minori del gruppo come le Calcestruzzi (+0,67%); in controtendenza anche le Italcementi (+0,41%). Anche le finanziarie sono state in generale penalizzate, con l'eccezione dell'Ifi (+0,77%) e della Premafin (+1,16%): cedenti Ifil (-0,81%), Gemina (-1,87%), Italimmobiliare (-0,69%), Pirellina (-0,25%), Ferfin (-0,79%), Cir (-1,18%); in controtendenza le Sopaf (+2,48% le ordinarie e +3,09% le risparmio). Molto offerti i telefonici: Sip (-1,50%) e Stet (-2,72%); come i bancari: Credit (-2,27%), Ambroveneto (-2,21%), Comit (-0,88%), Banco di Roma (-0,50%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
12/2	12.00	Au. MIBIL FLINDERS	Ras Isa	rada/Siot
12/2	sera	SV. MARJAN 1	Capodistria	37
12/2	19.00	Po. ZAWRAT	Qua Iboe	Siot 4
12/2	21.00	Ja. RHINE MARU	Genova	50(12)
12/2	20.30	SV. KOCEVJE	Monfalcone	46
13/2	1.00	SV. SPLIT	Montreal	55(44)
13/2	6.30	It. SOCARQUATTRO	Venezia	52
13/2	6.30	Eg. HELIOPOLIS STAR	Ravenna	39
13/2	matt.	Ru. SIBIRSKIY	P. Nogaro	rada
13/2	pom.	Hu. ADRIA	Tartous	P.Lido
13/2	19.00	At. NORASIA ADRIA	Capodistria	rada
13/2	21.00	It. SANSOVINO	Bari	23

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
12/2	pom.	It. ALMARE SETTIMA	rada	ordini
12/2	16.00	Et. KARAMARA	47	Assab
12/2	17.00	Li. IST	Siot 1	ordini
12/2	pom.	It. IOANNA	Scalo L.(B)	ordini
12/2	18.00	Ge. JUDITH BORCHARD	51(15)	Ashdod
12/2	sera	Pa. EL TERNERO	3	Gedda
13/2	10.00	It. MARE ADRIATICO	S.S.1	Venezia
13/2	pom.	Sw. NORD ATLANTIC	Siot 3	ordini
13/2	sera	Ru. KAPITAN MEZENTSEV	49(5)	Gedda
13/2	sera	Po. ZAWRAT	Siot 4	ordini
13/2	sera	Ja. RHINE MARU	50(12)	Pireo
13/2	sera	SV. SPLIT	55(44)	Capodistria
13/2	sera	Eg. HELIOPOLIS STAR	39	Bar

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
13/2	6.00	Rc. JIN HE	rada	Siot 2

navi in rada

ALESSANDRA DAMATO, JIN HE, ALMARE SETTIMA.

AGNELLI: «O FIAT O CONFINDUSTRIA»

«Romiti a part-time?» «Non è possibile»

ROMA — No a un Romiti part-time, diviso tra Fiat e Confindustria; comunque entro il 26 febbraio sarà tutto chiarito: così ha detto Gianni Agnelli al termine della seconda giornata di consultazioni con gli industriali del Nord che si è svolta all'Assolombarda. Il 26 si terrà una riunione a Roma. Per forza di cose è proprio sull'Avvocato (e non sugli altri due «saggi» Luigi Lucchini e Vittorio Merloni) che si concentrano curiosità e pressioni, perché alla fine dovrà essere lui, eventualmente, a sciogliere la riserva su Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat, e permettergli di prendere il posto di Sergio Pininfarina alla presidenza della Confindustria.

In un primo momento, ieri, Agnelli aveva ammesso: «Non mi attendo sorprese, tutti mi diranno la stessa cosa, l'oggetto del desiderio rimane lo stesso. Ma per sciogliere la riserva devo aspettare ancora per rispetto della procedura». Con queste parole è sembrata farsi più reale la prospettiva di un trasloco di Romiti da corso Marconi a viale dell'Astronomia. Un po' diversi i toni al termine della giornata. «L'ipotesi di una presidenza part-time non esiste, come pure quella del full-time», ha tagliato corto Agnelli, ricordando che è difficile trovare un gemello dell'amministratore delegato della Fiat. Il 26 l'arcano sarà comunque svelato. Anche perché per stessa ammissione di Agnelli «dai primi di marzo sarò all'estero per alcune settimane».

La giornata di ieri non ha portato grosse novità. Sollecitati dai «saggi», gli industriali hanno presentato anche qualche preferenza alternativa al numero due di corso Marconi. Gli imprenditori del Veneto, per esempio, hanno indicato Pietro Marzotto e il leader degli industriali bresciani Gianfranco Nocivelli; il presidente degli industriali di Genova ha proposto Luigi Abete o Giancarlo Lombardi o Gianmarco Moratti (presidente dell'Unione petrolifera).

«Un presidente in qualche modo lo avremo», è sicuro Alberto Falck leader dell'omonimo gruppo siderurgico, «la situazione è talmente complicata che ci vuole comunque una persona che sappia collaborare con il governo difendendo l'industria, una persona con qualità e forza morale, intellettuale e culturale così da essere in grado di non aspettare semplicemente che il governo faccia qualcosa». Bisogna rientrare nei termini di Maastricht, conclude Falck, con un'Italia che ha già una situazione pesante.

Se Pininfarina, raccolto il testimone da Lucchini, ha accompagnato per mano l'industria fin sulla porta dell'Europa, il suo successore, qualsiasi esso sia, dovrà farcela tuffare dentro. E lo farà da una parte con la consapevolezza di saper nuotare anche in acque alte e pericolose, ma sapendo d'altro canto di dover fare i conti con un blocco di cemento ai piedi rappresentato dalle disfunzioni della politica economica italiana. Quindi con inflazione e debito pubblico alti, inefficienza dei servizi, costo del lavoro ancora tutto da riformare, competitività ridotta ai minimi termini. Gli industriali sono preoccupati e vorrebbero essere rappresentati da un osso duro. Per questo puntano tutto su Romiti, il quale oltretutto non è sospettabile di simpatie o complicità con il mondo politico; e l'unico possibile handicap (il fatto di non essere titolare di una propria azienda) verrebbe facilmente superato dalla memoria di un autorevole predecessore, Guido Carli.

Per la Prime (Fiat) una «joint» in Usa

ROMA — Il gruppo Prime (Fiat-Fidis) e la Lipper & Company hanno costituito negli Stati Uniti, con sede a New York, una joint-venture denominata Prime Lipper Asset Management (Plam), che gestirà investimenti istituzionali americani destinati al mercato europeo.

La Plam rappresenta la prima partecipazione diretta di Prime negli Stati Uniti. I capitali verranno raccolti soprattutto fra i fondi pensione Usa, i quali rappresentano il più grande investitore del paese e sono tuttora caratterizzati da una forte espansione.

Prime, posseduta per il 95 per cento dal gruppo Fiat-Fidis e per il 5 per cento dalla Sumitomo Life giapponese, gestisce circa 6.000 miliardi di lire ed è uno dei gruppi più importanti in Italia nel settore del risparmio gestito e nella distribuzione alle famiglie di prodotti finanziari e assicurativi.

La Lipper & Company è una investment bank newyorkese specializzata nella gestione per conto di organizzazioni senza fine di lucro e di grandi istituzioni. I fondi gestiti dalla joint-venture saranno investiti in un portafoglio azionario europeo con un sistema strutturato chiamato Europe Growth.

L'udienza della Corte d'appello che doveva decidere ieri in merito all'obbligo di opa sulla Perrier da parte di Exor e alleati è stata intanto di fatto rimandata al 21 febbraio. Lo hanno comunicato fonti parigine precisando che in quella data la Corte (a cui Exor si è rivolta perché annulli l'obbligo all'opa sul 66,66% di Perrier già impostole dal Cbv) farà sapere se in attesa del verdetto definitivo atteso ormai per fine mese l'Exor sarà comunque obbligata a depositare presso la Borsa di Parigi un'offerta pubblica d'acquisto sulla società delle acque minerali.

MONDADORI: OGGI SCADE IL TERMINE

Il garante all'attacco

La Fininvest non ha presentato le informazioni richieste

ROMA — Il caso Fininvest potrebbe esplodere a ridosso delle elezioni. Oggi scade il termine assegnato dal garante per l'editoria e la radiodiffusione Giuseppe Santaniello al gruppo multimediale di Berlusconi per presentare le informazioni mancanti sulla vendita di pubblicità da parte dello stesso gruppo. Subito dopo lo stesso garante aprirà un'istruttoria, per l'accertamento di un'eventuale infrazione alla legge antimonopolio, che avrà tempi rapidissimi: 45 giorni, con la possibilità di un'ulteriore proroga di 30 giorni. Il verdetto cadrà dunque o prima, o subito dopo le prossime consultazioni politiche.

Lo stesso Santaniello, avvicinato a margine della presentazione di una rivista dell'Acri, ha voluto ripercorrere le tappe della vicenda, legata all'acquisizione della Mondadori da parte della Fininvest. «Il parere reso qualche giorno fa dalla authority antitrust ha rilevato delle zone d'ombra in particolare per quanto riguarda la vendita degli spazi pubblicitari della Fininvest. Questo parere ha anche rilevato che i documenti acquisiti fino a quel momento erano incompleti e, pertanto, segnalava al garante per la radiodiffusione l'esigenza di compiere un'istruttoria». Il garante sottolinea di «condividere pienamente» questo rilievo dell'authority e spiega che le informazioni rese dal gruppo di Berlusconi erano carenti «in ordine al volume delle vendite, all'esibizione di bilanci» e che mancava «tutta una serie di documenti». Di qui la scadenza più imminente: «Domani (oggi n.d.r.) — spiega Santaniello — scade il termine che ho assegnato alla Fininvest per produrre quei documenti di cui il parere dell'authority lamentava la mancanza».

Subito dopo, scatterà l'istruttoria per accertare un'eventuale posizione dominante della Fininvest sul mercato pubblicitario. «Esaminerò i documenti — prosegue il garante — in tempi rapidissimi, dopodichè prevedo, sulla base di quanto già indicato dall'authority, di aprire un'istruttoria per definire la situazione, accertandola in ogni aspetto e giungendo a delle conclusioni. L'istruttoria dovrà chiarire in via definitiva se la questione rientra nell'ambito delle norme anticoncentrazione o se ne è fuori».

I tempi saranno «rapidi». In base alla legge 287/90 «l'istruttoria dovrebbe concludersi entro 45 giorni, salvo una proroga di 30 giorni. Se non intervenisse la proroga dunque la conlusione dell'indagine potrebbe verificarsi appena prima delle elezioni, mentre con la proroga cadrebbe oltre». Santaniello ha aggiunto che i rappresentanti della Fininvest saranno ascoltati a istuttoria cominciata. I tempi della vicenda si sono dunque accelerati. L'accordo tra Cir e Fininvest per la spartizione del gruppo Mondadori-Espresso risale al 29 aprile scorso mentre la segnalazione dell'authority al garante per una possibile posizione dominante sul mercato pubblicitario risale allo scorso 27 gennaio. Un ritardo che, aveva spiegato l'authority in quell'occasione, è da imputarsi al fatto che le informazioni necessarie per l'esame del caso sono state inviate solo nello scorso dicembre.

TRIESTE

Generali: l'esercizio '91 in consiglio il 10 marzo

TRIESTE — E' stata già fissata per il 10 marzo la riunione del consiglio di amministrazione delle Assicurazioni Generali. La riunione, nel corso della quale sarà esaminato l'andamento dell'esercizio 1991, avrà luogo nella sede di Roma. Il risultato di gestione, che nel primo semestre aveva segnato una lieve flessione, dovrebbe essere migliorato nella seconda parte dell'anno fino a registrare un lieve miglioramento rispetto al 1990, che aveva dato redditi netti per 1.414,7 miliardi per la sola casa madre, premi per 6.253 miliardi e utile di 351,2 miliardi.

Il 1991 è stato l'anno dei warrant, l'originale formula adottata per l'aumento del capitale sociale da 1.166 a 1.457,5 miliardi, ma anche quello del cambio al vertice della compagnia. A Enrico Randone, presidente dal giugno 1979, è succeduto Eugenio Coppola di Canzano. Nel corso della riunione del consiglio di amministrazione del 10 marzo saranno esaminate anche le principali iniziative portate a termine dalla compagnia, tra le quali spicca l'acquisizione del 5% del capitale del Banco Central quale risulta dopo l'incorporazione nello stesso del Banco Hispanoamericano. Un'operazione che è costata all'incirca 600 miliardi.

Dopo il 10 marzo il consiglio di amministrazione delle Generali si tornerà a riunire il 5 maggio a Milano per l'approvazione del bilancio e le decisioni da proporre all'assemblea degli azionisti che quest'anno si terrà sabato 27 giugno a Trieste.

SNIA-BPD

Caso Chimica del Friuli: Saro incontra Annibaldi

TRIESTE — Il vicepresidente della giunta e assessore all'industria Ferruccio Saro avrà nella giornata di martedì 18 febbraio prossimo un incontro con il responsabile delle relazioni esterne della Fiat dottor Annibaldi, per un esame della situazione della Chimica del Friuli.

Un incontro — ha affermato Saro — scaturito anche dopo il coinvolgimento sulla crisi della Chimica del Friuli del ministro Guido Bodrato. L'appuntamento è di particolare importanza perché, al di là del problema specifico dell'azienda di Torviscosa, dovranno essere discussi i rapporti in atto tra la società torinese, per gli interessi diffusi che la Fiat ha nel Friuli-Venezia Giulia, e la Regione. E' necessario infatti — ha aggiunto Saro — che il gruppo Fiat chiarisca il proprio atteggiamento e il concreto impegno nella soluzione del problema, ricercando contestualmente una ripresa dell'attività produttiva e una definizione del piano di ristrutturazione e reindustrializzazione».

DUE OFFERTE DALL'ESTERO

In vendita le acque di Ciarrapico

ROMA — I grandi movimenti attorno alle acque minerali non avvengono solo in Francia, dove il Gruppo Agnelli e Nestlé si contendono la Perrier. In Italia qualcosa si muove anche in casa Ciarrapico il quale in un'intervista a Mf che uscirà oggi annuncia di stare per avviare una trattativa dopo due offerte che gli sono giunte dall'estero.

«Mi sono arrivate due offerte per le acque minerali», dice il presidente di Italfin '80 e della Roma, «le proposte sono di due primarie banche d'affari internazionali, Worms e la Bruxelles Lambert, che chiedono di scambiare partecipazioni azionarie con un primario gruppo internazionale del settore o di apportare le nostre società in una grande multinazionale delle acque minerali. Noi ci abbiamo pensato fino a fine gennaio, e ora abbiamo dato la nostra disponibilità ad aprire la trattativa».

Nel settore, spiega, si stavano formando grossi aggregati e noi abbiamo tutta la convenienza ad allearci con qualche compagine più grossa, anche per non fare la fine del vaso di coccio fra vasi di ferro. «Lo sbarco dei francesi in Italia infatti è solo all'inizio», aggiunge Ciarrapico, «e noi siamo molto meno protetti di loro dalla legislazione nazionale». La Fiuggi dovrebbe comunque restare italiana.

Dopo questa ormai prossima ristrutturazione Italfin '80 avrà il suo nocciolo duro nella sanità (su Italsanità «siamo prontissimi a vendere il Policlinico Casilino, ma in base al valore reale dell'azienda»), nel catering (possiede la catena «Berardo») e nei servizi (sue è una piccola compagnia aerea). «Nei primi due settori vogliamo espanderci, ma nelle acque minerali un'espansione avrebbe richiesto un grosso investimento di capitali che attualmente non è alla nostra portata». Ciarrapico offre nell'intervista alcuni dati globali del suo gruppo: il fatturato glob[illegible] superato gli 800 m[illegible] (il netto industriale [illegible] oltre 400 miliardi); [illegible] debitamento si aggir[illegible] torno ai 250 miliardi [illegible] è senza dubbio ad [illegible] costo ma a breve term[illegible] comunque non super[illegible] 100 miliardi. «Per le al[illegible] attività vogliamo ap[illegible] all'apporto di capitali [illegible] rischio attraverso un [illegible] mento di capitale d[illegible] nostra finanziaria Terme di Bognanco, [illegible] tualmente quotata al [illegible] stretto».

PORTO DI TRIESTE, ACCORDO CON LA DAIHATSU

Sbarcano le auto «gialle»

E' la prima di una serie di intese previste con le grandi marche giapponesi

Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Tutte le pendenze irrisolte vanno chiuse entro il '92: completare le opere in corso, risolvere con l'aiuto statale le angustie di ordine finanziario, dimagrire gli organici. Oggi il porto di Trieste ha bisogno di spazi: gli operatori desiderano ampliare le loro attività, i magazzini sono pieni, si preventiva l'arrivo di nuovi, interessanti traffici.

A questo proposito Luigi Rovelli, direttore dell'Eapt, annuncia la recente definizione di un accordo, al termine di una trattativa durata un paio di anni, con la giapponese Daihatsu, che porterà a Trieste via-mare 5mila vetture, ma in seguito questo quantitativo sarà suscettibile di un corposo incremento. E, se tutto va bene, questo dovrebbe essere solo la prima di una serie di intese con grandi marche automobilistiche nipponiche.

Le vetture, una volta scaricate nel terminal container, saranno parcheggiate o in una zona del portovecchio oppure all'inizio del Molo VII: ma, sospira Rovelli, sarebbe un'autentica manna se venisse rapidamente approntato il terrapieno di Barcola...

Questa è una delle ragioni per cui Rovelli insiste sull'importanza che alcune, fondamentali infrastrutture siano preparate alla svelta. La gara per le opere, relative al II lotto della Riva Traiana, per un importo di oltre 33 miliardi, ha visto intanto prevalere la Società italiana Condotte d'acqua, riunita con la Cac di Parma e il Consorzio cooperative costruzioni di Bologna, le stesse che avevano costruito il I lotto.

Per quanto riguarda un'eventuale gestione privata del Molo VII, si sussurrano quelli che sarebbero i termini della proposta di Fiat-Sinport (che ha raggiunto un accordo con l'Ente Fs per il coordinamento delle attività portuali e per lo sviluppo dell'intermodalità): canone annuo di 2 miliardi e costruzione di uno scalo ro-ro al Molo container. Non esaltante, così a occhio e croce. Ma Rovelli se ne guarda bene dall'autenticare queste voci e tanto meno dal giudicarle. Il dilemma è se al Molo VII convenga essere condotto da un grande gruppo industriale equipaggiato con una solida struttura logistica (la Fiat) o da esperti terminalisti (Contship, Etc, ecc.) che portano in dote buoni rapporti con il grande armamento.

Ma se l'Ente porto si limita al ruolo di *authority*, affidando ai privati tutto il convenzionale, non c'è il rischio di creare tensioni e malumori tra quei privati esclusi dalla divisione della torta? Rovelli mette le mani avanti: l'Eapt sta vagliando l'ipotesi di una società Ente-Compagnia-privati allo scopo di riequilibrare i traffici. L'*authority* pubblica — dice il direttore — non può permettersi di creare disparità tra i vari operatori privati.

Rovelli conferma la volontà dell'Eapt di *integrare i servizi* con il porto di Capodistria: «Quest'anno il consorzio marcerà velocemente». Rovelli si stupisce che via sia tutto quel *can-can* per gli appetiti austro-tedeschi su Capodistria: «Non è una novità, d'altronde Trieste vuole essere a sua volta il porto dell'Austria. Adria terminal risponde bene alle caratteristiche del traffico d'Oltralpe e sarà pronto per l'uso tra un paio di mesi. E tra un mese sarà pronta anche una nostra proposta commerciale per un operatore austriaco».

Dopo la sentenza della Corte Cee contro la riserva del lavoro portuale delle Compagnie, c'è nell'aria il solito compromesso: viene eliminato il monopolio delle Compagnie che si trasformano in impresa, saranno sanati i deficit pregressi delle Compagnie stesse. E così Rovelli sogna di riottenere quei 7,5 mld di cronico disavanzo Culpt, finora «coperto» dall'Eapt.

CANTIERI

Cee, sì agli aiuti

BRUXELLES — Via libera per gli aiuti statali e per il ripianamento delle perdite '90 di Fincantieri. Lo ha deciso la Commissione Cee a cui spetta stabilire, di anno in anno, il tetto massimo di aiuti da erogare alla produzione cantieristica. Questi sono calcolati sul valore della produzione e va tenuto presente che anche il ripianamento delle perdite è considerato come aiuto alla produzione. La Cee, stabilito che gli aiuti concessi dal governo italiano, sommati al ripianamento delle perdite effettuato dall'Iri per 277 miliardi, raggiungono il 16,8% del valore della produzione, ha dato il suo benestare all'operazione. Il tetto massimo fissato dalla commissione per il '90 era infatti del 20%.

CEDE IL SUO 49% A «COMPAGNIE MONEGASQUE DE BANQUE»

L'Ilva se ne va da Sidermar

Giovanni Gambardella

ROMA — L'Ilva ha venduto la partecipazione detenuta nella Sidermar (49%) alla Compagnie Monegasque de Banque (azionisti: Comit, Mediobanca, Banca Svizzera Italiana e azionisti privati) che provvederà alla vendita ad operatori italiani o internazionali. LO afferma la stessa società siderurgica che precisa che l'operazione è avvenuta. «Con l'assenso di Finmare in quanto azionista di maggioranza e detentrice di un diritto di prelazione, e il gradimento di Ilva in quanto maggior cliente della Società». L'operazione è stata condotta congiuntamente da Ilva e Finmare.

L'amministratore delegato della caposettore dell'Iri Giovanni Gambardella, al margine di un convegno della Luiss, ha spiegato che «su consiglio dell'Iri e dell'amministratore delegato della Finmare Alcide Rosina, Ilva ha affidato la cessione della sua quota di partecipazione nella Sidermar alla banca d'affari monegasca».

«Io devo riequilibrare - ha detto Gambardella - i mezzi propri e l'indebitamento della società. Quel 49% nella Sidermar non mi serve e quindi lo vendo».

Quanto ai possibili acquirenti della ex quota Ilva , Gambardella ha affermato che «gli interessati sono tanti, c'è solo l'imbarazzo della scelta». Intervenendo sulla vicenda, il finanziere romano Giuseppe Ciarrapico ha smentito un suo interesse all'acquisto della Sidermar. «Non so nemmeno - ha detto in un'intervista a Mf - di che cosa si occupi quella società».

E' necessario decidere al più presto sul futuro della produzione di acciaio in Italia. A sollecitare una «svolta» sulla questione è stato lo stesso Gambardella, intervenendo ad un convegno della Luiss su «Le strategie per le imprese negli anni 90».

«Si deve decidere - ha detto Gambardella - se continuare a gestire il business dell'acciaio, oppure se non ne vale più la pena, indirizzandosi quindi verso una fase transitoria di uscita dal settore. Però bisogna decidere presto, perchè questo è un comparto che ha bisogno di impegni certi, di investimenti ingenti».

Se la scelta dovesse orientarsi sulla prima opzione, «la prima cosa da fare - ha affermato Gambardella - è individuare il core-business e concentrarsi sulla produzione strategica». Il resto, sostiene il manager dell'Ilva, «o lo si elimina, o lo si dà a chi avrà interesse ad investire in questi prodotti».

Gambardella ha poi affermato che l'Ilva dovrà concentrarsi sempre più su «una politica di innovazione del prodotto, migliorandolo tecnologicamente. Lasciamo invece ad altri produttori, magari in paesi dove il costo del lavoro è più basso, quei semi-prodotti che non conviene fare a noi».

ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DI TRIESTE

«Poca chiarezza in porto»

TRIESTE — L'ultima riunione del consiglio direttivo dell'Associazione degli industriali di Trieste ha dedicato la maggior parte dei lavori ai problemi della portualità triestina e dell'attività di autotrasporto ad essa collegata, raccordando questi temi nell'ottica più ampia di uno sviluppo complessivo dell'economia triestina.

Il presidente del Gruppo imprenditori portuali e coordinatore del Comitato intergruppo «porto e trasporti» dell'Assindustria, Federico Pacorini, ha sottoposto al consiglio direttivo le conclusioni a cui sono giunti i due organi citati dopo le riunioni dei giorni scorsi. In queste sedi è stata sottolineata l'estrema gravità dei problemi del porto, la mancanza di chiarezza e trasparenza per le prospettive a medio e lungo termine e la necessità di una presenza più incisiva e di maggior peso di tutti gli operatori portuali, oggi non sufficientemente presenti con un ruolo propositivo e scarsamente ascoltati dai responsabili politici.

Anche il presidente del gruppo autotrasportatori Assindustria, Armando Chelucci, ha espoeto le posizioni della categoria in merito all'utilizzo di detta agevolazione nella prospettiva di una strategia a medio e lungo termine che risulti coerente con un progetto serio di rilancio del porto. Il consiglio direttivo ha valutato còn perplessità la posizione della Camera di commercio di Trieste che «ha assunto un atteggiamento di sostanziale chiusura rispetto alle istanze del settore avanzate in passato dall'Associazione industriali e finalizzate ad un rafforzamento strutturale dell'autotrasporto attraverso un più mirato ed oculato utilizzo di una parte delle risorse provenienti dai buoni benzina».

L'organo decisionale dell'Associazione industriali ha dato mandato alla giunta esecutiva di intraprendere ogni necessaria iniziativa per affrontare il tema della ristrutturazione della portualità triestina esercitando le necessarie pressioni affinché nelle sedi competenti si passi alle fasi progettuali e decisionali non più dilazionabili. In questa direzione è stato anche deciso di promuovere un'alleanza tra tutte le componenti dell'utenza portuale e le altre rappresentanze di categoria della città.

L'OPINIONE

Ma su quei fondi della Comunità si può fare di più

Nella sua intervista di qualche giorno fa sugli europrogetti per la Regione, l'assessore Gianfranco Carbone sostiene che il finanziamento comunitario per il Renaval era condizionato dal numero dei disoccupati a seguito della crisi della cantieristica e che i 6 miliardi ottenuti sono esattamente ciò che ci aspettava. Che ci siano dei parametri per accedere ai contributi comunitari è del tutto ovvio, ma che all'interno di questi parametri ci siano margini di manovra è altrettanto vero. Tanto per fare un esempio la Liguria ha inserito nell'elenco dei disoccupati del settore cantieristico anche i posti di lavoro perduti dalla Compagnia portuale del ramo industriale e dal settore della nautica da diporto.

In seguito a ciò ha denunciato una perdita di 4.350 posti di lavoro e ha ottenuto un contributo di 21 miliardi di lire. Noi abbiamo denunciato una perdita di 1970 posti di lavoro nel complesso del settore navalmeccanico ottenendo poco più di 6 miliardi e infine il Veneto con 800 posti di lavoro perduti ha ottenuto un contributo quasi analogo al nostro. Come si vede sia i criteri per considerare i posti di lavoro perduti, sia il rapporto tra questi e l'ammontare del contributo comunitario sono diversi da regione a regione.

Capisco che con le risorse a disposizione della Regione 6 miliardi possano essere considerati quisquilie; è già accaduto ad un collega di Carbone di rinunciare addirittura, qualche anno fa, a presentare progetti per accedere ai contributi comunitari per la montagna, salvo ora cercare di correre ai ripari. Perché questa precisazione? Per affrontare alcuni nodi più generali.

1) Essere ammessi ai benefici di questi fondi, perché se ne ha titolo, significa affermare presso la Comunità che la Regione non è più quell'isola omogenea di sviluppo come si ritiene a Bruxelles. E questo può tornare utile per altre circostanze, in caso di contenzioso con la Comunità.

2) Ho ragione di credere che la trentina di miliardi assegnati all'Italia su un programma che ha una dotazione di oltre 400 miliardi e destinato prevalentemente ai quattro Paesi che più hanno subito i contraccolpi della crisi cantieristica, sia in effetti una prima quota cui altra potrebbe seguire se dimostrassimo capacità e velocità di spesa e non perdessimo, come è avvenuto per responsabilità del governo nazionale, quattro anni per decidere come destinare tra quattro province i 15 miliardi che ci erano stati assegnati, sempre per il settore della cantieristica, sul Fuori Quota del 1985.

3) Man mano che si arriva al Mercato Unico, il livello delle decisioni di politica economica si sposta progressivamente verso la Comunità Europea, che «produce» semrpe più normative vincolanti in ogni settore. A fronte di questo quadro le nostre strutture anche pubbliche tardano ad adeguarsi. Così il fatto che esista un assessorato alle Politiche comunitarie, che fino a ieri poteva rappresentare un segno di lodevole sensibilità, oggi diventa insufficiente: ogni assessorato dovrebbe avere strumenti e personale adeguati in grado di seguire tutta la produzione legislativa comunitaria per il proprio settore. Questo in realtà avviene solo per l'agricoltura dove non da oggi la legislazione comunitaria e la politica di aiuti sono state determinanti e condizionanti per lo sviluppo del settore. Ma poiché vi sarà un rafforzamento del ruolo decisionale della Comunità in tutti i campi della politica economica, come dimostra l'intesa per la moneta unica entro 6-7 anni e per l'unione economica questo adeguamento delle strutture di governo regionale mi pare sempre più urgente. Prima lo faremo meno perderemo occasioni e meno ci faremo sorprendere dall'iniziativa di altri Paesi che ci obbligano poi ad affannose rincorse.

Giorgio Rossetti
eurodeputato
del Pds

RAIUNO

6.55 UNOMATTINA.
7.00 TG1 - MATTINA.
7.30 DA MILANO TGR ECONOMIA.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.00 TG1 - MATTINA.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.25 GUGLIELMO TELL. Telefilm.
11.00 DA MILANO TG1.
11.05 LA NAVICELLA 1991.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani. 1.a parte.
12.30 TG 1 FLASH.
12.35 PIACERE RAIUNO. 2.a parte.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PIACERE RAIUNO. 3.a parte.
14.30 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccini.
15.00 PRIMISSIMA. Attualità, culturali del TG1.
15.30 CRONACHE ITALIANE.
16.00 BIG.
17.35 SPAZIOLIBERO.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TG1 FLASH.
18.05 OCCHIO AL BIGLIETTO.
18.30 ORA DI PUNTA.
19.35 UNA STORIA. Di Enzo Biagi.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 CREME CARAMEL. Con Pippo Franco, Pamela Prati.
22.45 TG 1 - LINEA NOTTE.
23.00 MEDITERRANEO.
0.00 TG 1 - NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 OLIMPIADI INVERNALI.
1.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.

RAIDUE

7.55 L'ALBERO AZZURRO.
- LASSIE. Telefilm.
8.45 L'AGRICOLTURA NON SOLO.
9.00 DSE: CUBA.
10.00 NATA DI MARZO. Film con Jacqueline Sassard, Gabriele Ferzetti. Regia di Antonio Pietrangeli.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 - ECONOMIA.
13.25 TG2 NONSOLONERO.
- METEO 2.
13.50 OLIMPIADI INVERNALI.
14.45 SANTA BARBARA. Telefilm.
15.35 DETTO TRA NOI.
17.00 TG2 DIOGENE.
17.25 DA MILANO TG2.
17.30 DAL PARLAMENTO.
17.35 BELLITALIA.
17.55 ROCK CAFE'.
18.05 TGS SPORTSERA.
18.20 MIAMI VICE. Telefilm.
19.10 BEAUTIFUL.
- METEO 2.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 ISTANTANEA DELL'ASSASSINO. Film poliziesco. Con. Michael Ironside. Emmet Walsh. Regia di David. Winning.
22.15 MISSIONE REPORTER. Telefilm.
23.15 TG2 NOTTE.
23.30 PALLACANESTRO. Coppa dei Campioni.
0.20 METEO 2.
- TG2 OROSCOPO.
0.25 ROCK CAFE.
0.30 38° PARALLELO. Film guerra. Con Gregory Peck, Harry Guardino. Regia di Lewis Milestone.

RAITRE

9.50 OLIMPIADI INVERNALI.
11.30 HOCKEY SU PISTA CAMPIONATO ITALIANO.
12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
12.05 DA MILANO TG-3.
12.55 OLIMPIADI INVERNALI.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG 3 - POMERIGGIO.
14.45 DSE: IL FAR DA SE'.
15.15 DSE: ANATOMIA DI UN RESTAURO.
15.45 SET PER SET - RUBRICA DI TENNIS.
16.05 PIANETA CALCIO.
16.20 OLIMPIADI INVERNALI.
17.00 POMERIGGIO SUL 3 - GENTE COME NOI.
17.45 LA RASSEGNA - GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.40 TUTTI I COLORI DEL BIANCO - SPECIALE OLIMPIADI.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 IL PORTALETTERE.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
20.30 SAMARCANDA.
23.30 TG 3 FLASH.
23.35 ON-OFF. Settimanale di cultura.
0.00 SPECIALMENTE SUL 3 - TG3 REPORTARGE.
0.45 TG 3 NUOVO GIORNO.
- METEO 3.
1.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.20 FUORI ORARIO - COSE MAI VISTE.
2.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'. Replica.
2.20 UN CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO. Replica.
2.25 TG 3 - NUOVO GIORNO.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Gianni Bisiach conduce in studio Radio anch'io '92; 10.30: InOnda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: Olimpiadi invernali di Albertville; 12.13: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; ; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.04: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: Giocando giocando; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: I fatti della natura; 20: Note di piacere; 20.30: Per i non vedenti; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Il '92 passerà; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: Marilyn: una donna, una vita; 9.07: A video spento; 9.46: Il '92 passerà; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Radiodue 3131; 11.20: Olimpiadi invernali di Albertville; 12.10: Gr Regione, Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: Senilità di Italo Svevo; 15.45: Il '92 passerà; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il '92 passerà; 18.35: Appassionata in redazione; 19.55: Dse; 20.15: Questa o quella; 20.30: Dentro la sera; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Fine secolo; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13.15: Il puro e l'impuro; 14.05: Diapason (1.a parte); 16: Palomar; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 20.35: Alla scoperta di Cristoforo Colombo (replica); 21: Prokofiev nel centenario della nascita; 21.45: Folkconcerto; 22.30: Blue note; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena.
7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Cartoline dal vicinissimo oriente (replica); 8.40: Pagine musicali: Evergreen; 9.30: Annotazioe; 9.40: Venti minuti con... 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Racconti brevi di Damir Feigel; 11.50: Pagine musicali: Melodie a voi care; 12: La donna nel Medioevo; 12.20: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Pagine musicali: Evergreen; 15.30: Conosciamo la Slovenia (replica); 15.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Incontri del giovedì; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.15: Il Festivale; 14.30: Una storia importante; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 16.15: Dediche e richieste plin; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trova musica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, Meteo; 19.15: Classico; 20.28: Gr1 in breve; 20.30: Il grande cinema per i non vedenti «Istantanea dell'assassino» di David Winning. Al termine: Stereodrome; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 Ultime notizie, Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverde, musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TELE ANTENNA

15.00 Film: «ACCADDE A BROOKLYN».
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telefilm: «HAZEL».
18.20 Telefilm: «BAIA DI RITTER».
18.45 Documentario: «MONDO DEGLI ANIMALI».
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 «VIVOLIVE», telefonate in diretta con i protagonisti del basket a cura di Riccardo Furlan.
20.30 Film: «GLI ASSASSINI NON HANNO...».
22.00 «LA VELA FA SPETTACOLO», a cura di Luisa Cividin.
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 «VIVOLIVE» (r.).
23.40 Telefilm: «IL GRANDE DETECTIVE».
0.30 «IL PICCOLO» DOMANI

Michelle Pfeiffer (Retequattro, 20.30).

CANALE 5

7.00 PRIMA PAGINA. News.
8.30 ARNOLD. Telefilm.
9.00 ALICE. Telefilm.
9.35 L'AMANTE SCONOSCIUTO. Film Con Ginger Rogers, Van Heflin. Regia Nunnally Johnson.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
13.00 TG 5. News.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
17.50 GIOCHISSIMO.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5 News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 TELEMIKE. Gioco-Quiz.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 TG 5. News.
1.15 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.
1.30 SIMON TEMPLAR. Telefilm.
2.15 L'ULTIMA GARA. Film.

ITALIA 1

6.30 STUDIO APERTO.
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- RASCAL IL MIO AMICO ORSETTO. Cartoni.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.35 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
13.57 METEO.
14.00 STUDIO APERTO.
14.15 MONDO GABIBBO.
14.30 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
16.00 MAGNUM P.I. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MAC GYVER. Telefilm.
18.57 METEO PREVISIONE METEOROLOGICHE.
19.00 STUDIO APERTO.
19.30 STUDIO SPORT.
19.35 IL GIOCO DEI 9.
20.30 MISTER MILIARDO. Film 1977. Con Terence Hill, Valerie Perrine. Regia di Johnathan Kaplan.
22.30 ANDY e NORMAN. Sitcom.
23.30 TUTTO BENIGNI. Telefilm. Con R. Benigni.
0.27 METEO.
0.30 STUDIO APERTO.
0.50 STUDIO SPORT.
1.05 LA BELLA E LA BESTIA.

RETEQUATTRO

12.30 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- DOLCE CANDY. Cartoni.
- TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
13.30 TG 4. Notiziario d'informazione.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.40 SENORA. Telenovela.
15.10 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.45 TU SEI IL MIO DESTINO. Telenovela.
16.30 CRISTAL. Telenovela.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.50 TG 4. Notiziario d'informazione.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.25 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.30 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telefilm.
19.35 PRIMAVERA. Telenovela.
20.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show.
20.30 I FAVOLOSI BAKER. Film. Prima visione Tv. Con Jeff Bridges, Michelle Pfeiffer. Regia di Steve Cloves.
22.45 BUONA SERA. Conduce Amanda Lear.
23.45 CHI HA PAURA DI VIRGINIA WOOLF. Film 1966.

TELEMONTECARLO

9.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
9.50 OLIMPIADI INVERNALI. Sci.
11.00 VITE RUBATE. Telenovela.
11.45 A PRANZO CON WILMA.
12.30 GET SMART. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
13.35 OLIMPIADI INVERNALI. Sci.
14.30 OTTOVOLANTE. Gioco.
15.05 CERCANDO LA GARBO. Film drammatico 1984. Con Anne Bancroft, Ron Silver. Regia di Sidney Lumet.
16.55 TV DONNA. Rotocalco di attualità femminile.
18.30 MATLOCK. Telefilm.
19.30 SPORTISSIMO '92.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 OLIMPIADI INVERNALI. Pattinaggio artistico.
23.00 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gigliola Cinquetti.
00.00 TMC NEWS. Telegiornale.
00.20 TM SCI - IL PIANETA NEVE.
00.55 OLIMPIADI INVERNALI. Hockey su ghiaccio.
02.25 CNN.

TELEPADOVA

12.00 ANDREA CELESTE. Telenovela.
12.30 MUSICA SPETTACOLO.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA.
13.15 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 IL MAGNATE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
16.45 NEWS LINE.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.15 MOTORI IN PISTA. Cartoni.
18.45 COMPAGNI DI SCUOLA. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 FANTASILANDIA. Telefilm.
20.30 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 I TRE GIORNI DEL CONDOR. Film.
22.45 NEWS LINE.
23.00 COLPO GROSSO.
23.45 FATTI DI CRONACA VERA.
24.00 ANDIAMO AL CINEMA.
0.15 NEWS LINE.
0.30 IL TESCHIO MALEDETTO. Film.

TELEFRIULI

10.45 Telenovela: IL RITORNO DI DIANA.
11.15 Rubrica: DIAGNOSI.
11.45 SEMPRE INSIEME.
12.15 IL SALOTTO DI FRANCA.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Telenovela: LA PADRONCINA.
13.45 Telenovela: UNA PIANTA AL GIORNO.
14.00 Documentari: YELLOWSTONE.
15.00 Telefilm: UNA PICCOLA CITTA'.
16.00 TG FLASH.
16.15 CARTONI ANIMATI.
17.00 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.00 Telenovela: LA PADRONCINA.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Telefilm: UNA PICCOLA CITTA'.
20.00 BIANCO E NERO.
20.30 Sceneggiato: TRE ANNI.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 Rubrica: GHIACCIO E NEVE.

TELECAPODISTRIA

13.00 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
13.20 AMANDOTI. Telenovela.
14.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
16.00 ORESEDICI.
16.30 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.00 IN PRIMO PIANO.
17.30 NORD EST. Programma di attualità.
18.30 STUDIO 2.
18.30 ODPRTA MEJA - CONFINE APERTO.
19.00 TG TUTTOGGI.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.45 AMANDOTI. Telenovela.
20.30 MERIDIANI.
21.30 JUKE BOX.
22.10 TG TUTTOGGI.
22.30 TELE SPORT.
23.10 IL CIRCOLO DELLE 12.

TRIVENETA

19.15 Rubrica: IL COMPRA TV.
20.00 Ca: IL FICHISSIMO DEL BASEBALL.
20.25 Film: I FILIBUSTIERI DELLA MARTINICA.
22.00 Rubrica: IL COMPRA TV.
22.30 Film: LA COMPAGNA DI VIAGGIO.
0.45 Rubrica: IL COMPRA TV.
1.00 Programmi notturni.

TELE + 2

10.30 BASKET. Campionato NCAA.
12.00 FUGILATO. Replica.
14.00 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
14.30 MOMENTI DI SPORT.
14.45 EROI.
15.00 USA SPORT.
16.30 WRESTLING SPOTLIGHT.
17.25 + 2 NEWS.
17.30 SETTIMANA GOL.
19.30 SPORT TIME.
20.00 ALMANACCO. Giostra di record e di campioni.
20.15 PROMO +.
20.30 CALCIO. Una partita di calcio internazionale.
22.30 IL GRANDE TENNIS.
23.30 GOLF TOUR.
0.30 SPORT TIME.
1.00 SETTIMANA GOL.

TELE + 3

TWINKY. Film commedia 1969. Con Charles Bronson, Susan George. Regia Richard Donner.

CANALE 6

18.30 CARTONI ANIMATI.
19.30 TG 6.
20.30 «IL DELITTO», film.
23.00 TG 6.
23.30 «RICHARD DIAMOND», telefilm.

TELEQUATTRO

18.00 WEEK-END. Condotto in studio Roberto Damiani, Daniela Ferletta, Chiara Centrone e Paolo Zippo.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a Edizione.

TELECOMANDO

RAITRE

Storie alcoliche gonfiate d'aria

Rubrica di
Giorgio Placereani

Il programma viene preceduto dall'inevitabile papera dell'annunciatrice che pronuncia Frìuli (forse è ora che il governo regionale dichiari la guerra linguistica: spargeremo per le sedi televisive di tutt'Italia gruppi di commando addestrati a pronunciare Mólise o Lazío), ma Gad Lerner dice Friuli nel modo giusto, introducendo la puntata da San Daniele di «**Profondo Nord**», *martedì in seconda serata su Raitre. Questa peraltro è l'osservazione più favorevole che ci sentiamo di fare sulla trasmissione.*

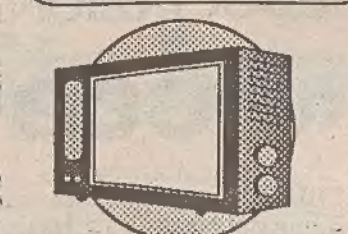
Aperta, annoteremo fra parentesi, dall'immagine di un gruppo di bevitori all'osteria che intonano «El tram dè Opcina», particolare un po' incongruo in un'ambientazione così spiccatamente friulana — a San Daniele capiterà di ascoltare più facilmente «E la ligrie 'e jè dai zovins» — e questa naturalmente è una sciocchezzuola, ma forse indicativa di un certo atteggiamento mentale già osservato nella puntata di Trieste di «Profondo Nord»: arrivano dalle nostre parti come astronauti sulla Luna.

Sotto gli auspici di un Bacco dagli occhi bianchi, l'argomento è l'alcolismo, e sul palco si fronteggiano in una contrapposizione piuttosto retorica e brutale alcolisti in trattamento e produttori di vino. Un sommelier alla fine della trasmissione protestava che «qui si sta cercando di trattare i viticoltori alla stregua dei narcos», e questa è una grossolana esagerazione, ma in qualche modo coglieva l'elemento costitutivo del programma, una polarizzazione assillante e artificiosa, che fa gioco a Lerner perché, detto papale papale, fa spettacolo. Stridulo, insinuante, dentuto, Gad Lerner è un altro Ferrara, ma assai meno bravo.

Di qui, animosità, scontri dialettici con «agudezas» anche piuttosto imbarazzanti, defatiganti discussioni sulla «quantità moderata», punte di verboso estremismo di qua e di là. Si perde subito la serietà composta con cui era partita la trasmissione, con i racconti civilissimi e toccanti degli alcolisti in trattamento; e sta di fatto che i moderati di ambo le parti hanno difficoltà, man mano che passa il tempo, a emergere; li penalizza l'impianto stesso del programma. Ma emergono. Ci è piaciuto in particolare l'intervento di un membro di Alcolisti anonimi, che ha detto del vino: «non è lui che ha abusato di me, sono io che ho abusato di lui». Fra «i due fronti» — come li ha chiamati Lerner in conclusione, con espressione passabilmente rivelatoria, non finisce in rissa.

Per la specialità lerneriana delle domande balorde, di cui anche i triestini conserveranno qualche ricordo, possiamo archiviare la seguente: «E' concepibile un'osteria friulana in cui si beva l'aranciata invece del vino?» (no, arrivano le SS e ti deportano nel Collio). In realtà — Lerner non è matto, è solo un semplificatore compulsivo — la domanda ha un senso nascos solo la riduzione al mensione del ridic una questione che rato per tutta la come un fantas appariva e spari mai mostrarsi mente: la «libertà bere».

Di questa libert stro recensore — distratto e acchiap vole — credeva g desse ogni cittadi tant'è: non è ma definita. Natural si intuisce che qui s la di condiziona culturali — ha dett importanti, sebbe un'ottica un po' m stica e statalista, il s logo Luigi Manco ma l'argomento è sto in aria. Ci si asp va un po' di dibatti la questione dei clie stato d'intossicazio colica nei bar (se no diamo errati ci sa qualcosa da cam nelle leggi italian proposito), ma c'è solo un accenno ris in un battibecco vo E insomma, è semp solita storia: Nord m ri sì, ma di profond n'è poca.

TELEVISIONE

RAIUNO

Miserie di Crimea

Telecamere di «Mediterraneo» a Sebastopoli

Un reportage realizzato da una troupe della Rai nella base militare di Sebastopoli in Crimea, dove si trova ancorata parte della flotta dell'ex Urss ora contesa tra il presidente russo Eltsin e quello ucraino Kravcjuk, andrà in onda nella puntata di «Mediterraneo» alle 23 su Raiuno. Sono 350 unità, tra incrociatori e sommergibili nucleari, con 70 mila uomini di equipaggio.

Per realizzare il reportage, firmato da Romano Bracalini, la troupe ha dovuto superare, si legge in un comunicato della Rai, «tutti i divieti posti dalle autorità ucraine e dal redidivo Kgb». L'autorizzazione è stata concessa infine dal comitato esecutivo del popolo di Sebastopoli. «La città — si afferma nel comunicato — è in preda alla fame e alla carestia, manca anche l'acqua potabile, le strade sono deserte, non c'è neppure carburante per gli automezzi».

Tra gli altri argomenti della puntata di «Mediterraneo», un servizio su Belfast, la capitale dell'Irlanda del Nord, teatro di scontri quotidiani tra la popolazione protestante e cattolica; reportage sulla Polonia, sulla vita notturna di Copenhagen e sull'avveniristico quartiere parigino della Defense. Concluderà il programma, una analisi del deteriorarsi dei rapporti tra la Grecia e la Macedonia, che ha di recente dichiarato la sua indipendenza dalla Jugoslavia.

Reti Rai, ore 20.30

«Istantanea dell'assassino»

Solo Raidue dedica la sua serata al cinema, ma tra le altre proposte capaci di incuriosire il cinefilo, piace ricordare l'elegante e nostalgico **«Nata di marzo»** di Antonio Pietrangeli (1958) con Jacqueline Sassard e Gabriele Ferzetti che si vede sempre su Raidue alle 10 del mattino, o la commedia **«Oggi sposi, sentite condoglianze»** in onda a tarda notte (le 2.25) su Raiuno.

Ecco gli altri titoli: **«Istantanea dell'assassino»** (Raidue, ore 20.30) di David Winning (1990) in «prima tv»: poliziesco ricco di colpi di scena e sequenze a effetto per una rete che sempre più si caratterizza per il color «giallo» delle sue scelte. Qui il fotografo Max Olivier indaga sulla morte del fratello Rick, coinvolto in un ricatto politico. Ma il fratello psicopatico dell'uomo che è al centro della macchinazione, tenta di ucciderlo. Fallito il piano originale, accusa Oliver di un omicidio. La vecchia formula dell'innocente che si deve discolpare funziona ancora una volta e Michael Ironside dà spessore al personaggio dello psicopatico conferendogli accenti hitchockiani.

«38.o parallelo: missione compiuta» (Raidue, ore 0.30) di Lewis Milestone (1959), opera tarda per un grande regista da sempre convinto pacifista nelle sue opere. Qui racconta la guerra nel Pacifico servendo un pensoso Gregory Peck che, al buon momento, saprà difendere l'ideale americano.

Reti private, ore 20.30

«I favolosi Baker» di Kloves

Molti i titoli da non perdere nella programamzione cinematografica delle reti private per la giornata di oggi. Ecco i più importanti: **«I favolosi Baker»** (Retequattro, ore 20.30) di Steve Kloves (1989), in «prima tv». Strano destino quello dei «Baker Boys»: campione d'incasso in molti Paesi, film al quale Michelle Pfeiffer deve la sua definitiva consacrazione a «diva», in Italia è stato quasi ignorato e ha, oggi, la sua «seconda chance» con una prima visione televisiva che va segnalata soprattutto agli appassionati del binomio cinemamusica. I due fratelli Jeff e Beau Bridges interpretano i due fratelli Baker, musicisti da pazzo in locali notturni dove disperdono il loro to.

«Mister miliardo» (Italia 1, ore 20.30) di Jona Kaplan (1977), storia americana per Terence Hill in coppia con la volitiva Valerie Perrine. Ma il c ne non cambia per l'astuto Mario Girotti che ha vato credito anche in America grazie al nome di Terence Hill. **«Tuttobenigni»** (Italia 1, ore 23 di Giuseppe Bertolucci (1986). La cinepresa dell' co e scopritore di Benigni ai tempi di «Berlingu voglio bene», fruga nel dietro le quinte della tou dal vivo del comico toscano. **«I tre giorni del c dor»** (Italia 7, ore 20.30) di Sydney Pollack (1975) Robert Redford e Faye Dunaway.

Italia 1, ore 22.30

«Andy e Norman» parte ottava

«Oggi a me, domani a te» sarà il titolo dell'ottava pu tata di «Andy e Norman», la serie di telefilm inter tati da Andrea Brambilla e Nino Formicola in ond Italia 1 alle 22.30. La padrona di casa dei due cre pubblicitari manda un ufficiale giudiziario, Coccìniglio, per scacciarli. Immediatamente s una gara di solidarietà fra gli amici di Andy e man.

Tra i protagonisti della puntata: Carlo Pista Maria Grazia Cucinotta, Giobbe Covatta e Va Rizzi.

Retequattro, ore 22.45

«Buonasera» con la Ruta

Maria Teresa Ruta e Anita Ekberg saranno osp «Buona sera», il «talk show» condotto da Am Lear, in onda alle 22.45 su Retequattro. Oggi la parlerà della sua vita professionale e privata. D ni, nel giorno di San Valentino, la Ekberg racco aneddoti legati alla sua carriera e confesserà il amore per la musica.

Montecarlo, ore 16.55

Chiamate il «Telefono Donna»

«Tv Donna» il programma di Roberto Quintini, c dotto da Carla Urban, che si orienta sull'attuali femminile, dedica come ogni giovedì su Telemo carlo alle 16.55 spazio a «Telefono Donna» un se zio in funzione dal 1990.

«Telefono Donna», è formula di comunica nuova per il telespettatore, linea di contatto qu diana, a disposizione dalle ore 9 alle ore 11 al nu 06/3420470 (e nelle altre ore del giorno con segre telefonica permanente) con personale speciali pronto a rispondere personalmente a domande sp fiche e a problematiche particolari.

Il lunedì e il venerdì i telespettatori potranno ri gersi all'avvocato Daniele Santucci; il marted mercoledì alla psicologa Daniela Di Veroli; il gio all'assistente sociale Maria Paola Pacelli. «Tele Donna» un servizio rivolto alle donne, ma che di trasversale e utile per ogni utente. Da oggi il ser no-stop di «Tv Donna» si arricchisce di un ulte esperto, la psicologa Giovanna Giuffredi, che giovedì dalle 11 alle 13 risponderà alle tematich renti l'orientamento scolastico e professionale.

In studio, insieme a Carla Urbano, uno degli e ti: l'avvocato Daniele Santucci, che esaminerà i me alla conduttrice le telefonate giunte nel cors la settimana precedente evidenziando, così, l blematiche più ricorrenti nell'universo femmin

TV / ACCORDO

Berlusconi sbarca in America

MILANO — Silvio Berlusconi Communications, la «holding» della divisione cinema e spettacolo del gruppo Fininvest produrrà con Mgm Television una serie per Cbs. L'annuncio di quella che rappresenta una novità assoluta nel campo delle produzioni televisive internazionali, è stato dato a Montecarlo da Carlo Bernasconi, amministratore delegato della Silvio Berlusconi Communications; Riccardo Tozzi, amministratore delegato di Reteitalia Productions (braccio produttivo della Silvio Berlusconi Communications) e David Gerger, amministratore delegato della Mgm Worldwide Television Group.

L'accordo con Mgm Television e Cbs costituisce, per Reteitalia, la prima coproduzione di una serie televisiva americana. Prevede, infatti, la produzione, da parte di Reteitalia Productions, di un «pilot» di due ore, dal titolo provvisorio «Deadly», destinato a diventare una serie tv internazionale. E' la storia di una donna americana che lavora in Europa all'interno di un'organizzazione segreta.

L'inizio delle riprese è previsto in Italia e in Francia per la prossima primavera con un cast internazionale. La sceneggiatura è di John Leekley, il produttore esecutivo è Reteitalia Productions.

«Sono particolarmente felice nell'annunciare questo accordo, che è una conferma per la Silvio Berlusconi Communications, della strategia scelta per la produzione televisiva» — ha dichiarato Carlo Bernasconi —. Mai come in questo momento, nel mondo della comunicazione, è in dispensabile avere una prospettiva internazionale per essere protagonisti del mercato globale. Gli Stati Uniti, che da sempre rappresentano un obiettivo da raggiungere per i produttori europei, si stanno rivelando più disponibili verso nuove e fruttuose esperienze con l'Europa e il nostro accordo rappresenta un importante passo in avanti nella strada della collaborazione fra culture differenti per una produzione realmente internazionale».

MUSICA: UDINE

Le risposte ce le dà Gaber

Vent'anni di storia e costume nelle canzoni e nei monologhi del suo nuovo recital

Successo caloroso e affettuoso, a Udine, per «Il Teatro canzone», nuovo spettacolo di un irresistibile Giorgio Gaber.

Dall'inviato
Carlo Muscatello

UDINE — «Qualcuno era comunista perchè non c'era niente di meglio. Qualcuno perchè abbiamo il peggior partito socialista d'Europa. Qualcuno perchè lo Stato, peggio che da noi, solo in Uganda. Qualcuno perchè non ne poteva più di quarant'anni di governi viscidi e ruffiani...».

Perchè milioni di italiani, in tempi recenti, si sono considerati e detti comunisti, pur avendo a cuore quei valori di libertà, uguaglianza e giustizia sociale che nei paesi del cosiddetto comunismo reale erano apertamente calpestati? Bella questione, che coinvolge una fetta consistente della popolazione tricolore.

Ma non cercate la risposta sui giornali o alla televisione, e non chiedetela agli storici o ai politici. Tutti troppo impegnati, quando andrà bene, a seguire l'ultima esternazione di Cossiga o la penultima lettera di Togliatti. La risposta potete chiederla piuttosto a Giorgio Gaber, il cui nuovo spettacolo «Il Teatro canzone» — dal quale sono tratti i versi riportati all'inizio — ha debuttato l'altra sera al Palamostre di Udine.

Il recital ritorna, dopo alcune proposte d'impianto puramente teatrale, alla formula tanto cara all'artista milanese: canzoni e monologhi, pescati all'interno di una produzione ormai ultraventennale, che va da «Il signor G.» a «Dialogo fra un impegnato e un non so», da «Far finta di essere sani» ad «Anche per oggi non si vola», da «Libertà obbligatoria» a «Polli d'allevamento» e «Anni affollati».

In mezzo a questo itinerario che copre più di vent'anni di storia e costume di casa nostra, ma anche speranze e a volte illusioni di almeno un paio di generazioni, il posto per alcune cose nuove, fra cui appunto il monologo «Qualcuno era comunista». Si comincia pacatamente, col sorriso sulle labbra. Gaber parla del passato, di «quegli» anni. Come mi vestivo? Che cosa cantavo? No, il pugno chiuso quello no, beh, forse sì, ma soltanto una volta, in mezzo a tanti, mica si può far sempre l'originale...

Poi, la sfilza a tratti impietosa e a tratti autoironica dei tanti motivi per cui ci si considerava comunisti, qualche volta anche non essendolo: «Qualcuno perchè si sentiva solo, qualcuno perchè glielo avevano detto e qualcuno perchè non gli avevano detto tutto, qualcuno perchè Berlinguer era una brava persona e Andreotti no, qualcuno perchè la rivoluzione oggi no, domani forse, dopodomani sicuramente; qualcuno per far rabbia a suo padre, qualcuno per moda, qualcuno perchè sentiva la necessità di una morale diversa...».

Una progressione martellante, sorretta da un tappeto musicale via via sempre più incalzante. Un brano che entra di diritto fra le cose migliori scritte dall'artista assieme al suo coautore Sandro Luporini. Un contributo sincero e onesto alla riflessione, in una sorta di autoconfessione collettiva, nella quale possono riconoscersi anche coloro che comunisti non si sono mai considerati.

Un altro brano inedito è «Gli inutili», focalizzato sui grandi cambiamenti personali, prima ancora che sociali, degli ultimi tempi. Una volta, dice Gaber, si discuteva di tutto, si parlava anche troppo. Poi di colpo niente. Altri argomenti: il tennis, i vini del Reno, la neve a Cortina, il cricket, lo squash. «E vela, windsurf, equitazione, golf: per essere bravi in quegli sport non occorre essere imbecilli, però aiuta...».

Per il resto lo spettacolo mette in fila alcuni dei capisaldi della sua produzione: la disuguaglianza sociale di «Bambini G.» e i temi ecologici di «Far finta di essere sani», la crisi della coppia di «E' sabato» e «Dopo l'amore», l'ospedalizzazione e la solitudine degli anziani di «Gildo», le nevrosi collettive e le piccole manie di tanti brani.

Gaber è irresistibile, e con la sua verve e una straordinaria mimica facciale riesce a sdrammatizzare anche un tema come quello del suicidio: «Come lo farebbe Barbato? Lento, pacato, scrive l'ultima cartolina, e si svena: due gocce di sangue. La Dellera tutta nuda, uno spillino, e pfff... Craxi assolda un sicario, Martelli; macchina scoperta, e da una finestra, pum!, come un presidente. Occhetto? Lapidato, dai suoi. Cossiga a reti unificate, e sulla tomba solo gladioli...».

Non manca un classico come «Lo shampoo» (il brano forse più applaudito). Fra i bis, l'esilarante quadretto televisivo de «La strana famiglia» e la gradita riesumazione di «Barbera e champagne», il cui ritornello è cantato dal pubblico udinese in un coro quasi verdiano.

Gaber in serata di grazia, tirato, dotato di grande comunicativa. Al suo fianco, cinque musicisti che fanno il loro dovere. Successo caloroso e affettuoso. Si replica fino a domenica.

TEATRO: TRIESTE

Una mela magica, una mela «mélo»

Molto patetismo nel debole testo di Nicholson, ma Sbragia e la Kustermann lo governano

Servizio di
Giorgio Polacco

TRIESTE — Curioso destino, quello di Clive Staples Lewis, professore a Oxford, sessantenne scapolo e misogino, popolare scrittore di favole e moralista cattolico, conferenziere brillante, che finisce per diventare protagonista di una commedia con la quale lo sceneggiatore cinematografico di Broadway, Bardy Nicholson, esordì due anni fa cogliendo un clamoroso successo. Il titolo era «Shadowslands», letteralmente «Terre delle ombre», ribattezzato nella squisita traduzione di Agostino Lombardo «La mela magica» (ora in scena al «Rossetti»).

Curioso destino, dicevo, perché questa sua vicenda intima e non molto appassionante — a prima vista, almeno — ha finito per vedere la luce del palcoscenico assieme a quella di una sua fervente ammiratrice, americana, costei, molto più giovane, maritata e con un figlioletto, che viene a Oxford dopo un lungo contatto epistolare, infatuata delle teorie e delle parole del Maestro, da lui aiutata benevolmente ad ambientarsi alle usanze inglesi, fino al punto di sposarla in segreto, col rito civile, per garantirle il visto di soggiorno.

Ma qui, dopo un lungo, interminabile primo atto, s'inizia la vera «love story». L'amicizia si trasforma in amore, e il professore lo scopre proprio quando viene a sapere che la sua giovane e bella moglie è afflitta da un male incurabile. Come ogni «telenovela» che si rispetti, la sofferenza (un cancro alle ossa) conduce non tanto alla negazione della bontà divina, quanto al dolore come strumento della volontà di Dio per distoglierci dalla caducità del nostro mondo, per aprirci gli occhi sull'altra vita, quella vera. E qui, con tinte apertamente dolciastre, Nicholson trasforma la commediola in una sorta di parabola sul dolore umano reso financo testimonianza dell'esistenza e dell'amore di Dio.

Il binomio amore-malattia reso celeberrimo dal fortunato quanto melenso «Love Story» ha qui concentrati tutti i suoi elementi: il linguaggio, sebbene vivificato dalla traduzione citata, scade nell'ovvietà del sentimentalismo più caduco, la vicenda si sdipana tra le macchiette degli insegnanti oxfordiani, l'amore diventa Amore con la maiuscola per dosare abilmente la gioia con la sofferenza, e c'è perfino il bimbetto in scena che, si sa, non ci sta mai male a voler far spuntare qualche lagrimuccia dietro l'iniziale sorriso...

La riprova, se ve ne fosse bisogno, della pochezza della «pièce», risiede nel personaggio femminile, «ebrea, comunista, femminista convinta». Femmina anticonvenzionale d'Oltreoceano, ispirata da una forte, testarda volontà di vita, riassume in sé tutti gli ingredienti per riuscire una protagonista cui il Cielo concede un breve intervallo felice prima della fine, stereotipo cliché di un naturalismo spinto sino alle volute di Anna Frank.

Si rimane sbigottiti ad apprendere che un intellettuale come Giancarlo Sbragia, teatrante attento alle spigolosità e alle inquietudini dei copioni, abbia trovato in un testo così mediocre un così forte interesse drammaturgico. Lo hanno colto, gli ipercritici, mentre un personaggio legge il «Times», anni Cinquanta, con una fotografia in prima pagina, quando ciò era ancora impensabile sulle colonne dell'austerissimo giornale dei «tories». Ma il discorso è un altro: come questo «maître-à-penser» riesca ad avvincere, ad attirare le folle, a piegare la sua filosofia di vita a un «tratto» oxoniano, a sintonizzare l'ironia della prima parte con il «mélo» della seconda.

D'altra parte, come regista, Sbragia non si preoccupa granché del grottesco della vicenda, tirando la coperta del realismo sino a sopra le orecchie, lasciando scoperti i piedi, affidandosi, per quanto riguarda la recitazione, alle sue insospettabili doti di intrinseca comunicazione, cercando per quanto può di schivare le secche dell'abbondante patetismo, affermando una sua vulnerabile inquietudine.

Gli sta di fronte, dapprima indomita, via via sempre più fine e delicata, una diligente Manuela Kustermann, che è però come contratta nel deperimento della sua lucida malattia. Molto scarso il contorno: Elio Veller, Giancarlo Cortesi, Alfredo Piano, Gianfranco Saletta, i meno peggio. La scena di Gianfranco Padovani è un miracolo di funzionalità come sempre: una robusta conchiglia per le fragili anime che ci vivono dentro ci ritrae un interno inglese d'impeccabile perfezione, teiere e libri compresi.

Resta da spiegare l'enigma del titolo prescelto dalla versione italiana: la «mela magica» è quella che il figlio della povera Joy le mette sotto il cuscino per farla guarire. A farlo è un ragazzetto prodigio, che smentisce il luogo comune che vuole insopportabili tutti i bambini in scena: Ashley De Bianchi.

Manuela Kustermann, Giancarlo Sbragia e il bravissimo bambino Ashley De Bianchi in «La mela magica» di Nicholson, in scena al «Rossetti» di Trieste (foto Le Pera). Amore e morte, come in una «telenovela», per un testo che, in edizione originale, ha già avuto molto successo a Broadway.

LIRICA / PALERMO

Polacchi alla siciliana

Il «Re Ruggero» di Szymanowsky con la regia di Zanussi

Servizio di
Carla M. Casanova

PALERMO — A Palermo Re Ruggero è di casa. Di stirpe normanna, regnò nella prima metà del XII secolo, e fu monarca illuminato. Cercò di radicare nella sua capitale tutto lo splendore e l'attività artistica dei paesi con cui aveva rapporti politici. A corte instaurò il cerimoniale bizantino.

Il compositore Karol Szymanowsky (1882-1937) «incontrò» Re Ruggero nel primo dei suoi viaggi in Sicilia (1911), che doveva provocare nell'anima del musicista polacco un cambiamento radicale («qui in Sicilia vive, unica al mondo, la filosofia della vita...»). Così, da un inizio strettamente nazionale (Chopin fu il suo ideologico punto di partenza), la musica di Szymanowsky, attraverso il neo-romanticismo tedesco, poi gli influssi orientali e dell'impressionismo francese, arriva alla solarità e all'edonismo mediterranei. Ma è, Szymanowsky, una natura tormentata e tortuosa, non priva di perversioni. La ricerca del sublime è sempre inquinata da conquiste e mète egoistiche e dissipate.

Così, immedesimandosi in Re Ruggero egli fa diventare il protagonista della sua opera (1926) un personaggio schizofrenico e imbelle, e lo immette in una vicenda visionaria: a corte fa la sua apparizione un misterioso e bellissimo pastore, che incita la folla al piacere; la regina è la prima a rimanerne soggiogata e a seguirlo. Ruggero, pazzo di gelosia, corre a cercarla e scopre allora la vera identità del seduttore: è Dioniso. Dopo incertezze e tormenti anche il re sacrifica al Sole (duplice aspetto del dio).

Il libretto di Jarosaw Iwaszkiewicz descrive situazione psicologica e ambiente con grande coinvolgimento. La musica di Szymanowsky evoca ambiguità e delirio in modo seducente. E' opera sinfonico-corale, dove le voci sono trattate come strumenti e senza appoggi sull'orchestra, quindi ruoli di grandissima difficoltà musicale, oltre che tecnica. Rossana (la regina) ha due arie quasi surreali; il richiamo del pastore è perentorio e ossessivo.

Nonostante il grande impegno richiesto dalla partitura e dall'interpretazione vocale, l'impresa più ardua per realizzare in teatro «Re Ruggero» è quella scenica. A Palermo (al Teatro Politeama, per la stagione del Teatro Massimo) non si può dire che tale impresa sia pienamente riuscita. Krzysztof Zanussi, regista dell'indagine dell'animo umano (più particolarmente di uomini di scienza impegnati in uno sfibrante confronto con se stessi e la società) poco ha da spartire con le evasioni mitologiche di una natura contorta qual era Szymanowsky. E infatti Zanussi, tornando alla sua cifra, cerca di purificare il tutto in una visione di limpidezza estranea all'opera del suo connazionale.

Dopo aver escogitato un prologo parlato (dove Szymanowsky e Iwaszkiewicz si presentano), conclude lasciando Re Ruggero a fare i conti con una realtà diversa: è stato tutto un sogno. Completamente travisato, poi, è il virtuale protagonista: Dioniso appare come un efebo danzante, incapace di esercitare il sortilegio dionisiaco.

Le scene, disegnate attualmente da Ewa Starowiyska, sono nello stile tradizionale anni Trenta, prive di raffinatezze e soprattutto di attesa e voluttà; i costumi, ripresi dai figurini che Guttuso disegnò nel 1949, sono ovvii.

Pregevole invece l'esecuzione. Anche se data in italiano, l'opera mantiene il suo stile slavo perché il Coro Filarmonico Nazionale di Varsavia (e persino quello di voci bianche, di Poznan) ha voci timbrate diversamente dalle nostre, e le sonorità rimangono integre. Ottimi i cantanti, da Igor Morozow (Re Ruggero), un basso-cantante di lucentezza baritonale, a Nancy Shade (Rossana), soprano americano lirico-drammatico che raggiunge suoni trasognati di straordinaria limpidezza, e a Renzo Casellato (Edrisi), dallo squillo sicuro e gradevole.

Vladislav Piavko (la voce di Dioniso) è tenore un po' asprigno, la cui virile vocalità spinta mal si adatta agli sculettamenti della sua controfigura (mimo Lwszek Rosolek). Hanno belle voci gravi Danilo Rigosa e Cristina Anghelakova. L'orchestra (enorme) è guidata da Karl Martin con cura particolare dei colori, caratteristica peculiare di questa partitura. Successo molto caldo.

LIRICA / TRIESTE

Sabato niente «Maestri» a causa di uno sciopero

TRIESTE — Uno sciopero, proclamato nel quadro della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale negli enti lirici, farà saltare la replica dei «Maestri cantori» prevista per sabato al Teatro «Verdi» di Trieste. L'astensione dal lavoro è stata confermata ieri pomeriggio dalle segreterie provinciali dei sindacali confederali Filis-Cgil, Fis-Cisl e Uilsic. La trattativa con l'Anels e il ministero dello spettacolo si è arenata, secondo quanto dichiarato dalle componenti sindacali, per «le disponibilità economiche assolutamente inadeguate; la richiesta di sostanziale autofinanziamento del contratto nazionale attraverso una non meglio specificata modifica degli istituti normativi; il blocco della contrattazione integrativa».

AGENDA

«British»: i Bridge originali

Oggi, al Cinema Ariston e con i soliti orari, il British Film Club presenta «Mr. & Mrs. Bridge», con Paul Newman e Joanne Woodward. Regia di James Ivory. Colonna sonora originale in lingua inglese. Le proiezioni sono riservate ai soci.

Glasbena Matica
Irena Grafenauer

Oggi, alle 20.30, al Kulturni Dom di Trieste, la Glasbena Matica ospita la flautista slovena Irena Grafenauer (solista dell'Orchestra sinfonica di Radio Monaco e docente al Mozarteum di Salisburgo), accompagnata dall'arpista Maria Graf (solista della Filarmonica di Berlino). In programma musiche di Bach, Mozart, Fauré, Ravel, Francaix e Kopac.

Teatro ragazzi
Per una rosa

Ancora oggi e domani, alle 10, al Teatro Cristallo, per la stagione di teatro ragazzi, la Contrada replica «E tutto per una rosa» di Francesco Macedonio.

Al «Revoltella»
Concerto

Oggi, alle 20.30 nell'auditorium del Museo Revoltella, in omaggio a Tartini e al suo tempo si terrà un concerto del violinista Federico Guglielmo accompagnato al violoncello da Piero Bosna.

Aiace al Mignon
Pasolini

Oggi al cinema Mignon, per la rassegna dedicata a Pasolini, l'Aiace presenta «Il Vangelo secondo Matteo».

Teatro Verdi
«Il Campiello»

Domani, al Teatro Verdi, debutta «Il Campiello» di Wolf-Ferrari, per la regia di Paolo Trevisi. Sul podio Niksa Bareza. Interpreti principali: Daniela Mazzucato, Giusy Devinu, Maurizio Comencini, Ildebrando D'Arcangelo, Cinzia De Mola, Max Renè Cosotti. La «prima» sarà trasmessa in diretta da Radiotre, mentre la Ricordi realizzerà un'edizione «live» in CD.

Club Cinematografico
Haligogna

Domani, alle 20.30 nella sede del Club Cinematografico Triestino-Capit in via Mazzini 32, serata monografica del socio fondatore Oscar Haligogna, che presenta «Alle origini del Club» e «Gli anni Cinquanta». Ingresso libero.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Sabato alle ore **16** quinta (turno S) de «I Maestri cantori di Norimberga» di R. Wagner. Direttore Michael Luig, regia di Stefano Vizioli. Martedì (18 febbraio) alle **19** sesta (turno H). Biglietteria del teatro orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Domani alle **20** prima (turno A) de «Il Campiello» di Wolf Ferrari. Direttore Niksa Bareza, regia di Paolo Trevisi. Domenica alle **16** seconda (turno D). Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa; nei giorni dello spettacolo 9-12; 18-21).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**, Pro. Sa. presenta «La Mela magica» di William Nicholson, regia di Giancarlo Sbragia. In abbonamento: tagliando n. 4B (alternativa). Durata 2.45. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria centrale di Galleria Protti.

TEATRO MIELA. (Piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119). Oggi, ore **20.30**: Quelli de il lumicino presentano «Lisistrata» di Aristofane (colei che scioglie gli eserciti). Ingresso L. 10.000, ridotti L. 5.000.

GLASBENA MATICA TRIESTE. Stagione di concerti 91/92. Kulturni Dom, v. Petronio 4, giovedì 13 corr. ore **20.30**: Irena Grafenauer, flauto e Maria Graf, arpa. In programma Bach, Mozart, Faure, Ravel, Francaix e Kopac.

LA CAPPELLA UNDERGROUND. (tel. 363637): rassegna cinema/video «Schegge di follia» da lunedì 17 al Teatro Miela. Per informazioni tel. 363637.

L'AIACE AL MIGNON. (tel. 750847). Ricordo di P. P. Pasolini ore **17.15, 19.45, 22.15.** «Il Vangelo secondo Matteo» di P. P. Pasolini. Per tutti. Solo oggi.

ARISTON. Oggi sala riservata al British Film Club. Da domani: «J.F.K.» - Un caso ancora aperto» di Oliver Stone, con Kevin Costner (ore15, 18.30, 22).

SALA AZZURRA. Fest-Fest. Ore **17.30, 19.45, 22:** «Gli amanti del Pont-Neuf» di Leos Carax. Una passione bruciante, un vagheggiare d'amore assoluto che redime e salva, con Denis Lavant e Juliette Binoche. Ultimi giorni.

EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** esplosivo, satirico, divertentissimo... «Hot shots»... La madre di tutti i film. Creato dalla banda dell'aereo più pazzo del mondo.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Ramba la bella e la bestia». Le scene più perverse che abbiate mai visto! V.m. 18.

GRATTACIELO. Ore **17.30, 19.45, 22:** Carlo Verdone e M. Buy sono gli interpreti di un film molto divertente. «Maledetto il giorno che t'ho incontrato». Prodotto da Mario e Vittorio Cecchi Gori.

MIGNON. 17.15, 19.45, 22.15, 22: «Il vangelo secondo Matteo» di P. P. Pasolini. Solo oggi. Ingresso L. 6.000, ridotti L. 4.000.

NAZIONALE 1. 16, 18.05, 20.10, 22.15: «Un medico, un uomo» con Wiliam Hurt. Il nuovo capolavoro della regista di «Figli di un Dio minore». Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.45, 18.30, 20.25, 22.15: «Prova schiacciante» di Wolfgang Petersen. Con Tom Berenger, Bob Hoskins, Greta Scacchi. Un thriller magistrale in puro stile Hitchcock. Se Dio vuole esistono ancora quei thriller capaci di inchiodarti alla poltrona, tra allucinazioni e brividi, fino a una conclusione totalmente imprevista. (Tullio Kezich, Corriere della Sera 23/1).

NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Night's girls perversioni bestiali». V. 18.

NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Le età di Lulù». Dal best-seller scandalo di Almudena Grandes il provocatorio e scabroso film di Bigas Luna con Francesca Neri. V. m. 18. Domani: «Strade violente».

CAPITOL. 17, 19.30, 22: «Robin Hood - Principe dei ladri», un film avventuroso e ricco di effetti speciali con Kevin Costner.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **17.30, 19.45, 22:** «Lanterne rosse» di Zhang Yimou. Una straordinaria storia di donne, rinchiuse in un palazzo durante il patriarcato degli anni '20, tra deliri, ribellioni, intrighi e follia. Leone d'argento alla Mostra di Venezia.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17.45, 20, 22.15:** «Mississippi Masala» (un vero amore) di Mira Nair con Denzel Washington, Sarita Choudhury. Un film sulle interferenze tra diversi, una sfida al razzismo, una meravigliosa storia d'amore. Domani «Billy Bath gate» con Dustin Hoffman.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10, 11.30** e ore **15.30** (spett. unico) «Brisby e il segreto di Nimh» uno splendido cartone animato.

RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Olinka una bestia in calore». Strani giochi di perversione in un hard-core straordinario! V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '91-'92. Martedì 18 febbraio 1992 ore **20.30** concerto del complesso londinese: Pro Cantione Antiqua. Musiche di autori italiani e spagnoli del '500. Biglietti alla cassa del Teatro, Utat - Trieste.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '91-'92: mercoledì 19 e giovedì 20 febbraio il Teatro della Tosse presenta «Dodici cenerentole» da Rita Cirio ed Emanuele Luzzati. Regia di Filippo Crivelli. Biglietti alla cassa del teatro.

GORIZIA

VERDI. 18, 21.15: «J. F. K. Un caso ancora aperto», un film di Oliver Stone.

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «La famiglia Adams», con Angelica Huston e Christopher Lloyd.

VITTORIA. Gorizia cinema. **20.45:** «L'alba» di Citto Maselli.

LA LEGGE PREMIA CHI PENSA ALL'AMBIENTE

I NUOVI DIESEL CITROËN SONO DA OGGI ESENTI DAL SUPERBOLLO E DAI DIVIETI DI CIRCOLAZIONE

Da oggi con i nuovi diesel Citroën AX, ZX, BX, XM siete liberi dal superbollo e dai divieti di circolazione. I loro motori sono puliti, già studiati e omologati nel pieno rispetto delle nuove normative anti-inquinamento della CEE che entreranno in vigore dal 1993. Chi acquisterà uno dei modelli riportati nella tabella potrà usufruire, secondo quanto stabilito dal Decreto Legge n. 47 dell'esenzione triennale dal superbollo. Inoltre in caso di applicazione dell'ordinanza Ruffolo-Conte sulle restrizioni alla circolazione, queste vetture potranno liberamente viaggiare.

CITROËN AX
AX 14 TD 3 PORTE "DEPOL"
AX14 TZD 5 PORTE "DEPOL"

CITROËN ZX
ZX 1.9 DIESEL EGR AVANTAGE

CITROËN BX
BX 17 TZD TURBO BERLINA CATALIZZATA
BX 17 TZD TURBO BREAK CATALIZZATA

CITROËN XM
XM TURBO D 12 EGR BERLINA
XM TURBO D 12 EGR BERLINA CAMBIO AUT.

CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING RISPARMIARE SENZA ASPETTARE CITROËNASSISTANCE 24 ORE SU 24 CITROËN SCEGLIE **TOTAL** GLI INDIRIZZI DEI CONCESSIONARI CITROËN SONO SULLE PAGINE GIALLE